

SAVANAROLA  
OPERE



10 maggio 1888.

## Indice

dell'Opere di Savanarola  
che sono in questo Libro.  
De' dieci Comandamenti  
inocioloso Vero e effetto  
Confessione.

Della Vita Vedovale.

Del Sacramento e misteri.

Della messa, avanti

A cui vi è una regola  
Vite s. Religiose

l'esposizione del Padre nostro

o disposizione del med. via.

di meditazioni

3<sup>a</sup> l'esposizione di via d'ogni cosa

4<sup>a</sup> l'esposizione di via di conoscenza

5<sup>a</sup> simbolo della liturgia unione

6<sup>a</sup> confessione e compendio

dell'orazione mentale

Vermonies d'el Orazione vin  
fornita una solare del nostro vivere  
Trattato d'el amor di Ihesu Christo  
Lauda d'el Consolatore  
d'el Crocifisso  
Orazione breve d'el medesimo  
altra Laudatio al Crocifisso  
impresso in Firenze nel 1492  
Trattato d'el Vmito

Eddo a Firenze: 1492. G. de' Medici  
e per mezzo di L. B. D.

Orazione, un  
osso, vivere se  
mori di Jhesu Christo  
in solazion  
e del medesimo  
sal (cucifissus)  
tr. nel 1492  
Milba

Operetta molto d'ignota Composta da fra Girolamo da Ferrara dell'ordine de frati predicatori sopra edieci comandamenti di dio diritta alla Madonna o uero Badessa del monastero delle Murate di Firenze: nella quale si contiene la examinatione de peccati d'ogni & qualunque peccatore che e' utile & perfecta confessione.



A Charita di xpo mi stringe dilectissime mie no dare  
repulsa alla uofra honestissima & sancta dimanda: p la  
quale ho chitaramete itesof quanto zelo sia i uoi dellho  
nor di dio & della salute dellaie uostre: quando essendo uof  
dedicate aldolce sposo celeste xpo jhesu: & uiuendo sanctamente/  
hauete nietedimeno desiderio d'intendere gliuoi coman  
datimi sottilmente/p hauer un specchio facto doue possiate  
aptamente conoscere se nella faccia della coscienza o nel capo  
della ragione e cosa alcuna laquale offenda gli occhi del uostro  
deletissimo sposo: accioche essendo la posstate leuare co lela  
chryme della compunctione & actuale confessione & noui esse

do habbiate gaudio celeste co' timore filiale di nō cadere p  
la quenite. Et q̄sto dimostra un grāde amore verso l'ospo-  
guādo la sposa sifforza donarsi co' ogni sua uirtu p piacergli  
Io adūche chē nō debbo negar adalcunā psona q̄llo che m̄ha  
donato p sua gratia lomisipotēte idio: maxime alle spose dī  
xpo: le quali p amore & honore dello sposo debbo hauere i  
reuerētia: quāto misara daldolce giesu cōcessio/ missforzeno  
dichiararui lidieci comādamēti & li peccati contrarii aepsi  
reducendo cōtro alloro glisette peccati mortali. Et frigero  
quāto più misara possibile le parole p nō essere troppo lungo  
pche Ḡo uolessi dire tutto quello che si può degli speccati: cre  
do che la uita mia nō faria bastēte. Et auenga che q̄sta opetta  
sia sopra lemie forze: niētēdimeno spero nello aiutorio del  
l'ospo xpo giesu/ el quale auoi ha dato q̄sta ispiratione/ me  
diāte leuostre deuote & continue orationi delle quali sempre  
desidero esser partecipe/ accioche idio p merito di quelle mi  
facci obseruare questi facti comādamēti: & finalmēte insie  
me con uoi mi conduca auita eterna. Amen.

**C**Nota la diuisione & sufficiētia degli comandamenti.  
**T**utta la perfezionē della religione xpiana & della uita  
spūale cōfisse nella charita laquale e' diuisa i due parti: nel  
la charita di dio & nella charita del pximo. Perche adūche  
gli pcepti-damare idio con tutto il cuore & damare il pximo  
come semedesimo sono i primi: dalli quali depēde ogni leg-  
ge: pero gli dieci comādamēti sono distincti in due tauole.  
Luna appartiene alla carita di dio laqual contiene tre comā-  
damēti. Laltra appartiene alla carita del pximo: & contiene  
ne septe comādamēti. Alli quali dieci si riducono tutti gli al-  
tri: & sono optimamente ordinati/ pche ciascuno il quale uuo-  
le bē uiuere i qualche comānita debbe portarsi bene col p̄ri-  
cipe & con gli uoi coequali & co subditi della chomunita.

Aportarsi bene col principe bisogna tre chose. **C**La prima  
essergli feudele & po nella comunità della religione xpiana  
della quale idio e' principe si pone il primo comādamēto della  
legge: el quale comāda la delta a dioscendendo: non adorare  
altro che uno solo idio creatore del cielo & dell'aterra. **C**La  
seconda hauerlo i reuerētia: & po il secondo comandamēto  
che tanta riuerentia si porti adic/ che anchora il suo nome

santo non sidebbe nominare idio. **C**Laterza e' almeno  
dimostrarsi qualche uolta esser suo seruidore & subdito. Et  
po il terzo comādamēto e' della sacificatione della feta nel  
la quale l'uomo occupandosi negl'ufficii diuini sidimostra  
essere seruidore di Dio & subdito. Apportarsi bene col suo  
pximo due cose sono necessarie. Una e' fargli bene maxime  
quādo h̄aemo e' questo obligato. Et po si pone il primo co  
mādamēto della secoda tauola dell'onore degli parēti. Lal-  
tra e' nō glifare male né colle operationi ne cō la lingua ne  
col cuore. Dico chet tu non debbi fare nocumento al pximo  
tuo con l'operatione. Et q̄sto puo essere in tre modi: o nella  
persona ppria: & pero si pone il secondo comādamēto della  
seconda tauola: Non fare homicidio. O nella psona congiū-  
ta come e' la moglie & figliuoli & sorelle. Onde il terzo dice  
Nō fare adulterio o fornicatione o nelle cose congiūte. Onde  
il quarto dice: Non far furto. Similmēt nō debbi far ma-  
le alto pximo cō la lingua. Onde il q̄nto dice: Non testifica  
re falsamente contra il pximo tuo ne col cuore: o desiderādo  
difargli nocumēto ne alla psona allui cōgiūta. Onde il sex-  
to dice nō desiderare ladona del tuo pximo o desiderādo di  
fargli male nella roba. Onde il septimo & ultimo dice Non  
desiderare la roba del tuo pximo. **C**Et nota che auenga che  
sia peccato adesiderare l'homicidio & adesiderare di dir ma-  
le: o dinfamare il pximo: & similmēte adesiderare difar  
qualuiche peccato: niētēdimeno di q̄sti duo ultimi solamēte  
sifa exp̄sa mētione: pche il desiderio loro ha i se tanta dilec-  
tatione: che per q̄sto forse alchuno harebbe extimato che ta-  
le desiderio non fussi peccato. Et po idio per dimostrare etiā  
il desiderio esser peccato nefece expressa mētione. Ma il desi-  
derio dell'altre chose non ha in se tanta dilectione: anzi ha  
piu tosto un certo horrore chome e' il desiderio dello homici-  
dio & di dir male & simili altri. Et pero non fu necessarie  
fare di questo desiderio mentione: perche lonaturale instinc-  
to manifestamente questo peccato dimostra. Volēdo adun-  
che dichiarare questi comandamenti in breuita redurremo  
q̄sti due della cogitatione alli superiori cioè: il sexto alterzo  
de il septimo alquarto; & così nō haremo adichiarare seno  
otto comādamēti: pche q̄llo che noi diremo del peccato de-

Iopatione & della omissione sintēde della cogitatione & de  
siderio: poche il desiderio di fare un peccato mortale etiam  
seza lopatione e peccato mortale. El desiderio di fare un ue  
niale e peccato ueniale. Et così come si diversifica nelle ope  
zioni el peccato secondo la cosa operata & secondo il fine: co  
si si diversifica nel pensiero el peccato secondo la cosa deside  
rata o secondo il fine del desiderio.

**C**Regola a conoscere il peccato mortale da ueniale  
Ma innanzi chio entri nella dichiaratione dell comanda  
pieti nota una regola generale a conoscere il peccato quando e  
mortale o ueniale. Ogni peccato il quale cōtra alla charita  
di dio o del pximo e mortale: ma se fussi fuori della carita  
& nō cōtra nō saria mortale: uerbi gratia: Bestemmiare idio  
e cōtro allhonor di Dio: uccidere il pximo e contra l'amor  
fraterno: & po q̄stī dua peccati sono mortali. Ma se tu māgi  
un poco più come saria due mādorle più che nō bisogna p' fē  
sualita: o quādo nō bisogna: q̄sto nō e cōtra la carita di dio  
ne del proximo perche questo non e contro l'honore di Dio  
ne fa etiā nocumēto ad alcuno: ne po e secōdo la charita: ma  
e fuori della charita. Come se tu andassi a Roma p' lauta dt  
ritta: & fuori della uia uedēdo una uigna entrasti d'etro per  
corre dell'ue: & andādo poi p' glicāpi uicini uerso Roma ri  
tornassi nella uia: tu saresti ito fuori della uia che ua a roma  
ma nō p'la cōtraria uia. Ma se fussi tornato adrieto: q̄llo tuo  
tornare saria stato cōtrario al primo cāmino. Così il peccato  
ueniale e fuori della charita ma nō cōtra: perche il peccato  
ueniale nō fa porre il nostro fine nella creatura: & po nō e  
fra cōtrarii adio: ma si bene il mortale. Risguarda adūche  
bene se il tuo peccato i se o per qualche circūstācia e cōtra la  
charita di dio o del pximo: & i q̄sto modo potrai conoscere  
se gli mortale o ueniale. Ma nota che il peccato nō sifa seza  
il cōsēntimento della uolōta deliberata. Et po dato che laia sia  
tentata di peccato mortale pur che nō cōsentà di farlo o di  
dilectarsi in q̄llo p'fare deliberatamente non e mai peccato  
mortale. Un'altra regola s'ha simile aq̄sta la quale e che aco  
noscere se gli mortale s'idebbe cōsiderare bene se gli cōtra  
gli comādamēti di dio o degli suoi prelati: quali tēghono &  
rapresentano la persona di dio: perche chiosi sarebbe morta

le. Et questo considera nel peccato in se & nelle sue circun  
stantie. Et queste regole battino al presente.

Del Primo comandamento

**E**L PRIMO Comandamento adunche e' Dominum  
deū tuus adorabis & illi soli seruies. Tu debbi add  
rare il tuo signore idio: & allui solo seruire. Et così comāda  
che tu sia alius fedele: & che tu nō uoglia trāsserire il suo pri  
cipato a' altri adorando lacreatura e' de idio tuo: o adorādo  
idio ma nō secōdo che lui ha ordinato nella chiesa o secōdo  
lauera fede. Et cōtro a q̄sto comādamēto prima peccano i  
pagani & li giudei. Secōdo li heretici & apostati li quali sono  
excōichati & maladetti conglisui seguaci & fautori. Ter  
tio glifalsi christiani li quali dubitano nella fede. Onde se  
laloro dubitazione e tale che non uogliono fermamente cre  
dere se non sono supērati da qualche ragione & qualche mi  
racolo seza dubio come i fedeli peccano mortalmente. Ma se  
q̄sta dubitazione uenisse p' temptatione: si chella nō fussi per  
fēta: ma p' stimoli daltri o del dimonio faccēdogli resistē  
tia nō potrebbe esser mortale: ma q̄ farebbe nullo peccato o  
ueniale o maggiore o minore secōdo la diligētia del contra  
dirsi o hanegligentia: pur che non cōsenta allo stimulo del  
beratamēte.

**C**Di quelli che nō sāno gli articoli della fede

**C**Quarto gli negligenti equali non hanno explicitamente  
la fede di tutti gli articoli solēnizati dalla chiesa. Onde chi  
per ignorantia non hauessi fede che christo fussi disceso allo  
inferno o fussi suscitato da morte per nō hauerlo mai udito  
dire sarebbe in stato di damnatione: perche essendo già que  
sti articoli pubblichati per tutto il mondo: non e' excluso da  
peccato mortale chi non gli crede: perche nō glisa: perche  
è segno che non ha cura della sua salute: & che enon ua alla  
chiesa ne alle predicationi. Et accioche sappiat quali sono  
gli articoli solennizati nella chiesa gli scriuero in uolgha  
re qui disotto. E' anche cisia di uersità doppezioni quanto  
al numero: niente dimeno non cie diuersità quanto alla sen  
tientia. Et sechondo lapiu comune oppenione sono dodici.  
Sei n'appartenghono alla diuinita & sei alla humanita

Gli articoli della fede quanto alla diuinita.

I. Credo un d/o onnipotente.  
II. Padre & figuolo & spirito Teō, tre psone i una essentia.  
III. Creatore di tutte lecole.  
IV. Sanctificatore della creatura rationale.  
V. Che resusciterà morti.  
VI. Glorificatore de beati.

**C**La fede del sacramento dell'altare appartiene al primo articolo perche qlla mutatione del pane nel corpo d/xpo sifa per la omnipotentia di dio. **C**Alla humanita credo che xpo sia uero idio & uero huomo concepto & nato della uergine Maria.

II. Che sia stato passionato & morto & sepolto p gli peccatori.  
III. Che sia disceso allo inferno al liberare laie de sci padri.  
IV. Che sia risuscitato da morte auita.  
V. Che sia asceso i cielo & siede alla sedia del padre eterno.  
VI. Che uerra agludicare gli uiui & morti.

Oltra di qsto auèga che nō sia obligato ciaschedun xpiano a sapere tutto qlo che si contiene nella sacra scriptura. niēcedi meno e' obligato a credere tutto qlo che i lei si contiene essere uero & hauere in pparato ne danimo di credere tutto qlo che e' o sara determinato dalla sancta madre chiesa circa la fede: altrimenti faccendo saria in pccō mortale. Ma credere laltra sottilita della fede nō e' necessario a qgli che nō hāno lasciētia della theologia ne aloro appartiene hauerla: ma basta a credere generalmente qlo che credono i maggiori della chiesa: & che nō sien ptinaci cōtra a qlo che determinassi la chiesa: Quito cōtro a qsto comadamento peccherebbe chi nō confessassi gli articolis della fede publicamente: quādo il suo tacere fussi cōtro l'honor di dio o cōtro la salute del pximo: & molto piu peccherebbe se lanegassis: dato etiā che lanegassis o che tacessi p paura della morte pche i tal caso ogni huomo e' obligato ad exporre la sua corporale p saluare l'honore di dio & laia del suo fratello: come sarebbe se uenisse il turcho & uolessi far negare la fede: o uero i presēia del popolo di mandassis a uno uescouo o p̄flicatore o doctore della chiesa o a un altro xpiano: della cui fede dependessi la fede degli altri delle cose della fede dicēdo quella nō essere uera: se allhora qste tali psone tacesson o p paura/ peccherebbono mortalmente

te. Et simili mente se uedēdo uno heretico il quale corrōpessi la uia degl'infermi nō gli fasse siono resistēta potendolo fare fa rebbe alloro grauissimo peccato.

**D**i quelli che praticano co giudei

**C**Sexto cōtro a qsto pcepto peccano qlli equali praticano cō gli infedeli & maxime co giudei mangiādo & beuēdo: pche qsto e' prohibito dallachiesa: & sarebbe mortale quādo uedesse iluomo tale cōuersatione esser molto picolosa alla sua salute: come e' quādo nō essēdo stabilito molto nella fede sifente dallo ifēdele psuadere il cōtrario: i tāto che comicia già a dubitare: o quādo füssi dagli suoi plati amonito che elasciasse tale familiarita & non uolessi farlo: onde alhora sarebbe daessere excommunicato. **C**o gli heretici o apostati della fede nō si puo partipare ne praticare pche sono excommunicati: ma con gli altri infedeli si puo parlare & praticare/ pur che come ha detto: che enō cisia p'icolo della salute: o che enon sia prohibito dallachiesa: cōe nō māgiaf cogiudei: nō riceuere medicina da loro: nō entrare cō loro i uno medesimo bagno: nō lasciare loro alcuna cosa i testamēto: nō esser seruo o fanziglio loro: nō stare i sie me cō loro i una casa: pche chi non uolessi obserpare qste phibitioni essēdo amonito/ nō credo che füssi senza peccato mortale/ & meriterebbe desser excommunicato.

**D**eglydolatri & indouinatori

**C**Septimo peccano cōtro a qsto comadamento glydolatri & glidouinatori o sia p exp̄fia iuocatione de demonii o p altre superstitioni nelle quali feuitramette il demonio: come e' idoneusare p astrologia/ p glisegni della mano/ p acque/ p fuoco/ p sogni/ p sorte/ p uccelli o p altre creature/ o p qualunque altro modo pēr il quale sifa honore diuino alla creatura: per il quale iluomo sappropria dannūtiare le chose future che appartiene a dio solamente: & qstti peccati sono mortali & gravi. Vero e' che quādo uno per sogni idouinassi qualche ifermitade che hauessi auenire alla persona sōniāte come fāno molte uolte gli medici: o daltra cosa la quale e' dimostrata naturalmente per quello sogni non sarebbe peccato. Et similmente quando per astrologia si predichano piue o tempeste o altre chose alle quale s'extendono naturalmente le uirtutu degli cicli/ non e' peccato. Et similmente in ogni altra

rurali nō e/peccato. Ma quādo questa diuinatione saspesta dal demionio o per pacto expresso con lui o tacito o occulto appartiene ad ydolatria.

### C Deglincantatori

Octauo contro questo peccano quelli equali usano larte notoria ad iparare sciētia facendo certe figure & scripture ignote. Et quelli equali usano asanare ecorpi d'piaghe o dal tre ifirmitadi p incātatione. Et bēche paia che dichino buone & sancte orationi: niētedimeno hāno altre obseruātie come e/pigliare pezze biāche: o farlo p mano difāciullo: & simili cose lequali dimostrano che fāno honore alla creatura trouare per opatione del demonio ilquale sitrāssfigura in angelo diluce.

### C De Breui

Itē quelli equali portano breui nelliquali sono inuocatio ni de demonii o nomi ignoti o scripta qualche bugia o qualche carattero che non sia ilsegno della croce: o che habbino un spetiale modo di scriuere o di leghare/o altre obseruatiōni supstitutionis: p lequali sidimostra l'honore di dio esser attribuito allacreatura. Vero e/che portare orationi sancte o reliquie senza q̄ste supstitutioni non e/peccato. Et potrebbe etiā la supstitutione essere tanto occulta/o lapsa tāto semplice che, enō sarebbe peccato mortale. E/ pche comunemēte i questi breui susa qualche supstitutione occhulta/meglio e/sempre la sciargli stare: pche locuangelio & il nome di giesu & lealtri orationi hāno maggiore efficacia scripte nelcuore che nelle carte: anzi non harebbono efficacia ple carte/se prima non fūsson scripte nelcuore

### C Del culto pnitioso

Nono cōtro aq̄sto peccano quegli equali obseruan lecerimoniē de giudei & e/peccato mortale & tāto graue quanto se negasse xpo & lafede/dicēdo xpo nō esser uenuto: pche le loro ceremonie significano che ilmessia habbia auenire: & pō quelle dōne lequali al tempo della pasqua gliautano a fare il pane azimo dimādato azimello nō sono senza partecipazione di q̄sto peccato. Et gli xpiani nō dobbono mangiare di q̄ll pane: anzi hauerlo i abominatione come q̄ll quale niega chel messia sia uenuto. Et qlli liquali uogliono trouar nuoue ceremonie o nuoue adoratiōni nō cōsuete ne approbatē dalla chiesa & puo esser tanta la presūptione che sarebbe peccato mortale. Et tanilmēte qlli equali fāno tali cose nel

le sue orationi o tali atti o nel uestire o nellandare /che non appartiene alla gloria di dio ne excita lamēte adio ne arefre nare lacarne: o che nō e/istituto ne consuetō nella chiesa come e/andare col capo torto o tradoltare gliocchi & simili altre cose: & q̄sto potrebbe esser mortale: o etiā una pazzia secōdo il fine p loquale fusse facta. C Delle supstitutioni

Similmente qlli liquali obseruan certi segni aguardarsi dal mal futuro/come fāno alcuhi liquali quādo uāno fuori di casa/se prima mettono fuori della porta il pie macho tor nono adrieto: pche dicono che e/mal segno. Et se calzādosī quādo sileuano dādormire starnutano tornano allesto & simili altre cose. Et q̄sto e/piu tosto una stoltitia uana che peccato. Et sono q̄ste reliquie di ydolatria: & potrebbe etiā esse re mortale & ueniale secōdo la radice dell'affetto o della crudeltà.

### C Della Bestēmia

Decimo cōtro aq̄sto peccano gli bestēmatori: & q̄sto peccato della bestēmia e/mortale di sua natura & e/grauissimo & potrebbe niētedimeno essere ueniale/quādo subito p qualche passione bestēmia assi lhuomo o per uelocita o transverso di lingua nō sappiēdo q̄llo che sidice. Et nota chel bestēmia xe nō e/altro che derogare alladiuina bōta attribuēdogli q̄llo che nō e/i lui come sarebbe adire chel fūssi mortale: o negādo q̄llo che i lui sitruoua: come e/che enon fūssi creatore di tutte le cose: & che nō fūssi o/potēte. Et po chi credeSSI di dio q̄llo che nō e/i lui: o nō credeSSI q̄llo che e/i lui/ sarebbe bestēmiatore quāto allo itellecto/come sono gli infedeli: Ma chi lo crede o nō crede cō detestatione & odio e/maggiore bestēmiatore/cheinie sono gli giudei & gli ribaldi xpiani maxi me giucatori: & molto piu quando lo explicano cō la lingua.

### C Della bestēmia de sancti

Et nota che labestēmia de sancti si riduce aqlla di dio pche derogare alla bōta dun facto e/derogare alla bona di dio. Onde labestēmia appartiene alla ifedelita: & e/cōtro a q̄sto primo comādamente.

### C Del peccato in spirito sancto

Labestēmia cōtra il spirito sācto secōdo alcunis e/ qlla che e/cōtra la diuinitat Augustino dice che il peccato i spirito sācto e la finale i penitēcia quādo uno nō si pentire mai degli suoi peccati: & q̄sto mai nō si perdona/ne i questo mōdo/pche senza contritione nō si puo rimettere il peccato: ne nellaltro

perche nō e luogo di penitētia. Altri dicono che il peccato i  
spirito sancto e q̄lo che e facto per ppria malitia cioè per  
dispregio di q̄se cose liquali potrebono rimouere lhuomo  
dal peccare: come e la dispēratione della remissione dal pec-  
cato laquale remoue o spreza la speranza laquale fa ritrarre  
molte volte lhuomo dal peccato. Ultimore ancora rimoue  
lhuomo dal peccato. Et pero la p̄sūptione quādo stādo lhuo-  
mo nel peccato dice: idio e misericordioso emperdonera: e  
peccato i spirito sancto: perche rimoue dasce iltimore: Simil-  
to: & pero colui che ipugna lauerita o della fede o deglibuo-  
ni costumi pecca i spirito sancto. Itez loaugmento della gra-  
tia di dio nel mondo & lamoltiplicatione de buoni e causa  
rimouere molti dal peccato: quando adūche lhuomo fattra-  
sta di q̄sto & nō uorrebbe che q̄sta gratia multiplicassi pecca  
in spirito sancto. Oltre aq̄sto latitudine & inordinatione  
del peccato rimoue lhuomo dal peccare. Et pero quando  
uno non uuole considerare labruttezza del suo peccato: ma  
ha p̄posito di non sipepire pecca i spirito sancto. Ultimata  
mente labreuita della dilectione che sha nel peccato & la  
paruita fa ritrarre molti dal peccare: Et pero q̄lli equali nō  
uogliono q̄sto p̄fare: ma fermano il suo p̄posito di uoler se-  
guitare & accostarsi agli peccati peccano i spirito sancto. E  
così sono sei spetie o maniere di peccati i spirito sancto. La  
prima e la dispēratione. La secōda la p̄sūptione. Laterza la  
ipugnazione della uerita. La quarta la inuidētia della gratia  
fraterna. La q̄nta e la penitētia. La sexta e la obſtinotione.  
Et q̄sti peccati sidinrādano i remissibili: nō che ifino atanto  
che lhuomo uiue nō si possa perdonare: ma sidinrādano i  
remissibili o per la difficulta laquale nō pcede dalla parte di  
dio ma dellhuomo: il quale effedo i queili peccati rare uolte  
torna a penitētia: o perche rimouono quelle medicine per  
le quali lhuomo e rimosso dal peccato come e decto disopra:  
come se diceſſimo: la fermita duno eſſere icurabile quando  
nō puo ritenete il cibo: o noſi accep̄ta la medicina auēga che  
idio lo potessi ſēpre ſatire.

### ¶ Del Voto

Vndecimo contro a questo peccato quelli equali nō met-  
tono i executione gliuoti loro perche sono ifedeli a dio non  
obſtruendo altri che ghanno p̄niesſo: & di sua nata-

ra latrāſgressione deluoto e peccato mortale. Ma porrebbe  
eſſer ueniale o nullo ſecondo la cauſa della transgressione.  
• Laprolūgatione ancora dadēpiere iluoto quādo e per negli  
gentia e peccato. Et porrebbe eſſer tāto grāde o puenire da  
coſi pocha extimatione della riuerentia di Dio che ſarebbe  
mortale: maxime quādo per grande negligētia ſi fa inhabi-  
le alla obſeruatione del uoto ſe non ci fuſſi altra coſa che lo  
excusassi. Vero e che diſſicil coſa e conoſcere quādo talenę  
gligentia e mortale: ma quando pure e grande: meglio e  
aconfessarfene. Ma nota che chi fa uoto di fare qualche pec-  
cato pecca. Et ſe iluoto fuſſi di coſa di peccato mortale pec-  
cherebbe mortalmēte: & non ſidebbe obſeruarre perche non  
e uoto propriamente. Similmēte non ſidebbono obſeruarre  
gliuoti pazzi come e non māgiare capo di pesce o ſimiſi co-  
ſe inutile: ma farſene beffe. Non ſidebbono ancora obſeruarre  
gliuoti equali poſſono hauere cattiuo aduenimento o pra-  
uo fine/ quando obſeruandolo adueniſſi quel mal fine. Pero  
Iepte il quale fece uoto ſe haueua uictoria che ritornando ſa-  
crificherebbe laprinia coſa che gliueniſſe i contra. Fu pazo  
a fare iluoto: & impio ad obſeruarlo: perche la ſua figluola  
fu laprinia. Similmēte gliuoti impeditui di maggior bene  
equali fanno obſtacolo allo spirito sancto non ſono obligato-  
rii come e far uoto di nō entrare nellareligione. Et nota che  
non poſſono fare uoto quegli equali ſono ſotto la potesta dei  
tri obligādo quello che non e ſuo. Et pero gli ſerui & leſerue  
non poſſono far uoto di peregrinagio ne pfeſſione nella reſt  
gione. Ne il figluolo debbe diſpensare la roba di casa: ne fa-  
re pfeſſione ſolenne nella religione iſſo che non e perue-  
nuto agli ant della pubertade che ſono nel maschio comune  
in te quattordici: & nella femina dodici. Ne la moglie puo  
diſpensare di coſa che ſia in detramento del marito. Ne il re-  
ligioso o la religiosa professa. Et di queſti tutti ſintende ſeza  
conſentimento de ſuoi ſuperiori.

### ¶ De tre Voti ſolenni.

¶ Et nota che iluoto ſolenne della pfeſſione abſolute lhuo-  
mo & la donna da tutti gli altri uoti facti al mondo: ſi che gli  
muore almōdo ſi etiā perche le ſingularitadi ſono o uero ſe  
nellareligiōe. Et pero gliuoti facti dagli religiosi ſeza cōſetti

mēto del suo prelato sono inualidi pche sono sotto la potesta  
del suo prelato ogni hora

**C** Nota aduische circa glitre uoti solēni del religioso: che  
far contro aquegli e molti graue peccato: & piu graue che  
non e far contro gli uoti non solennizati.

### **Della Castita**

**C** Al religioso adunche nō e lecito ne dico fate nē desidera  
re cosa inhonestā: o dilectarsi nel p̄sare tal cose: nia etiā nō  
e lecito desiderare il matrimonio: pche sarebbe contro aluo  
go della castita

### **Della pouerta**

**C** Item peccherebbe mortalmēte contro aluoto della pouer  
ta se hauessi cosa alchuna quātunque minima laqual tenessi  
cōtro alla uolonta del suo prelato o tenessi alcosa uolēdo ha  
uerla come ppria: o nō fūssi apparecchiato adarla aogni sē  
plice requisitione del suo prelato uolendola usare secōdo la  
sua uolonta. Et questi tali o tale religiose s̄idebbōno cōdem  
nare come ladri: pche uogliono le chose daltri cōtro alla uo  
lonta dichi lesono o chi lhanno administrare. Et nota che il  
plato nō puo dispēsare il suo subdito che habbi cosa alcuna  
acerto uso cioè che il subdito possa fare di quella cosa quello  
che glipare uendendola o distrahdola come glipara: maxi  
me quando questo cōcede a propria utilita: perche così come  
non puo dispensate nel uoto della castita così non puo dispē  
fare nel uoto della pouerta. Potrebbe pero dispensare che il

religioso hauessi di quella cosa uso incerto cioè che usassi q̄l  
la chosa insino che fara in piacere del suo prelato. Ma guar  
disi il prelato & la prelata che non dispensi i questo senza ne  
cessita o grande utilita: perche dipoi nerēdera ragione a dio:  
come infedele seruo & dispensatore delle cose dī dio: poche  
questo dispensare supfluo induce la proprieta & non sifa sén  
za peccato: benche nō sia sempre mortale: niente dimeno  
potrebbe tanto essere la relazatione che sarebbe mortale:  
quando piu tosto uolessi compiacere alla sensualita de subd  
ti che hauere diligentē custodia & cura dell'anime loro. Si  
militer guardisi il subdito dñauere chose superflue: che non  
sieno necessarie o per l'anima o per il corpo: perche auengha  
che già sieno choncessi: & sia apparecchiato ametterle nel  
le mani del prelato: Nientedimeno non andra senza pec

chato. Et molte uolte plo affectō grāde che ha il religioso a  
queste cose potrebbe mortalmente peccare: bēche q̄sto sarebbe  
difficile agiudicare.

### **Della Obedientia**

**C** Similmente q̄llo religioso il quale e ribello al suo prelato  
cioe che fernia la sua intentione di non obedire alui pecche  
rebbe mortalmente & molto piu quādo lomostra p effecto:  
& quādo fa cōtra il precepto il qual comunemēte sifa in simi  
le forma. Io ticomādo i uirtu dello spirito sācto & della sāc  
ta obediētia: o sotto pena di excommunicatione. et cetera. Et  
nota che il religioso non e obligato dubbidire al plato nelle  
coſe che sono cōtro allaregola o alle constitutioni: & segli  
ubbidisce cōtro accomādamenti di dio/peccha uno & l'altro  
mortalmēte: & nō e obligato breuemēte aubbidire al plato  
senō nelle coſe le quali appartēghono allauita regolare: auē  
gha che ubbidire i tutte l'altre chose sia maggior pfectione.  
Ma nota che tutte quasi lubbidiētie le quali non sono di pec  
cato si riducono allauita regulare: pche quasi tutte appartē  
ghono alla penitentia o alla charita de fratelli & sorelle &  
alben comune del monasterio: ma nō pecca po mortalmente  
trāsgrediēdo lobediētia: pur che nō habbia il pcepto in q̄lla  
formā che io ho decto/ o che il plato glidichiarassi che la sua  
intētione fūssi dubbligarlo a peccato mortale.

### **Della regola.**

**C** Item nō peccano s̄pre mortalmente ereligiōsi p̄ la trans  
gressione della regola o delle cōstitutioni pche nō fanno uo  
to doberuare tutto quello che sicōtiene nella regola o nelle  
cōstitutioni: ma di cōformarsi alla uita regolare: & po pec  
cherebbe mortalmente chi sprezzassi di cōformarsi o fermassi  
la sua uolōta di nō uolersi conformare alla uita regolare: p  
che questo sarebbe contro aluoto. Nella regola adūche sono  
alcuni pcepti equali obligano a peccato mortale: cōe sono  
giocomandamēti de tre uoti o degli atti di uirtu come e che  
l'uomo sia humile & patiēte: pche gli atti contrarii alle uir  
tu alcune uolte sono s̄pre peccati mortali: & maximamente  
quādo la uirtu e di pcepto che obliga a peccato mortale. So  
no alcuni altri comādamenti nella regola li quali non obliga  
no a mortale: come e il comādamento dello exercitio exterio  
re o di nō mangiare s̄enza licētia/ di tenere silētio/ di nō man-

giare carne / o simili altri sono più tosto constitutioni che comandamenti. Et latrāgressione di q̄sti nō e' peccato mortale / pur che enos sia congitto il dispregio o altra circūltatia di peccato mortale : salvo se nella regola nō fuisse dichiarato quello o quell'altro esser p̄cepto come e' nella regola di San Francesco. **C** Et nota che alhora sidimanda il religioso peccare p̄ dispregio quando la sua uolonta nō cōfesse a obseruare la regola o le ordinationi della : & per q̄sto fa cōtro a q̄lle delibera tamēte. Quādo ancora ha ī cōsuetudine di fare cōtro atā le ordinationi cōe di rōpere silētio o simili ordinationi : auē gā che non glipai a peccare p̄ dispregio / nītedimeno / e' molto tale cōsuetudine induciua al dispregio & egli molto p̄pquia. Nota etiā che dato che il religioso non sia obligato p̄ p̄cepto deſſer perfecto nītedimeno e' obligato dandare a perfectio ne di uita. Et chi sprezzisi dandare a perfectione / & fermasi si la sua uolonta d'non andarci peccherebbe mortalmente. Guardisi ancora di dire come fanno alcuni religiosi che hanno pocha deuotione. Io non micuro deſſer ſācto o deſſer tanto perfecto / pur ch'io uada in paradiſo queſto mi basta : p̄che ſe la uolōta di quelli equali dicono ī queito modo fuſſi in queſto fermata / che non uoleſſono acquiſtare quella ſāctitā che poſſono non credo che fuſſino ſenza peccato mortale : pero che harebbono fermata la uolōta cōtro al precepto dandare a perfectione. Et pero guardinsi quelli che ſono molto tiepidi & negligenti : li quali non fanno mai o rare uolte propoſito di far più profiſto un giorno che l'altro : ma ſtāno nellareligione & obſeruano le cose comune per una certa cōſuetudine & non per deuotione : perche potrebbe eſſer tanta la incuria & negligētia & la obliuione dandare a perfectione / che farebbe o in peccato mortale o qui apreſſo : auēga che farebbe gran diſſicuita agiudicarlo.

### **C**Della dispensatione

Nota etiā che il plato nō puo dispēſare il ſubdito nelle coſe ancora che ſono i ſua poſte ſeza cagione o per grāde uilità : o per iſcāpare qualche male : altrimenti ſe dispēſa cōtro allaregola & le cōſtitutioni come i ſedele dispēſatore pecca : & il ſubdito non e' dispēſato ueramēte : perche q̄ſte nō ſono diſpēſationi ; ma diſſipationi delle religioni : & potrebbe

eſſer mortale o ueniale ſecōdo la diſpēſatione & la cauſa del diſpēſare. Et perche hoggi gli plati hāno molto relaxato la mano : pero le religioni uāno per terra & ſono quaſi tutte diſtipate : e ne renderanno ragione al tribunale di xpo.

### **C**Della Superbiā

Duodecimo poſſiamo trarre la superbia cōtro aq̄sto comandamento : perche non uolēdo il ſuperbo ſtare nellaregole alui date da dio : ma uolēdo a cēdere più alto che nō glie cōcesso ſi puo dire che non e' ſedele al ſuo ſignore & che nō uouole ſtar ſotto laregole del ſuo p̄cipato. Et po come a poftata peca contro a q̄sto primo comandamento el quale e' della fedeliā che ſidebbe ſeruare a dio. La superbia adiſche e' uno inordinamento di deſiderio di excellētia : & e di ſua natura peccato mortale & graue & ſottile daintēdere / & molto offuſca la ragione : & tocca tutti glicuori humani coſi carnali come ſpūali & deſtructore di tutte le buone operationi. Vero che gli primi mouimenti pur che lhuomo nō cōſta deliberatamente non ſono mortali : & ha tre ſpetie aperte. **C** La prima e' quando lhuomo exiſtīma hauere quello bene che ha per propria uirtu & non da dio. Et bēche ogni huomo quaſi confefſi generalmente ogni coſa procedere da dio : nītedimeno ſono molti i questa parte ſottilnēte ingānati : p̄che nelle coſe particolari molte uolte lhuomo penſa la propria uirtu & industria : & in ſemedesimo di qualche excellētē operatione che ha facto ſida iluanto : non trahendo il pensiero a Dio ne ringraziādolo : ne iſputandosi i degno che idio per lui come per instrumēto habbi facto tali operationi. Et maximamente ſinganna i questo lhuomo il quale e' di qualche grande industria & non e' bene habituato nella uita ſpirituale. Vero che e' grādissima diſſicuita poter conoſcere qui il mortale dal ueniale : ma e' pericoloso in quegli equali ſono molto inclinati alla excellētia. **C** La ſeconda ſpetie e' quando lhuomo tutto quello che lui ha ſicrede hauerlo da Dio : ma per gli ſuoi proprii meriti. Et in queſto molto affai ſono ingannate le persone ſpirituali ſottiliſſimamente : & maxima mente quando ſiueggono proſperare nelle coſe temporali / o nelle contemplationi o dolcezze ſpirituali / o penſano molto uolte agli proprii bēni che fanno & non alla misericordia

dia di dio. Et molto e' in questo ingannato chi pensa spesso  
albene che efa no considerado che emeriti nostri prouegho  
no dallamisericordia & gratia di dio: & che lenostre opatio  
ni tutte sono ipfete: & rare uolte sono senza peccato: & che  
leprosperita temporali molte uolte sono date p premio del be  
ne che efa in qsto modo/ accioche nellaltro no sia premiato  
Et po dobbiamo piu tosto attristarci di tale psperta. La dol  
ceza spirituale prouiene etiā alkuna uolta dallemontio per  
fare lhuomo i superbito. **C**Laterza spetie e quādo lhuomo  
no faccendo stima deglaltri desidera singolarmente apparire  
re o sancto: o docto: o riccho: o prudente: o altrimenti excel  
lente uolēdo o desiderādo esser solo in tal uirtu: o apparire  
sopra tutti gli altri: & diqui nasce la inuidia. Et qsta spetie e  
isparta per tutto il modo: & maxime regna nelle chorti de si  
gnori & nelle comunita: & ha posto ancora il capo negli reli  
giosi i quāto che uno ordine desidera di apparire nel popolo  
piu sācto dellaltro: & cō parole & p suasioni si forza di ppor  
re un religioso il suo ordine agli altri & molte uolte cōtro la  
consciētia & p inuidia desiderādo molte uolte desser solo re  
putato. Et qsta e grandissima superbia: della quale nenasce  
grāde iuidie & molti scādoli nepopoli: & molti sotto spetie  
di bene & di uolere honorare lordine loro singānano in qsta  
parte: pche molte uolte no si farāno consciētia di pporre se a  
gli migliori di loro & di dire molte bugie & dimostrare mol  
te ypocrisie.

### **C**Della uanagloria

**C**Et nota che oltra a qste spetie la superbia ha parte i tutti gli  
peccati. Ma spetialmēte da lei pcede la uanagloria la quale  
e uno inordinato appetito di gloria: & non e di sua natura  
mortale peccato: ma ueniale: perche di sua natura no e con  
tro alla charita di Dio & del proximo: ma e picoloso niēte  
dimeno/ pche fa lhuomo presūptuoso & cōfidarsi di sestesso  
& dispone molto acadere i altri peccati. Sarebbe po mort  
le quādo lhuomo desiderassi laude: o sigloriasi di cosa di  
peccato mortale: o che fussi contro alla reuerentia di Dio  
Et quando anchora preferisse la gloria humana a dio/ o prefe  
risse il testimonio deglhuomini a quello di Dio/ non sicuram  
do d'essere approuato da Dio: ma solamente da gli huomini:  
& quando lhuomo ponessi qui il suo fine. Et in questo ma

xime se conoscessi che lhuomo ha posto il suo fine nella  
cosa creata/ quādo per quella fa o e apparecchiato a fare  
o farebbe cōtro aglcomandamenti di Dio/ altrimenti la  
vanagloria e peccato ueniale. **C**Della presūptione  
**C**Lapresūptione ancora e figluola della superbia: &  
colui si domāda presūptuoso il quale tenta di fare cose  
che sono sopra la sua faculta: perche existima in se essere  
uirtu che noi e/o si existinā effere degno di quella cosa  
chel no e. Come e quādo uno desiderassi o tentassi desse  
re prelato o feitore dellanime deglaltri o altra cosa la  
uale e sopra la facultade humana & sopra le proprie for  
ze: & potrebbe essere ueniale & mortale secondo la cosa  
che presumesse di fare: o secondo la radice della superbia  
dalla quale procedesse tale presūptione: & maxime chi  
desiderassi prelatura: par che esia mortale. Et nota che  
quelli religiosi o secolari spirituali sono presūptuosi  
equali essendo nella uita spirituale ancora imperfecti at  
tentano di fare quelle operationi le quali appartengono a  
quelli che sono in stato pfecto. Et in qsto peccano molto  
gl inuiti & nouitie: ma no e po dagiudicare mortale  
quādo losāno cō buona intētione: ma si devono caritati  
uamēte & dolcemēte amastrare che ebisogna caminare di  
grado i grado cō discretione. **C**Della pusillanimita

**C**El cōtrario della presūptione e la pusillanimita: quādo  
lhuomo si reputa insufficiēte a qualche cosa alaquale saria  
sufficiēte: & sta troppo obſtinato nel suo uedere: come e  
quādo lhuomo fugge la prelatura troppo obſtinatamente:  
& potrebbe ancora peccare i questo mortalmente secondo  
la transgressione o lobſtinatione. **C**Della abitione

**C**hé dalla superbia nasce la abitione: la quale e uno iordi  
nato appetito d'honore o dignita: & e ueniale o mortale  
secondo la iordinatione del desiderio. Et qsto giudica se co  
do che io ho dichiarato della uanagloria. Vero e che quā  
do uno desiderasse fama & honore p utilita del proximo:  
come sarebbe un fidicatore pur che la sua uita poi no fus  
si cōtraria: no sarebbe peccato anzi meritorio. Similmē  
te se lodesiderasse p far maggiormente pfitto i uita: pche  
molte uolte la fama disāctita spigne gli huomini ueramente

humili & sancta maggior sanctita. **C** Della iactitia  
La iactitia e' un peccato p la quale lhuomo si lauda se  
medesimo: & se tale laude e' cōtro allagloria di dio: o di  
qualche peccato mortale nelquale si dilecta o cōtro lachz.  
rita del pximo: o che peccata da tale supbia o uanagloria  
o altro desiderio o datale fine che sia peccato mortale:  
sepre e' peccato mortale. Altrimēti laudādosi lhuomo  
o p leuita o per un poco di piacere che ha delle sua buone  
opationi o di qualche peccato ueniale che nō sia scadolo  
so e sepre peccato ueniale.

**C** El suo cōtrario e' laironia: quādo lhuomo niega cō  
gie leuirtu che ha o dice hauere qualche defecto che non  
ha: ma questo al piu delle volte e' ueniale per la bugia la  
quale quādo lagiurasse sarebbe mortale: o se mostrassi ui  
le cōtra lhonor di Dio & lasalute de pximi: uero e' che q  
sto poche uolte aduiene che adimottrarsi uile sia tāto cō  
tro lhonore di dio & lasalute del pximo che esia peccato  
mortale: aži ilpiu delle uolte dimottrarsi uile senza bugia  
e' meritorio & acto dhumilita.

**C** Della ypocrisia  
Item ypocrisia figluola della uanagloria e' una certa  
finiulatione di sanctita: & se lhuomo nō curasse di ben  
uiuere: ma solamente uolesse apparire / come si diceSSI io  
non micuro dessere buono: pur chio sia riputato buono  
questo nibaSTA. Sarebbe questo peccato mortale. Perche  
chi nō sicura dessere buono: non sicura etiā dessere in pec  
cato mortale & po ha lauolonta puersa. Ma se uno fusse  
in peccato mortale & simulassi dessere buono o sancto  
non hauēdo lauolonta contraria allabōta: non pecchereb  
be mortalmente p questo sempre. Ma nella finiulatione  
maximamente si debbe riguardare alfine elquale e' pecca  
to mortale. Come e' quando uno simula sanctita p sem  
nare falsa doctrina o p acquistare qualche degna  
fiasrica pecca mortalmente/ altrimenti e' quasi sempre  
niale:

**C** Della temptatione di Dio  
Tertio decimo peccano cōtra aq̄lto comādamiēto qlli  
equali tēptano idio: pche tēptare idio nō e' altro che ua  
lere pigliare expientia della sua uolonta o bonta o potēta  
E' aduncbe segno che colui ilquale uuole tale expientia/

che non crede ueramēte idio esser buono o potēte. Et po  
questo e' peccato che appartiene ad infedelita: Et alcuna  
uolta sitenta idio expressamente come se uno che fusse  
infernio non uolesse medicina: n̄ia aspectasse che la bon  
ta di dio o potētia per miracolo loliberasse. Alcuna uol  
ta si tempta interpretatiuamente: quando si fa tale cosa  
che non e' utile ad altro senon attemptare & experimen  
tare labonta di dio o uolonta o potētia. Come e' quādo  
uno excede troppo in fare abstinentia. Questo excedere  
troppo benche la intentione di colui che excede non sia  
di sperimentare o tentare idio: niēte di meno non e' buo  
no o utile ad altro. Similmente quando uno non uolesse  
niente macerare lacarne: & pregassi idio che lo facessi ui  
tere castamente. Et questo peccato quanto alla sua graui  
ta di te lhabrebbe acōsiderare secōdo la infedelita di colui  
che si pta o secōdo la indiscretione o presūptione.

### Del Secondo Comandamento

**E** L SECONDO Comandamento dice: Non affu  
mes nomen Dei tui in uanum. Non nominare il  
nome del tuo idio inuano. Contra ilquale primo general  
mente spiecca nominando il nome di Dio o degli sanc  
to lechose dedicate allui o le parole della sacra scriptu  
ra irreuerentemente come in fauole in canzione secola  
re in facetie o in chose inhoneste o altrimenti uanamen  
te. Et se lhuomo lonominassi per sprezzare o per fargli  
irreuerentia senza dubio sarebbe graue peccato morta  
le. Similmente quando per ira o per isdegno facessi grā  
de irreuerentia a Dio o per facetia: auengha che questo  
non intendessi potrebbe pero esser mortale. Ma quando  
non si fa grande irreuerentia a Dio comunemente e' pec  
cato ueniale.

**C** Del giuramento  
Secondo peccano spetialmēte contra a questo comāda  
mēto qlli equali uanamēte giurano: & se giurano iluero  
teza necessita e' peccato ueniale: pur che nol faccino per  
isprezo o cō molta irreuerētia. Ma ciaschedun che giura  
la bugia auedutamēte nō p lapsu diligua pecca mortalē  
te secōdo lidoctori & la ragione e' pche grāde irreuerētia  
si fa adio che e' uerita achiamarlo i testimōio dela falsità

Et nota che questo s'intende di qualunque giuramento &  
di qualunque bugia. Onde dicendo uno per facietia una  
bugia laquale nō füssi in nocumēto dalcuno: & giurādo  
p' Dio o p' mia fede o p' l'anima mia o p' altro simile giura-  
mento non per incōsideratione ne p' lapsō dilingua: ma  
auedutamente pecca mortalmente. Potrebbe po' giurare  
lhuomo meritoriamēte. quādo per necessita giurasse la  
verita di cosa lecita. Et logiuramēto promissorio se e' di  
cosa di peccato mortale: come se uno giurasse ducidere  
unaltro non e' obligatorio: anzi e' peccato mortale afar  
tal giuramento. Peccherebbe ancora chi giurassi di fare  
un peccato ueniale. Et credo che quādo uno giurasse au-  
dutamente nō per lapsō di lingua che peccherebbe mor-  
talmente: p'che grande irreuerentia sifa a dio dimanda-  
lo in testimonio del peccato: così come habbiamo detto  
che agiurare qualunque bugia e' peccato mortale salvo  
sempre il miglior giudicio. Pecca ancora chi giura di nō  
entrare nella religione: o di fare o non fare tal chosa: L.  
quale e' impeditua di maggior bene: p'che pone obstaco  
lo allo spirito sancto: & non s'idebbe obseruare tal giura-  
mento/ quando füssi lhuomo instigato dallo sp̄ritu s̄nc-  
to afare quello bene al quale ha poito obstacolo: come e'  
quando sisente inspirato dentrare nella religione: & po'  
se giura di fare o di non fare chosa laquale afarla o an-

farla e' impeditua di gran bene: come habbiamo detto  
di non entrate nella religione/ pecca mortalmente. Quā-  
do ancora hauessi lhuomo giurato di far cosa laquale nō  
potessi dipoi ilgiuramento adempiere credēdo di poter-  
quando fece ilgiuramento: come sarebbe che essendosi  
cho ha giurato difare una chiesa: & poi simuta la prosp-  
rita & diuenta pouero: o quando aduenisse tal chosa che  
obsequiando ilgiuramento sarebbe peccato: come se uno  
soldato hauessi giurato al suo chapitano di seguitarlo in  
tutte legiuerre fedelmente: & dipoi il capitano facesse guer-  
ra ingiusta: s'intenderebbe ilgiuramēto della guerra giu-  
sta: & pero in questi casi nō sarebbe ilgiuramēto in quel  
lo stato obligatorio. Vero e' che nel primo caso douerreb-  
be lhuomo far quello che epuo. Et se uno füssi constricto

per minacci agiurare nō meno sarebbe ilgiuramēto obli-  
gatorio: auēgha che gli p̄tefici relascino simili giurame-  
ti: Et nota che quādo uno da ilgiuramento a unaltro: se  
colui ilquale giura nō si referisce alla intentione di colui  
che da ilgiuramēto maximamēte quando sifa questo giu-  
stamēte: ma ad unaltra intentione: senza dubio pecca in  
duo modi. Primo assumēdo il nome di dio iuano: secon-  
do ingānando il suo proximo. Et nota che ogni sp̄ergiu-  
ro e' peccato mortale p'che e' cōt' a alla reuerentia di dio  
Et po' quādo uno da ilgiuramento aunaltro ilquale se cre-  
de certo che giurera labugia: se enō e' giudice alquale ap-  
partiene afare publica giustitia: pecca mortalmente come  
omicida del suo fratello.

**C**ella Adiuratio  
Si fanno cōtra questo precepto e' la adiuratio: quādo  
uno costringe aunaltro p' lo nome di dio o p' akra chosa  
tancta afar quello che euole: quādo uno intēdelli dicon-  
tringere p' q̄to unaltro che nō füssi suo subdito usurpan-  
dosi potestade laquale nō ha. Chome adiuto Cayphas il  
noitro saluator̄/ peccherebbe: & credo che sia mortal pec-  
cato. P'che e' contra la reuerentia di dio & contra alla cha-  
esa del proximo usurpandosi irreuerentemēte & tanto  
nome apprendere p' quella potesta ingiustumēte sopra il  
suu proximo. Ma se uno nō intēdelli costringere: ma in-  
durre il suo fratello afar quello che euole p' riuerentia  
del nome di dio: nō sarebbe in se peccato. Non s'idebbe  
po' usare questo modo agli amici: & col demonio nō do-  
biamo hauere amicitia essēdo lui inimico di christo: ma  
s'idebbe più tosto stringere p' lo nome di dio o de sancti ac-  
roche enon faccia nocimento ad alcuna persona. Ma nō  
s'idebbe stringere p' sapere o' obtener da lui cosa alcuna:  
per che e' illecito uolere obtener alcuna cosa da chi non  
appartiene & maxime dallo inimico di christo: il quale  
tempre cerca il dishonore di Dio & la nostra destructio-  
ne: & potrebbe esser graue mortale secōdo il modo dello  
adiurare & la cosa domandata o altre circūstantie. Load-  
urare le creature irrationali e' cosa uana. Potrebbe pero'  
esser peccato etiā senza uanità: quando lhuomo referisse  
tale adiuratio a Dio & al demonio. Et questo bisogna

rebbe considerare secondo le circunstantie: le quali facilmente si cognosceranno secondo quello che habbiamo detto disopra.

**C**uarto peccano cōtra questo comādāmēto gli sacri legi li quali uiolādo le cose sacre fāno irreuerētia grande a dio. El sacrilegio adūche nō e' altro che violatione delle cose sacre: come e' uiplate le psonē a dio sacrate batte re o imprigionare: furare calici croce o altre chose della chiesa: rōpere le chiese o fargli altre irreuerētiae. Et que sto e' molto graue peccato maxime quando la ingiuria e' graue: & e' punito dalla legge canonica con excomuni catione & censure: & dalla legge ciuile con sangue, pche glie pena latesta siche e' peccato mortale & graue.

### Del Terzo Comandamento.

**E**L TERZO Comādāmēto dice. Memētor diez i abbati sanctifices. Recordati di sacrificare ingox no del sabbato: p lo quale sintende ogni festa: pche il sabbato altēpo della legge anticha era festiuo cōe altēpo del la gratia e' la domenica p reuerētia della resurrezione di xpo. Et nota che qsto comādāmēto quāto auna pugna e' morale & imutabile: & quanto alle altre parte e' ceremoniale & mutabile. In quāto morale dūche comanda che lhuomo debba dimostrarsi subiecto a dio per qualche segno exteriore: o p adoratione o sacrificio o altri seruitii i honore di dio. Et in qsto nō si puo alcuno dispēsare. Ma in quanto che e' comādāssi qsto douersi fare in q dì o i quali che altro giorno e' ceremoniale & puossi disperire. Et l'intētione del comandamento in qsta parte e' che il giorno della festa comādata dalla chiesa o p consuetudine o dal vescouo della terra non sidebbe fare opatione seruile: & alle quali si vogliono usare liserui: onde prohibisce se non sidebbe lauorar. Et po prima contro aqsto fano qdali non constrecti da qdche necessita o corporale o spirituale lauorano la festa: & peccano mortalmēte salvo il lauoro non fusi pocho: perche non e' intentione della chiesa nelle cose minime condēnare. Et nota che quelli quali lasciano illauorare la festa: & stānd tutto il giorno

a cichalare o darsi alle uanità nō dāne non obseruādo la intentione del comandamento la quale e' che lhuomo lasciando le operationi exteriori si riduca agli uffitii di uini & alle orationi. Non e' pero sēpre mortale peccato la perdizione del tempo in qsti giorni: Ma e' da considerare molte circunstantie & maxime se ha lasciata la messa: perche così harebbe peccato mortalmēte: o se hauessi speso tutto quello giorno in fare operationi di peccato mortale: se non andassi agli uffitii per dispregio. Vero e' che quando lhuomo non andassi alla messa per qualche necessitaz rationabile sarebbe excusato: pur douerrebbe i cābio della messa fare qualche altro bene:

**C**Del digiuno Secondo possiamo dire che coloro equali non obseruan no i digiuni della chiesa peccano contro a questo comandamento: perche il digiuno si propone alla festa chome quello che dispone lanima adiuotione di quella. Circa il digiuno adunche breuemente nota che ciascheduno huomo & donna di qualūche condizione sisia poi che ha fornitū uēr uno āno e' obligato adigiunare tutti gli i comādati al digiuno dallachiesa o expresso o per consuetudine usi uersale o per comandamento del vescouo della terra se non ha causa legittima che lo impedisce: chome sarebbe se il suo digiuno facessi danno notabile o spirituale o temporale alla chasa sua o alli figluoli: chome sono le donne grauide o lactante: & etiam a semedesimo. Ma se tale danno non e' molto notabile: non sidebbe per quello lasciare il digiuno. Et pero gli peregrini: gli auoranti o gli oueranti quali possono hauere ogni giorno tanto cibo che sia bastante alloro desinare: sono obblighati anchora adigiunare. Et se altra necessita non gli costringe: debono più tosto diminuire qualche parte della loro fatica obseruare il comandamento della sancta chiesa. Hanc tu quanti peccati mortali contro a questo ramandamento della sancta chiesa sisanno a nostri giorni: quando pochissimi christiani sono che obseruino il digiuno della quadragesimā & degli altri tempi. Et nota che non si puo mangiare senon una uolta ildi alhora di nona: excepto se p consuetudine e' introducto di farc

collectione lasera: & pche iluino nō facci male fināgia  
qualche fructe o cōfectioni. Ma in q̄sto ácora si potrebbe  
rōpere il p̄cepto quādo si māgiassi troppo o aitētionedī  
sūltētare il corpo. Lidigiuni dell'cōstitutioni o dell'arego  
la de religiosi nō obligano a peccato/ excepto se q̄sto non  
fusse exp̄lāmēte dichiarato nella regola & da plati: po i  
q̄sto li plati possono dispēsare: ma non debbono po esser  
facili i q̄sto senō agiouani & allegiouani: pche dispēsare  
fēza cagione e/ più costoso d'isfar che dispēsare. Et po quā  
do un religioso dimāda dispēsatiōe daldigiuno/ el prela  
to debbe cōsiderare se egli è dedito alle sēsuāltā: pche al  
lhora nō lodebbe dispēsar se la causa nō e/ manifesta: ma  
se e/ deuoto & dedito alla auſterita/ & che nō appara dilui  
notabile sēsuāltā/ debbe hauer dilui buona oppinione se  
nō appare di fuori altro manifestamēte che maculi la op  
pinione/ & così debbe credere che nhabbia bisogno & ta  
cilmēte dispēsarlo. Et q̄llo che io dieo deldigiuno nō do  
etia dell'altre dispēsationi

### Della Oratione

Tertio peccano cōtro aq̄sto quelli li quali mai nō fāno  
orationi & maximamēte q̄lli li quali sono oblihati alli  
offitii diuini. Doue nota che tutti gli uomini sono obli  
gati afar qualche uolta oratione. Et chi fermassi tamēce  
sua di nō uoler mai orare o sprezassi il p̄cepto/ pecchereb  
be mortalmēte. Ma quādo non orassi p neglētia/ fareb  
be difficil cosa ad intēdere quādo e/ peccato mortale: per  
che e/ comiunemēte ueniale. Pur quando lhuomo si uede  
esser molto negligēte & maxime quādo quasi non fa mai  
oratione: pche così parrebbe i tāta negligētia della pro  
pria salute che peccherebbe mortalmēte/ & debbe sene cō  
fessare: & maximamēte lireligiosi li quali sono dedicati  
pla propria salute & p quella del pximo suo a dio/ tanto  
piu quāto che uiuono di elemosine: po debbono esser  
le citi arōdersi degni di pregare pel popolo/ & maxime  
gl'loro benefactori. Et facti degni per le buone opationi  
debbono poi sollecitanente orare per gli peccatori & pi  
morti. La oratione s'idebbe fare quādo sha il cuore humi  
le perche idio exaudisce gli humili. Et questa humilitā  
debbe hauere due cose. Reputarsi indegno d'essere exap

dito. Secondo hauere chonfidenzia nella misericordia  
di Dio: & fare la oratione con buona dispositione & con  
cōtritione desua peccati; & questa oratione e/ grata & ac  
cepta & meritoria

### Dellofficio diuino

Pero lachiesa ha ordinato gli diuini offitii & lhore ca  
noniche: alequali ha obligati tutti licherici equali hāno  
ordini sacri o sono beneficiati: & lireligiosi p̄fessi nelle  
religioni approbate dalla chiesa le quali sono ordinate al  
la uita cōteplatiua: o le quali hāno q̄sto p̄cepto p cōstitu  
zioni o consuetudine antichamente approbata. Onde la  
sciādo auedutamēte una delle hōre canoniche o lofficio  
de morti quādo e/ obligatoadirlo o per grāde negligētia  
peccherebbe mortalmēte. Quādo ancora lasciasse tutto  
un giorno che non dicesse officio sarebbe un peccato mor  
tale: excepto se ifra il giorno nō pponeSSI molte uolte di  
non dirlo: pche ogni uolta che pponeSSI dinō dirlo o tut  
to o parte/ farebbe un peccato mortale. Ma se illasciasi  
p dimēticāza/ nō pecca mortalmēte: & bastaadirlo quā  
do senerichorda. Ne bisogna uerbi gratia Se hauessi la  
sciatu terza & ricordassene dipoi non a o uespro che ric  
ca q̄llo altre hore posteriore: ma basta adire q̄ll a che ha  
lasciatu & fare qualche penitentia della sua negligētia.  
Itē nota che quādo lhuomo dice lofficio cogli altri i cho  
ro/ se p qualche errore o per qualche poco di negligentia  
d perche serue nel choro lasciasse o errasse qualche uersec  
to o qualche antifana: o nō la intēdelli: ei se dēcta da  
altri/ non debbe ridire & subtrahere la uoce al choro: ma  
lasciare p' tare/ & aiutare il choro/ & dipoi dire il Depfun  
dis o il Miserere i penitētia: o q̄l psalmo del q̄le ha lascia  
to quel uersec. Similmēte quando uno dice lofficio da  
se a se: & non sauendendo lascia qualche antifana o etiā lo  
Lamento o qualche altro psalmo maximamēte nelprinci  
pio del mattutino che e/ lungo: o nelle altre hore dicesse  
una antiphana p' un'altra o uno respōsorio p' un'altro: nō  
è necessario senon sene aduedissi senon in fine replicare  
unaltra uolta lhora: ma rifare quello che ha errato/ &  
fare penitentia della sua negligentia. Vero e/ che se al  
chuno auedutamente lasciasse una di queste chose: maxi

mamente uno psalmo ouero uno hymno: o chi uariassi  
l'ordine chonsueto dello offitio: Credono gli doctori che  
peccherebbe mortalmente. Item nota circha l'intentio  
ne che non e' peccato mortale lauagatione della men-  
te nello offitio diuino se ella no e' totalmente uolontaria:  
ma per fragilita o per qualche pocha di negligentia pur  
che lhuomo habitualmente habbia proposito di non uo-  
lere esser uagabundo. Et pero chi uouole hauere excusatio-  
ne buona: quando comincia loffitio licui lamente a Dio  
& facci proposito di uolergli dire deuotamente: che se poi  
la fragilita losara uagabundo spesso retrahendo lamente  
a Dio quado sene accorgie sara excusato: perche lanostra  
fragilita e tanto grande che alhora molte uolte che uole-  
mo forte attedere alla oratione siamo rapti ad altre cose  
& forte distracti. Ma non sono molto securi quelli liqua-  
li per una certa consuetudine dicono loffitio & sono semi-  
pre dicendo uagabundi: & non fanno mai o rare volte  
proposito di stare attenti. Et quando sauedono della sua  
distractio: non sicurano di riuocharsi. Et similmente  
quelli liquali dicendo luffitio fanno qualche chosa exte-  
riore: laquale e distractua dallo offitio come e lavorare  
nellorto: o fare lachuciana: o simili exercitii. Et dicono  
gli doctori che puo essere tanta lanegligentia che sarebbe  
peccato mortale. Et questo pare maxime quado mai non  
ciattende & non senefia stima. Similmente sarebbe pec-  
cato mortale a fare tale exercitio dicendo loffitio che fussi  
per tal modo distractuo dellamete che no potessi attedere  
ad esso offitio facendo qullo. Onde dalla chiesa <sup>a phisico</sup>  
dicendo loffitio ogni altro offitio exteriore. Similmente  
credo che molto male satisfanno alla intentione di  
chiesa quelli equali i choro cantano: & per tutto loffitio  
non attendono senon alchanto: & non hanno lamente  
a Dio. Et molto peggio e quando delectandosi nella bon-  
ita della propria uoce o nella dolcezza della melodia co-  
qualche vanagloria chanta per delectare gli orecchi de  
popoli. Et benche allosto paia hauere deuotione in quel  
lo cantare: non e pero uera deuotione: ma una certa sen-

suale delectatione. Ma nota ancora che sono alcuni liqua  
li attendono alle parole dello offitio per non errare cho-  
me fanno gliscriptori. Et questa attetione toglie la deuo-  
tione. Alchuni altri attendono alsentimento delle paro-  
le uolendo intendere lasententia de psalmi. Et questa at-  
tentio anchora non sirichiede nello offitio perche mol-  
te uolte e distractua. Alchuni altri dicendo le parole &  
non scrutando molto ilsentimento hanno lamente sua  
fixa a Dio allui psalmegiando: & questa e perfecta atten-  
tione laquale possono hauere glignoranti: intanto che al-  
una uolta essendo lanitia fixa a Dio cantando no atten-  
de ne alcanto ne alle parole ne alle sententie: ma solame-  
ntutto quello che dice referisce a quella diuinita che la  
risguarda: & molte uolte non sirichorda di sestesso: & co-  
me se dice uulgarmente seneua in spirito. Et questa atten-  
tione e perfectissima: laquale richiede idio nello offitio: &  
& questa eleuatione e ordinato loffitio. Et pero ogni al-  
tra curiosita laquale ha adistrahere lamente da questa in-  
tentio debbe lhuomo leuare da se: perche altrimenti  
non sentirebbe giama uero gusto di deuotione nello offi-  
tio diuino: ma sara quasi sempre uagabundo: & male sa-  
tisfara alla intentione della sancta chiesa. Item nota cir-  
ca iltempo di dire loffitio: che non peccha mortalmente  
chi non lodice nelle sue hore deputate apunto: & maxi-  
mamente chi ha qualche occupatione e excusato. Onde  
l'amatutino si puo dire insino a nona: & chosi ancora con-  
sigliano gli doctori a quelli che sono occupati. Et lasera-  
etiam di nocte si puo dire uespero & compieta. Ma chi no  
ha occupatione alchuna peccha uenialmente aritardar  
lo troppo o uero dirlo troppo presto. Ma pure e mancho  
male a preuenire che ritardare. El matutino si puo dire la-  
sera da chi ha honeste occupationi: altrimenti chi si face-  
ri per dormire o per alchuna altra chagione no honesta  
e legittima peccherebbe uenialmente.

**C**Delle decimse & oblationi  
**C**Quarto cōtro aqsto comādamento si posson dire pec-  
care quelli equali no pagano ledēcime & oblationi cosue-

te: pche in qsto pagare dimostra lhuomo se essere subiecto a dio: & tutto ql che ha hauero da esso. Chi nō paga ledicime adūche secōdo la consuetudine della patria pena mortalmēte & e obligato arestitutione. Et se nō e cōsuetudine dipagarle ni cōmeno ciaschuno e obligato ad hauere questa intentione che quando fuisse dalla chiesa adimandate sarebbe prompto & apparecchiato apagharle.

### ¶ De sacramenti

¶ Quinto perche l'sacramēti apparetgoro alculto diuino gliridurremo questo comandamento dicēdo breuisimamente di alchuni quello che mi pare essere necessario alle uostre charita.

¶ Della comunione  
Et prima del sacramento della eucharistia e dasape che chi ua ariceuere el corpo del nostro Saluatorē cōsciecia di peccato mortale dato che fuisse cōtrito hauendo copia di confessori & nō sicōfessassi pecca mortalmēte: & se nō ha copia di cōfessori nō s'idebbe comunicare: excepto se nō fuisse un sacerdote il quale hauessi bisogno di dir messa al popolo la festa: pche ellēdo cōtrito cō proposito di cōfessarsi poi nō peccherebbe. Similmente quādo lhuomo fuisse p cōicarsi & i qullo puto si ricordassi dun peccō mortale: & nō si potessi leuare senza scādolo: come sarebbe quādo il sacerdote gli porge lhostia: douerrebbe acceptarla cō cōtritione & dipoi subito cōfessarsi. Ma quādo si potessi leuare senza scādolo: o quādo i qullo puto si potessi accostare all'orecchio del sacerdote: come quādo sola l'ipsona si comunica credo che sarebbe ben facto: pur cōe ho decto che enō risultassī turbatiōe o scādolo negli altri che fane intorno. Sinalmente chi hauessi peccato ueniale il quale credessi esser mortale non debbe comunicarsi senza confessione. Ma senedubitassi & pur credessi che non fuisse mortale hauendone quasi certezza: benché da qualche scrupulo ca fuisse stimulato nō peccherebbe mortalmēte auēga che s'èpre e meglio agetare la cōscientia. Ma guardati po che tu nō habbi la cōscientia troppo scrupulosa: pche tu nō harai mai deuotiōe i qsto sacramēto: ma s'èpre starai apēsare l'scrupoli: Cōsigliati cogliuomini buoni docti discreti & cōpiu costi a loro che atemedesimo.

& non essere mai troppo scrutatore della cōscientia: ma camina realmente per la via del mezo: pche lhuomo che ha buona uolonta & sforzasi di fare bene & di piacere a dio non hauēdo altro in pensiero puo rare volte & cō difficoltà peccare mortalmente essendo idio con lui. Itē nota che questo sacramēto sibi s'ogna andare digiuno secōdo il comandamento della chiesa: contro alquale farebbe chi hauessi mangiato o beuto qualūche cosa etiā minima & poi s'icomunicassi. Vero e che se le reliquie del ci bo rimaste nell'enti o qualche goccia d'acqua quando lhuomo silaua laboccha o altra cosa entrassi nello stomā che non auedutamente ma a caso per modo di sputo pur che nō sia i grā quāta nō i pedisce l'sacramēto del quale altro nō mi pare di dire al presente.

### Della penitētia

¶ Del sacramento della penitentia nota che la penitētia facta in peccato mortale nō uale: & se la penitētia la quale lassa qualche difecto nell'huomo: chome e' il digiuno che lassa il corpo macerato: & le peregrinationi: & la elemosina che lassa la diminutione della borsa non bisogna farla: perche poi che lhuomo e' cōtrito reuiuisce ideit di nō satissatoria diuēta satissatoria: per lo effecto che e' rimasto. Ma se e' penitētia che nō lasci alcuno effecto & difecto nell'huomo: chome e' orationi: e' necessario rimetterla: perche non e' satissatoria in alcun tempo essendo facta i peccato mortale. Et nota che colui nō si domāda in peccato mortale il quale ha dolore di contritione del suo peccato con proposito di confessarsi altempo debito: & po auenga che nō sia ancora confessato puo fare la penitentia. Item nota che tutte quelle circūstantie le quali variano le petie del peccato sono dinecessita della confessione. L'altre non sono tante necessarie: uerbi gratia se tu hai ucciso uno huomo nō bisogna dire selfacesti in piazza o in casa o in uilla: o se ha nome piero o se e' giovanne o uecchio: ma si bene se e' layco o cherico: pche se fusse cherico farebbe sacrilegio oltra l'homicidio & sarebbe scomunicato. Similmente se e' stato in chiesa o difuori. Similmente se hai furato nō bisogna dire achi: ne in qual luogo tu hai furato: se non fu' stato nella chiesa o

casa di chiesa: pche q̄sta circūstātia muterebbe la qualitā  
del peccato. Et quādo dubiti se la circūstantia uaria la spe  
tie del peccato: debbi cōfessartene p maggior sicura.  
Della circūstātia della festa sono uarie opinioni. Alcuni  
dicono che e' d'inecessità: alcuni dicono che nō e' necessa  
rio acōfessersi se il peccato e' factō i di di festa/ma e' di p  
fectiōne. E meglio adūche afar lo. Et se tu nō potessi cō  
fessartene di qualche circūstātia se tu nō riueſſi il pecca  
to daltri/ debbi pigliare un cōfessore discreto & cōfessar  
tene/ pche e' di maggior pretio la tua che la fama dal  
tri. Itē nota che chi si fuſſi cōfessato da uno che non lo po  
tessi absoluere: o che fuſſi totalmēte ignorante che non ha  
uelli saputo discernere un peccato dal altro: o chi haueſſi  
p malitia lasciato qualche peccato: o nō haueſſi facta la  
penitentia & ricordādoſela nō la uoleſſi fare: i tutti que  
ſti casi ſarebbe obligato a rifare q̄lla cōfessione precedente.  
Et molti dicono che anchora lhuomo e' obligato a questo  
quādo nō hebbē cōtritione nella confessione & maximamente  
quādo nō hebbē ppoſito fermò dabſtērſi dal peccato  
quāto fuſſi poſſibile allui. Cōſiglio ancora a reiterare la  
cōfessione a colui che nō ha facto diligētia di p̄fare alſua  
peccati: maxime chi ua acōfessarsi ſprouedutamēte ſenza  
alcuna diſcūſione della ſua cōſciētia. Et q̄sto baſta quāto  
alſacramento della penitētia. Deglialtri sacramenti  
non mi pare di dire alchuna chosa: perche non apparten  
gono allo ſtato uostro.

### Della Accidia.

Cōxto cōtro a q̄sto comandamento poſſiamo dire che  
ſia il peccato dell'accidia: la quale e' una tristitia del bene  
spirituale il quale appartiene all'honor di dio & maxime  
di quel che bisogna fare. Del quale bene l'acarita ſenerat  
legra. Perche adūche e' contrario alla charita: e' peccato  
mortale di ſua natura. Vero e' che non ſarebbe mortale  
quādo lhuomo effēdoui tēptato: & ſentēdosi dētro cōtri  
ſtare: nō conſente po' deliberaſatiēte: ma ſarebbe uenia  
le & maggiore & minore ſecōdo la negligētia. Et quello  
che dalui procede molti mali pēſieri & male operationi  
peroche dalui naſce la diſperatione la pufillanimitade et

torpore cīrca gli comandamenti: indignatione contro a  
quelli liquali inducono gli altri al ben fare: Detestazione  
di beni spirituali: Vagatione di mēte. Ocioſitade & ſō  
nolētia. Importunita. Curiosita. Parole affai. In quieti  
rudine di corpo: & instabilita di mente. Et queſto ſara fi  
ne del terzo comandamento.

### Del Quarto Comandamento

**E**L QVARTO Comandamento il quale e' il primo  
della ſeconda tauola e': Honora patrem tuum &  
matrem tuām ut ſis longeuus ſuper terram. Honora il  
padre tuo & la madre tua: accioche tu habbi lunga uita  
ſopra laterra. Il quale honore non ſintende ſolamente a  
ſinchinargli il capo o fargli riuerentia di berretta: ma ſin  
tēde che ſidebbono ſeruire & maxime ſouenirli nelle lo  
ro neceſſitadi. Difficile chosa e' pero adeterminare quan  
do lhuomo pecca in queſto mortalmente: quando mani  
festamente non appare perche bisognerebbe raguardare  
molte circūſtantie & la neceſſità & la negligētia & lo  
ſtato del figluolo & del padre & altre ſimili chose. Po  
chano adūche contro queſto primo quelli equali non ha  
no in riuerentia il padre ſuo & la madre ſua. Et coniune  
mente e ueniale. Et potrebbe pero uenire datanto dispre  
zzo o tāta ſuperbia che ſarebbe mortale. Similiter quelli  
liquali non li obediſcono nelle chose honeste & lecite: le  
quali maximamente appartengono al gouerno della ca  
ſa: quando ſono obligati a uividire. Io dico quando ſono  
obligati a uividire: perche in molte chose il figluolo e' li  
bero dalla ubidientia de parenti come e' che il padre non  
puo comandare al figluolo che ſi mariti o che non entri  
nella religione: ne puo comandargli che euetri. Ne cheſ  
ſacci uoto di chaſtità ne che nollo facci: quando e' in età  
perfecta: ne che ſacci abſtentia & ſimile altre chose.  
& ſe lo comanda non e' obligato a uividire. Itē q̄li liq  
ui nō li ſeruono nell'i ſuo biſogni. Et q̄ biſogni coſidera  
re ſe q̄sto nō ubidiſ & nō ſeruire uenisse da ſupbia o diſde  
gno o da negligētia & ſe fuſſi i grā neceſſità: & dāno ne  
ſeguiffi al padre: o che ſcādolo al figluolo: perche ſecōdo le  
circūſtantie ſharebe agiudicar del peccō mortale o ueniale.

**C**Et nota che il figluolo può entrare nella religione contro la volontà del padre el quale si può senza il figluolo substentare. Ma se non potessi senza lui substentarsi non lo debbe abandonare excepto senon potessi seruirgli senza peccato: come sarebbe se dal padre o per occasione del padre fuisse condotto a peccato pche in questo caso doverrebbe partirsì: & questa non sarebbe crudeltà ma pietà per che non si domanda pietà la quale e' cōtro a dio. Ma quando il figluolo e' già professò nella religione essendo morto al mondo non debbe lasciare la religione p substituere il padre & la madre. Ma bene e' obligato quando sono in grande necessità salua l'ubidietia del suo prelato & lostato della sua religione quanto può sforzarsi di souenirgli o per se medesimo o per altri. Item contro questo possiamo dire che peccano etiā quelli equali sono irreuerenti o uero inobedienti alli suoi padri spirituali come sono evescoui o parrochiani nelle cose nelle quali sono obligati a ubidire. Itē quelli equali non obbediscono agli suoi signori nelle cose che appartengono alla signoria & allo stato comune della citta: Et gli soldati quando non obbediscono alloro capitano nelle cose della guerra giusta: & breueniente tutti gli subditi agli loro superiori in quelle chose nelle quali sono superiori: excepto se comandassono cosa che fuisse cōtra a dio o cōtra un altro superiore alloro: uerbi gratia sel capitano duno signore comandassi a uno soldato una cosa el signore gli hauessi comādato il contrario: allora non sarebbe obligato a ubidire. Et questo si intende quando hanno giusta signoria. Perche se non fuisse in ueramente signori ma per forza: non sarebbono obligati gli subditi a ubidirgli: excepto quando per non obbedire risultassì qualche gran male o scadolo. Et nota che a souenire l'uomo nella sua necessita: molto più sono obligati gli superiori allinferiori che gli inferiori allsuperiori. Et po s'idebbono acchiudere gli padri & madre di famiglia & gli fratelli & signori se sono stati negligenti se hanno sprezato di souenire agli bisogni dell'i loro subditi così nelle chose spirituali chome temporati & secōdo la negligentia & le altre circostantie sharebbe agiudicare del peccato se e'

ueniale o mortale.

**C**Della ingratitudine  
Secondo peccano contra questo comādamēto gli grandi equali nō retribuiscono a chi gli ha fatto bene: o non ri conoscono il beneficio p obliuione o per dissimulatione. Et potrebbe esser peccato mortale: quando l'uomo di sprezzasi molto p questo il proximo & nō facessi q̄llo che fuisse obligato a fare: & maxime quando il suo proximo che gli ha fatto bene e' i qualche necessità: & potrebbe aiutarlo & subleuare: & tanto più quanto altri nō comparisce che lo aiuti. Similmente peccano chome ingrati quelli equali nō solamēte nō riconoscono il beneficio: ma l'ouitupero: o l'ouitupano quasi malefitio: o che retribuiscono male per bene: & secōdo il male che fa o secōdo il uitupio sarebbe acōsiderare sel peccato e' mortale o ueniale. Cre do po che q̄sto ultimo se nō e' mortale e' grosso ueniale.

#### Del Quinto Comādamento

**E**L QUINTO Comādamento e' Non occides. Nō fare honicidio. Cōtra il quale primo peccano quelli equali ingiustamente o nō essendo giudici occidono il suo proximo: o lo feriscono: o lo battono: o altrimēti gli fanno nocimēto alla sua persona: & se e' cherico o religioso o religiosa & la ingiuria sia grande & enorme come sarebbe ferire o battere uno uescouo o il suo prelato: cade i exēcutione pa pale. Ma se la ingiuria nō e' molto grande sarebbe episcopale.

#### Della Inuidia

**C**Secōdo pche molte sono le cause proxime di questo documento le redurremo a questo comādamento. Et primo della inuidia la quale e' una tristitia del bene del proximo: per la quale l'uomo nō uorrebbe che l'uomo proximo p se rassì non p altra cagione: senō pche non uorrebbe che lo excedessi o che gli fuisse equale. Et questa regna tra quegli equali attēdono andare ad alto: & sono equali in q̄lla cosa p la quale desiderano esser pposti alcōpagno chome e' quando lungo tempo sono eq̄lmete o eq̄lmete docti o equalmente industriosi: o se nō sono equali sono proximi alla equalità: o fidano ad intēdere d'essere equali. Quando adunque uno fiduole della prosperità dell'altro: perche

**C**Et nota che il figluolo puo entrare nella religione contra la uolonta del padre il quale si puo senza il figluolo sub stentare. Ma se non potessi senza lui substantarsi non lo debbe abandonare excepto senon potessi seruirgli senza peccato: come sarebbe se dal padre o per occasione del padre fuisse condotto a peccato pche in questo caso douerrebbe partirs: & questa non sarebbe crudeltà ma pietas per che non si domanda pietà la quale e contro a dio. Ma quando il figluolo e già professò nella religione essendo morto al mondo non debbe lasciare la religione per substituire il padre & la madre. Ma bene e obligato quando sono in grande necessità salua libidicità del suo prelato & lostato della sua religione quanto puo sforzarsi di souenirgli o per se medesimo o per altri. Item contro questo possiamo dire che peccano etiā quelli quali sono irreuerenti o uero inobedienti alli suoi padri spirituali come sono cuescouï o parrochiani nelle cose nelle quali sono obligati a uiderre. Itē quelli quali non obediscono agli suoi signori nelle cose che appartengono alla signoria & allo stato comune della citta: Et gli soldati quanto non obediscono alloro capitano nelle cose della guerra giusta: & breuenamente tutti gli subditi agli loro superiori in quelle chose nelle quali gli sono superiori: excepto se comandassono cosa che fusse contra a dio o contra un altro superiore alloro: uerbi gratia sel capitano duno signore comandassi a uno soldato una cosa el signore gli ha uessi comandato il contrario: allora non sarebbe obligato a uiderre. Et questo sintēde quanto hanno giusta signoria. Perche se non fuisse ueramente signori ma per forza: non sarebbono obligati gli subditi a uiderre gli: excepto quanto per non obedire resultassi qualche gran male o scandalo. Et nota che a souenire lhuomo nella sua necessita: molto più sono obligati gli superiori allinferiori che gli inferiori allsuperiori. Et po s'idebbono acchiarare gli padri & madre di famiglia & gli fratelli & signori se sono stati negligenti se hanno sprezato di souenire agli bisogni delloro subditi così nelle chose spirituali chomie temporali & secōdo la negligentia & le altre circunstantie sharebbe agiudicare del peccato se e

ueniale o mortale.

**Della ingratitudine**  
**C**Secondo peccano contra questo comandamento gli grandi quali non retribuiscono a chi gli ha fatto bene: o non riconoscono il beneficio per obliuione o per dissimulatione. Et potrebbe esser peccato mortale: quando lhuomo di sprezzarsi molto per questo il proximo & non facessi quello che fussi obligato a fare: & maxime quando il suo proximo che gli ha fatto bene e in qualche necessità: & potrebbe aiutarlo & subleuare: & tanto più quanto altri non comparisce che lo aiuti. Similmente peccano chomie ingratiti quelli quali non solamente non riconoscono il beneficio: ma loutupera no: o lo reputano quasi maleficio: o che retribuiscono male per bene: & secōdo il male che fa o secondo il uitupio farebbe acōsiderare sel peccato e mortale o ueniale. Cre do po che questo ultimo se non e mortale e grosso ueniale.

**Del Quinto Comandamento**  
**E**L QUINTO Comandamento e Non occides. Non fare honicidio. Cōtra il quale primo peccano quelli quali ingiustamente o non essendo giudici occidono il suo proximo o lo feriscono o lo battono o altrimeti gli fanno nocimento alla sua persona: & se e cherico o religioso o religiosa & la ingiuria sia grande & enorme come sarebbe ferire o battere uno uescouo o il suo prelato: cade in excommunicatione papale. Ma se la ingiuria non e molto grande sarebbe episcopale.

**Della Inuidia**

**C**Secōdo pche molte sono le cause proxime di questo documento le redurranno a questo comandamento. Et primo della inuidia la quale e una tristitia del bene del proximo per la quale lhuomo non uorrebbe che il suo proximo prosperasse non per altra cagione: seno pche non uorrebbe che lo exceedesse o che gli fussi equale. Et questa regna tra quegli quali attēdono andare ad alto: & sono quali in quella cosa per la quale desiderano esser proposti a compagni chomie e quanto lungo tempo sono egli mette o egli mette docti o equalmente industriosi: o se non sono equali sono proximi alla equalita: o sidanno ad intendere d'essere equali. Quando adunque uno si duole della prosperità dellaltro: perche

nō uorrebbe che lo excedessi: o si rallegra della aduersita  
accioche non lo exceda: pecca come inuidioso. Ma se sat-  
ristassi per altra cagione non sarebbe inuidia: & potreb-  
be essere ancora senza peccato: come quādo uno sattri-  
stassi che uno huomo cattiuo prosperi: perche fa male a  
se & agli suoi proximi. Et nota che questo peccato sottil-  
mente molte uolte inganna e religiosi circhia gliuffitii de-  
gni di casa: o circa leuestipienta: o circa la fama di facti  
ta: o circa la familiarita cō il prelato. Et molti per questo  
peccato ingannati sisono posti adir male de suoi fratel-  
li o di pseguitarli: & sono caduti i gran precipitii di pec-  
cati. Et molte uolte q̄llo che fāno p iuidia dicono che lo  
fāno p zelo di religiōe & saueghono che la passione ḡha  
execati: & che fanno agli suoi fratelli & sorelle come fa-  
ceuano liphari sei a christo: equali haueuano forse el zelo  
di Dio: ma nō secōdo lascietia: pche liuidia gli haueua ex-  
ecati. Et questo peccato e mortale di sua natura & gra-  
ue & molto execa lointellecto dellhuomo: pche diritta-  
mente e contro alla carita del proximo: & pcede da una  
gran supbia per laquale lhuomo uuole singularmente ap-  
parire tragli altri: & ha occupato tutto il modo: & pare a  
me che piu regni nelle persone ecclesiastiche & religiose che  
neglisecholari. Vero e che i primi mouimenti sono ue-  
niali.

### C Dello odio.

C Itē dalla inuidia procede lodo: el quale e alcuna uol-  
ta cōtro a dio: in quāto che lhuomo ha i odio la iustitia  
o le altre chose che sa idio: & questo e mortale & grauissi-  
mo: & similmente quādo e cōtra il proximo. Onde nota  
che lhuomo che desidera al proximo qualche nocimēto  
piccolo: il quale faccēdolo nō peccherebbe mortalmente  
o non desidera alui male: ma sta con lui sdegnato: o che  
gli uiene qualche mouimēto di gran male: ma nō gli con-  
sente: allhora non pecca mortalmente. Ma quādo deside-  
ra deliberatamente qualche nocimento: el quale expressa-  
mente e contro alla charita fraterna senza dubio pecca  
mortalmente: & tante uolte quāte uolte questo desidera  
il giorno. Et nota che dato anchora che lhuomo non vo-  
lesse far male al suo proximo: ma si delectassi po di pensare

qualche male il quale gli potrebbe interuenire: chome sa-  
rebbe chi pensassi che uno lamazzassi o għidessi una feri-  
ta o altro male: se auedendosi di questi pensieri & delibe-  
ratamente gli uoleSSI pensare: delectādosi in quelli: ben  
che nol uoleSSI fare: niēte dimeno dicono gli doctori che  
peccherebbe mortalmente: & questo e peccato di cogita-  
tione morosa. Vero e che se lhuomo nō sauuedessi di quel  
lo pensare: come e quando lhuomo quasi rapto pensa fi  
xō qualche cosa & dipoi ritornāndo in se sauude di quel  
lo che pēsa: se bene stessi tutto un giorno in quello pen-  
siero non sarebbe pero peccato mortale: pur che quan-  
do ritorna in se deliberatamente non consenta di uolersi  
delectare in tale pensiero: ma subito che senaccorgie lo  
schacci.

### C Della discordia

C Itē lo homicidio procede alcuna uolta dalla discordia  
laquale e una dissensione di uolōta: laquale e cōtro lho-  
nore di dio & la salute de proximi: chome e quādo uno  
non uoleSSI consentire nel consiglio alle cose che appar-  
tēgono aglicomādamenti di dio non e peccato almeno  
non e mortale. Potrebbe etiam esser mortale se non con-  
sentisse per qualche chattiuo fine. Ma non consentire a  
chattiui consigli con buono modo e meritorio & consen-  
tirgli e peccato.

### C Della contentione

C Item procede etiāz dalla contētione laquale e una cō-  
trarieta di parole & potrebbe esser mortale & ueniale se  
zondo lauerita che simpugnassi & secondo loscandolo o  
secondo lainordinatione del parlare: o secondo laintētio-  
ne & il fine: o secondo le persone & altre circūstantie.  
Item dalla guerra della quale nō uibisogna parlare i que-  
sto libro alle uostre charita. Similmente lasciero il pecca-  
to della scisma & della seditione che nasce tra i capi-  
ni nelle comunità.

### C Del Litigio

C Procede anchora molte uolte da un peccato admida-  
to litigio il quale e una certa cōtradicione o dispiacere  
che si fa cōtro a qualche persona p cōtristarla come quādo  
lhuomo p fa ē adirare qlcuno glidice qualche parola che

non gli piace / & sifa besse di lui: o glifa qualche segno cō  
le mani o con gliocchi o per altro modo per farlo contri  
stare / & acognoscere la grauita di questo peccato bisognē  
rebbe pensare la quantita della tristitia o del dispregio o  
del motiuo o il fine. Debbe pero lhuomo da questo guar  
darsi benche non sia sempre mortale perche e' nientedī  
meno grosso ueniale: perche dimostra che lhuomo non  
apprezza molto il suo proximo.

### **C**Del peccato dellira

**C**Procede anchora lhomicidio dalira laquale e' uno ap  
petito diuendicarsi contra il suo proximo per qualche in  
giuria riceuuta o per qualche altra cagione: & e' peccha  
to mortale disua natura perche e' contra alla charita del  
proximo. Vero e' che se il desiderio della vendetta fusse  
di cosa minima o che non cōsentissi alla intentione / o  
che desiderassi vendetta secondo lordine della giustitia  
o per qualche correctione o per qualche altro buon fine  
non sarebbe peccato mortale: & potrebbe anchora esse  
re nullo quando lappetito fussi totalmente regholato cō  
laragione: anzi potrebbe esser con merito quando uoles  
si vendetta non per damno del proximo: ne per satiare  
il suo appetito: ma per charita & ad honore di dio & la sa  
lute de proximi. Onde alcuna uolta a no sadirare e' pec  
cato: come e' quando un prelato non sadira contra gli u  
tti de subditi. Ma nota che molti in questo zelo singana  
no: perche sidanno adintēdere di far vendetta per zelo  
& fannola per passione. Et pero lassa prima passar la pa  
sione & poi cereha la correctione.

### **C**Dello Scandolo

**C**Tertio perche colui il quale scandeza il suo proximo  
spiritualmente lo amazza / diremo che lo scandolo e' con  
tro a questo comandamento il quale no e' altro che un dec  
to o una operatione non totalmēte buona / laquale da occa  
sione ad altri di cadere in qualche peccato. Et se uno per  
sue parole o per qualche operatione intendessi di fare cade  
re altri in peccato mortale / peccha mortalmente. Et se  
etiam non intendessi questo: ma uedēdo che l'indice tale &  
tale parole: o fa questa o quella altra operatione dato etiā

chella non sia in se peccato no effēdo etiā necessario alla  
salute: & non fastiene di prezāde la salute del proximo:  
peccherebbe mortalmēte come si uno religioso per qual  
che infermita iteriore laquale no dimostrassi nella faccia  
hauēdo licētia mangiasi della carne la quadragesima in  
presentia di qlli equali si credessi che a suo exemplo rōpe  
rebbono la quaresima: pche allhora si douerebbe abstene  
re & dichiarargli la causa pche nemāgia. Et nota che no  
sidebbe plo scandolo lasciare liboni spirituali necessarii  
alla salute come sono gli comadamenti. Ma si bene qual  
che uolta quelli equali no sono necessarii i sino a tāto che  
si renda ragione agl' inferni pche sifa tal cosa. La quale  
ragione renduta sidebbe proseguite il bene cominciato:  
che se poi senescandalezano no e' daturate: perche tale  
scādolo non procede piu da infermita ma da malitia. Si  
milmēte le cose temporale dellachiesa no sidebbono lascia  
re perdere plo scandolo. Ma se sono nostre proprie: & lo  
scandolo proceda da infermita o da ignorantia sidebbo  
no lasciare almeno per qualche tēpo o redere la causa co  
me habbiamo decto del bene spirituale.

**C**Et notate bene qsto passo uoi prelati & padri & madri  
di famiglia & supiori pche ḡnferiori quando ueghono  
negli suo maggiori qualche peccato / gli pare che anchora  
alloro sia lecito afarla. Et po douete essere specchi di vir  
tu che in uoi no siuegga cosa repprensibile maximamente  
graue nel cōspecto degl' inferiori: & maxime quādo sono  
infermi. Et po nel conspetto delle nouitie uoi professe &  
nel cōspecto delle giouani uoi antique guardatevi da di  
fecti: pche una delle cause che fa rouinare tutta lachiesa  
& molte religioni e' l'oprauo exēplo degl' prelati: li quali  
p che no sono ne appaiono di qlla sanctita laquale appar  
tiene al suo stato / no hanno etiā ardimento di riprendere  
lisubditi.

### **C**Della correctione fratesma

**C**Quarto direno che quelli liquali no correggono il suo  
fratello lasciandolo morire nel peccato pecchano contro a  
questo comandamento. Quādo adūche tu conosci el tuo  
proximo esser caduto o esser p cadere in qualche peccato

mortale & nō oaiuti con la correctione potēdolo tu fare  
o sperando dī lui emendatione: tu pecchi mortalmente.  
Et q̄sto appartiene coſſaminiori acorreggere glimaggio  
ri & prelati ſuo chome agli maggiori gliminoſi. Bēche  
luminori debbono correggere cō humilita & reuerētia &  
in ſecreto: excepto ſenō fuſſi pericolo di maculare laſede  
o di ſcandolo circa epſa. Ma l'maggiori auēga che ſieno  
obligati ſeruare laſama delli ſuoſ ſubdit: nientedim  
no negli pecchati publici poſſono & debbono correggere  
publicamente dato anchora che non ſperaffi correctione  
alcuna nella persona correcta: perche almeno e' in utili  
ta deglialtri & del ben comune. Ma chi non ha gouerno  
comune non debbe correggere per ſe chi e' incorreggibile:  
perche idarno ſaffaticherebbe. ma ſe gli pare utile de  
nūtiarlo al prelato. Vn peccatore ilquale ſtruoua iuolto  
in quello medesimo peccato nelquale e' colui che da lui  
debbe eſſere correcto ſe humilmente corregge nō pecca  
riconoſcedo prima il ſuo peccato: altrimenti e' indegno  
di correggere. Et po eprelati & capi di famiglia ſe uoglio  
no degnamente & con fructo correggere gli ſuoſ ſubdit:  
debbono eſſere mondi da ſimili diſfecti/ altrimenti nō ſo  
con qual fronte poſſono correggere glialtri. Ma nota ehe  
nella correctione ciaschuno e' oblighato ſeruare lordine  
euāgelico ilquale e' correggere prima il proximo ſecreta  
mente: & ſe non ſiemenda ſidebbe poi correggere i pre  
ſentia di dua o tre testimonii: & ſe anchora non ſienien  
da ſidebbe denuntiaſ al prelato che lo puo correggere &  
publicare il ſuo peccato: perche e' meglio che eperda lafa  
ma che eperda lanima. Et ſe non ſiemeda in queſto mo  
do/ fuggi la ſua conuertatione come quella duno excomu  
nicato o duno infedele. Et accioche meglio intenda que  
sto ordine debbi notare che ſe il peccato e' publico: & co  
lui che l'ha facto e' correggibile/ debbesi chorreggere pu  
blicamente con charitā & con modestia ſecondo la quaſi  
ta della persona. Ma ſe non fuſſi chorreggibile/ & diuerti  
tati piggiore per queſto: non ſidebbe correggere da chi  
noꝝ e' prelato. Et ſe fuſſi correggibile ma non in queſto

tempo: ſidebbe expectare conueniente tempo: excepto  
ſe per indugiare nō naſceſſi qualche ſcandolo nella ſede  
o negli proximi equali ſono infeſſi pel ſuo male exēplo  
Se il peccato e' ſecreto riguarda ſe e' in noſumento del  
li proximi & del ben comune: come e' quando uno fuſſi i  
diſpoſitione di fare qualche tradimento in una comuni  
tade o qualche altro male: & allhora debbi denuntiarlo  
ſubito aſſuperiori che in queſto non ſei oblighato ſeruare  
lordine euāgelico. Excepto te non credeſſi fermamente  
che ſubito per latua correctione laſſalli tale peccato: &  
ſe ſubito facta la correctione non ſiemeda o dubitati del  
la emendatione/ non ſtare adormire: perche tu ſe obligha  
to a denuntiarlo ſubito. Et quello che dico degli heretici  
intendo di quelli equali nella religione con parole o con  
facti iſuiano glialtri: & diſſoluono il ben comune del mo  
naſterio. Ma ſe il peccato e' ſecreto & di dāno: ſolamente  
di colui che pecca o di colui che ha a fare q̄ſta emendatio  
ne debbesi ſeruare laſama del fratello & correggerlo ſe  
cretamente tante uolte quante ſpera la emendatione. Et  
ſe gli pare che p̄ lui piu nō ſidebbe emendar nō ſhauēdo  
emendato per molte correctioni: debbilo cōdurre a dua  
o tre poſſone dabene diſcrete di buona cōſciētia & cōpaſſio  
ne uole & correggerlo due o tre uolte o tāte uolte quante  
ha ſperanza della emendatione. Et ſe p̄ q̄sto nō ſiemeda:  
debbesi accuſare & denūtiare al plato. Et q̄sto ordine in  
tendi ſēpre quādo ſperi di far qualche fructo. Onde chi  
ha q̄ſta ſperāza & nō fa la correctione ſecōdo q̄sto ordine  
laſciādo morire il ſuo fratello & cadere nello iſerno potē  
dolo liberare; ſēza dubio mortalmēte come homi  
cida della iā ſta. Et nota che negli capitoli de filiosi nel  
liuali ſaccuſano luno laltro ſe alcuno accuſati laltro di  
quelle peccato ilquale fuſſi iſuinatorio nō ſeruato ordi  
ne p̄dicto/ nō farebbe excuſato di peccato mortale. On  
de gli plati ſono a cora loro obligati aſeruare queſto ordi  
ne circa li ſubdit. Et le accuſationi del capitolo debbono  
eſſer di diſfecti leggiari & comuni equali nō ſono iſama  
torii cōe & di rōpere ſilētio & di ridere troppo et ſimili.

Et nota che quando sifa leuisitationi dell prelati & co  
mandalo in uirtu dello spirito sancto & della facta obe  
dientia che ogni huomo debba denuciargli se fa alcuno  
peccato nelli suoi fratelli o sorelle o nelcoueto per emen  
darlo/ obligando achi no lodenuta a peccato mortale:  
tu no sei obligato alprecepto/ se prima non hai fatto la  
correctione fraterna. Et po se fai alcuno peccato il quale  
no e in destructione de Ma conunita & e secreto/ debbi  
fare lacorrectione fraterna secodo lordinne dato/ pche se  
ilpeccato fusse publico: o se sisapessi difuori da molti: o  
fussi in detrimento del ben comune no sperando del pec  
catore correctione/ come habbiamo decto di sopra: sare  
sti obligato alprecepto. Et similmente se obligato a seruar  
quello quado in presētia di dua o tre persone non siuole  
emēdare. Potrebbesi pero pigliare ilprelato p uno di qlli  
due o tre testimonii/ se etiparessi essere utile denuciando  
gli che no s'ha uoluto emēdare/ tra te & lui/ & auisadolo  
di questo no come giudice ma come terza persona laqua  
le ha emēdare secretamente quanto piu puo: Et se ilprelato  
ti comādassi che tu gliene dicesse o secreto o publico o fac  
ta lacorrectione o no facta no lodebbi obediere se egli se  
creto tra te elpeccatore: pche così come lui peccchia graue  
mente comādandolo cōtra ilcomādamento di xpo: così  
tu peccheresti ubbidendo. Et nota anchora che per ilco  
mandamēto del prelato tu non debbi reuelare le chose le  
quali tu hai in secreto daltuo proximo/ senon sono tali/  
si possino tenere secrete: & maxime quanto tu hauessi giu  
rato dessere secreto. Ma se facta la pmisione o giuramē  
to tu dicesse che lui uolessi fare qualche male in detrimen  
to della conunita/ come e di qualche heresia o tradimē  
to o altro notabile male/ non saresti obligato a seruare la  
fede pche tali promissioni sintendono delle cose lecites/  
excepto seno lo hauesti incōfessione: pche p nessun modo  
debbi reuelare la confessione senza licentia del confiten  
te. Et questo sintende così p gliueri confessori chome per  
quegli liuali riceueno secreti in cōfessione. Si puo pro  
uedere in tal caso generalmente dicendo alprelato: apri

te gli occhi o guardate bene le uostre peccarelle o la cittade  
perche porta picolo: o simili altre parole riguardandoti  
cautamente che non riueli lacōfessione. Ultimo nota che  
non e alcuno excusato quādo no fa lacorrectione frater  
na: & puo farla per qualunque timor di morte corporale  
o di perdire larobba: perche lhuomo e più obligato ad  
amare lanima del suo proximo chel corpo proprio & che  
lericchezze temporale. Vero che quādo louolessi fare: ma  
spectassi tēpo congruo no sarebbe peccato: ma piu to  
sto merito: & se fussi negligente sarebbe ueniale.

#### Del Sexto Comandamento

**E**L SEXTO Comandamento e Non meccaberis  
Il quale essēdo della inhonestia: & scriuendo io alle  
immaculate colōbine spouse di xpo/ non mipare di fare i  
tale materia troppo dimora: ne mipare ancora di lascia  
re alcune cose lequelle si possino dire honestamente p fat  
le caute dalla sottilita del Demonio: ilqle molesta lagio  
uentu nel pensiero in questa parte. Nota primamente che  
contro a questo peccato non si puo combattere bene seno  
aschacciare disubito gliinali pensieri/ & punto non fare  
dimora: & fuggire gli colloqui deglhuomini & maxi  
mamente degli giouani etiam dellli parenti & fratelli:  
& non fare mai con alchuno le ben fusse ueccchio alcuna  
familiarita: ma sempre dimostrarti extranea atutti. Per  
che tanta e grande lanostra fragilita & tanta e la sottili  
ta del demonio/ & la inclinatione con ladelestatone del  
senso: che se lhuomo no e cauto/ apoco che no  
senaudec cade in qualche consentimēto di delectatione/  
& molte uolte sotto spetie di spiritualita sara sottilmen  
te igānato. Doue nota che ogni parola/ ogni ornato nel  
uestire/ ogni giocho/ uedere/ odorare/ audire cose inhone  
ste/ ogni atto/ ogni tocchare lemiani o altro facto a fine i  
honesto e/ peccato mortale. Item ogni pensiero perlo  
quale lhuomo deliberatamente pensa cosa inhonestia e/  
peccato mortale. Et non solamente quādo lhuomo de  
sidera di peruenire allatto: ma etiam quando uedendosi  
piena la fantasia de imaginationi dishoneste auenga che

non desideri d'far quello che se già ripensata: niente di meno non ischaccia: ma deliberatamente consente a pena fargli: & così consente nelladelectatione del pensare: epec ca mortalmente.

### C Della Cogitatione

Et nota che alchuna uolta per la fragilita humana o per illusione dyabolica o per negligentia lhuomo e' indocto apesare cose i honeste: & molte uolte staraui sopra grā tē po: ma nō saude delibera tamēte quello che pesa: perche come fuisse rapto: & i questo modo nō e peccato mortale q̄l pensare ma ueniale & maggiore & minore & piu pericoloso & meno secondo lanegligentia. Ma quādo delibera tamēte senaccorgie & nō loschaccia presto: ma piu so tosto consente di uolerui pensare delectandosi in quello benche non louolessi fare: pecca mortalmente secōdo la sententia di San Thomaso. Et perche tal pensare e molto delecteuole fa lhuomo molto tiepido aschacciare gli mali pensieri. Pero consiglio ciascuno che di tali pensier si siconfessi maxime quando ciha usata grande negligētia: & che sia diligente con lecrationi & contemplationi & abstinētie & altri honesti exercitii adiscacciarle & ma xime alli giouani & allegiouane questo appartiene: alle quale do uno optimo remedio contra questa temptatio ne: ilquale e riuelare & manifestare ilcuore suo al suo padre o alla sua madre spirituale quando sono persone discrete & piene di charita lequale sono exercitate ancora loro in simile guerra: & non bisogna hauere uergogna: perche e piu tosto honore amanifestare librutti pensieri p fuggirli che uergogna. Nota anchora per leuare molti scrupoli alle conscientie timorate che la immoditia che viene allhuomo quando dorme non e' peccato senon seconde lacausa: perche sella fuissi venuta per troppo mangiare o troppo pensare in chose brutte o per pocho feruore: o per nō fare orationi quando lhuomo ua adormire: secondo che nefuissi statu causa cosi sarebbe peccato: perche da se non e peccato. Ma e buona chose abstenersi dal sacramento insino a uentiquattro hore: se nō ghe al-

era necessitate: & maximamente se la causa fuissi statu di peccato mortale: Chomie se nel di precedente fuissi statu nel consentimento de pensier dishonesti o altrimenti haueSSI peccato mortalmente: sidouerrebbe a ogni modo abstenere. Ma quando non gli pare hauergli dato causa: se lamolta deuotione prouochia lamente a comunicarsi & maximamente quando e qualche solennità: puo andare alsacramento sicuramente: perche la deuotione in forma il pacto con giesu. Sarebbe anchora peccato quādo lhuomo dapoi che e isueghiaro e contento di tale immunditia non per alleuatiōne del chorpo: ma per delectatione carnale. Et nota che alchuna uolta viene que stā immōditia in quel punto che lhuomo siedesta. Se adū que non e totalmente desto: auengha che senta delectatione perche non e libero anchora nella uolonta: nō pecca mortalmente: & similmente quando fuissi desto non potessi far resistētia perlo subito suo corso della iforzdosi quanto puo di farla

### C Della gholā

Secondo perche il troppo mangiare e nutrimento della libidinē: possiamo anchora ridurre ilpeccato della gola contro a questo chomandamento. Del quale peccato breueniente nota: che quando lhuomo pone ilfine nella delectatione de cibi pecca mortalmente. Et in questo si cognosce che gliha posto ilfine quando e apparecchiato afare & fa continuamente contro gli comandamenti di Dio perla gholā. Sarebbe ancora peccato mortale quando lhuomo sinebriassi o aueduramente cognoscendo la sua natura & quella del uino: o che mangiasi tanto: che esiguastassi ilchorpo: o laragine: o lo intellecto notabilmente: Altrimenti ilpeccato della gholā e peccato ueniale.

### Del Septimo Comandamento

#### Del Furto

EL SEPTIMO Comandamento e Nō furtū facies. Nō rubare. Primo adūche peccano gli ladri contro a questo comandamento i quali togliono le cose dai altri ceteri

alla loro uolōta. Et i qsto potrebbe peccare uno religioso  
senza licētia del prelato/ maxime quādo fa che e/ contro  
alla sua uolōta. Et questi peccano mortalmēte se e/ di co  
fa notabile o etiā di cosa minima quādo fāno che expres  
samēte fāno ingiuria notabile al suo proximo/ o che fa il  
religioso che e/ contra la uolonta expressamēte del suo pre  
lato: & nientedimeno nō cessa dasconderla & tenerla.

### Della Rapina

Secondo peccano contro questo glirapinatori li quali  
p forza spogliano gli suoi proximi: & questo e/ graue pec  
cato.

### Della Symonia

Tertio glisymoniaci li quali uēdono o comperano al  
trimēti contractano le cose spūali ple tēporale & e/ graue  
peccato: & qlli chel fāno sono excommunicati & maladec  
ti da Dio & dalla chiesa: la quale p extirparlo ci ha posto  
tante pene che se siseruassono non sitrouerrebbe tanti in  
questo inuolti. Ma pche non siseruanon tutta lachiesa e  
piena di symonia: in tanto che p consuetudine dyaboli  
ca glichristiani non sene fāno piu stima come se fussi ben  
peccato ueniale o nullo: conciosia chosa che e/ grauissi  
mo/ come ho decto. Et e/ esciuto tāto/ che molte uolte  
roccha lireligiosi: equali hauēdo hauuto lhabito della re  
ligione senza prezo/ louoglioni uendere ad altri per pre  
zo tēporale: & in questo maximamente offendono ledon  
ne. Et po guardateui da questo peccato: pche quādo il mo  
nasterio e/ potente & e/ presentata una fanciulla: se ella  
e/ idonea & sufficente secondo il giudicio di quelle che so  
no exercitate nellareligione: non si puo con buona cosciē  
tia rifiutarla o sia riccha o pouera. Et chi domandassi p  
questo cosa temporale & maximamente chi facesse pacto  
farebbe symonia. Et in questo offendono assai lesuore p  
una certa mala chonsuetudine di dare sempre ladota a  
chi uentra: & chi non dā ladota non puo entrare. Laqua  
le consuetudine incomincio per necessitade: perche essen  
do glimonasterii delle donne pieni dy poueri: o non sus  
cipienti a fare le spese alla quantita delle forelle le quali

sono dentro: & non potendosi transferire honestamēte  
lespose di christo dicōuepto in cōuento chome fanno gli  
frati: & non essendo anche lecito alloro uscire & doman  
dare helemosine per lestrade: pche losposo loro Christo  
giesu e/ geloso & non uuole che la sua sposa filasci uedere  
maxime aglhuomini: fu introducto che ciascuna che uo  
lessi entrare portassi da uiuere: & chosi pigliauano lado  
ra nō perlo habito el quale alloro era donato: ma p farle  
lespese le quali non poteua fare el monasterio. Et pero ces  
sante lacausa debbe cessare leffetto. Selmonasterio secon  
do lusanza potessi fare lespese a quaranta sorelle: & den  
tro non uenefussi senon trenta: senza dubio infino alnu  
nbro di dieci sidebbono riceuere & non domandare: ne  
per quello sperare cosa alchuna tēporale. Et se dipoi che  
sono lefāciulle riceuute, gli parēti uoglioni fare qualche  
helemosina/ si puo/ acceptare: & se nō lauoglioni fare: si  
debbe hauer patiētia. Ma se dipoi che e/ fornito il nume  
ro di quaranta nō e/ cresciuta la faculta del monasterio p  
le dote delle altre o perle helemosine o per altro modo/  
siche secondo il giudicio de buoni & prudēti nō si potreb  
be fare lespese apiu/ se non fusse con gran miseria: o chi  
sarebbe bisogno uscire & mēdicare/ si puo notificare agli  
parenti di quelle che uoglioni entrare/ o alloro stessi che  
il monasterio e/ pouero: & che nō possono riceuerle: & se  
pur uoglioni entrare/ che si portino da uiuere che ledone  
ranno lhabito & lareligione. Ma non e/ pero sicuro dire  
tu debbi tale o tanta dota: ne fare alcuno pacto: pche da  
to che la intentione non fussi deprauata/ potrebbe niente  
dimeno dare scandolo. Più sicuro sarebbe p/ meglio nō  
dir nulla o piu tosto nō lericeuere allhora: ma farle aspe  
ttare chel monasterio crescha per qualche elemosina nel  
le cose temporali: o che nemuoia qualchuna di quelle che  
sono dentro. Et questo consiglio e/ buono & sancto & nō  
da scādolo ad alcuno anzi sidebbe obseruare perche e/ co  
mendamento di papa Bonifatius. Altre cose non mi pare  
che io debba dire della symonia in questo luogo.

### Della usura

Quarto peccano contro questo gli usurarii equali nō

uoglioho prestare danaro uino o frumento o altre chose  
delle quale iuso non e altro che gōsumptione: se oltra la  
forte non haeno qualche guadagno. Doue nota che non  
solamente non e lecito afare pacto dhauer guadagno ol  
tra la sorte prestata: ma etiam non e lecito asperarlo: in  
tal modo che se per tale speranza lhuomo presta: & non  
prestassi altrimēti se non credessi hauer qualche cosa: nō  
ua senza peccato. Il prestare e di cōsiglio: ma dipoi che  
ha prestato non dimandare ne sperare oltra alla sorte ex  
di precepto. Et questo a uoi basti quanto al poccato della  
usura che so che non hauete dafarla.

### ¶ Del uendere & comperare.

¶ Quinto peccano contro questo quelli equali uendono  
o comperano ingiustamente o piu che non uale o meno:  
peroche nel cōmutare delle robe sidebbe seruare equalita  
seconde le conditioni delle cose & dell luoghi & tempi.  
Ma pche io so che uoi nō fate tale exercitio menepassero  
leggiermente. Fate che quello che cōperate o fate cō  
perate o quello che uendete o fate uēdere sia comperato  
o uēduto quello che uale. Et piu tosto come dice iluostro  
padre san Benedecto nella regola: lasciategli del uostro  
che uogliate torre di quello del compagno. Non bisogna  
pero farsi scrupulo di piu o meno quando e' chosa minima  
ma/ma sintende che non si passi il prezzo della chosa no  
tabilmente: perche gli prezzi non sono chosi terminati  
che non si possa crescere o anchora diminuire di qualche  
chosa minima.

### ¶ Della Auaritia

¶ Sexto peccano contro questo gli auari equali hanno  
lo affecto inordinato nelle cose tēporale: & quiut pongo  
no illoro fine cioè che per acquistare o conseruare robba  
non signardon di fare cōtro lacharita di dio o del proximo  
ma & peccano mortalmēte: altrimēti e uentale. Et que  
sta auaritia e radice dogni male.

### ¶ Della Helemosina

¶ Septimo peccano contro questo quelli equali possonō  
& non uogliono fare helemosina. Nota adunche che cia  
cheduno e obligato afare helemosina di quello che glie

superfluo delle entrate sue compēsando le spese della fa  
miglia secondo il grado di ciascheduno. Et e obligato  
anchora quādo uedessi uno pouero in extrema necessita  
& altri non lo auerasssi. Et nota che le persone che sono in  
potesta daltri come sono serui figliuoli religiosi & moglie  
daltri quando nō hanno cosa particolare che sia sua pro  
pria nō possono fare helemosina senza licētia de suoi su  
periori excepto che füssi di qualche cosa minima creden  
do che il suo supiore sarebbe cōtentio quādo lo chiedessi.  
Et excepto se non trouasssi qualche pouero in extrema ne  
cessita il quale non füssi aiutato da altri:

### ¶ Delli Acceptatori

¶ Octavo possiamo dire che peccano cōtro a questo quel  
li equali sono acceptatori di persone maxime nelle cose  
spirituali & nelle distributioni degli offitii. Doue nota  
che gli offitii sidebbono dare agli più sufficiēti pur che sie  
no di buona conscientia. Vero e che quādo füssono duo  
buoni & uno miglior dell altro: se il migliore füssi meno  
sufficiēte che laltra/ non sarebbe acceptatore di persone  
chi distribuisssi loffitio o benefitio almācho buono & più  
sufficiente anzi sarebbe meglio darlo allui che al miglio  
re: perche auenga che esia migliore di conscientia non e/  
pero migliore alloffitio.

### ¶ Della Restitutione

¶ Nono peccano contro a questo quelli equali nō restitu  
schono il mal tolto per qualche modo ingiustamente. On  
de quelli equali usiano gli altri dal ben fare o dalla reli  
gione sono obligati arestituirli se possonō. Et maxima  
mente quandō già haessonō lhabito. Et generalmente  
ogniuno che fa danno di qualunque ragione al proximo  
suo e obligato arestitutione o sia per togli lhonore o la  
fama o lamicitia o per latrocini o per usure o per rapine

O sieno anchora chose ritrouate per la strada quando si  
puo trouare il possessore o se nō si puo trouare sidebbono  
dare per amor di Dio agli poueri o sie per giuocho o per  
symonia o per altre qualsiuoglia ingiusticie. Delle quali  
cose io menho expedito breuemēte perche non apparten  
gono allo uostro stato.

uogliono prestare danaro ulno o frumento o altre chose  
delle quale iuso non e altro che cōsumptione: se oltra la  
forte non haeno qualche guadagno. Doue nota che non  
solamente non e lecito afare pacto dhauer guadagno ol  
tra la sorte prestata: ma etiam non e lecito asperarlo: in  
tal modo che se per tale speranza lhuomo presta: & non  
prestassi altrimēti se non credessi hauer qualche cosa: nō  
ua senza peccato. Il prestare e di cōsiglio: ma dipoi che  
ha prestato non dīmandare ne sperare oltra alla sorte ex  
di precepto. Et questo a uoi basti quanto al peccato della  
usura che so che non hauete da farla.

### C Del uendere & comiperare.

Quinto peccano contro questo quelli equali uendono  
o comiperano ingiustamente o piu che non uale o meno:  
peroche nel cōmutare delle robe sidebbe seruare equalita  
secondo le conditioni delle cose & dell luoghi & tempi.  
Ma pche io so che uoi nō fate tale exercitio menepassero  
leggiermente. Fate che quello che cōmperate o fate cō  
perate o quello che uendete o fate uēdere sia comperato  
o uēduto quello che uale. Et piu tosto come dice iluostro  
padre san Benedecto nella regola: lasciategli del uostro  
che uogliate torre di quello del compagno. Non bisogna  
pero farsi scrupulo di piu o meno quando e' chosa minima  
ma ma sintende che non si passi il prezzo della chosa no  
tabilmente: perche gli prezzi non sono chosi terminati  
che non si possa crescere o anchora diminuire di qualche  
chosa minima.

### C Della Auaritia

Sexto peccano contro questo gliauari equali hanno  
lo affecto inordinato nelle cose tēporale: & quiut pongo  
no illoro fine cioè che per acquistare o conseruare robba  
non signardon di fare cōtro lacharita di dio o del proximo  
mo & peccano mortalmēte: altrimēti e ueniale. Et que  
sta auaritia e radice dogni male.

### C Della Helemosina

Septimo peccano contro questo quelli equali possonō  
& non uogliono fare helemosina. Nota adunque che cia  
sheduno e obligato afare helemosina di quello che gie

superfluo delle entrate sue compēsando le spese della fa  
miglia secondo il grado di ciascheduno. Et e obligato  
anchora quādo uedessi uno pouero in extrema necessita  
& altri non lo auutasssi. Et nota che le persone che sono in  
potesta daltri come sono serui figlioli religiosi & moglie  
daltri quando nō hanno cosa particolare che sia sua pro  
pria nō possono fare helemosina senza licētia de suoi su  
periori excepto che füssi di qualche cosa minima creden  
do che il suo supiore sarebbe cōtentō quādo lo chiedessi.  
Et excepto se non trouassi qualche pouero in extrema ne  
cessità il quale non füssi aiutato da altri:

### C Delli Acceptatori

Ottavo possiamo dire che peccano cōtro a questo quel  
li equali sono acceptatori di persone maxime nelle cose  
spirituali & nelle distributioni degli officii. Doue nota  
che gli officii sidebbono dare aglipiù sufficiēti pur che sic  
no di buona conscientia. Vero e che quādo füssono duo  
buoni & uno miglior dellaltro: se il migliore füssi meno  
sufficiēte che laltro non sarebbe acceptatore di persone  
chi distribuisssi loffitio o beneficio almācho buono & più  
sufficiēte anzi sarebbe meglio darlo allui che al miglio  
re: perche auenga che esia migliore di conscientia non e/  
pero migliore alloffitio.

### C Della Restitutione

Nono peccano contro a questo quelli equali nō restitu  
schono il mal tolto per qualche modo ingiustamente. On  
de quelli equali isuiano gli altri dal ben fare o dalla reli  
gione sono obligati arestituirli se possonō. Et maxima  
mente quando già haessonō lhabito. Et generalmente  
ogniuno che fa dani no di qualunque ragione al proximo  
suo e obligato arestitutione o sia per togli l'honore o la  
fama o lamicitia o per latrocini o per usure o per rapine

O sieno anchora chose ritrouate perla strada quando si  
puo trouare il possessore o se nō si puo trouare sidebbono  
date per amor di Dio agli poueri o sie per giuochi o per  
symonia o per altre qualsiuoglia ingiusticie. Delle quali  
cose io menho expedito breuenēte perche non apparten  
gono allo uostro stato.

### C Dello octauo Comandamento

**L**OCTAVO Comandamento dice. Non loqueris falsum testimonium cōtra proximum tuum. Nō dire falso testimonio contro alproximo tuo: cōtro alqua le pecchono prima egliudici equali ingiustamente giudicano o per amore inordinato/ o per pecunja/ o per odio/ o per altra cosa. Et in questo peccano ancora quelli equali nō essendo giudici: nientedimeno giudicano male del suo proximo nel cuore loro. Doue nota che chi giudica nel cuore suo per cōiecture nō sufficiente il suo proximo essere in peccato mortale: pecca mortalmente. Come e/ quando tu uedessi un religioso parlare cō una giouane di buona fama in luogo che nō fussi sospetto/ & giudicassi nel cuor tuo tra loro essere cosa di peccato mortale: pecchesti mortalmente. Ma quādo tu nō giudicassi determinatamente/ auēga che tiuenisse suspitione nō farebbe mortale. Et pero ciaschuno sia cauto che non consenta determinatamente: perche lhuomo sempre pēsando piu tosto ilmale chel bene caderebbe in molti peccati. Considera adūche sempre che ilcuore dellhuomo e/ inscrutabile nō solamente dallaltro huomio ma etiā da tutte le creature. Onde solo idio e/ giudice delle cogitationi del cuore: & nessuna creatura le uede se idio nō gliele dimostra. Et po ilgiudicio humano e/ molto fallace. Vero e/ che quando lhuomo giudica di peccato ueniale o giudica il suo proximo nō esser cosi buono come e/ stimato nō pecca mortalmente ma uenialmente: se nō ha certe conjecture. Et similmente quando per buone & certe evidēcie giudica di peccato mortale: nō peccherebbe mortalmente: come se uedesse molte huomini con leatime assaltare uno mercantante & spogliarlo. Dato etiam che lo facesson p una truffa essendo cōtentio il mercantante: se uno presente nō sapeSSI lacosa & giudicassi che peccassono mortalmente: nō peccherebbe mortalmente: perche questo atto di fuori e/ cosa di peccato mortale: excepto forse se fermasse ilgiudicio alcuore: uolendo fermamente giudichare ilcuore lo esser deprauato: perche potrebbe esser tanta la presūptione in giudicare che peccherebbe mortalmente. Pero

e/ meglio sempre in ogni chosa lasciare ilgiudicio a Dio maxime del cuore.

### C De falsi testimonii

**C** Secondo pecchano contro a questo quelli equali testificano in giudicio falsamente contro alproximo loro: & e/ graue peccato: & sono tenuti arestitutione del damno alproximo factō. Et nota che questo puo anchora appar tenere aglireligiosi: pche ilplato molte uolte si de come giudice: & ricercha p uia dite testimoni qualche malfactore: & pero sappi che ciaschuno e/ obligato arendere uero testimonio quando dal suo giudice e/ richiesto negli peccati manifesti: o dellquali e/ processa qualche infamia. Ma quando ilpeccato e/ totalmēte occulto & non e/ processa qualche infamia siche non sene sente parlare ad alcuno/ non e/ obligato arendere testimonio. Et cholui che fa un peccato ilquale e/ in detrimento della comunita: e/ obbligato ad accusare ilmalfactore: se puo prouare epso ha uer factot tal peccato: excepto senon hauessi speranza di correggerlo da solo asolo come habbiamo detto disopra della correctione fraterna. Ma se non fussi peccato che uenisse in detrimēto della comunita o nō lo potessi prouare: non e/ obbligato ad accusare: ma douerrebbe fare la correctione fraterna/ o denuntiarlo al prelato secretamente. Colui ancora che e/ accusato quando e/ richiesto il giudicio che dica lauerita: maxime quando laccusatore ha prodotti testimoni: & essi obligato alla pena della accusatione se non e/ uera: se non dice lauerita: o se si defendessi contra laccusatore ingiustamente pecca mortalmente: se fuSSI bene in pericolo di perdere lauita.

### C Della Bugia

**C** Tertio pecchano contro a questo gli bugiardi. Onde nota che labugia pernitosia la quale e/ contro allhonore di Dio: o la salute de proximi: o per la quale ilproximo i corre in qualche dāno o spirituale o temporale e/ peccato mortale: altrimenti labugia e/ peccato ueniale. Excepto senon generassi grande scādislo: o che gli fuSSI appiccati qualche circūstantia contro la salute del proximo/ o

dello honore di Dio.

### Della Contumelia

**C**uarto pecchano contro a questo licetumeliosi equa  
li dicono uillane parole in faccia agliloro proximi.  
Nota adunque che e peccati della lingua si pesano quan  
to alla grauita secondo lo affecto. Et pero se uno dice uil  
lania al suo fratello intendendo per questo di torgli lhono  
re in presentia di molti senza dubio peccata mortalem  
te: altrimenti sarebbe ueniale cioè se non intende di in  
honorarlo: ma dice tali parole p leuita: excepto se lepa  
role non fuisse troppo uillane: o se uedessi il suo prox  
imo molto di tali parole contristarsi/ non sostenessi pero  
di dire: perche così potrebbe essere mortale. Et pero ogni  
huomo senebbe molto guardare: etiā gli prelati/ se nō  
fusse grande necessita per correctione.

### Della Detractione

**C**quinto pecchano contro questo comandamento gli  
detractori li quali uanno denigrando o deturpando lafa  
ma daltri occultamente. Et pero se uno dice male dunal  
tro o uero tace il bene: o fa segni o altri atti quando unal  
tro nedice bene: per li quali intende di denigrare o detur  
pare la fama del proximo: peccata mortalmente. Et que  
sto e' piu graue peccato che il furare o rubare. Ma se nō  
intendessi difamare dicendo male per leuita o per loqua  
cita non sarebbe mortale pur che non diceSSI chose lequa  
li fuisse molto infamatorie: perche così potrebbe anco  
ra essere mortale: Come se per leuita dicessi duno religio  
so che e fusi di dishonesta uita: & similmente daltre parole  
Et nota che e obligato chi ha tolto la fama daltri a resti  
tuirla: & se ha detto labugia: accusarsi publicamente del  
suo metter: & se ha detto lauerita/ debbe restituire la fama  
achi lha tolta per quello migliore modo che egli puo. Et  
se non puo debbe satisfare per altro modo secondo il giu  
dicio de prudenti: altrimenti non sarebbe saluo.  
Et nota che molte uolte cholui che ascolta il detractore  
pecca tanto quanto il detractore: & qualche uolta piu che  
non fa il detractore: chome e/ quando lo induce adetrahe

re o che lo ascolta p odio: o perche gli piace tal detrahere,  
Ma se ascolta & non fa resistencia alcuna al detractore  
per timore humano o per negligentia o per uergogna nō  
peccata semper mortalmente: & maximamente quando  
non gli piace tale detractione. Ma potrebbe pero essere  
peccato mortale maximamente quando colui che ascol  
ta fuisse qualche prelato: al quale secondo il suo officio ap  
partiene correggere gli subditi suoi: o uero se per quello  
ascoltare & non correggere resultassi qualche pericolo  
al proximo: o se iltimore fuisse tanto che lo proponessi al  
la charita cioè che piu tosto elegessi per timore humano  
laffare la correctione la quale uedessi essere necessaria che  
dispiacere al proximo suo. Et pero sia cauto ciascheduno  
circha questo peccato: perche pochi sono almodo equa  
li nonne tocchi qualche pocho. Et pero quando tu odi il  
detractore o la detractrice/ se non puoi farlo/ almeno di  
mostragli trista faccia: o taci mostrando che nō ti piace:  
o digli che parli daltre cose: altrimeti tu nō andrai sen  
za peccato.

### Della Susurratione

**C**sexto pecchano contro questo comandamento gli su  
suratori li quali sono in abominatione di Dio & dell  
huomini. Et e/ la susurrazione graue peccato piu che non  
e/ la contumelia & la detractione/ impero che rompe la char  
ita & la misericordia degli huomini: senza la quale rimangono  
dissipate tutte le chomunitati. Et intende lo susurratore  
sempre di mettere discordia tra uno amicho & laltro di  
cendo male duno allaltro: o dicendo altre parole o mo  
strando atti per rompere la benevolentia & lamore tra lo  
ro. Et quādo lhuomo dice parole per rompere la misericordia  
peccata mortalmente. Ma se non intendessi questo: non  
sarebbe peccato mortale. Excepto se le parole li quali di  
ce non fuisse tali che molto prouocassono gli amici ad  
odio: perche chosi potrebbe per indiscretione peccare  
mortalmente.

Et po qsti rapportatori diziante sono da essere exterminati  
in p tutto il mondo & sō sono degni desser uediti: & molte

volte quello che fanno per inuidia o per superbia o altra  
cupidita & pessima radice di uolonta che hanno dicono  
che lo fanno per zelo & per amore che portano allo ami-  
cho: & usano simile parole il piu delle volte. Amico mio  
Io tamo & non uorrei sentire dir male de facti tuoi. Ma  
accioche tu sappi chi e tuo amicho uero tiuoglio auisare  
che il tale timostra amore difuori: ma dentro se sapesti co-  
me sta & quello che dice de facti tuoi: tu nōne faresti tan-  
ta stima chome tu fai & cetera. Et pero sono chome scor-  
pioni molli nella faccia & hanno nella choda il pessimo  
ueleno.

### C Della Irrisione

Septimo contro a questo comandamento si puo trarre  
l'irrisione laquale e' contra lareuerentia che sidebbe ha-  
uere al suo proximo. Et questo peccato sidebbe pesare  
secodo il modo della irrisione: il quale e' alcuna uolta co'  
parole: alchuna uolta con risi o chachinni: o altri brutti  
atti della boccha o della lingua: o per tacere anchora &  
non uolere respondere o parlare: perche potrebbe essere  
con tanto dispregio che sarebbe peccato mortale.  
Similmente sidebbe pesare secondo la intentione del beff-  
atore: perche potrebbe nel cuor suo hauer cosi in dispre-  
gio il suo proximo: come e' quando tanto losciamassi uile,  
che nō fussi dafare stima dilui: che sarebbe peccato mortale  
Similmente sidebbono pesare le persone beffate. Perche  
farsi beffe di Dio sarebbe grauissimo peccato. Farsi beff-  
e del padre o della madre sarebbe anchora molto graue  
O farsi beffe della simplicita degl'uomini sancti e' assai  
graue. Et degli prelati o della scripture sacra o della fede  
Et quanto la persona che e' beffata e piu degna o lachosa  
e' di maggiore utilita alben uiuere tanto e' piu graue pec-  
chato a farsene beffe.

### C Della Adulatione

Ottavo contro a questo redurremo il peccato della  
adulatione il quale sarebbe mortale quando uno adulasse  
si o laudasse il peccato mortale dunaltro o che lolaudasse

per fargli qualche nocumento spirituale o corporale: o  
quādo per laudarlo ne seguisse acoliu che e' laudato qual  
che rouina spirituale: laquale sarebbe poi dapesare quan-  
to ella fusse grande: o quanto ne fussi stato causa loadula-  
tore: altrimenti e' peccato ueniale il troppo laudare altri  
in sua presentia. Pero meglio e' sempre essere parco i lau-  
dare & in uituperare parcissimo.

### C Della Maledictione

Nono la maledictione si puo trarre contra a questo co-  
mandamento: laquale comunemente e dimandata dalli  
semplici bestemias. Et commettesi non solamente quādo  
fusa simili parole. Sia maladecta latale & la tale cosa:  
ma etiam quando si manda qualche male come e' adire  
Tiuengha lamala pasqua o altri mali. Et questo pecca-  
to si pesa secundo il desiderio o la intentione: perche se di-  
cendo tale parole hauessi anchora il desiderio che sadem  
piesse quel che manda sarebbe peccato mortale quando  
quel male che manda fussi notabile e' cōtro allacharita.  
Ma quando dice tal parole per iscorso di lingua: o per qual  
che pocho dira non e' peccato mortale: o per giocho sa-  
rebbe peccato ueniale: excepto se per questo non ne se-  
guisse qualche scandolo: perche chosi potrebbe essere pec-  
cato mortale.

### C Della Mormoratione

Decimo & ultimo si puo ancora dire qualche cosa qui  
degli mormoratori li quali come ingrati non fanno altro  
che lamentarsi di dio o degli proximi & maggiori doue  
douerebbono sempre rendere gracie. Et questo peccato  
e' piu graue alli religiosi che alli secolari. Et e' dapesare  
secundo lo effecto del mormoratore & secondo la ingrati-  
tudine & lo scandolo o altre circūstantie. Ma maxime e'  
graue quando e' contra di dio: o quando e' con grande in-  
gratitudine concepto. Et procede da aridita di deuotione  
perche lhuomo arido che nō sente ghusio di Dio cercha  
consolatione exteriore & non lapetendo hauere al suo mo-  
do: mormora. Auisandosi che sempre gli meno uirtuo-  
si & quelli che erano nel secholo riputati da niente sono

nelle religioni maggiori mormoratori che nō sono quei  
Li quali sono stati ricchi al mondo & di qualche stato: &  
pero sono piu ingrati. L'ricchi adūche nō debbono mor-  
morare: ma ringraziare idio che hanno trouato alla reli-  
gione quello che non trouauano almōdo cioè l'ericchez-  
ze & la gratia. Et questi mormoratori sono molto puniti  
da Dio: come appare nella sacra scriptura dello popolo  
hebraico.

### Delli altri due comandamenti

**R**estaua tractare dell'i altri due comandamenti: ma  
come io dissi nel principio del libro/ questi due ulti-  
mi sono del desiderio. Et pche desiderare di fare un pec-  
chato mortale e/ peccato mortale: quello che habbiamo  
deciso di sopra dichiara sufficientemente questi due coman-  
damenti: perche chi intende quanto & qual peccato sia il  
peccato della concupiscentia carnale quanto all'operazio-  
ne. Et quanto & quale sia il peccato del furto: intēde etiā  
quanto & quale peccato e/ a desiderare simili cose. Et po-  
non mestendero piu oltre: perche io credo hauer ridotti  
a questi octo comandamenti generalmente tutti gli pecca-  
ti: che auenga che io habbi lasciato molte chose particu-  
lari: niente dimeno credo che se studiate diligentemente  
questo pocho che io ho scripto: trouerrete dasanare ogni  
uostro scrupulo perche almeno uifara dubitare in molte  
cose: & dubitando nedomanderete a quelli che sanno: &  
chosì monderete la conscientia: perche non si potera  
mai scriuere ogni cosa in particolare. Io non ho allega-  
to gli doctori p maggior breuita: ma sappiate che io l'ho  
chauato da buone acque: & uoi uenepotrete confidare: p  
che misono efforzato negli dubii seguire la parte piu sicu-  
ra/ perche chosì douemo fare nelle chose della conscienc-  
ia. Et ho lasciato la eloquentia/ perche la charita non fa  
stima della eloquentia la quale i sgonfia il cuore di super-  
bia.

C Studiate adunque questo libretto se uentemēte/ maxi-  
me quando fate qualche confessione generale: perch e so-  
che uifara la conscientia molto serena.

**C**Et nelle confessioni quotidiane uidouete sempre cōfes-  
fare che non amate idio cō tutto il cuore & il proximo co-  
me uoi medesime. Che sete ingrate & negligenti. Che p-  
dete del tempo affai. Che nō mettete in execuzione le buo-  
ne inspirationi. Che dite molte parole otiose. Che serua-  
te male gli comandamenti di Dio & la regola & le ordina-  
zioni de prelati. Che non fate profitto spirituale nella re-  
ligione come douerresti. Che non sete attente allo officio  
diuino & alle orationi particolari. Che nel mangiare &  
bere & dormire non sete temperate. Che hauete iamēte  
uagabunda. Che non date quello exemplo di buona uita  
che douerresti dare: & di simili altre cose uidouete accu-  
fare/nelle quali non e/ chosi sancto che non ci offendere  
piu & meno secondo il feruore & la negligentia.

**C**Et in questo modo faccēdo seruerete la conscientia uo-  
stra pura & monda & farete la degna di uita eterna/cho-  
me dice il Saluatore. Beati mōdo corde quoniā ipsi deu-  
videbunt. Beati quelli equali hanno il cuore puro & nu-  
do/ perche questi uederanno la faccia di Dio.

**C**Priego infine adunque tutte quelle Anime le quali fa-  
ranno qualche fructo nello studio di questo libretto che  
preghino idio che mi perdoni emiei peccati & maxime  
se in questa opera io hauessi errato in qualche cosa: & che  
mi facci seruare questi sancti comandamenti: & finalmē-  
te mi conceda uita eterna. Ad quam nos conduceat Iesus  
Christus qui cū patre & spiritu sancto uiuit & regnat per  
infinita secula seculorum. AMEN.

L A V S D E O

Libro della vita Vidaule



F I N I T A

E questa deuota & utile operetta  
o uero cōfessione detta dell'i dieci  
comandamenti.

Impressa in Firenze  
per Ser Lorenzo morgiani  
& Giouanni di Maganza

**C**omincia il libro della vita **V**iduale composto da fra  
te Hieronymo da Ferrara dell'ordine dei frati predicatori  
a istancia di molte diuote **V**edoue & vedoui.

**P**roblemo

**A**duenga che io misenta insufficiente ascrivere del  
la uita viduale dilectissimi in Christo Iesu nien  
tedimeno constrecto dalle uostre preghiere por  
to la mano nelchesoro delle sacre scripture sperando i dio  
ch gli uostri meriti & orationi aprirra lontellecto mio  
a quello che per me medesimo non harei potuto pensare  
non che scrivere & ordinare. Et tanto piu quello fo uolē  
tieri: quanto io so le vidue da dio essere amate: delle qua  
li ne ha spetialissima cura dicendo el cantore dello Spiri  
to sancto Dauit propheta. El pupillo & Lauidua riceue  
ra Idio nelle braccia sua. Onde el nostro Saluatore ueden  
do piangere quella vidua alla quale era morto el suo fi  
gluolo mosso compassione subito lauolsce consolare di  
cendo allei non pianger donna & suscitādo el suo dilecto  
figluolo. Et tanto ha compassione alle vidue & alle loro  
pupilli che strectamente prohibisce nella legge antica ch  
non si facci per alcuno modo alloro nocimento dicendo  
Io uiocomando tra lalltre cose che non offendiate le vidue  
& pupilli pero ch se uoi loffenderete griderranno ad me  
& io udiro lauoce loro & le lachrime loro & il furor mio  
si indegnera contro di uoi & ui percotero co spada mia  
& faro leuoste donne vidue euostri figluoli pupilli no  
intendete pero per questo uisita lecito adimandar uendec  
ta contra coloro che uifanno male: ma quando dice gri  
derranno a me uuol dire che le loro lachrime & tribulati  
one sono uno gridore dinanzi a dio che dimanda uendec  
ta contra li oppresi benche le sancte vidue prieghino per  
loro così come e scripto da Abel contro a Caino dicendo  
Lauoce del sangue del tuo fratello Abel grida a me dalla

terra perchē aduenga che Abel non domandasse uendetta nientedimō el sangue gridaua. Siche hauendo idio tāta protectiōe delle vidue impara fare opera molto grata allui se mediante lagratia condurro a perfectione questo nostro tractatello. Et perchē gli exempli più muovono che le parole uolendo etiam sempre tenere el fondamento delle sacre scripture proporro in principio di quel la uidua sancta Anna prophetessa la sua uita sopra la quale scriuerro della uita viduale. Dice dunque dilei lo euangelista sancto Luca in questo modo.

**C**omincia Il primo libro della q̄lita della uera vidua.

**T**N quel tempo che nacque Christo era una uedova domandata Anna prophetessa figluola di Pha muel della tribu de Asser: la quale già era antica & haueua passati molti giorni della sua uita & della sua viginitate: uisse col suo marito septe anni & dopo la morte del marito era perseverata in uiduitate insino agli octanta e quattro anni. La quale seruendo adio in digiuni & in orationi non si partiva del tempio giorno & notte: & questa donna quando Christo fu presentato nel tempio sopravvenendo laudava el signore & parlava di lui atucti quegli che aspectauano la redempzione di Israele. Nelle quali parole noi possiamo diuidere el nostro tractato in tre parte. Prima uederemo della Vedoua quale ella debbe essere. Secondo come ella debbe uiuere. Terzo come ella debbe agiarsi tri insegnare acioche lacquisti i cielo una pretiosissima corona. Et acioche aq̄sto studio s'accendino gli animi di tutte quelle che hanno perso eloro mariti: prima dimostrarro elire meglio seruire adio nello stato uiduale che nel maritalce.

**C**apitolo. I. exhortatorio a uiuere nello stato uiduale

**M**I poi che ladonna è soluta dal suo marito per latente: benché senza peccato si possa rimaritare nientedimeno questo ritornare all'opera della carne se per-

giouineza o per altre buone cagioni non è excluso & reprehensibile etiamdico secondo el mondo: perchē da intendere tale donna non essere intuito aliena dalla carne & pero lanosta sancta uedoua Anna per non incorrere questa nota & per desiderio di perfectione di uita spirituale morto el marito suo non si uolse più rimaritare così da allue doue questo documento che debbano fermare positivo dicontinentia: perchē saranno più expedite a seruire a dio & questo si dimostra per molte ragioni: Prima perchē come dice lo apostolo agli romani. Quella donna la quale è maritata insino ch'el suo marito uiue è legata sotto la legge del marito perchē così condannata ladonna prima che fu causa del suo peccato dicendo allei idio tu farai sotto la protesta del tuo marito la quale condannatione si tendeva in lei per tutte l'altre donne che si maritauano. Et pero è necessario alla donna maritata seruire non solamente a dio ma etiam al marito & così le diuisa i due par te: Onde dice lapostolo agli corinti ladonna maritata bisogna che ella pensi le cose del mondo & in che modo la possa piacere al marito ma quella che non ha marito non ha apensare ad altro che di dio & perchē idio vuole tutto el cuore seguita che la uedoua meglio può seruire a dio ch'el maritata la quale etiam tanto meno può darsi alla deuotione quanto alcuna uolta hara uno marito vedioso & peggio seglie peruerso senza deuotione libidinoso o geloso o altriamenti iniquo perchē non lassa ladonna seruire a dio ma in ogni cosa la impedisce sempre morirando contro di lei & gridando excitandola a molti peccati etiam libido & maxime che questo el demonio molto si fado. Accioche la non faccia bene alcuno el più delle uolte queste che simaritano truouono tali mariti uolendo così idio in loro punitione perchē non hanno uoluto conoscer la gratia della sua liberatiōe. Secondo è meglio star ue-

doua per essere più libera dalle molestie della carne pche  
non e cosa che facci più lontano lhuomo da lo spirito & che  
piu acciechi nelle cose diuine qto e lassare alla concupiscē  
tia & po David el quale era picno dispō sancto pche ue-  
dēdo Bersabe non ristrise el suo prauo appetito cadde nel  
peccato dello adulterio & tanto poi fu accecato che non  
dubito amazare così crudelmente & cō tanto tradimento  
el marito di Bersabee dimandato vria el quale così sancto  
& fedele allo stato suo senza alcuna cagione: ma solo per  
adēpiere la sua libidine. Et pero chi uuol uiuere spiritual  
mēte bisogna che salieni da lacarne & qsto nō puo fare itu-  
cto chi è maritata: pche edice laplō agli corinti che ladō-  
na maritata nō ha potesta del suo corpo ma e un potesta  
del suo marito & similmente lhuomo maritato nō ha po-  
testa del suo corpo ma e i potesta della sua donna & po  
in tutto nō si puo abstenere dalla carne & qdo ancora po-  
tessi cō buona conscientia abstenersi sarebbe po molto di-  
ficile & quasi impossibile afarla: pche chi sta apresso al fuo-  
co bisogna scaldarsi: Et qsta opa carnale e tale quāto più  
si exercita tanto più cresce la concupiscētia & tanto conse-  
quentemente salieni lhuomo da dio & po consiglia lapo-  
stolo in qllō medesimo luogo che alcuna uolta el marito  
& la moglie si debbano separare p poter meglio darsi allo  
ratione quāto dicendo. Voi nō uipotete dare alloratiōe se  
nō uisparate: pche lacarne e contraria allo sp̄o & lo spiri-  
to allacarne. Terzo pche ladōna maritata cade i figluoli  
equali quāto sia grā fatica agouernargli qdo sono picco-  
lini & quāto ipedimento sia qsto alla pfectione della ui-  
ta sp̄uale: lacotidiana experientia lodimostra ma ladonna  
uedoua da qsto e libera & po puo meglio scruire adio.  
Quarto pche ladonna uedoua nō e così alligata al gouer-  
no della famiglia come e la maritata: hora quāta distractio-  
ne gereri nellainēte dichi uuol lscruire adio el gouerno

daltri non bisogna che io lopruoui perche per experientia  
emanifesti. Onde etiam sancta Marta si perturbaua negli  
conuiti che la faceua a Xpo el quale lidisse Marta Marta  
tu sei sollecita & anxia circa circa questa tua ministratio-  
ne & tu titurbi circa molte cose ma Maria ha electa la  
parte optimā che durera & non sara tolta da lei. Quinto  
perche lauedoua e più libera non solamente dal uitio del  
la carne: ma etiam dalle occasione della Auaritia & della  
superbia equali tre peccati sono radice dogni male: pero  
che ladonna maritata bisogna che uada uestita bene secō  
do la sua conditione & similmente uesta le sue figluole o fi-  
gluoli dal qual uestire si genera molta uanagloria & sup-  
bia inuidia tra ledonne & sono etiam cagione dimolti al-  
tri peccati: & molte uolte qllō ch̄ si doverrebbe dare apo-  
ueri lopendono intorno loro. Ma ladōna uedoua ha el su-  
o abito nero & non ha aexcedere qllō. Onde nō e così con-  
strecta come e una maritata a congregare danari p uestir  
si & nō e uergogna allei anzi honore andare uestita abiec-  
tamente: onde non ha occasione disuperbire fra laltri ne  
didare occasione di peccare: Sexto pche ladōna maritata  
non puo fare che molte uolte non uada acomitī & alle no-  
ze & feste o diparēti o damici doue si fanno alcuna uolta  
dimolti peccati maxime altempo presēte & qsta distractio-  
ne & occasione di peccare e libera ladōna uedoua pche  
si puo sempre honestamente excusare come cōsa non cōue-  
niente allo stato suo. Septimo perche lo stato della uedo-  
ua per se medesimo e un freno auiere sanctamente pero  
che essendo intale stato none allei più lecito quello che sa-  
rebbe forse stato quando era maritata come e conuersare  
con gli uomini: uagare per le strade: star su le finestre cir-  
ca lequa cose la maritata e più libera perche dilei non e tā  
ta suspitione tra gli uomini quanto e duna uedoua. Et  
uoi sapete che la libertà e causa dimolti peccati ma quan-  
do ladonna ha il freno dato che non sastenga per uirtute  
a 4

niente d'uncro si guarda per uergogna & questa sua neceſſita inolte tolte siconuerte inuitu: & pero lauedoua per lo ſtreco del ſuo ſtato non fa tanti peccati quanti marita, ta. Per queſte ragioni dunque & per altre ſimile lađona uedoua e molto piu libera alben fare che non e lamarita. *E* dix po come narra ſan Hieronymo a ſancta Paula quā do ſancta Melania laquale Ixaucia elmarito iſerimo con due figluoli liundde rforire tucti a tre i un giorno corſe apie del Crocifixo & dixe. Signore io tiringratio che tu mi hai liberata da tanto peso & tanta ſeruitute hora io ti potro piu expeditamente ſeruire & con magiore liberta. Queſta ſancta adūque con lanoſtra ſancta Anna uiuofra q̄to e meglio ſeruire adio i il ſtato di uedouita che in i ſtato maritale. Ma perche non tuete quelle che dopo la morte del ſuo marito non ſumaritano ſono ueramente uedoue: hora dimoſtrare uoglio quale ſono uere uedoue & quale ſono in migliore ſtato dell'altre.

## Capitolo Secondo della uera uedoua

**M**olte ſono diſſerentie di uedoue: alcune morto q̄ marito ſino penſiero di rimaritarsi & q̄ſte bechſiano uedoue p̄che non hāno corporalmente elſollazo d̄l marito non ſono po uedoue q̄to alla mente p̄che hanno marito in deſiderio & q̄ſto loro deſiderio puo eſſere buono & ancora captiuo. buono q̄do non potelli uiuere in i ſtato uedouie o p̄che e nel fiore della giouētu & non ha inspiratione dentrare i religione: & ſtare coſi e pericoloso: allhora ſarebbe meglio rimaritarsi onde ſan Paulo ſcriue do a Thymotheo dice. Io uo che leuedouette ſiruinaritio & che diuētino madre di famiglia p̄che non uoglio dare occasione al diauolo di tēptarle: acora fare buono arimartarsi q̄do lauedoua fuſſi i tale ſtato che p̄ necessita delle coſe tēporali o p̄che non hā ridocchio alcuno o p̄diuerſe altre circumſtantie nō puo uiuere altremēti: O ueramēte q̄

do conoſceſſi che non puo uiuere caſtamēte p̄che la caſti- ta e dono di dio ſpecialiſſimo & non e dato auerti & pero non ſarc male inqſto caſo arimartarsi p̄che aduenga che q̄ſto p̄ceda da captiuua radice niētēdimeno elfin ſare buono. Onde lapoſtolo dice alli corinti. Meglio e amaritarſi chabruciarſi nella cōcupiſcētia & nō reſiſtere al peccato. Ma quādo una uedoua ſi rimaritaffi o uoleſſei rimarita re p̄ libidine o p̄ auantia p̄ andare doue ſa che e della roba o p̄ ſuperbia quādo e domandata da buomo dalto ſta- to o p̄ inamoramento o p̄ altra praua occaſione & puerſo fine ſenza dubio queſto ſuo deſiderio ſarebbe peccato. Queſte dunque che ſi uoglion rimaritare nō ſon vedoue ſe non corporalmente & q̄ſte non ſi diriza el noſtro pa- lare. Alcune altre nō ſi uoglion piu maritare & q̄ſte han no ancora molte diſſerentie p̄che ſono molto queſte che auenga che non uoglin marito o p̄che non hāno dota o perche dubitan o non congiugnerſi male o p̄che nō ue- gono el modo di rimaritarsi o p̄ altre cagioni occulte o ma- niſte: niētēdimeno la loro cōuerſatiōe nō e ſecondo lo ſta- to p̄che non ſeruano caſtità nel ſecreto loro & in apto an- cora ſi dimoſtrano p̄ tal modo che dāno aintēdere alli di- ſoluti giouani q̄llo c̄lxe elle deſiderano. uāno ueftite puli- te & terſe coſi ueli o fazoletti tirati & crespati non molto coperte di nāzi cō gliocchi leuati ſenza uergogna & ſtāno uolentieri nella cōpagnia de giouani & riſano cō loro & mottegiāo etiādio coſe che non ſo il giorno acoſe leq̄li ſi- debbono fugire & non ſidebbe p̄ alcū modo conuerſar cō loro. Onde lapoſtol dice al ſuo figluol Thymotheo. Fi- gluol mio guardati da q̄ſte uiuē giouane po che dopo che hanno a depiuta la ſua luxuria ſi uoglion fare ſpoſe di xp̄o: hauendo ſeco la ſua dānatione p̄che hanno rocta la- fede prima che hauano al ſuo marito q̄ſte ſono otioſe & imparano di circuire di coſa i coſa: loquace & curioſe & p-

Lano q̄llo che non e bisogno & queste tale farebbono mā  
co male arimaritarsi che uiuere i questo modo onde non  
sono diq̄lle uidue alleq̄li si diriza ilnostro tractato. Al-  
cune altre deliberano di non rimaritarsi uiuēdo castamē-  
te & quāto allanimo & quāto alcorpo ma q̄sto non fan-  
no p̄ lamor didio ma piu tosto per q̄lche rispetto huma-  
no o p̄ amore de figluoli o per amore di roba o per non  
trouare peggio del priuho marito o perchē cosi gli da la  
sua natura & p̄o benche secondo laopinione del mōdo ui-  
uano honestamente & siano reputate madre uenerāde ni-  
entendimēo nō sono ancora diq̄lle alle quali noi uogliam  
parlare p̄che non sono simile questa nostra uidua scā an-  
na laq̄le non hauca altro studio che seruire adio di & noc-  
te & tucte q̄ste sono dedicate alseruitio del mōdo & alui-  
uere ciuile & honesto secondo elmondo: ma delle cose di-  
uine poco ne sāno rade uolte siconfessano orano & digiu-  
non poco exercitano nelle cose diuine & rade uolte uāno  
alle pdicationi leq̄li io priego per leuiscere della misericō-  
dia di Iesu xp̄o ch̄ q̄lla gratia laq̄le hanno hauuta dadio.  
la spēdīno abonore del mōdo: aciob̄ riceuino elloro p̄-  
mio i cielo & non i terra: poche lapostolo dice a Thimo-  
theo lauera uidua e desolata speri i dio & sia p̄seuerante i  
oratione & obsecratiōe di & nocte. Alcune altre uidue so-  
no leq̄le hanno fatto fermo p̄posito diseruire castita &  
diseruire adio & tucto ilcore loro & q̄ste ancora sono dif-  
ferente p̄che alcune nō si possono separare o dalli figluo-  
li o dalle figluole o dalli parēti p̄ lagiouentute p̄che nō  
starebbon bñ sole o per q̄lche altro gouerno d'inecessita:  
o dicarita non si possono separare dalla famiglia ma biso-  
gna p̄ ogni modo c̄he uiuano acōpagnate & che siano q̄si  
madre dimolti & q̄ste benchē non siano i tucto liberē al-  
seruigio didio niētēdimeno vgni fatica che fāno nella fa-  
miglia q̄do la fāno p̄ lamor didio s̄pēdo chaq̄sto da lui  
son costrette atal seruigio lisara remunerato in uita eter-

ma: ne debba p̄ alcun modo separarsi da q̄sta loro sollecitudo: ne debba p̄ alcun modo separarsi da q̄sta loro sollecitudo: ne debba p̄ alcun modo separarsi da q̄sta loro sollecitudo: ne debba p̄ alcun modo separarsi da q̄sta loro sollecitudo:  
tudine p̄che dice lapostolo pure athimotx. Sealcūa ui-  
dua e c̄he habbi figluoli o nipoti p̄ma debbe iparare are-  
gere ben lacasa sua & redere alli suoi parenti elseruigio a  
lei p̄stato perchē chi disp̄za lacura & gouerno delli suoi &  
maxime diq̄lli della casa sua e ifedele & peggio che ifedele  
Alcūi altre desiderose diseruir adio se potrebon cōmoda-  
mente sape dalli suoi & sarebon piu libere alloratiōi &  
digiu ma non lofāuo o p̄ pusillanimita o p̄ cōpassione  
o p̄ altra cagione: come sono alcūe già atiche: che si potre-  
bon con q̄lche honesta cōpagnia ridurre i loco sicuro &  
solitario darsi allacontēplatione laq̄le io cōsiglio che se sē-  
za alcuno detriūnto della carita del pximo & senza scādo-  
lo si possono separare p̄ magiore lor q̄ete daio & per ma-  
gior p̄fectione si debano separare maxime q̄do ueggono  
che elloro stare in cōpagnia e alloro grande ipēdimento  
dello spō ma qui bisogna buō consiglio & consideratiōe  
diuinolte circūstantie. Alcūe altre dunque si truouāo le q̄-  
li separate da ogni molestia pturbatione del mōdo seruo-  
no adio i contēplatione di & nocte & q̄ste sono istato piu  
geto & piu babile a acquistare magior p̄fectione nel q̄le  
stato fu lanostra uidua scā anna p̄che la scriptura dice ch̄  
seruiva adio idigiuni & oratiōi non si partēdo del tēpio  
di & nocte. Laq̄l cosa non barebbe potuto fare shauelli  
hauuto cura difamiglia: & se tutte q̄lle uidue che uoglia-  
no seruire adio non possono hauer q̄sta abilita d'Anna si  
debbono p̄fforzare diseguitarla q̄to alloro e possibile.  
Sicbe dunc̄e concludēdo habiamo che lauera uidua e q̄l-  
la che non solamēte serua castita & ha p̄posito difualla:  
metiam tucta sia data alfuitio didio come fe Anna Et  
p̄che nō si puo bē regolar alcūo nelseruitio didio se nō co-  
nosce elfine & ilmezo diuenire aq̄sto fine dipoi ch̄ noi  
habiamo dichiarato q̄le deve essere lauidua nel suo p̄posito  
resta adichiarare inche modo la debbe regolare la sua in-

tentione & quello che ella debbe principalmente intende  
re accioclē poi lasappi regolare lesue operationi: perche  
elfine e regola delle cose allui ordinate.

### Capitolo Tertio della intentione della uera vedoua.

**Q**uando lauedoua ha pensato & iteso esser meglio  
a uiuere continente & ha fatto proposito ferino &  
solido diseruire a dio bisogna che itenda prima q̄l  
sia ilfine di questa sua uita acioche sappi dirizare lesue o-  
perationi & regolare debitamente. Hora elprincipal fine  
per loquale non solamente leuidue ma etiam ciaschedun  
christiano debbe uiuere bene & lbonore didio elquale deb-  
be piu amare che lapropria salute. Onde elnostro Salua-  
tore cinsegna orare in questo modo. Padre nostro che se  
i cielo sia sanctificato & honorato il tuo nome. venga anoi  
elregno tuo ecco che egli prima uuole chx noi consideria-  
mo & adimandiamo la sanctificatione del suo nome nel  
cuore & nelle lingue delle creature che ilregno suo eterno  
perche noi douemo amār dio sopra ogni cosa & ogni cre-  
atura & noi siamo creatura. dunc̄ lodobbiamo amare só-  
pra dinoi. Et po dobbiamo sforzarsi che nō sia bestemiat-  
to el nome didio o uitu pata lafede & la religione christia-  
na p̄ lonostro male opare acioche non dica anoi dio q̄llo  
che dice agli giudei dicēdo il nome didio p̄ uoi cioè p̄ le-  
uostre male p̄ exortatioē bestemiatio fra gli fedeli e q̄li uedē-  
do ecristiani fare tanto male bestemiano lafede dicēdo  
ella non essere uera perche dicono sella fusse uera ecristi-  
ani non farebbono tanti peccati maxime aspectando do-  
po el ben fare tanto premio & dopo il male fare tanta pe-  
nā: & quando ancora questo non dicesino niente dime-  
no ogni nostra operatione e in dishonore di Dio chos̄ tor-  
me ogni buona e in suo honore. Et questo appartiene  
alle Vedoue piu che admolte altre persone: Perche deb-  
bono esser mortificate & di vita pudicissima che bauēdo

perfa la compagnia del marito carnale non debbon cerca-  
re altro per il poso che Iesu Christo & quādo si uede che  
non tengono buona uita & che fanno il contrario: danno  
occasione di morirā & di molti altri peccati quali uē-  
gono in dishonore didio & in dishonore proprio & scan-  
dolo del proximo. Debbe adunque lauera uedoua accen-  
dere elcuor suo del zelo del honore di dio & proporsi di-  
uolere piu tosto morire che per lei el suo creatoresia di-  
onorato. Secondario debbe cercare la sua salute consideran-  
do fra se medesima che non potendo stare in questo mo-  
do perche è statuito che una uolta ogni huomo muoia:  
bisogna andare a uno de dua termini. O in uita eterna.  
(O nelle pene eterne: & pero hauendo perso ogni consola-  
zione di questo mondo debbe sforzarsi di non la perdere  
ancora nellaltro: ma acquistare co beati perpetua letitiae.  
Ma perche molti questo considerando si deliberano difa-  
re bene & non sanno poi trouare lauia cominciano p̄ uie  
distorte perche non intendono quello che si cerca princi-  
palmente nella uita spirituale: pero è necessario ancora a  
intendere che cosa principally si cerca per acquistare  
uita eterna & questa è la purità del cuore la quale consiste  
prima in una emundatione di conscientia per pura confes-  
sione che proceda dal cuore contrito ditucti e peccati mo-  
tali & quanto etiam è possibile da ueniali: Item ad hauer  
la bisogna ancora leuare l'affetto da tucte le cose terrene:  
& sforzarsi di existimare tanto la gloria del paradiſo che  
tucte le ricchezze del mondo & gli honori gli parra non  
tanto uile quanto dalli huomini estimato uile el fango.  
Et pero lanima che uole adare ad affectione debbe ogni  
giorno sottilmēte examiare & scruttare suoi appetiti &  
desiderii & q̄do si conosce essere affecta a qualche cosa ter-  
rena quantunque minima laq̄uale si uede amare disordia-  
tamēte quanto puo l'ui leffetto da quella pero che per

quale parte lhuomo e affeſtioneato alle coſe create per ta-  
ta parte non ama idio el quale ſidebbe amare con tučto el  
cuore & con tutta lanima & con tučta laſmente & con tut-  
te leforze cioè con tučto lo intellegto con tučta lauolu-  
ta con tučta la memoria & tučte laltri potenze: Che non  
uogliono che el ſuo intellegto contempli o intenda altro  
che idio & quello che e ordinato alla gloria ſua & le ſua  
uoluntate non ami altro che lui & ſe ama altra coſa non  
lo fa ſe non in quanto allui e ordinata come la ſposa ama  
lanello del marito per amore del ſuo marito & nella ſua  
memoria non ſiriponga altro che lui con gli ſuoi benefi-  
ci & tučte le ſue opere ſieno ordinate allui come dice lo a-  
poſtolo. Se uoi mangiate o beete ofate altre coſe tutto fa-  
te i gloria di dio. Et pero e biſogno leuare laffetto da tut-  
te le coſe terrene & i queſto modo purificare el cuore ſe no-  
uoglian puenire al ſuo pfecto amore & alla pfecta qete  
contemplatione della ſua gloria dicendo el noſtro ſalua-  
tore beati li mondi di cuore perclie uederanno dio. Et chi  
non ha continuamente locchio ſuo a queſta purita nō puo  
fare pfecto nella uita spirituale perche nō ſa quello che  
egli ſifacci. pero che tučti edigiuni leuigilie lorationi le e  
leemosine le electioni le predicationi & tučte laltri predi-  
cationi ſono ordinate a queſta purificatōe. Et quegli che  
non intendono ſempre a queſta: fano dimolti peccati grā  
di molte uolte & credono che eſieno piccolini perche nō  
fanno ne ueggono quanto ſiano contrarii a queſta purita  
de alla quale non hanno locchio ma quegli che ſempre i-  
tendono allei ueggono tučti epeccati minuti & di quelli  
ſi dolgono perche ueggono che fanno immunda laſmente  
la quale loro ſempre cercano dimōdare. Et perche poſto  
che allhuomo paresce nō hauere affetto a coſa alcuna crea-  
ta non ſa pero di certo ſe egli ſia in gratia di dio dicēdo Sa-  
lomone che ſon molti iuſti & ſapienți & lo pere loro ſono

in mano di dio & nuno ſa ſe ſe degno d'amore o d'odio.  
Ma queſto ſi riſerba aliudicio di dio facquista uita eterna  
nella fede del noſtro ſignor Iesu Chriſto. Pero e neceſſa-  
rio eſſere ſōmaimente ſollecito per queſta gratia perche ſe  
lhuomo muoī ſenza lei e dānato. Onde lanima che uuoſ  
fare profiſto ſpirituale el quale nō ſi puo fare ſenza lagra-  
tia debbe ſollecitamente ſpeſſo conſiderare ſe lha eſegni p  
gli quali ſi puo coiecturare che uita anima ſia i gratia cō  
dio. Verbi gratia ſe non ha conſcientia di peccato in mortale  
del quale non ſia bene pentuto & confeſſato. Se ha in te-  
dio queſto mondo. Se ha deſiderio grande della patria.  
Se ſi dilecta delle ſcripture ſancte & delle coſe di dio. Se o  
de uolentieri la parola di dio. Se ha qualche gbuſto nelle  
ſue orationi. Se ſi ſente ſpeſſo uilitare da qualche interna  
inſpiratione & ſe ha ſimile altre coniecture della gratia le  
quali ſono quaſi infinite ſolamente conoſciute dall'anime  
ſancte che ſi exercitano nelle contemplatione diuine per  
le quali ſi ſentono per molti modi quaſi certiſicare che ſo-  
no in gratia di dio ſe dunque non ha di queſti ſegni debbe  
iſtare alli piedi del Crocifixo & piangere gli ſua peccati  
ogni giorno iniino a tanto che ſenta la interna inſpiratio-  
ne & conſolatione dello ſpirito ſancto la quale e una cer-  
ta auſtatione che el peccato per gratia ſia rimetto & perdo-  
nato. Et queſta tale debbe confeſſariſi ſpillo & raccoſman-  
darſi alloratione delli giuſti con grande humilitade: ma  
ſe ſente in ſe eſegni della gratia non ſidebbe exaltare dan-  
mo perche tra leuitute. Solo la pſeueraza e coronata anzi  
debbe ſtare ingrandissimo timore & ricordarſi ſe i p delte  
po paſſato conſiderando di dio ueſto di lei hauendola cha-  
uata del modo & fuora del fango & coniſtuta nella gra-  
tia tua pero che queſto e maggiore dono che ſe lhaueſſe  
facta regina del mondo. Perche tučti gli beforei del mon-  
do non poſſono dare una minima gutta dunogrado di

gloria elquale dalla gratia debbe dunque essere sollecita  
di non essere ingrata & dall'altra parte considerare quan-  
ti sono gli lacri del mondo & quanti ne trouua ogni gio-  
no el demonio. Equali come fu decto a sancto Antonio  
non puo fuggire altri che lauera humilita: Et pero dice  
elsauio nello ecclesiastico. Se tu non t'ieni instantemen-  
te nel timore didio presto la casa tua sara ruinata. Dunq  
ogni giorno s'idebbe l'anima ristrignere sotto ecomanda-  
menti didio & non finire mai anzi cominciare sempre &  
dire ogni hora col cantore dello spirito sancto. Non mi  
par mai hauere facto bene & pero io ho pensato dicomi-  
ciare hora afar bene & non attribuisco a me questo ma e-  
mutatione della dextra dello excuso elqle p sua miseri-  
cordia mepiera & dal male miriuolta in bene. Et che tut-  
to qsto ch' noi habbiamo decto cinsegnî la nostra uedoua  
sancta Anna lodichiaro moralmente. Prima uoi inten-  
dete chel nome suo e questa uoce Anna adare a intendere  
cix tucte leuedoue debbono hauer questo nome no quâ-  
to alla uoce ma quâto al significato. Perocche Anna uogli  
dire gratia bisogna adunque che lauedoua sia nel cuore  
suo purificata per lagratia didio. Poi dice che la fu figlio-  
la di Phamuel del quale debbe essere figluola ogni uedo-  
ua perch' Phamuel uol dire faccia di dio nella uisione  
della quale consiste la nostra beatitudine. Adare a intendere  
che tu se ingratia generata per quella beatitudine la  
quale gratia procede dalla faccia di dio & simile allei &  
pero chi e in gratia generato ha la uita sua dalla faccia di  
dio perch' lagratia e la uita dell'anima & consequentem-  
re e figluolo della faccia didio & pero aspecta la heredita  
del suo padre il quale e la beatitudine eterna cix consiste i  
uisione & cognitione didio dicendo el nostro saluatore p  
l'ando al padre suo. Questa e uita eterna conoscere te solo  
uero idio & colui che tu hai mandato Iesu Christo douc-

se include etiam lo spirito sancto il quale e l'amore del pa-  
dre & del figluolo quasi come dicesse uita eterna & cono-  
scere uno solo idio il quale e tre persone: padre figluolo &  
spirito sancto. Et bene seguita che questo Phamuel fu del  
la tribu d'Asher che uuo dire beato perch' cosi come la  
gratia che procede dalla faccia di dio e ordinata afar per  
uenire l'anima alla uisione di quella faccia & deitade altissi-  
ma cosi la nostra uisione didio la quale e la nostra beatitu-  
dine e ordinata a gloria & honore didio: el quale solo  
e ueramente beato come dice lo apô a Thimotheo. E po-  
tente re de re & signor de signori el quale solo e ueramen-  
te & perfectamente immortale & habita in una luce inacces-  
ibile la quale non uide mai huomo ne mai uedra in que-  
sta uita presente ne ancora nell'altra la conoscerà perfecta-  
mente pero che dio uede in se medesimo infinite cose le q  
li non possono uedere ebeat i auenga che ueghino nella su  
a essentia cose mirabili senza numero. Et pero tucti ebe-  
ati sono della tribu d'Asher perch' tutti sono beati da la fac-  
cia di dio beato: & pero bisogna che lauedoua sia regene-  
rata dalla faccia di dio per gratia accioche la possa perue-  
nire uedere essa faccia di dio beato. Et nota che prima  
fu la tribu d'Asher che Phamuel: & prima Phamuel che  
Anna: adare a intendere quello che noi habbiamo decto  
disopra ch' prima lauedoua debbe cercare la gloria didio  
Secondo la sua beatitudine. Terzo la purita del cuore per  
gratia & amore diuino queste tre cose dunque debbono  
essere sempre nel pensiero di ciascun christiano & maxime  
di quelle uedoue le quali hanno deliberato diseruire a dio  
con tutto elcuore: dunque ricapitulando e necessario tale  
essere una uedoua che uuole uiuere sanctamente che ella  
sia nominata Anna figluola di Phamuel della tribu de-  
Asher & pero in principio quando lauoue entrare in que-  
sto stato si debbe diligentermente confessare di tucti i suoi

peccati che fece mai: & da se rimuouere tutte loccasioni  
del peccare & poi nella sua cogitatione dire. Signore mio  
intendo diseruire & uuer bene prima alaude & gloria tua  
Secondo per salute dell'anima mia pero miuo storzare di  
ex bire elcuor mio a te tanto mondo che tu tidegni dem  
pietlo dignitaria & charita accioche io peruenga ad quella  
gloria de beati equali tilaudano con gaudio insecula secu  
lo: um. Dipoi dunque che lanosta uedoua e constituta  
in questo stato inch modo ladebbe uiuere e dichiarere  
mo nella sequente parte.

### C Comincia el

Secondo libro della uita della uera uidua.

**P**erche uolendo tractare dello stato uedouile hab  
biamo posta sancta Anna figluola di Phanuello  
dinanzi agli ocobi nostri come uno specchio nel q  
le possiamo contemplare quale dee essere lauita diciasche  
duna uidua & habbiamo dichiarato nellaprima parte del  
lo euangilio quale dee essere la intentione lamente el pro  
posito suo acio chella sia idonea ase uire a dio. Resta che  
noi uegnamo alla seconda parte nellaquale habbiamo a  
dimostrare con laiuto di dio mediante leuoste orationi  
come ladebbe uiuere. Seguita dunque nel sacro euangeli  
o d'Anna laquale seruendo a dio in digiuni & orationi no  
si partiva del tempio giorno & nocte. Sopra le quali par  
le prima siue de disancta Anna la solitudine perche dice ch  
non si partiva del tempio giorno & nocte. Secondo la sua  
abstinentia. El terzo la sua deuotione i continue orationi  
onde dice seruendo adio i digiuni: le quali tre cose seruendo  
come si dee seruare ciascheduna uedoua degnamete seruit  
al suo creatore accioche esia partecipe delleuoste oratio  
ni & de uostri meriti misforzero di manifestarui choine

**A** queste tre cose obseruare. **P**rimo ca  
pitolo della solitudine della uera uidua.  
Onsiderando sancta Anna non si partir del tempio

giorno & nocte nimiripar uedere una tortora uedouata del  
suo compagno languendo & gemendo andare solitaria &  
piu dilectarsi del suo gemito che dituete laltra consolatio  
ni exteriori & maxime che nontato si doleua esser uedoua  
del suo marito carnale secondo lacarne quanto secondo lo  
spiritu si doleua esser uedouata dal suo sposo spirituale i  
dio uero il quale sempre desideraua di uedere, non intende  
te po che ella non si partissi mai del tempio ma uuoldire  
che molto continuava giorno & nocte la uisitatione delte  
pio non lasciando loro debite & honeste allo stato suo che  
non uifussi come noi diciamo alcuna uolta di qualche p  
sona diuota che molto continuava loratione. Questa pio  
na non fa mai altro che fare orationi auenga che facci an  
che dellaltri cose: ma e usanza diparlare in questo modo q  
do uogliamo exprimere una grande sollecitudine & con  
tinuo studio di qualche persona. Debbe dunque lauedoua es  
ere come latortola laqle e uno animale casto & pero che  
qdo ha perso el suo copagno mai piu fa compagnia con al  
trina ua tucto el tempo della uita sua gemendo solitaria.  
Onde lauedoua della quale noi parlano come habbiam  
detto disopra: dipoi che ha perso el suo marito debbe fare  
fermo proposito di non fa compagnare piu con altri ma  
diseruire a dio con tutto el suo cuore reputandosi uedoua  
& quanto al corpo & quanto allo spirito quanto al corpo  
perche ha perso el suo marito carnale quanto allo spirito  
perche e separata anchora dichristo sposo spirituale. Per  
che non puo poi recuperare el marito carnale morto deb  
be cercare dinon perdere anchora losposo dell'anima sua  
ma ditrouarlo nellaltra uita perche trouandolo forse tro  
uerra ancora el suo marito carnale se forse fusse in luogo  
disalute. Essendo dunque in questo modo uiduata debbefar pe  
sico dinon uoler uiuere piu ingaudii mondani & consolazione:  
ma piu tosto sempre ingemito & pianto secondo

la laudabile consuetudine leuedoue uestono di nero uestimento & uâno molto uelate tucto el tempo della loro uedouade. El quale habito e dispese lachrime & non di riso. Et pero lauedoua considerando che già ha perso lacò solatione del mondo: bauédo perso elmarito: perche no glie più lecito elsollazare & che e ancora fuori della patria celeste uedouata dal uero sposo Iesu Christo con pericolo dinon lotrouare forse mai se andassì dritto alli peccati debbe raccogliersi in se medesima & totalmente separarsi dalle conuersationi seculari & come dice lo Apostolo non si conformare per modo nelluno questo secolo: ma cerchare dirinouarsi dentro digiorno ingiorno. Et prima si debbe alienare totalimente dalla conuersatione & familiaritate degli buomini extranei equali non sono parenti suoi ne hanno affare con lei per alcuna causa maxime degli giouani: perche da tale conuersatione sempre si genera qualche ruggine di peccato & di famiglia & se loro singherissimo presumptuosamente debbe lauedoua usare tal grauita & asperita in parlare & tal faccia allor dimostrare che rimanghino disperati altutto dipotere hauere con lei adito alcuno pero che tal gente quando conoscono in qualche riso o bello occhio o in parolette suave: lamente della donna esser facile a inclinarla alla sua uolunta co' mille modi & arti socto spetie dibene admaestrati dal diauolo a poco a poco saccostano & molte uolte uengono allo attento loro alquale non sarebbono uenuti se i principio ladonna si fusse dimonstrata in tucto aliena da tal cosa. Ancora si debbe lauedoua quanto puo alienarsi dalla conuersatione & familiaritate di tutti esua parenti. Et più da quegli che sono da parte delmarito da cognati da germani & etiam da frategli & maxime giouani per tal modo che con nessuno habbi stretta familiarita perche lacò cupiscentia e tanto più incitata contro allaragione quan-

to più glie prohibita lasua operatione. Et perpessimamente se la non e ribattuta indrieto saccosta ancora altre cose inlecitissime & alle bestialissime operati per la qual cosa molti si sono trouati per tale familiarita & al presente ancora si trououono nō in poco numero che non hanno riguardato ne riguardato alla reuerētia del parentado ne alla prohibitione della legge ma si sono inmersi come assini & muli nella spurcità del proprio sangue etiam istrettissimo grado & pero tanto si uuole con gli parenti & co sanguinenti & frategli parlare quanto e necessario & per cose della casa o spirituali o altre necessita e più tosto magare che soprabondare. Et quando ancora lauedoua fusse tanto uecchia che non liffussi pericolo: nientedimeno le prohibisco: ancora tale familiarita si perche questo è capituo exemplo alle giouane si perche silueua lamente sua dalle contemplationi & orationi delle quali diremo disotto si etiam perche latropa familiaritate partorisce dispregio Onde poi non e hauuto inreuerētie & così esuoi documenti non giouano niente. Ancora debbe fuggire lauedoua le conuersationi delle donne extrance che non sono parenti & non hanno afare con lei & maxime giouane & uane perche come dice Salamone lamico de pazi diuenta simile a loro: peroché uedendole uestire uanamente & udendo le sue parole leggieri & considerando la conuersatione mondana sara traficta nelcuore & cresceranno edesiderii & partiransi libuoni pensieri & rimarra inuolta ptal modo che barba fatica aritornare alcuore. Dunque bisogna intucto lassare tale familiarita etiam se erano cominciate inanzi. Anchora bisogna che si guardi ditroppa grande familiarita delle parenti o di quelle sono in chasa. Si perche sono causa diuaghazione dimente. Si etiam perche al loro conuersatione aduiene che bisogna anchora conuersare con le persone estrane & huomini & donne che uenghono a uasi

tare & che cō loro s'accompagnano & molti dissoluti usano questo mezzo che quando non possono parlare che me uogliono con la m'cha sua pigliano amicitia con qual che suo parente & per mezzo suo e introducto al colloqui o di quella. Et pero bisogna fuggire ogni familiarita & star più solitaria che si puo accioche lauersario nostro nō habbia luogbo da encrare. Ancora debbe fuggire l'avedo ua la chonuersatione dalcuni huomini i quali si domando no spirituali & sono pero secolari: perche in molte uolte lo spirito sichonuerete in charne: iueri spirituali huomini fuggono ledonne ledonne: & uere donne spirituali fuggono gli huomini. Ancora ciaschuna vedoua che la chonuersatione & familiarita di questi e assai più pericolosa che nō sono quelle che habbiam decto disopra: perche late impattione quanto le più occulta & più sestile & più palliata dallo spirito tanto e più pericolosa: & pero poche parole & delle cose d'icio si vuole dire con questi tali ma per modo alcuno uisia ne cōuersatione ne familiarita & non si debbe parlare atali senon imprentia dell'altre persone & brevemente & rade uolte perche come dice sancto Giovanni Tu'cto el mondo e posto in gran malignita & maxime a tempi nostri. Ancora non vuol pigliare familiarita troppo grande con donne spirituali sempre mai non sono bene aprovate perche molte i questi giorni senetruoua che hanno el m'atello della pietà: ma el diauolo nel cuore & hā no el male nella lingua el fiele nella mente & pero basta el salutare & passar via ne per questo uo che uoi uedoue iudicate male diloro quando non e certo: ma lassate lo iudicio a dio dicascheduna & più tosto sempre pesate il bene che male ni' et di meno guardate lanima uostra da ciascuna acioche ella non fussi forse di quelle peruerse ambasciatrice delli huomini equali sotto el mantello dellibumilta portano el velo della superbia & ogni libidinosa uo

lunta: non douete dunque hauere familiarita con alcuna domandita diuota amale equalmente sempre mai nō habuete prouate lungo tempo siate caute come dice lo apostolo egorni son captivi: Ancora non douete per modo alcuno hauere familiarita con alcuno religioso ne prete se colare etiam se efussi uostro parente. Ma con reuerentia tucti equalmente honorare. Et quando uacorgerete che spesso uiuengono ausitare habbiategli suspecti. Perche e buoni religiosi & preti che hanno ogn'hora aparlar con dio & tractare el sancti sacramenti fuggono ledonne quanto possono & stanno solitari per essere idonei a sua misericordia. Et maxime sono da fuggire que che sono diuita larga & volgarmente si domandon compagnoni perche da questi non si puo acquistare altro che infamia & scandalo. Alcuni ancora che son della uita strecta quanto abbato sono da fuggire: maxime quando son solleciti alleuisitationi & si dilectano di donare imagine & corone & simile altre cose & te. Perche queste frequente uisitationi & donationi molte uolte fanno conuertire lamore spirituale nell'amor carnale. Et briueamente io exhorto tucte le vedoue che non habbino familiarita ne con preti ne con frati di qualunque condizione si siano perche tale conuersatione missono suspecte & niuna siconfidi perche sia anticha o perche el frate o prete siano antichi perche el fuoco della concupiscentia tanto in noi dura quanto dura la carne nel corpo nostro: & lo demonio el quale s'isforza sempre d'accenderlo nō muore mai. Et pero douete stare larghe ap'sone ditale stato & hauergli tucti i tāta reuerentia che uiuia dinō esser degne dipartirli. Circa alcōfesso ro ancora bisogna che uoi siate caute perche molti prauicordoti e q'li non cercão lanime dix̄po ma la ppria uolunta & uolupta molto si dilectão diconfessare le uedoue ma siue quelle delle quali possono trarre qualche utilitas

o adempiere qualche loro desiderio & sotto spetie dipietade facilmente leconducono amal porto: peroché ladonna e di conditione che molta e inclinata acompannarsi cō lhuomo perche non puo uiuere senza la compagnia delhuomo per la imperfectione del suo stato: onde quando ha p̄ so elmarito non essendo allei lecito conuersari con secolari molte uolte socto spetie d'ispirito cerca la conuersatione d' sacerdoti de quali essendo molti captiui molte son trouate prese con mille lacci. Cercate dunque uno confessore el quale sia disancta uita & dibuōa fama & antico o dibuona eta & brevemente sia tale che non ui possa dare alcuna nota dinfamia con lui non habbiate alcuna familiarita: acciochē non perdiate la reverentia el quale non ui uenga ausitare acasa: non mandi spesso per uoi non habbi pau ra che uoi uipartiate nō uifacci lieta faccia: ma sia tale chē uenga sempre sfōzato el quale non uhabbi iuitate o facte iuitate come fanno alcuni atempi nostri che leuanno cercando & praticando in ogni loco p̄mettendogli uita beata & sanctimonia & altre cose spirituali le quali inerita se lhuessino fuggirebbono ledonne come si fuggono gli serpentē & alloro nō si acosterebbono se nō chonstrecti dalla charita: laquale non hanno simili sacerdoti se non simulatamente perche non apartiene ad perfecta charita dare opera alla salute della salute degl'altri & non si curare della sua propria. Vadino alleggere la uita de sancti padri passati & riuolgere lesante scripture & trouerrāno che tutti sancti huomini hanno fuggite ledonne & si hanno governate sono stati constrecti da superiori o da tale charitate che parcia alloro non poter fare altrimenti sanza offesa di dio. Dunque deuote uedoue uichonforto che siate chaute a leggere uno confessore sancto & con lui nō parlare mai se non della chonfessione & di chose appartenenti alla chonfessione: cioè chose di conscientia & quanto

brevemente & rade uolte & aduengha che sia buono a confellarli spesso non e pero buono el troppo ragionar nelle chiese co religiosi p̄che singenera scandolo negli animi de circunstanti & perdesi el tempo & q̄lche uolta si fan no degl'altri peccati. Poi dunq̄ che hauete electo el cōfes sore fermatevi allui & nō fate come fanno molte instabili & le ggieri diceruello che uāno uagando p̄ tutte le chiese & uogliō parlare aquanti religiosi nominati si trououāo nella cipta & quanti predicatori uengono a p̄dicare tucti gli uogliano uisitare dicendo che lo fanno p̄ deuotione q̄ sta deuotione loro disipa la purita della mente questa loro deuotione e una grande leggerezza diceruello. Queste sono di quelle uedoue delle quali dice lo ap̄lo Paulo al suo figluolo Thimotheo. Che essendo otiose imparano dicircuire tucto el giorno per le cose d'altri & sono non solamē te otiose ma etiam uerbose eloquace & curiose & parlano quello che non bisogna. Et pero le uedoue graue stanno solitarie & si signardauo da ogni conuersatione sapendo che Iesu non si trouaua se non in solitudine dicendo Idio per labocca d'Osca propheta. Io condurro l'anima in solitudine & parlero alcuor suo: statevi adūque solitarie come faceua lanostra sancta Anna & questo intendo quanto e possibile aciascuna: perche quanto più uicarrete fuori delle conuersationi degli huomini tanto barete magiore conuersatione con dio & con gli angeli & sancti del paradiſo. Ma perche quantunque lhuomo si separi da le conuersatione humane non si puo mai separare dalla conuersatione della sua carne. laquale seimpre repugna allo spirito: pero dapo che habbiamo trattato della solitudine mi pare esser necessario cōseq̄temēte trattare come dobbiamo trattare la n̄a carne & conuersare cō lei acioche laiuti lo sposo & nō repugni allui & q̄sto fareno nel sequente capitolo

C Capitolo secondo del digiuno della uera uedoua.

**P**erche come dice Iaplo Paulo lacarne e repugnante allo spirito: & losrito alla carne & nientedimeno e necessario anutrire questa nostra carne secodo che lui dice in uno altro loco ch' niuno mai hebbe i odio la sua carne azi lanutrica & fauorisce. Bisogna che ciascuno che uuole uiuere bene in questo mondo sia tanto discreto nelle abstinenze che non exceda la misura troppo macerando el corpo suo & etiam che non sia tanto negligente che classi crescere le spine della carne asuffocatione dello spirito. Et sa pere questa mediocritade & discretione e molto necessari a alle nostre uedoue alle quali appartiene sempre digiunare & orare secondo che dice eluangelio della nostra sancta Anna che seruiua nel tempio i digiuni & orationi di & nocte. Vero e che grandissima difficulta e a consigliare i questa parte perch non si puo dare alcuna regola certa per la diversita delle complexioni degli huomini & diuersita dittere & diprouincie & di consuetudine & di tempi & dimolti casi che occorrono d' hora in hora. Nientedimeno si puo dare alcune regole generali secondo la doctrina degli sancti alle quali risguardando se non potrete così p uenire al uero mezo della uirtute almeno uacostrete alui auisandoui ch' bene e perfecto colui che non pecca i qual modo in nella intentione. A me dunque parrebbe ch' lenostre uedoue tenessino questa forma nel digiunare prima quanto agli digiuni della chiesa chi e sana & non ha legittima excusatione debbe tuoti edigiumi ch' mandati dalla chiesa deuotamente digiunare. Et perch el samartano ideit el nostro Saluatore Iesu Christo disse allo stibulario tutto quello che tu super erogherai telo rendero alla mia tornata. Parmi che oltre agli digiuni della chiesa douete alcun altri giorni obseruare & almeno che sana digiunare una uolta la settimana & questa e eluenre.

di arcuerentia della passione del nostro Saluatore: perch se noi insieme con lui partiremo saremo con lui insieme glorificati & questo imparare che basti al tempo del chaldo & questo communemente si susa nelle religioni & se pur ql che uolta per qualche spetiale deuotione o perch occorre qualche uigilia alcune uolesse aggiugnere qualche altro giorno non ladonna pur che sempre uisa el sale della discretione. Secondo e da notare che e un altro digiuno el quale puo & debbe obseruare ogni huomo di qualunque stato & condizione & questo e uiuere temperatamente & prendere el cibo per necessita in quantita secondo ch bisogna alla natura. Et qui non si puo dare alcuna regola per la diversita infinita degli huomini ma questo ciachchuno impara per semedesimo mediante lauentione dello spirito sancto el quale insegnia agli suoi dilecti: equali richorrono allui humilmente con deuotissime oratione. Io uinotifichio pero che aduengha che il troppo & il poco siano uitiosi extremo. Nientedimeno perch e difficile a tuoti gli huomini trouare il mezo chi non tocchassis chosi el mezzo apuncto pur che non exorbitassis troppo da quello ma gli ua appresso non declina dalla uirtute molto: ne molto pecca e manco male & hauendo adeclinare a uno degli extremi. Declinare piu tosto al pocho che altroppo pure che non si facci grande excesso perch la natura e chontenta di pocche & semplice chose. Et pero conforme lenostre uedoue alla sobrietate & parche uiuere chotidiano. Perche questo benche siconuenga ad tutti gli stati degli huomini: niente d'ueno allo stato uedouile piu specialmente chonuiene perch la uedoua e nello stato degli continenti el quale richiede un uiuere continentemente: & per debbe ogni giorno in questo modo digiunare & ellere abstinentem nel mangiare & nel bere.

Terzo debbe digiñare ancora lauedoua da tucte ledelc  
tatione superflue degli sentimenti corporali perche losta  
to suo & labito dimonstra mortificatione & tristitia. On  
de sancto Paulo dice. Quella uedoua che wue indelitie e  
morta quanto a dio & alla gratia sua: & pero debbe in o  
gni luogo raffrenare gliocchi sua che non ueghino lcuu  
nita. Maxime nelle chiese & luoghi publici altrimeti da  
ra scandolo adse medesima & al proximo suo: auisandoui  
che molto siconosce agliocchi lapudicitia della donna &  
lagravita della sua uita. Onde dice elauio nello Ecclesia  
sticho. La fornicatione della donna siconosce nella ele  
uatione & extollentia degli occhi suoi & po sempre laue  
doua e in ogni luogho & maximamente nel conspecto de  
gli huomini debbe deprimere & abbassare gliocchi inter  
ra & con grande modestia & grauita eleuargli sechondo  
che richiede illuogo & la persona con chi parla. Debbe e  
tiam far digiunare gliorecchi da tucte le parole pernitio  
se & in utile; le quali non sidebbon ne udire ne dire per al  
cun modo considerando chel iudicio didio sara cosi stre  
to che noi rendereno ragione alluo tribunale dogni paro  
la otiosa & in utile. Maximamente e daguardarsi dudir  
parlare male del suo proximo; perche non meno pecca co  
lui che ascolta di lui che parla anzi piu molte uolte.

Ma perche e difficile conuersare con gli huomini equali  
hanno lalingua labile & non udire molte parole mal dec  
te e necessario quanto e possibile non conuersare maxime  
atemi nostri ne quali anchora le persone che paiono spi  
rituali & di buona uita non sanno parlare delle chose di  
dio & della uita religiosa se non mescholano nel loro par  
lare edfecti del proximo. Bisogna dunque fare ogni giō  
no proposito ferino di non uolere mai per nessun modo  
alcio parlare al proximo suo cosa sinistra ne i particolar  
i generale necosa publica indecreta excepto ital caso cō

lacharita ci costringessi come sarebbe per correggere el p  
ximo che bisognasse parlare a chi potessi osapesse auisarlo  
o per qualche altro modo a buon fine. Et per raffrenare  
meglio lalingua el sentimento delludire bisognerebbe far  
proposito ognibora diparlare poco & solamente el biso  
gno & similmente delludire parlare perche come dice Sa  
laimone nel molto parlare non mancheia peccato. Et sac  
to Iacopo apostolo dice che chi non offende in parlare e  
bene huomo perfecto. Et certo la experienza dimostra  
che quando sicomincia a parlare una parola tira laltra &  
cosi apoco apoco dalle buone siuiene allotiose dalle quali  
siuiene alle detractione & molte altre nelle quali facqui  
stano graui peccati che il huomo non sene uede & no e fra  
gli peccati ueniali alcuno secondo il mio iudicio che più  
lieui il huomo dallorationi & deuotioni quaneo e el super  
fluo parlare & pero dice sancto Iacopo apostolo chi si cre  
de essere religioso & diuoto & non raffrena la sua lingua  
sappi che la sua religione & deuotione e uana & inutile.  
Debbe ancora la sancta uedoua far digiunare el sentimen  
to dellodorato & guardarsi per ogni modo che non sidi  
lecti dodori libidinosi come sono alcuni olii & unguenti  
poluere & acque le quali fusono no per medicina ma p de  
lectatioe sensuale perche queste cose rendono odore dima  
la conscientia & di poca pudicitia dicolo che li usano e  
siuuole ancora guardare da tutti gli altri odori li quali so  
gliono porre ledonne nelle sua uestimenta & panni lini &  
uci trouando una excitatione che lo fanno per conseruar  
i panni concio sia cosa che lo fanno per sensualita perche  
noi sappiamo bene che altrimenti con facilita si possono  
i panni conseruare: questi odori di qualunque ragione de  
bano essere prohibiti alle uedoue & a tucte le persone spiri  
tu ali le quali debbon rendere piu odore di buona fama &  
sancta uita in ogni luogq dove uanno & non odore sen-

suale el quale puza alnaso de sancti angelis del paradiso.  
Debbe ancora far digiunare el gusto dalle cose sensuali nō  
bisognose alla natura & questo e uno digiunare occulto  
& una abstinentia che nō si uede & pero oltre aquello che  
habbia in decto disopra digiuno: q̄sto aggiugnereno che  
ogni giorno puo lhuomo digiunare nel sentimento del  
gusto abstenerendosi da tucte le cose che sono piu tosto fac  
te per satissime alla Gola che per necessita & molte uolte  
sono piu tosto nocie che profichue chome sono insalate  
savori & fructe & altre simile chose. Ma perche labsti  
nentia manifesta genera Vanagloria uiconforto questo  
quanto e possibile occultare agli commensali uerbigras  
tia quando mangiate con la famiglia o altre persone fa  
miliare non douete intutto alienarui da questi cibi: ma  
ghustare qualche cosa di tuoti o duna buona parte & las  
fare occultamente quello che piu dilecta o intutto o i par  
te intanto che mai lapetito non si sazii anzi rimāghi pie  
no didesiderio di quel cibo che lassate: aciocche raffrenan  
dolo habbiate merito apresso dio & sappiate che auenga  
che questa abstinentia paia picchola e pero grande & di  
gran merito quando per amore di dio & per memoria d'  
la passione del nostro Saluatore Iesu Christo noi ci abste  
gnano dalle cose lecite: & quando non facessi altro bene al  
meno ha questa utilita che ogni uolta che admensa noi ci  
obstegniamo da qualche chose cõcordiamo in quello  
puncto di dio: per amore del quale facciamo quella po  
cha abstinentia & questo ricordarsi dilui e grato alla sua  
maesta: & molte uolte in quella hora per remunerazione  
da degli sua cibi aquella anima che fa questo & fagli piu  
ghustare che ogni altro cibo corporale in quello luogho  
chome sanno gli experti. Debbe anchora la vedoua fare  
digiunare el sentimento del toccare & nō solamente guar

darsi dagli toccamenti in leciti ma etiā dagli leciti. Et in se  
medelima & in altre persone: Perche la dilectione del  
toccare e uellementissima & subita & absorbe la ragione  
Onde molte donne & molti huomini sono caduti sola  
mente per toccharsi lamano: perche benche paia cosa pic  
cola toccar lamano: niētēdimeno fa molte uolte come el si  
gillo alla cera tenera & molle: che tocchandola lassa il leci  
la sua impressione. Et chosi lacarne della donna e chome  
cera laquale chome lhuomo latoccha lassa tale impressio  
ne di se che poi con gran fatica si dissolue: & pero il bea  
to Iordanē il quale subcese alnostro patriarcha san Do  
menicho riprese uno frate perche haueua toccato a una  
donna da bene & di buona vita lamano: disse el beato Ior  
dane figluolo laterra e buona & lacqua e buona & nien  
tedimeno amescolare insieme si fa fango. Dunque biso  
gna molto essere chauta la vedoua circha ad questo senti  
mento. Perche hauendo già prouata tale delectatione &  
hora essendo allei prohibita piu presto in lei si accende  
rebbe el fuochio che in un'altra che non hauesse prouato o  
che non hauesse questa prohibitione. Et pero bisogna ch  
molto stia dalla lunga & fuggha ogni memoria delle  
chose passate. Per laqual chose non solamente bisogna che  
faccia digiunare esentimenti exteriori ma anchora gli in  
teriori che chosi come debbe di fuora alienarsi & dischi  
starsi da tucte le cose dilecte uole all'esentimenti così d'etro nō  
debbe amettere alcuna extranea fantasia ma fare che tuc  
te le cogitationi siano di dio se glie possibile: & quando  
uengono cogitationi inninunde & uane subito si uoglio  
no schacciare ricorrendo alla oratione & alle sancte inc  
itatione o qualche altro buono exercitio accio che il cuo  
re sia sempre puro nel conspecto di dio. Perche Iesu uuo  
le lamente pura. questi digiuni tutti digiunaua lanostra

menta uedoua Anna: & pero hora e uenuta atesta punta  
diuore che merito haucer spiritu di prophetia & merito  
dauunare agl'figluoli d'IsraeI lauera delnostro Salua-  
tore Iesu Christo & p'c' che oltre al digiuno ella seruua  
dice locuangelio che lastima in oratione nocte & giorno  
d'poi chabbiano decto del digiuno diciam dell' oratione.  
**C**apitolo terzo della oratione della uera uedoua.

**L**A oratione e tanto necessaria alla uita spirituale ch' e  
fanza quella uolersi saluare & afaticarsi indarno.  
Onde cloistro Saluator e dice che bisogna sempre  
orare & non mancare mai. Questa e quella che apre li  
tibiori dalle gracie di Dio. Questa e quella la quale fa libu  
omo seruete. questa fa l'anima familiare a Xpo. Questa  
illumina l'intellecto & accende la ffecto delle cose diuine  
& sancte: Questa fa gustare e gaudii del paradiiso. Que-  
sta breuemente e la paissance de ueri christiani la quale ren-  
de tutti i fructi dello spirito sancto. A questa debbono es-  
sere intente tutte le uedoue dicendo l'Apostolo al suo figlio  
Io Thimotheo. la uera uedoua che e desolata spera in Dio  
instante nelle obsecrationi & orationi nocte & giorno on-  
de se consideriamo bene le cose antiche troueremo che p'  
la grande instantia che haueuano e primi christiani allo-  
ratione uenuuano atanta perfectione disanctita & alpre-  
sente siamo inuictati per non essere instanti alloratione.  
Notate che molte uedoue & altre donne & huomini così  
secolari come religiosi agli tempi nostri non hanno qua-  
si altro che dire Pater noster & psalmi: & niente di meno  
non fanno quasi mai oratione: perche come dice Damas-  
sko. La oratione e una eleuatione dumente a Dio & mol-  
ti dicono con laboccha molte buone orationi: ma el cuor  
loro non e adio & pero non fanno oratione & questo in-  
teruene aquegli che non hanno lamente pura per uno si-  
cco amore a Dio: & pero non fanno mai piu proficto u-

no giorno che un altro. Aduengha dunque che della ora-  
tione i poche dire molte cose niente dimeno per non che  
te tedi olo misstrignero ad quello che impare piu necessa-  
rio in questo luogho lasciando lecole doctrinali & uenen-  
do alla praticha della oratione. La oratione prima richie-  
de lamente raccolta & eleuata a Dio & pero chi vuol dar  
su questo studio & imbrue tempo acquistare la m'ozia  
di Dio & la pace del cuore. Debbe rimuovere quanto puo  
da se tutte quelle cose che inquietano lamente: & prima  
gli peccati confessandoli spesso & guardandoli molto di-  
non chadere etiamdio negli ueniali. Item debbe guarda-  
re se dal troppo parlare perche questo fortemente impe-  
disce la oratione & certo piu impedisce che non si puo pen-  
fare: auisandoui che il padre della oratione e lo silenzio da  
sua madre e la solitudine: perche nelle conuersatione non  
si puo orare ma quando l'anima desidera di Dio e solita-  
ria & sta in silentio e quasi sforzata raccogliersi & eleuar-  
si sopra di se & orare come dice Ilseremia propeta nelle  
sue lamentazioni dell'uomo sancto federa dice lui solita-  
rio & tacera: perche eleuera se sopra di se. Et pero quan-  
do l'uomo ua alla oratione debbe prima raccogliere la-  
mente & ristrignere i sentimenti & schacciare alborata da  
se ogni altra fantasia & far si Dio presente non cerchando  
in altro loco che nel suo cuore perche Dio e intute le cose  
se & e nel cuore nostro & maxime di coloro che l'amano  
dicendo i Sancto Giouanni euangelista. Dio e charita &  
chi sta in charita in Dio e Dio in lui. Dopo eleuata lamen-  
te a Dio & congiunta con lui debbe ringraziarlo di tutti  
ebene fatti ad se facti raccogliendogli imbreuita nella me-  
te sua cioè imbreuita del la creacione: redempzione dello  
uomo & degli altri particolari benefici che sono in  
numerabili & particolarmente dituite le uonne sue spiri-  
zioni & tucti gli altri belli che Dio ha facti in lui: perche

tucti gli beni che noi facciamo sono per gratia sua & piu  
glifa lui che noi anzi tucti fa lui & noi non facciamo al-  
tro che male & siamo sempre ribegli alle sue illuminatio-  
ni & po dipoi q̄sta ringratiatione debbe chiedere perdono  
ditucti eluoi peccati raccogliendo in generali & imbreui-  
tate nella mente sua & pregare che egli sidegni per la sua  
infinita bontade & per la passione del nostro Saluatore di  
schanciargli. Item pregare che si degni didonargli el su  
o perfecto amore & questa parola replicarla piu tosto  
col cuore che con la lingua molte uolte & dicendola pen-  
fare la passione del buon Iesu & la dolceza del peccato suo  
faccendo dalla parte sua quello che lui puo per infiammar  
si nello amor diuino el quale solo anoi e necessario & suffi-  
ciente che chi ha perfectamente quello ha tucta la perfec-  
tione della uita spirituale & altro non bisogna domanda-  
re. Ultimamente debbe sempre domandare la perseueranza  
nello amore suo & se pur per altra necessita uouole do-  
mandare qualche cosa impariculare honesta & lecita no  
& male anzi bene pur che prima facci q̄llo che io ho scrip-  
to. Et perche la oratione e ordinata oltre allaltre buone  
& perfecte utilita ad accendere el cuore dellhuomo del di-  
uino feroce e necessario che spesso facciamo orationi p  
che habbiamo molti contrarii a questo feroce & spesso ci  
rafrediamo & pero bisogna spesso ritornare al fuoco: on-  
de e meglio fare orationi briue con feroce & spesso che  
lunghe & rade uolte & piu uale un paternostro decto co-  
deuotione & con attentione che mille senza attentione p  
che ha undecto attentamente genera feroce & spirito ma-  
mille senza deuotione decti generano fastidio & tedio p  
la qualcosa uiconforto affare spesso oratione briue & ma-  
xime arubare el tempo: verbigratia se tu se insieme alla  
uorare o aragionare con altri debbi spesso nel cuore tuo

iaculare giochi mentali a dio & briueamente dire signore Iesu aiutami & babbi di me misericordia & simile al-  
tre parole secondo la illuminatione dello spirito sancto:  
questo similmente fare alla mensa & etiam quando uai a  
qualche luogo & poi con destrezza spesso alienarti dalla  
compagnia & andare in qualche chambera o luogo secre-  
to dimostrando di fare qualche altracosa debbi in quello  
luogo briueamente fare oratione & se questo userai & ob-  
seruerai tuiarra piu che non fanno amolti dire uno gran  
nunero di psalmi o dorationi che aduengha che sia bene  
dire molte orationi & psalmi: niente di meno e meglio dar  
si alla contemplatione & oratione mentale la quale acce-  
de el cuore allo amore diuino. Et se tu dirai quādo io mi  
do alla oratione mentale & contemplatione io non posso  
poi dire lamia chorona & lalltre oratione da me ordinate  
Io ti rispondo che se tu non sei obligato per boto o per al-  
tro comandamento aquelle tue orationi se tu non le puoi  
dire lassale stare perche e molto meglio loratione che tu  
hai facta con la chontemplatione che non sono quelle tue  
orationi perche queste sono facte per quelle & beato a te  
se non potessi orare se non mentalmente perche questo e  
orare da perfecti & e chosa angelica. Et benché io hab-  
bia dato questa forma dorare non uoglio pero dire che  
sempre si seguiti. Ma ho facto questo per exhortare le  
imperfecte alla uera oratione & contemplatione. Onde  
dice lo Apostolo Paulo agli Romani. Noi non sappia-  
mo orare ma lo spirito sancto aiuta la nostra infirmita &  
ci fa dimandare quello che appartiene alla nostra salute  
co pianti inenarrabili & pero se uouidate alla oratione  
mentale spesso lo spirito sancto ui insegnera tucti gli mo-  
di dolci dello amore & sarete dallui consolate & la uita uo-  
stra sara tucta angelica i terra come fu quella discā Anna

la quale seruiua a dio in orationi & digiuni nocte & giorno: molte altre cose potremo dire della oratione ma per che meglio simpara per exercitio che per doctrina altro non impare da dire se non che uiexcitiate in quella nocte & giorno & prouerrete quello che io ho decto: perche dunque habbiamo expedita la seconda parte dellibrecto uostro brevemente porro mano alla terza.

**C**Comincia il Terzo libro della doctrina che debbono dare leuere vedoue al proximo suo.

**N**el principio del nostro tractato proposi di uedere tre chose della vedoua. Prima quale debbe essere. Seconda chome debbe uiuere. Terza chome debbe insegnare perche dunque dua parte habbiamo absolute resta con laiuto di dio absoluere laterza parte & perche el nostro proposito fu di proporre alle vedoue sancta Anna chome specchio disanctita hauendo gia dimonstrato la qualita della sua uita: resta di dimonstrare chome ella insegnaua adglialtri. Onde seguita nel sancto euangelio Et questa donna quando Christo fu presentato nel tempio soprauenendo laudaua el signore & parlaua di lui ad tucti quegli che aspectauano la redempzione di Israel. Nelle quali parole e admaestrata lauedoua che ella sia prudente ad insegnare prima con exemplo: onde dice che Anna laudaua el signore quando fu presentato nel tempio dimonstrando el suo effecto uerso di Christo secondo con exhortatione. Onde dice che Anna parlaua dilui predichandolo aglialtri. Terzo debbe insegnare non a tutti ma ad quelli che sono apti ariceuere le sue parole: onde dice che Anna parlaua dilui atucti quegli che aspectauano la redempzione di Israel le quali tre parte quando libaremo expedite porreno fine al nostro dire.

**C**Capitulo primo della doctrina del buono exemplo. Li exempli piu muouono che non fanno le parole & pero choloro che non fanno quello bene che insegnano non fanno fructo perch non facendo loro pare a choloro ch sono admaestrati da loro che non dichino da uero ma che sia una truffa & molte siscandalezzano diloro & dichono o medicho sana te medesimo prima & poi sanera i noi: & certo non fare & insegnare non e altro che dare a Dio in mano la sententia chontra di se & dire. Signore per le mie parole tu mhai agiudicare & pero chi non fa non sia prompto a riprehendere el suo fratello o la sua sorella. Bisogna adunque prima fare & insegnare non chon parole ma chon gli exempli & quanto apertiene a una uedoua oltre ad quello che habbiamo decto q disopra ad me pare che uolendo essere chausa della salute degli altri per buone operationi & exempli si debbe primamente guardare di dare chaptiuo exemplo nelle cose exteriore. Chome patrebbe nella roba che non attenda a chongregare o inritenere la mercede di chi gli lauora che non sia auara nelle elemosine sechondo lostato suo & la faculta; ma tutta dibbe dimostrarsi aliena da questo mondo. Item non cerchare gloria del mondo ne ad se ne ad su a figliuoli ne ad sua parenti ma dimostrarsi ad tucti ch solo la gloria di Christo e fixa nel suo cuore. Item il suo uestire non sia troppo sumptuoso ne pulito ne anche troppo rimesso & sciocco perch luno & laltro extremo genera vanagloria in se & negli altri dispregio o chaptiuo exemplo: ma sia mediocore dispregio & di ornato seconde lostato suo & se pure ha ad declinare a uno estremo debbe piu tosto declinare al mancho che al piu. Et sopra ogni cosa che in chiesa & fuori sia tucto honesto aduisandoui che lauedoua non puo essere tropo honesta nel suo uestire. Item rassereni la lingua sua come ha

biamo decto disopra & non sia molto chonuersatiua per  
che non hara poitanta auctorita se troppo chonuersa.  
Sopra ogni altra chose in ogni luogbo si guardi da lira  
perche quando ll'uomo e adirato e choinc una bestia &  
dice molte parole & fa molti gesti che danno grande scā-  
dolo ad chi lode & fanno perdere la reverentia ad gli sub-  
diti & genera indignatione in loro. Onde non ne seguita  
alchuna chōreptione anzi grande schandolo. Item intut-  
te lesua operatione dimonstri grande humilta di cuore:  
perche lachorreptione e doctrina che procede dallo ani-  
mo humile & accepta: ma quella che procede dallo ani-  
mo superbo & disprezza. Item etiam in ogni sua conuer-  
satione si dimonstri dolce & mansueta & chonforme ad-  
laltre quando si puo fare senza peccato: perche quelle cō-  
fidumonstrano troppo austere & aliene dalle altre non fa-  
no fructo nel proximo perche quelle che sono imperfec-  
te reputano che lo faccino per superbia & che uogliono  
parere sancte. Et pero lo apostolo Paulo diceua agli Co-  
rinthi dise medesimo. Io misono chonformato atutti gli  
buomini agli giudei agli gentili agli inferni per guada-  
gnargli tucti. Et questo intendea nelle chose che pote-  
ua fare senza peccato: onde intulta la uostra chonuersati-  
one dimonstrate che hauete uerso le persone: chon le quali  
chonuersate una suicerata charita & che hauete sempre de-  
siderio difare loro piacere non pigliando delle chose loro  
ma piu tosto dandogli delle uostre negli loro bisogni. &  
nella uostra lingua habbiate sempre parole didio tucte  
dolce & inzuccherate: perche queste molto tirano gliani-  
mi degli huomini alle amore diuinot: onde dice lo euan-  
gelio che sancta Anna laudaua el signore quando sopra-  
uenne nel tempio & pero essendo sempre Christo neltein-  
pio dello nostro cuore dobbiamo semper hauere parole di

laude & di amore. Se questo obseruate con quello che ha-  
biamo decto disopra potrete peruenire al secondo grado  
dello insegnare etiam con le parole exhortatorie delle qua-  
le diremo in questo presente capitolo.

## Capitolo secondo della doctrina della lingua.

**A**Duengha che lo apostolo prohibischa alla don-  
na predichare publicamente niente dimeno al-  
lei non e prohibito secretamente exhortare quan-  
do e bisogno anzi adlei e meritorio. vero e che non debbe  
la donna essere prompta allo insegnare perche e piu suo u-  
ficio eltacere & con humilitade imparare. Et propriamente  
non appartiene alle insegnare se none agli inferiori cho  
me sono figluoli & figluole nipoti & serue: ma agli altri  
equali e superiore non debbe uolere dare doctrina se no  
e demandata & quasi sforzata quantunque fusse docta &  
sauia accioche non paia che parli per Vanagloria & per  
essere reputata fra lealtre honesta chostumata & disanc-  
ta & buona uita. Et perche non si puo insegnare ad altri  
qullo che no sis plui bisogna che lauedoua prima sia bene  
instructa in tucte le chose che laiuole insegnare ad altri.  
Et maximamente in dua chose. Prima nella uia di Dio  
mediante le predicatione le electione priuate exhortati-  
one & propria experientia in tale modo che circha la uia  
della uita spirituale habbia in memoria gli articoli del  
la fede. Edieci comandamenti. Ebboni consigli. Lequa-  
li cose ha imparato dagli predicatori & grandi huomi-  
ni: & negli libri uolghari leggendo o latini se hai impara-  
to grammatica o per propria experientia dello suo be-

ne uiuere & questo e molto meglio. Perche l'adoctrina  
che procede dalla experientia si dice chon migliore & ma-  
giore efficacia che quella che procede dalla boccha dell'i-  
altri. Et maximamente quando lampara per illuminati-  
one diuina nelle sancte oratione & che le parole procedo-  
no da uno amore diuino. Ma guardarsi che non dia grā  
de fede ad uisione perche el demonio e soctile & hanne in-  
gannate molte & pero si uenghono nella mente tua que-  
ste uisione riuela ogni cosa altuo confessoro se ghe hu-  
mo discreto & docto & dibuono spirito. Altrimenti ua-  
troua uno che sia tale che egli tisappia bene chonsiglia-  
re. Ad altri non dire queste uisione se lui non tene chon-  
siglia: perche in questo ne potrebbe nascere grandissimo  
danno dell'anima tua immediante questo. La seconda cho-  
sa nella quale debbe instrutta la uedoua e nel gbo-  
uerno della chasa & ne buoni & gentili chostumi gliqua-  
li sappartengono ad ciascheduno secchondo lo stato suo.  
Et in questi debbe instruire & admistrare tutta la fami-  
glia. Et pero non appartiene questo a ogni uedoua adan-  
segnare simile chose: perche ciascheduna si e experta & in-  
strutta in sopradette chose. Onde alle giouane si sappar-  
tiene piu tosto questo imparare che uolere piu presto in-  
segnare. Et nota qui un pocho che io non intendo tanto  
giouane di tempo: quanto giouane dichostumi & dabi-  
to. Perche chome dice lo libro della Sapientia. Lauec-  
chiezza non e computata da emolti anni ma da elbuo-  
no sentimento. Onde alcune sono ueccie danni & gio-  
uane disentimento & ad queste non appartiene insegnare  
ma prima imparare & diuentare ueccie disentimento &  
alcune giouane danni & ueccie disentimento & benchē  
la giouane diminuisca alquanto lauctorita niente dimeno  
puo & e tāto la maturita che pur far luficio dello insegnar-

Pure q̄lla che e ueccia & di senno & deta fara maggiore  
fructo. Se adunqne lauedoua sara instructa in queste du-  
e chose seruando quello che habbiamo detto disopra: po-  
tra fare grande fructo anchora nelle anime degli altri &  
annuntiare Christo a molti chome fece sancta Anna ma-  
perche non bisogna atucti predichare ma hauere discreti-  
one brevemente direno nel sequente chapitolo adchi deb-  
be insegnare la sancta uedoua.

**C**apitulo Terzo della discretione inministrare la sua  
doctrina.

**A**lchuni sono ad noi superiori. Alchuni equali:  
& Alcuni inferiori. Agli superiori ne lauedoua  
ne altra persona debbe insegnare senon i dua mo-  
di secondo el mio parere. Vno e per predicatione del buo-  
no exemplo laquale piu muoue che le parole. L'altro e  
quando lo inferiore uedessi el suo superiore errare circa la  
uita della salute. Perche in questo caso lo inferiore diue-  
ta superiore & pero quando tu uedi el tuo padre o madre  
o altro tuo superiore chaminare per lamala uia se ti pare  
di poterlo dirizare per labuona uia tu se obligato adiri-  
zarlo: ma humilmente & buona destreza & quando no  
tibasta lanimo consigliati col tuo confessoro o con altre  
persone discrete di quello che tu puoi fare ad salute della  
anima sua & non lassare per modo alcuno dannare quella  
anima se tu puoi saluarla & quando fussi una cosa dispe-  
rata priegha per lui se forse idio si degnasse dismuouere  
el suo cuore. Equali no solamente possiamo insegnare co-  
ordinatione & exemplo & con humile correptione quando  
terassino: ma etiam con exhortatione & qualche repre-  
sione non usando pero sopra diloro auctorita & superio-  
rita ma dimonstrando charita. Non douete pero andare  
acerchare tutte lenoste uicine o tucta lacipta o ricercha-  
re & examinare la uita degli altri per correggere & diri-

zargli a uita eterna perchē questo sarebbe abandonare se  
 stessi per altri. Noi habbiamo tanto da fare circa lani,  
 ma nostra che non bisogna andare cercando la uita del  
 proximo ma quando ui occorre qualche persona da co  
 reggere o admaestrare per charita chon discretione buo  
 na & grande prudentia si uuole hauere cura della anima  
 sua dicendo lo Sauio nello Ecclesiastico. Idio ha coman  
 dato aciaschuno che habbi cura del suo proximo. Et q  
 sta prudentia in segna launctione dello spirito sancto la  
 quale sacquista maximamente nelle orationi. Agl'infeli  
 ori siedebe insegnare non solamente come habbiamo dec  
 to degli superiori & equali ma etiam chon dimostratio  
 ne di qualche superioritate ritenēdo pero sempre nelcuo  
 re la sancta humilitate. Et quando con dolceza non siuo  
 gliono chorreggere. Chorreggere chon asperitate: Vero  
 e che bisogna grande discretione che altrimenti si uuole  
 insegnare a piccoli altrimenti agiouani altrimenti agrā  
 di. Item altrimenti si debbono correggere gli superbi: al  
 trimēti gli humili: altrimēti gli iracudi: altrimēti gli māsue  
 ti: altrimēti gli malincolici: altrimēti gli allegri: altrimēti  
 gli golosi: altrimēti gli tempati: altrimenti gli inuidiosi:  
 altrimenti gli charitatiui. Ma di queste chorreptioni scri  
 uere in particolare sarebbe una opa infinita. Vero e che  
 una regola generale douete obseruare in ogni instructio  
 ne & chorreptione cioe che uiguardiate di non farlo per  
 Vanagloria o per Superbia o per Ira ma solamente per  
 charitade & per desiderio di guadagnare lanima del suo  
 proximo. Et questa charita & desiderio uinsegnera in o  
 gni persona che modo hauete a tenere adguadagnare la  
 anima del sopradetto proximo: & perche launctione del  
 lo spirito sancto meglio insegnna queste chose che non fa  
 rebbono elbri. Et quando negli superiori o equali o in  
 feriori non potete fare alcuno fructo per modo alcu

no per laloro malitia non resta altro se non pregheare pe  
 loro & lassargli stare. Excepto che linferiori siedebbono  
 constringere chon minacci operchosse acciocche non facci  
 no nocimento agli altri & pero sancta Anna non annuo  
 tiaua atuēti Christo perchē tuēti non erono chapaci.

• Ma solamente achi aspectaua la redemptione dIsrael la  
 quale la sancta uedoua se uoi seguirete chome habbiamo  
 • scripto barete chon lei la gloria del paradiſo nelle delicie  
 dello sposo eterno Christo Iesu il quale uiue & regna col  
 • padre & spirito sancto in secula seculorum. Amen

Finis



**C**Tractato del sacramento & de mysterii della messa  
& regola utile cōposta da frate hieronymo da Ferrara.



**C**Regole a tufti e Religiosi molto utile:da  
Frate Hieronymo da Ferrara dell'ordine de  
predicatori date a sua Frati.

**A**l principale studio del religioso e sforzarsi el di  
& la nocte che l'anima sua sia col signore Dio con-  
iuncta p oratione: contéplatione: & continuo amore ac-  
tuale. La qual cosa p nessuno modo e potera fare: se enó  
possiede la pace della mente. Et la pace non potera posse-  
dere: se enó si sara in tutto spogliato dello amore dogni  
creatura & di se proprio: & se enon sara uenuto insino al  
dispregio & odio della uita sua. Le qli tucte cose se euuo-  
le obtener: glie necessario con ogni sollecitudine obser-  
uare prima le regole che qui saranno sotto scritte.

**C**Prima in tanto debbe amare la pouerta in particula-  
re & in cōmune: che nel cor suo fermamente edeliberi in  
niuno modo uolere possedere alcuna chosa: ne hauere a  
suo uso alcuna altra cosa: se nō quel che glie so innamé-  
te necessario: in tanto dico che egli habbia in odio tucte  
le ricchezze & grande & picchiate: etiam esse uestimenta sen-  
za le quali enon puo uiuere honestamente: & rallegrisi del-  
la pouerta del monasterio: & dolgasi della habondantia  
di quello: con desiderio di uiuere poverissimamente: etiā  
insino alla extrema necessita: perche el uero pouero nella  
pouerta si allegra.

**C**Secodo quanto aluoto della castita: così debbe fuggi-  
re tucti edilecti della carne: che non tāto dagli illeciti ma  
ancora da electi spassi & recreamenti si abstēga in tal mo-  
do: che mai in tutto enon allarghi el precōcepto rigore:  
ma sempre a se irato castighi cō ragione uole obsequio el  
corpo proprio: & tucti esensi raffeni da dilecti loro: ne  
satissacia a suoi desiderii: ma sempre si rallegrí di piange-  
re & lamētarsi: & di cantare al signore quel uersetto: cioè  
Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine ani-

me me. Io ripensero a te tucti glianni mei in amaritu-  
dine dell'anima mia.

**C** Tertio Ixuendo sempre in memoria la subiectio del  
nostro signore Iesu Christo, alla sua madre & a Ioseph  
riputato suo padre, & la obedientia sua in sino alla mor-  
te & morte di croce, si ingegni cō ogni sforzo, & cō tu-  
cta la sua efficacia sotto porre se medesimo nō tāto a ma-  
iori ma ancora agli equali, & a minori: & seruire a tucti  
etiam Dio uilissimi: & a quelli humilmēte obedire, quā  
to si cōfa al stato suo: & con lo Apostolo dire. Cū essem  
liber ex oībus: omniū me seruī feci. Essendo di tucti li-  
bero: di tucti mi son facto seruo.

**C** Quarto, metta studio a gouernare la sua lingua in tal  
modo che nō solamente e non parli cose illecite non solo  
nō parli parole ociose o da cōmuouere a riso: ma anche  
ra el parlare delle cose necessarie non lo distenda tenēdo,  
lo lungo: & dogni cosa sempre parli con timore: & più  
tosto desideri udire & imparare daltrui, che parlare & i  
segnare adaltri: peroche in molte chose offendiamo tucti  
& chi nel parlare nō offende costui e huomo perfecto:  
& in niuna cosa el dimonio più sottilmēte ingāna el reli-  
giose che per la loquacita: p̄ la quale lui lo subtrahē dal  
la oratione & dalla contēplatione. Dalle quali due cose co-  
mūche egli e sottratto & cauato fuora: perde ogni forte-  
za della mente: & chosi lo nimico facilmente lo soprafa  
& supera secondo che euuole & chome gli piace.

**C** Quinto, guardisi dalle distrattione & da quelle cose,  
le quali sogliono diuidere lanimo in parte: come sono le  
curiosita de sensi & dello intellecto. Peroche chi uuole ue-  
dere o udire molte cose & disutili & intēdere le cose imp-  
tinenti: diuide el cor suo a molte cose: & chosi questi ta-  
li rimanghono dissipati & non compuncti. Dūque le fa-  
cende de proximi & facti daltri si uogliono in tal modo  
lasciare stare: che non sene uuole intēdere pure una mini-

ma parte. Le faccende anchora del conuento si uoglio-  
no al tutto lasciare a gli ufficiali equali sono sopra cio.  
Alchuni p̄ uno certo zelo indiscreto el quale nō e secon-  
do la sciētia uoglioni intendere ogni cosa: & inquietāo  
se medesimi: & così laloro mēte sempie di fantasie: sdegni  
mormorationi: & alchuna uolta di inuidia: ambitiōe: &  
detractaone: contra el prelato & glialtri fratelli. Che se  
tu non hai in cōuento alchuno ufficio rallegrati: po che  
così potrai acquistar più pace. Setu ne hai alchūo: fa q̄l  
che appartiene al tuo ufficio humilmente & senza lamē-  
tarti: ne desiderare mai hauere alchūo ufficio: mai statti  
nella tua pace. Et più uolētieri accepta gli ufficii uili che  
gli honoreuoli. Breuemēte tu debbi guardarti cō ogni  
solecitudine da tucte le cose le quali thabbino asuare dal  
la intentione della diuina contemplatione & della pace.  
Quanto tamē a te e possibile salua la obediētia & la cha-  
rita sempre. Altrimēti tu non trouerrai pace.

**C** Sexto debbe el religioso fuggire la cōuersatione degli  
huomini specialmēte de seculari & de frati dissoluti. Ma  
piu ancora delle dōne & de parēti: & amare la solitudi-  
ne mai lasciarsi uedere & apparere i publico se nō p̄ neces-  
saria & honesta & utile causa: & semp̄ breuemēce expe-  
dirsi. Nientedimeno per q̄sto el religioso nō giudichi o  
dispregi alchuno: ma seitip̄ se stesso disprezando cōe uile  
nella p̄pria riputatiōe si riputi indegno dello habito del  
la religione & della cōuersatione cō gli altri fratelli.

**C** Septiō cō ogni somma diligētia & solecitudine debbe  
attēdere alla oratione & contēplatione in tāto che spes-  
sissimo eleui la sua mente a Dio & ori con breuita, così a  
mensa chome in chiesa: così in piazza chome in casa: chosi  
andando chome sedendo: Et frequentissimamente dica  
questo uersetto. Deus in adiutorium meū intēde: Domi-  
ne ad adiuuādū me festina. & questo altro. Misericordia  
tua domine subsequatur mihi; ut inhabitem i domo domi-

in omnibus diebus uite meę. Imperoche così faccēdo ob  
terra la quiete della mente: & insino a tanto si coniūgera  
a Dio che nulla altro potra pensare o amare: & sarà in q  
sta uita quasi che beato.

**C**hi dunque osserva queste septe Regole sarà ripieno  
de septe doni dello spirito sancto. Dal quale spirito sanc  
to l'anima sua spinta gustera quelle cose. Que oculus nō  
uidit: nec auris audiuit: nec in cor hominis ascendit: que  
preparauit Deus diligētibus se: Le quali dico ne occhio  
mai uide: ne orecchio uidi: ne in cor dhuomo ascese: che  
ha Dio apprecciatu a chi lama. Et riputera un niente  
le fatiche della religiōe: & parānogli ed i pochi per la grā  
dezza dello amore.

**C**el contrario ereligiosi che a queste cose nō pensano  
ma uanno oltre senza consideratione del proprio fine di  
uentano tiepidi: inquieti: mormorati: ambitiosi: iracundi  
auari: ciarlatori: sensuali: buffoni: & piu duri alla penitē  
tia che e seculari. & se Dio per la sua misericordia non gli  
ritira indieto & conserua: trascorrono in altri precipiti  
de quali mai piu non possono poi essere liberati: per che  
come dice Sancto Thomaso nella secōda parte della som  
ma: Erelegiosi equali peccano per malitia diuētano pes  
simi & incorrigibili. Et Sancto Augustino dice che cōe  
non prouo mai emigliori huomini di quelli e quali hā  
no factu profecto nel monasterio: chosì mai non trouo  
epiggiori di quelli che sono manchati & tornati a drieto  
nel monasterio.

**C**sforzianci dunque noi fratelli di pigliare nel mona  
sterio tal bonta che noi siamo le migliori persone del mó  
do: & acquistiamo una grāde corona in cielo: oue regna  
Dio benedecto in secula seculorum. Amen.

LAVS DEO

Tractato del Sacramento che sono cinque meditationi  
Composto da frate Hieronymo da Ferrara dell'ordine  
dei predicatori.

**D**A piuma cosa marauigliosa che sitruoua nello sa  
cramēto dello altare e che la substātia del pae sitrās  
forma nel corpo di Christo p dimonstrare che chi uuole  
andare a questo sacramēto debbe trāsformarsi dallo amo  
re terreno tucto nello amore di Christo.

**C**La seconda e che altrimenti e Christo in cielo & altri  
menti nel sacramento pche nō ue exteso choime egli e in  
cielo, ma euui per modo marauiglioso. Così debbe essere  
lhuomo che si uuole comunicare pero che in terra debbe  
essere col corpo, & in cielo con l'anima.

**C**Laterza e che gli accidenti del pane cioe la quātita:  
labianchezza: & el sapore: non sono substantate dalla sub  
stantia del pane come prima, ma solo della uirtu diuina  
Così debbe dunq lhuomo essere humile, che creda ogni  
sua uirtu & buona operatione non procedere da se ma so  
lo dalla mano di Dio.

**C**La quarta e che rōpendosi gli accidēti nō si rōpe el cor  
po di Christo: pche egli nel sacramento p modo indiui  
sibile. Così debbe l'anima nostra essere indiuisa p amore:  
& unita con Christo, che p impatientia non si rōpa nelle  
tribulationi, dato che l'corpo patischa tribulazione.

**C**La Quinta contiene emisterii principali della messa:  
li quali sono questi per gustare in breuita.

Quādo el sacerdote dice lacōfessiōe contēpla la natura hu  
mana piena di peccati inanzi che xpo uenissi p che tucto  
el modo era pieno di ydolatria & dignorantia di Dio.

Quando comincia la messa contēpla el desiderio di sancti  
padri dello aduento di Christo: pero dice: Kyrieleyson  
cioe: Signore idio misericordia.

Quando dice la gloria contempla xpo nato nel psepio.

La expositione Del pater noster Composta per  
Fratre Girolamo da Ferrara

Quando dice la epistola, contempla Giouāni Baptista  
che predica.

Quando dice lo euangelio contempla la predicatione di  
christo che fu doppo San Giouanni.

Quando dice el Credo, contempla la fede de popoli e q̄li  
seguitarono Christo.

Quando offerisce el calice, cōtemplala pronta uolonta  
di Christo alla passione alla quale sofferse.

Quando dice el Prefatio contempla Christo quādo an-  
do in Iberusalem in su la asina.

Quando dice le secrete: contēpla li mysteri della sua pa-  
sione; & come efū eleuato in croce.

Quando lo dipone, cōtemplala sua sepultura infino al  
pater noster.

Quando dice pax domini contemplala sua resurrectiōe

Quando si comunica, comunicati con lui spiritual-  
mente pregando idio che ti dia la gratia del sacra-  
mento come se tu ti comunichassi.

Quando torna col libro alla dextra, cōtemplala fine del  
mondo: quādo si conuertirāno e giudei da quali egli era  
partito & ito a gentili.

Quando e da la benedictione, contēpla la gloria de bea-  
ti: a quali dice Christo: Venite benedicti patris mei.

**C** Et nota che tu debbi andare alla messa con questa in-  
tentione. Prima di fare memoria della passione di xpo.  
Secondo per offerire col sacerdote quel sacrificio per te,  
& perli tua & per tuēti e fedeli: & tu per comunicarti  
& transfformarti nello amore diuino.

LAVS DEO



**C** Prohemio sopra la expositione del pater noster Cōposta in  
latino da frate Hieronymo da ferrara dell'ordine dei frati  
predicatori: & tradotta perli deuoti cōtemplatori da uno suo  
amicus in uulgare

**R** ELIGIONE e una uirtute per la quale si rē  
de el debito culto a Dio chome ad uniuersale  
principio & gouernatore del tutto. Questo cul-  
to e in duo modi: exteriore & interiore: Lo  
exteriore e ordinato allo interiore: poche lisa-

eramenti della chiesa la laude exteriori & tutte altre ceremonie  
cō tutto q̄llo che a epse appartiene sono ordinate aedificare  
le cose interiori della mēte. Per tanto el principale studio della  
uita religiosa di tutti xpiani debbe essere honorare dio cō gli  
acti interiori benche ep̄i non debbano lasciare anchora gli  
acti exteriori & maxime quelli alli quali sono obligati. Hor  
gli acti interiori sono leggere/orare/meditare/& contempla-  
re. Li quali acti appartengono allo intellecto/ & per ep̄i e/ ex-  
citata la speranza la charita & la diuotione & gli altri acti/ i  
quali appartengono allo affecto/ accioche chosi lhuomo sia  
perfecto nella cognitione & nello amore di Dio. Adunque  
perche lo intellecto precede lo affecto & non possiamo per al-  
chun modo amare quello che noi non cognosciamo/ e/ neces-  
sario che chi uuo peruenire al diuino amore nel quale cōsiste  
la somma della uita spirituale stia assiduamente quanto puo  
occupato nelli acti interiori dello intellecto. Per questo ci ha-  
date idio le sacre scripture/ accioche per quelle peruenendo a  
qualche intelligentia della sua bonta excitiamo el nostro af-  
fecto aquella dilectione di dio & del proximo/ senza la quale  
se alcuno facesse bene ogni altra cosa e/ niente. Hor qualun-  
che desidera hauere uera intelligentia delle diuine scripture  
debba prima leggerle spesso & farsele familiare: & quando  
lui hara trouato el sentimento principalmente intento dallo  
auctore el quale sentimento s'chiama litterale. Dipoi medi-  
tando in quelle medesime scripture inuestighi li sentimenti  
mystici & spirituali/ li quali tamenē da altri passi delle scriptu-  
re piu aperti lui potra trarre. Ma perche sapere & non opera-  
re e/ niente: quando lui sara peruenuto a qualche intelligentia  
spirituale faccia poi oratione a Dio: che per sua gratia loper-  
duca insino allo amore & alla operatione. Così faccēdo ogni  
giorno fara tale proficto: che facilmente sara alzato suo se-  
prodocto alla contemplatione. Ma accioche quello che hab-  
biamo decto si possa piu facilmente intendere: & per aprire  
ancora lauia apotere intendere le altre scripture: piglieremo  
per exemplu la oratione del nostro saluatore cioè el Pater no-  
ster: el quale e/ aciascheduno manifestissimo: & examinato

mo bene tutte lesue parti i quattro modi cioè / leggendo: me-  
ditando: orando & contemplando. Et quello che di questa ora-  
zione haremo decto di ciascuna altra scripture secodo el mo-  
do suo similmente intenderemo.

### Introductione sopra la prima expositione, decta Lectione



PATER NOSTER .etc. Chi sipo  
ne aleggeret le sacre scripture senza lu-  
me supernaturale/ se medesimo inuilluppa  
& inganna: peroche lui leggera ma non in-  
tendera: & leggere & non intendere e/ in-  
uano chonsumare il tempo . La ragione di  
questo e/ perche le scientie naturali si posso-  
no intendere per ellume naturale della ra-  
gione el quale e/ i ogni huomo Ma la scietia  
inspirata diuinamente no potra essere copre-  
sa senon mediante el diuino lume. Diqui procede che molti  
leggendo & non intendendo le scripture ledis pregiano: & e  
inepti adempiuta la prophetia di Isaia che dice. Sarà auoi la  
uisione di tutti i propheti come parole duno libro suggellato  
Et questo perche el ieco no giudica delli colori. Volesse idio  
che tali almeno rispondessono humilmente quello che dopo  
le predeete parole di Isaia seguita cioè: el qual libro dando li  
giusti ad alcuno che sappia leggere diranno. Leggi questo. Et  
lui rispondera. Io non posso peroche e suggellato. Et sarà da-  
to questo libro achi non sa lettere: & saragli decto: leggi. Et  
lui rispondera: Io no so lettere. Questo uuo dire che niuno  
o sia docto o sia indocto puo intendere le scripture senza quel  
lume dalquale epse dependono immediatamente. Pertanto nes-  
suno uisimetta senon purghato. Le quali concio sia che di co-  
se altissime tractano: richiedono ancora grande attentione  
di mente. Chiunque adunque uuo partirsì con fructo dalla le-  
ctione delle scripture poi che lui sara purgato dalli peccati  
& separato dalle sollecitudini del secolo solitario in chamera  
sua simetta con buona fede & humiltade alleggere faciendo  
tamen prima oratione accioche illustrato di luce diuina me-

disse la efficacia della oratione a pérfecta intelligentia di epse  
scripture possa peruenire & in se medesimo scire le cose che  
lui legge: cioè per le buone opere le quali lui fa/ inuestigare li  
loro secreti: accioche la sua intelligentia proceda non tanto  
dalli commenti: quanto più presto dall'ume dato da Dio &  
dalle uene della propria experientia. Ma non legga corrèdo  
anzi tutte le parole consideri diligentemente: & creda fedel-  
mente tutto quello che lui legge esser uerissimo/ come quello  
che e' da uno el quale non può errare: Con reverentia adunque  
& tremore si vuole leggere le parole della oratione del Signore:  
accioche noi ne possiamo conseguire uera intelligentia: co-  
cedendo a lui el quale tale oratione compuose.



### C Comincia la prima expositione la quale e chiamata Lectione

**PATER NOSTER.** Per speciale pri-  
uilegio e' decto idio padre dell'huomo  
Prima per la singulare creatione hauēdolo  
alla sua imagine & similitudine creato. Di-  
poi per lo gouerno particolare/ pero che lui  
logouerna non chome seruo: ma chome si  
gnore delle altre creature: Con la quale spe-  
tiale prouidentia singolarmente regge li suoi electi: alliqua  
li lui fa ogni cosa cooperare in bene: Tertio singolarmente  
e' decto padre dell'huomo per adoptione sopra naturale: po-  
che per lo sangue di christo suo unigenito figluolo ha adopta-  
to l'huomo per figluolo: & factolo di uita eterna herede

**C Q VI ES IN CELIS** Se perli cieli noi intendiamo  
questi chorporei che con gliocchi ueggiamo/ idio fidice esse  
re nelli cieli: non perche in epsi lui sia chome in luogo: per  
che essendo per tutto/ non si puo intendere che lui sia nelli cie-  
li come in luogo circumscripitiuamente o diffinitiuamente ciò  
e' dall'ogc circundato o quiui determinato: Ma e' decto dio  
essere nelli cieli/ perche operando lui tutto in tutte le cose:  
& noi conoscendo perli effecti/ nelli cieli nientedimeno ope-  
ra più nobili effecti: & perli cieli noi più perfectamente ue-  
gniamo in cognitione della natura sua: im peroché chome li

cieli sono corpi eleuati & cause di quelle cose che qui basso si  
generano & incorruptibili & lucidi: così la diuina natura nel  
la sua sublimità excede ogni cosa/ per la sua causalità tutto  
conserua: con la sua uirtute opera in tutte le cose: nella sua  
eternità perseverando immobile muoue ogni cosa: & con la  
sua luce ineffabile penetra ogni cosa & illumina ogni hu-  
mo el quale utene in questo mondo. Ma se perli cieli noi intē-  
diamo gli angeli & libeati/ o anchora i sancti huomini uiato  
ri secondo quel psalmo: Celi enarrant gloriam dei: e' decto  
idio essere nelli cieli: perche nelli beati habita per gloria: &  
nelli sancti li quali sono nella presente uita per gratia. Così  
se perli cieli noi uogliamo pigliare libeni eterni alli giusti  
promessi dicendo el saluatore: Merces uestra copiosa est in ce-  
lis/ fidice essere nelli cieli cioè/ nelli beni eterni come padre  
di famiglia el quale alli figluoli apparecchia libeni: nelliqua-  
li e' decto habitare in quanto lui celi prepara con intentione  
di darceli.

**C SANCTIFICETVR NOMEN TVVM.** Se esico  
fidera idio assolutamente cioè in se medesimo & senza alcun  
respecto ad altro/ el suo nome primo & principale e' questo  
Cholui che e' Ma se esiconfidera in quanto causa e' secondo  
sancto Dionysio questo nome buono o più presto bene in ipso  
che el fine e' causa delle cause: & essendo una medesima cosa  
fine & bene. Onde questi duo vocaboli pongono uno per  
l'altro. Essendo idio la prima causa maximamente alli sicut  
viene questo nome buono o uero bene. Onde secondo la sen-  
tentia del saluatore non e' buono altro che solo idio: poche  
solo lui e' buono per essentia. Adunque benche questa prima  
petitione sintenda di qualunque nome di dio/ nientedimeno  
la intentione nostra siedebbe referire specialmente a questo no-  
me buono: cioè dobbiamo singularmente desiderare & da-  
dio domandare che la bontade sua si diffunda nelli cuori del-  
li huomini: peroché per questo sono gli huomini sanctificati  
& in epsi così sanctificati ancora epso nome di dio e' sanctifi-  
cato cioè extimato sancto & uenerabile. Domidiamo adun-  
che che il nome di Dio prima sia sanctificato in noi cioè di-

conoscete & con tutto elcuore amate labonta di Dio: & nor  
come i philosophi li quali hauendo conosciuto idio non cho  
me idio loglorificorno & ringratiorno: perche non cono  
scerono la sua bontade: imperoche non poterono intendere  
tanta essere labonta di Dio che esipotesse degnare di auilire  
& in tanto abassare semedesimo che lui diuentasse huomo:  
& mettesesi aubidire insino allamorte: morte dico di croce.  
Laqual cosa perla predicatione delli Apostoli hauēdo glhuo  
mini conosciuta: subito lasciorono i peccati: & in si perfec  
ta bontade si sanctifichorono: desiderando questo nome di  
Dio essere per cognitione & amore sanctificato prima i loro  
propri: dipoi ancora nelli altri huomini per tutto elmondo  
sparsi. Diciamo adunche: Sanctificetur nomen tuū. Sia san  
ctificato el nome tuo primā in noi: cioè da noi sia conosciu  
to & amato & honorato. Dipoi per le predicationi/ exhorta  
zioni/benedictioni/ & operationi di miracholi sia diffuso in  
tutto elmondo & datutti gli huomini sia reputato sancto & ce  
lebre non tanto con uoce & lingue ma ancora con opere buo  
ne & perfecte: acioche così risplēda laloro luce nel conspecto  
degli huomini: & epsi uedendo leloro buone opere glorifichi  
no el padre nostro che e' in cielo.

**CADVENIAT REGNUM Tuum.** Questa petitio  
ne si puo intendere prima di epso regno di dio el quale lui ha  
excellentissimamente sopra ciascheduno. Et perche nel tem  
po presente li impii & peccatori paiono quasi chome liberi  
dalla sua potestade come se idio non regnasse sopra epsi per  
che lui non gli punisce: Dell'i giusti ancora nō si pare che lui  
habbia prouidentia: permettendo che epsi habbano a sostene  
re molti mali: pertanto sidomāda che lui uengha cioè sima  
nifesti el suo regno nella punitione dell'iristi & nella remunc  
ratione dell'i buoni: accioche continuamente tutto el giorno  
non fibestemmi piu el nome suo & dicasl; Idio non ha prou  
identia degli huomini: o idio non e' giusto: chome li impii  
stemmiando dicono ogni giorno. Puossi anchora intendere  
perlo regno di Dio labeatitudine dallui alli suoi sancti pro  
messi: laquale epsi co sommo desiderio appetiscono prega

go & dicendo. Aduentat regnum tuum. Nientedimeno me  
gho & piu ueramente sintende delluno & dellaltro regno.  
**C FIAT VOLVNTAS TVA SICVT IN CELO ET  
IN TERRA.** Imperoche nel cielo empyreo & nella eter  
na beatitudine pla grade abondātia di gratia pfecta & colos  
mata da tutti libeati e facta lauolonta di Dio. Domandasi  
adūche in questa petitione che in terra cioè negli huomini li  
quali i terra uiuono sia facta p abondātia di gratia lauolon  
ta di Dio come ella sifa in cielo non già equalmente perche  
era iuiatori & coprēsori e una grande differētia/ ma simil  
mente secondo lanistra proportione: cioè domādiamo di ser  
uire a dio col cuore recto & sincero afimilitudine delli beati  
**C PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM DA  
NOBIS HODIE.** Perche lhuomo e' cōposto di due substā  
tie cioè danima & dicropo essendo fragile & debole nelluna  
& nellaltra natura ha bisogno di cibo spirituale & corporale  
Domandasi adūche qui p lanima el cibo spirituale el quale e'  
il uerbo di dio secōdo quelle parole. Non i solo pane uiuit ho  
mo: sed i omni uerbo quod peedit ex ore dei. Et etiā eli acra  
mento della comunione: secōdo che dice christo. Caro mea  
uere el cibus: & sāguis meus uere ē potus. Pero un altro euā  
gelista dice: Panem nostrū supersubstātiale da nobis hodie:  
Domandasi ancora per il corpo el pane corporale per lo quale  
sintende qualunque altro cibo & tutto quello che appartiene  
alla necessitade del corpo come sono leueste/ lacasa/ & le altre  
simile cose tutte. Ma nō nomina altro che solo el pane: accio  
che noi intendiamo che dell'i beni corporali solo quello che  
e' necessario siedebbe domandare.

**C ET DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA SI  
CV F ET** Nos dimittimus debitoribus nostris. Chi ro  
glie alcuna cosa diuenta debitore di colui a cui lui toglie: &  
allo che lui ha tolto si dice essere el suo debito. Cōciosia adun  
che che noi no siamo nostri: ma di dio: & tutte lenostre cose  
sieno sue: per cagione delle quali inogni tēpo dobbiamo idio  
onorare: Et essendo ogni peccato uno certo dishonore di  
Dio: pertanto quando noi pecchiamo/ togliamo a Dio lho  
nusta: laquale epsi co sommo desiderio appetiscono prega

inore elquale glisiamo obbligati a redere. Per laqual cosa sia  
mo suoi debitori: & li debitori nostri sono epsi peccati li quali  
preghiamo che ci sieno rimessi: quido noi cipropontiammo di  
lasciarli: & nel resto del tempo cingegniamo di honorare nel  
le nostre opere idio. Et per puocarlo apdonarei: ancora noi  
alli nostri debitori cioè aquelli li quali ci hanno offesi perdonia  
mo ogni debito & offesa. Se alcuno adunque alli suoi debito  
ri non pdona le offese non puo da Dio sperare perdonanza.  
Nientedimeno chi e duro di cuore & non vuole perdonare al  
lo inimico: non debbe p questo quando lui fa oratione lascia  
re stare questa oratione o vero questa parte: Dicala i persona  
della chiesa: & chosi non errera in dirla: peroche la chiesa al  
li suoi debitori le offese perdonia. Altrimenti qualunque uot  
ta uno non uolesse dire questa oratione o vero questa parte di  
questa oratione: perche lui non vuole perdonare le offese alli  
suoi debitori: peccherebbe mortalmente: non perche lui no  
vuole dire questa oratione: ma perche lui no la vuol dire per  
che ricusa di perdonare.



**C**ET NE NOS INDUCAS IN TENTATIONEM  
Altrimenti tenta idio & altrimeti il dyauolo. Im poche idio  
tentà per induire a bene & non a male secondo el parlar dei  
sancto Iacopo apostolo: Deus intentator malorum est. Idio  
dice sancto Iacopo non e tentatore di male alchuno: Tentat  
ancora dio cioè proua ligiusti non accioche lui gliconosca:  
ma accioche gli altri gliconoschino & uenghino ad imitarli:  
in quel modo che lui tentò Abraam & Job. Ma el Dyauolo  
tenta cioè proua gli uomini per inducegli al male. Proua  
gli dico o per queste cose exteriori o per la carne: accioche me  
diante el sentimento gli conduca al peccato. Dice adunque:  
Non cinducere in tentazione cioè: no permettere che noi sia  
mo induci dal dyauolo o dal mondo o dalla carne in consen  
timento di peccato: imperoche nelle scripture molte volte  
idio e decto fare quello che propriamente parlando non fa  
lui ma lascia fare: chome nello Exodus lui di se medesimo di  
ce. Io idurero o io ho idurato el cuore di Pharaone. Et a Pha  
raone dice: Io tho excitato a questo proprio per mostrare i te  
la uirtude mia: & per fare annuntiare il nome mio i tutta la  
terra. Chosi qui si dice non cinducere in tentazione: non per  
che lui induca gli uomini nel consentimento della tentazio  
ne: ma perche lui negli lascia alchuna uolta entrare chosi ri  
chiedendo & meritando l idem eriti & il loro peccati.

**C**SED LIBERA NOS A MALO. Imperoche benche  
le tribulationi ci sieno necessarie: senza le quali le uirtudi non  
possono ne crescere ne conseruarsi: nientedimeno desideria  
mo da epse essere liberati: non certo in tal modo che epse no  
ci soprauenghino: ma che la pieta di dio ci consoli: accioche  
epse no ci soprafacciano & atterrino: peroche nelle tribulatio  
ni n uno puo perseverare nel bene senza spetiale aiutorio di  
dio omnipotente. Alchuni pero intendono questa ultima pe  
titione essere una medesima con la precedente: perche nella  
precedente pregando idio che non ci lasci cadere in consenti  
mento di peccato: quasi stringendo insieme & perfectamen  
te concludendo tutta quella petitione soggiungiamo: Sed li  
bera nos a male. Ma liberaci dal male cioè dal dyauolo &

dallo inferno dove e somma miseria : la quale ueramente e male : quasi per excellentia decto & chiamato male .  
**PER IESVM CHRISTVM DOMINVM NOSTRUM**  
Non inconuenientemente dalli fedeli saggiunge questa particella quādo ipsi priuatamente & da se soli : non quādo publicamente ipsi fanno oratione : perche in publico sidebbe scurrare el modo della chiesa : la quale nientedimeno senō in questa nelle altre sue pubbliche orationi quasi sempre soggiuge questa tale particula & ragioneuolmente : iperoche essendo ogni nostro merito fōdato nel merito della passione di christo , mediante el quale cisono facti tutti i doni : conuenientemente ancora mediante lui dobbiamo domandare ogni cosa / si come per lui al padre dogni cosa gracie rendiamo .

**CAMEN.** Questa parola s'interpretet & expone in tre modi Cioe / Verita : Fedelmente : Et Sia facto . Rectamente adunque facta questa oratione nel fine s'risponde : Amen : che e come dire : Verita e che idio e nostro padre : & che lui es nell cieli . Et noi domādiamo dalui queste cose fedelmente cioe / nella sua fede p'suerādo & uolēdogli bene . Sia adūche anoi facta dallui quello che gli habbiamo domandato .

### **C**Introductione della seconda expositione

**P**chiamata Meditatione  
**PATER NOSTER .** Essēdo dio auctorē della sacra scripture / nessuno debbe dubitare che le sue parole sono di tanto peso & tanta importanza che niuno huomo puo mai peruenire ad hauerne perfecta intelligentia . Se adūche le parole deglhuomini excellenti cōtato studio & diligēcia exanimiamo p'cōprehēdere laloro sentēzia : quāto maggiormēte dobbiamo pesare le parole di dio : la sapienza del quale e senza misura . Adūche mediante la lectiōne ha uēdo già cōseguitata qualche intelligentia / dobbiamo dapot meditare lesactissime parole & cō li Apostoli stropicciare le spighe cō lemani : accioche tolte via le paglie & le scorze per uegniamo al grano . Oltre di questo cōfso / grano tritare anco



ra con lidenti / accioche trahēdone la medulla ne facciamo un dolce pane : impoche ciascheduno el quale fedelmente & humilmente & cō sincero cuore spesso medita & ripensa le scripturae / mirabilmente si in intelligēzia & si in amore ua faccēdo proficto : ne mai seneparte senza fructo . Più oltre che anco ra in una medesima sententia alcuna uolta idio da nuoui sentimenti : quādo noi spesso quella medesima ciruolgiamo nella mente ruminādola . Adūche poi che haremos lecta questa oratione del signore / un'altra uolta le parole di quella seco meditādo ciascheduno / uoltandosi all'anima sua / dilungandosi da ogni strepito del secolo così leparli & dica .

### **C**Expositione seconda decta

#### Meditatione

**P**ATER NOSTER . Anima mia sedio e / padre nostro p' creatione singulare / governo spetiale / & adoptione supnatuale / certamente con sōmo effecto debbe da noi essere amato : p'che ogni effecto ama la sua causa : el bene particolare ama lunusale etiam sopra semedesino . Se idio e / padre nostro uuloso honorarlo non tanto cō le parole : ma anco tra col cuore & con le opere . Se lui e / padre / bisogna imitarlo perche il figluolo debbe imitare il padre buono & giusto . On de dice el Saluatore . Siate perfecti come anchora el padre nostro celestiale e / perfecto . Se lui e / padre sidebbe obbedirlo / & cosi obseruare tutti lisuo comandamenti . Se lui e / padre dobbiamo patientemente sopportare lesue discipline & correptioni : imperoche quale e quel figluolo che suo padre non logastighi : & lui c'igastiga non per odio / ma per amore : per farci suoi perfecti figluoli . Se lui e / padre nostro cioè dogni huomo & maximamente delli electi : adunque noi siamo tutti fratelli . Pero amiamoci insieme : ma amiamoci ueramente in modo che ciascheduno alsuo fratello desideri la eterna salute : c'cio sia che noi siamo duno padre figluoli insieme tutti di uita eterna heredi : amiamoci giustamente cioè in tal modo che limaggiori beni allinostri fratelli maggiormēte desi-

dertiamo: cioè più cose spirituali che temporali: più lagranza & gloria che ricchezze & honor: più libuoni che li tristi: più perfecti che giumenti. Aniamogli s'actamēte si che in ep̄si & nelle loro opere cerchiamo gloria di dio & la salute delle anime. Aniamogli oposamēte cioè cō tāte efficiacia: che noi nō solo cō la lingua: ma ancora cō leope uoglia mo & facciamo aep̄si bene: & nelle loro necessitadi l'isoccorriamo. Aniamogli uehemētemēte cioè di intimo affecto: i modo che i noi nō sia mai alcuna radice di amaritudine: rā chore: o maluolētia. Aniamogli aplamēte cioè extēdiamo lanoltra charitade insino allinimici: pche tutti siamo fratelli. Aniamogli pseuerātemēte: pche chi pseuerera insino alla fine: costui sarà salvo. Adūche in q̄ste due parole cioè pā dre & nostro cōsideriamo duo precepti della charitade: dalli q̄l depēde la legge & li ppheti: come e scripto. Amerai el tuo signore idio cō tutto elcuore tuo: cō tutta laia tua & cō tutta lamēte tua & con tutte leforze tue: & il proximo tuo come te medesimo.

**C**Q VI ES In Celis. Doue e il padre tuo qui aia mia e ancora latua hereditade. Cōsidera adūche che essēdo lui i cielo tu nō hai la hereditade i terra: & po sei peregrina & camini apigliare i hereditade la patria. Pertanto come pegrina in questa uita nō cerchare libeni terreni. Bastiti hauere letue necessitadi: & come li pegrini sēpre pensano del ritornare nella patria: così ancora tu cō lamēte cōuersa nelli cieli tendēdo & caminando lassuso aq̄llo del quale cie nelle scripture stato detto. Querite faciē eius sēper. Cerchate la faccia sua sempre **S**ANCTIFICET VR nomen tuū. Se libuoni figluoli o aia mia honorano l'isuo padri carnali quanto più noi dobbiamo honorare el nostro padre eterno dal quale pcede & depēde ogni nostro bene. Ma pche noi nō loueggiamo: & mediante cose uisibili conosciamo le cui uisibili cie: pposto che noi honoriamo idio nelli sacramēti uisibili: ipoche nō honoriamo la creatura p seppria: ma ep̄so dio creatore & padre significa to placreatura. Hor pche tra lealtre cose le quali significano al nome spetialmēte appartenere significare: òde ancora e diffinito

così che nome uoglia dire uoce significativa apiacimento di co degliuomini: peroche lealtre cose nelle quali noi honoriamo idio si fa particolare mentione del nome: sotto el quale niētēmēno sintēdono tutte lealtre cose le quali cōsignifica no idio. Sā etificare adūche & honorare dobiamo idio nō so lamēte col cuore purificādo lacōsciētia daogni macula & affecto terreno: ma ancora cō la lingua predicādolo/ laudādolo & benedicēdolo. Similmente ancora cō leope obseruando l'isuo scripti & facēdo bene nō solo nel cōspecto di ep̄so dio: ma ancora di tutti gliuomini. Dobbiamo etiā honorarlo con l'isuo gni/ cioè/ inginocchiandoci & adorando & lui & l'acrose & la imagine sua: Chosi lamadre sua & tutti lisancti & prelati dellachiesa/ lisacerdoti/ li Re/ liprincipi/ ligiudici/ & ciasche duno che tiene la persona sua. Similmente ancora dobbiamo honorare le sacre scripture chosi in scripto chome in uoce: & non mescolare o scriuere nelle cose uane le parole della sacra scripture/ non carcharle con lipiedi/ non farcene beffe/ ne nominarle inuano per motteggio/ truffa/ sollazzo/ riso o scherzo: anzi con ogni grauita & riuerentia siuoglioni proferire & audire tanto degne parole di Dio/ & maxime questo uenerabile nome Giesu secondo che dice Sancto Paulo: Nel nome di Giesu ogni ginocchio si pieghi di tutti quelli che sono in cielo & in terra & nello inferno



**A**DVENIAT REGNUM Tuum Gliamatori di questo secholo Animamia desiderano terrene ricchezze/ cercano con ogni industria lireami che hanno aperire/ nō lasciano afare niente per essere amici delli Re: & quelli principi alli quali ep̄si portano amore/ desiderano sperare. Ma diciamo noi a Dio Adueniat regnum tuum. O quanto è magno questo regno/ nelquale/ come dice sancto Augustino non è paura alchuna di pouertade/ non debolezza dinfermitade: Niuno quiui c' offeso/ niuno sadira/ niuno ha inuidia/ niuna cupiditade ac-

cede el cuore: ni uno desiderio di cibo: ni una ambitione clo  
e affectione di honore o di potentia combatte quiui alcuno.  
Quiui non e alcuna paura del dyauolo. ni una insidia di de  
monii. el terrore dello inferno e molto lontano. no ue morte  
ne di corpo ne danima: ma uita gioconda perlo dono che ep  
si hanno della immortalitate. Nessuna sara allhora quiui in  
alcuno luogo discordia: ma ogni cosa consona & daccordo.  
Ogni cosa tranquilla & continuo splendore. Ma sopra tutte  
queste chose e accompagnarsi con le hierarchie degl angeli &  
godere le compagnie di tutte le celesti superne uirtudi: & ue  
dere le quadre delli sancti radiati di maggiore splendore che  
le stelle. Delli patriarchi resplendenti perlo merito della fede.  
Delli propheti li quali fanno festa nella gloria già da epsi spe  
rata. Delli Apostoli li quali sono posti giudici sopra i dodici  
tribu di Israel. Delli martyri rilucenti di corone purpuree di  
victoria. Contemplate lichori delle uergini coronate di can  
dide ghyrlande. Che diremo del Re el quale siede nel mezo  
di costoro. Ni una uoce e sufficiente aparlarne/ imperoche se  
ogni giorno haueffimo aostenere uarii tormenti. Se epsa pe  
na dello inferno asportare per un poco di tempo per poter  
vedere christo quando uerra in gloria & essere posti nel nume  
ro delli suoi sancti: No sarebbe egli degna & giusta cosa sop  
portare tutto quello che si puo dire di male per esser facti par  
ticipi di tanto bene & di così facta gloria. Et pero con tutto  
el nostro desiderio exclamiamo al signore. Adueniat regnum  
tuum reputando tutti i regni terreni & ogni loro gloria come  
spazzatura & sterco.

## ¶ FIAT VOLVNTAS TVA SICVT IN CELO ET IN TERRA.

¶ Non potendo o Anima mia essere lauolonta di Dio se  
non recta anzi essendo epsa rectitudine o ueramente regno  
la di tutte le chose & operationi: chi fa lauolonta di Dio no  
puo errare. In cielo adunque libeati perche fanno sempre la  
uolonta di dio non errano mai anzi sempre caminano recta  
mente seguitando oltre in ueritade & equitade. Le creature  
corporali ancora le quali non hanno libero arbitrio simuouo

no secondo lauolonta di dio . Per questo nelle cose naturali o  
mai o rare uolte sitruoua errore. Ma i damnati nello inferno  
perche ellibero arbitrio el quale epsi senza dubio han e dal  
lagratia abandonato: pero sempre errano & nelle loro opere  
uanno stortamente. Onde sono sempre miseri desiderando  
quelle chose le quali per nessuno modo possono hauere. Alli  
quali sono simili gli huomini impii anchora mentre che uiuo  
no in questo mondo chome e scripto in Isaia: Li impii sono  
quasi uno mare tempestoso el quale non si puo riposare: & ra  
pihupansi insieme lesue onde in colculchatioue & fango.  
No e pace dice il mio signore idio agli impii: imperoche qua  
ro piu la persona si dilungha dalla sua rectitudine tanto più  
diuentta torto inquieto & proximo alla miseria dell'i damna  
ti. La quale nostra rectitudine e lauolonta di dio. Adunque  
per diuentare simili allibeati spiriti & partecipi della eterna  
beatitudine non solo con leuoci ma ancora co lenedulle del  
nostro cuore & co ardente desiderio el padre pregando dicia  
mo. Fiat uoluntas tua sicut in celo & in terra. Sia facta lauo  
lonta tua come in cielo così in terra: purificando el nostro cuo  
re per diuentare sancti: perche questa e lauolonta di dio: la  
sanctificatione nostra: che noi obseruiamo tutti i suoi coman  
damenti: & che in ogni chose o prospera o aduersa ci forza  
mo diconformarci alla sua uolontade: & diciamo con Job.  
El signore mi ha dato questo bene: el signore mi ha tolto: cho  
me al signore e piaciuto così e stato facto: Sia el nome del Si  
gnore benedecto.

## ¶ PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM DA NOBIS HODIE

¶ O anima mia essendo tu piu preiosa del chorpo prima  
dobbiamo cerchare el cibo tuo el quale e el uerbo di Dio: &  
il chorpo di Christo che e el cibo del chorpo tuo. Ma non tut  
ti choloro li quali leggono o odono el uerbo di Dio & piglia  
no el corpo di xpo iopigliano delle mani di dio: ipoche colo  
ro che i parano ouero odono le scripture solo per sapere o essere  
saputi: no già per sanctificarsi & per operare: qsti tali no pigliano  
di mano di Dio el pane del uerbo di Dio ma delle mani sue.

Così ancora chi con peccato tua al sacramento della comunione  
nel pane del cielo non piglia delle mani di Dio. Noi adunque  
che al nostro padre celestiale diciamo: Panem nostrum quoti-  
dianum/cioè elverbò di Dio: Da nobis hodie/Cioè con letuc-  
nani: che noi non manchiamo tra via/accioche poi che ogni  
giorno manchiamo/ ogni giorno il padre nostro cipascha &  
nutrischa illuminando & infiammando i cuori nostri della  
divina charita/accioche noi gustiamo & ueggiamo che il si-  
gnore e' dolce/imperoche se lui dentro no illumina & accen-  
de in nostri cuori/ indarno pigliamo el pane nostro cioè elver-  
bo di Dio el corpo di Christo & diciamo: Quotidianum: &  
ogni giorno dire dobbiamo/ Da nobis hodie: pche ogni gior-  
no & ogni hora se e' possibile dobbiamo mangiare elverbò di  
Dio leggendo/ meditando/ orando/ & contéplando/ cantan-  
do & psalmeggiando nellinostri cuori a Dio: ringratiandolo  
sempre per Giesu Christo nostro signore & saluatore. Simil-  
mente anchora el saceratissimo pane del corpo di Christo ogni  
giorno almeno spiritualmente dobbiamo mangiare udendo di  
co deuotamente l'amesta & insieme col sacerdote celebrando.  
Spesse uolte anchora sacramentalmente si uol pigliare quel  
pane misterioso secondo la iuotione del nostro cuore & il co-  
figlio del padre spirituale: peroche dice Sancto Augustino:  
Ogni giorno chomunicarsi ne l'olaudo ne louitupero: Ma si  
bene conforto ciascheduno a comunicarsi ogni domenicha.  
Et perche idio e' quello il quale da il semine a chi semina & il pa-  
ne a chi mangia: dobbiamo da esso sperare & allui domanda-  
re ancora el pane & le altre cose necessarie alla uita corporale  
Così niente dimeno sperate: così domandate che noi non le  
usiamo a uolupta o a peccato. Per questo cinsegna domanda-  
re non el superfluo/ma solo el necessario dicendo: Panem. Et  
questo intende del necessario secondo lo stato di ciascheduno.  
Ma perche l'uomo non debbe essere ocioso secodo quelle pa-  
role dello Apostolo. Chi non lauera non mangi: Per questo  
dice Nostrum. Cioè non altri: accioche noi non siamo co-  
me i ladri anzi mangiamo il pane nostro cioè acquistato co-  
lanostra faticha. Perche e' scripto: Nel sudore del tuo uolto

mangerai elpane tuo. Et perche alchuni sono troppo solle  
citi del futuro per riuouere questa loro anxietade dice .  
Quotidianum : cioè a giorno per giorno o uero di tempo in  
tempo : acioche noi ciprouediamo eluicto & iluestito nō pen-  
sando alli tempi futuri molto lontani ne atutti licasi che po-  
trebbono uenire / ma solo quello che uerisimilmente puo aue-  
nire / & il resto cōmettere a Dio credendo che chi pasce gliuc-  
celli del cielo & così ben ueste ligigli del campo : & il fieno il  
quale oggi e & domane e messo nel forno ad ardere : molto  
piu a noi prouedera i ogni tempo. Ma perche idio cipotreb-  
be in un punto togliere ogni chosa come in una hora fece po-  
uero el sancto Job. Pero ogni giorno dobbiamo dire. Pane 3  
nostrum quotidianum da nobis hodie. Riconoscēdo da dio  
tutte le cose le quali ogni giorno usiamo per uiuere & uestire.  
Per questo gli sancti huomini & christiani piu religiosi delli  
altri innāzi che epsi mangino benedicendo el cibo dicono .  
Oculi omnium in te sperant domine : & tu das escam illorū  
in tempore oportuno. Et benedic domine dona tua que de  
tua largitate sumus sumpturi. & altre benedictioni. Chosì  
dopo desinare ancora & dopo cena redendo gracie a dio del-  
li suoi doni dalui riceuuti dicono. Agimus tibi gratias oipo-  
tens deus pro uniuersis beneficiis tuis. Et benedictus deus  
in donis suis. Et altri ringratiamenti.

**C ET DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA**

I nperoche perche alla remissione deli pecchatil si richiede  
anima mia di necessitate lagratia & illibero arbitrio: se noi  
uogliamo conseguitare lagratia di dio e necessario fare dal  
la parte nostra quello che noi possiamo: acioche noi non fuffi  
mo quasi come huomini che tentano idio domandando che  
cisiено perdonati li peccati & perseuerando in quelli. Prima  
adunche col cuore contrito & humiliato gittiamoci in terra  
dinanzi a Dio: dipoi domandiamo che cisiено perdonati li  
peccati. Et pche nessuno sa se egli degno d'amore o di odio  
ma lachiarezza del tutto siteserua algiudicio futuro: ogni  
giorno ciascheduno perli pecchati passati debbe orare &  
re. Dimitte nobis debita nostra. Et non solo perli passati &

mortalii: ma ancora per si preseti & ueniali siuuole ogni gior no preghare idio: perche in molte chose tutti offendiamo. Et se dicesimo di non hauere peccato alchuno: noi medesi mi cinganneremo & non sarebbe in noi uerita: peroche senza peccati ueniali non uiue la humana fragilitade: & non solo per li suoi peccati debbe ciascheduno fare oratione: ma ancora per li peccati deli proximi: el numero dell' quali e infinito. Chosi cicomanda sancto Iacopo dicendo. Pregate luno per l' altro accioche siate facti salui. Et perche chi non perdona o uero non uiuole perdonare alli altri li peccati minori cioè le offese facte allui dagli uomini e' indegno che alui sieno perdonati i maggiori cioè le offese che lui ha facte a dio. Pero uolendo noi in questa petitione essere exauditi: prima rimettiamo noi alli proximi ogni offesa: & chosi potremo poi ben dire. Dimitte nobis debita nostra sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

**CET NE NOS INDVCAS IN TENTATIONEM**  
Peroche altutto e' impossibile o anima mia che senza lagratia di dio l'uomo nella natura corrupta siguardi dal peccato: e' necessario a chi uiuere senza peccato ricorrere a dio: & domandargli tal gratia mediante la quale lui possa uiuere senza macula di peccato mortale. Et perche ancora l'uomo elquale e' i gratia per la fragilitade naturale & molti altri impedimenti che ogni hora occorrono ha bisogno duno spetiale aiuto di dio: accioche possa perseverare nella gratia: e' allui necessario ogni giorno ricorrere a dio co' le continue orationi: perche a molti e' stata data lagratia & non la perseverantia: imperoche idio e' quello elquale opera in ciascheduno ogni cosa: elquale porta ogni cosa col uerbo suo virtuoso: elquale da eluolere & ilmettere in executione secundo la sua buona uolontade: & nelquale noi uiuiamo: cimouiamo: & siamo. Per tanto e' impossibile che noi facciamo alcuna cosa di bene: & molto piu che noi perseveriamo in alcuna buona opera senza suo dono spetiale: perche ogni cosa optima a noi data & ogni dono perfecto uiene di sopra & di scende dal padre deli lumi. Hor questi doni & questa perse-

uerantia in epsi facquista per le continue orationi. Pero el si gnore ciconforta aessere instati alla oratione etiā infino alla imprōptitudine. Bisogna dice sempre orare & non macare. Perche adunque intorno intorno cicōbattono lacarne il mondo & lidemonii: & lacarne i uero e' inimico familiare conti nuo & lusingheuole: elmondo ancora e' inimico ingannese & traditore. Ma eldyauolo e' crudele forte astuto & exercita tissimo. Pero cautamente cibi sogna caminare. Et pche non ba sta a questo niuna nostra sapiētia ne uirtude: ce necessario ritcorrere alla mano del signore dicendo. Et ne nos inducas in temptationem. Come se apertamente noi dicesimo. La nostra fragilitade tra tanti & si facti nimici non puo niente resistere alle temptationi. Preghiamo adunque te che ogni cosa con una parola creasti & tutto puoi che tu non conduca in temptatione: cioè che tu non cilaschi: pche el tuo lasciarci sara inducerci in temptatione: poche se tu ci abandoni: disubito consentiremo al peccato. Non cilasciare adunque consentire al male cioè al peccato o signore el quale aiuti chi in te spera.

**E SED LIBERA NOS A MALO**

Anima mia perche come dice lo Apostolo: Chiunque piamente uiuere in christo giesu: sopporterà persecutioni: & necessario ce per molte tribulationi entrare nel regno di dio: & dall'altra parte tanta e' la fragilitade nostra che in ogni tribulazione facilmente temiammo: se la mano del signore non ci prende & sostiene. Pero ogni



giusto considerando la sua fragilitade desidera essere liberato dalle tribulationi. Onde anchora epso Dauid propheta diceua: De necessitatibus meis erue me. Signore cauami de' le mie necessitadi cioè delle tribulationi le quali a me sono necessarie. Et cosi qui diciamo: Sed libera nos a malo cioè dalle afflictioni & dalle aduersitadi che epse non uenghino sopra di noi si graui che noi non le possiamo sostenerre: Daq[ui] anchora le quali sono tali che per tua gratia le possiamo sop

portare in questi modi cenelibra cioè consolandoci . Molti  
beni spirituali li quali celestaccino sopportare donandoci le  
virtudi fortificando : & dopo la tempesta faccendo tranquilla-  
lità . Conuerti lenostre tribulationi in nostro bene : accioche  
tu sempre apparisca glorioso nelli tuoi sancti li quali doppo  
l'probatione tu coroni nelli cieli : doue techo uiuono in secu-  
la seculorum . Amen .



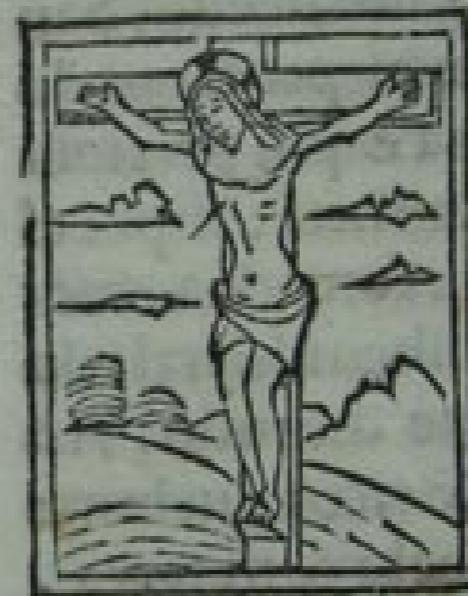
**P**ER IESVM CHRISTVM  
DOMINVM NOSTRVM . Nella  
terza lamentazione di Jeremias anima  
mia el salvatore nostro inuita l'uomo  
a meditare la sua passione dicendo . Ri-  
cordati della pouertade & della trans-  
gressione mia & dello affettio & del fie-  
le . Et l'uomo sancto deuotamente gli  
responde chosi : Con ferma memoria  
menericordero : & di dolore m'achera  
in me lanima mia . Queste cose reniemorando nel mio cuo-  
re ho sperato in dio . La memoria adunque della passione di  
Christo genera nel cuore una magna speranza di obtenerne  
ogni cosa da dio : imperoche se come dice lo Apostolo lui  
non ha perdonato al suo proprio figiuolo : anzi per noi tutti  
l'ha dato : come non ci ha egli ancora con lui donata ogni al-  
tra cosa . Non ci spaurischa adunque la moltitudine dell'i pec-  
cati : non le aduersitadi di questo secolo : non letetationi del  
lidenonii : non le persecutioni dell'i impii : non qualunque diffi-  
cultade auiere bene & beatamente : non la lettezza di quella  
celeste gloria : perche da dio padre omnipotente possiamo im-  
petrare ogni cosa mediante il suo figiuolo signore nostro gie-  
su christo .

**C**AMEN . Veramente e' pur così anima mia : imperoche  
ci dimostrano questo gli exempli dell'i sancti padri : perche  
quale e' quella cosa che epsi non habbino obtenuta per mezzo  
della passione di christo . Non dauano epsi i questo nome  
lo spirito sancto in figura difuoco ! non illuminanano epsi li  
ciechi : & risuscitauano li morti ! non purgorno epsi per que-

sto nome tutto el mondo pieno di errori : & si l'ororono di uirtu-  
tudi ! & altre innumerabili opere feciono senza alcuna diffi-  
cultade ! Tutti adunque rispondiamo . Amen . Cioe' uero e'  
& chosi essere fedelmente confessiamo : & preghiamo che a  
noi sia facto questo medesimo cioè di obtenere per il mezo  
di gesu christo signor nostro da dio padre tutto quello che il  
suo figiuolo in questa oratione cinsegno domandare nel suo  
nome .

### Introductione della terza expositione detta

#### Oratione



**P**ATER NOSTER . Tra le altre ora-  
zioni ordinate dallo spirito sancto que-  
sta pare che sia la suprema & potissima :  
imperoche ella ha molte excellentie rac-  
cholte insieme : le quali tutte insieme rac-  
cholte non sarebbe facile ritrouare in alcu-  
na altra orazione . Imperoche prima ella  
e' sicura : pche con questa orazione andia-  
mo a dio con gran fidaza : sappiendo di-  
certo che nel domandare non possiamo errare : peroche ella  
e' composta da uno sapientissimo anzi da epsa sapientia  
eterna la quale non puo errare . La quale securitate ella ha an-  
cora per questo che celha facto el nostro aduocato christo gie-  
su : el quale e' nella dextra di dio & porge li prieghi per noi .  
Al quale piu securamente andiamo mediante questa oratione  
etiamdio per questo che noi sappiamo questo medesimo ad-  
uocato essere col padre & con lo spirito sancto anchora exau-  
ditore nostro . Onde e' da credere che mai non diciamo questa  
oratione del Signore senza fructo : se noi la proferiamo con  
recta intentione . Et Sancto Thomaso insieme con sancto  
Augustino credono a chi ladice essere perdonati li peccati ue-  
niali . Secondariamente ha excellentia in questo che ella e'  
recta : concio sia che niente che non stia bene domanda da Dio  
imperoche non domanda niente che da tutti gli uomini non  
s'idebbe desiderare : chome e' manifesto per le chose dette di  
sopra : & per quelle che incontinenti s'ideanno fara ancora

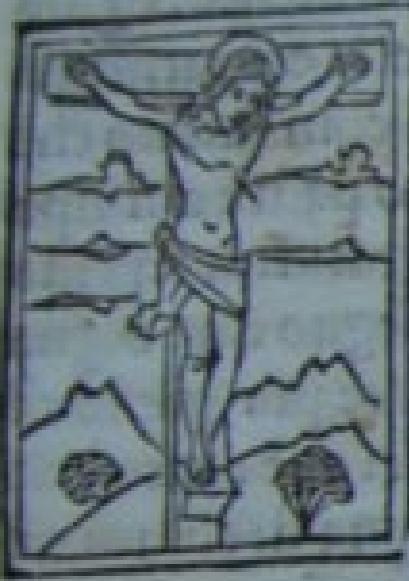
manifestissimo. Tertio e' excellente perche ella e' ordinata  
peroche conuenientemente da dio quello s'idebbe domanda-  
re che conuenientemente & senza peccato da noi s'idebbe  
desiderare. Hor l'appetito nostro principalmente & p se ten-  
de nelbene: di poi secondariamente refugge el male: pero co-  
uenientemente in questa oratione prima domandiamo libe-  
ni: dipoi desideriamo essere liberati dalli mali. Ma tra i libe-  
ni elbene di Dio s'idebbe albene nostro anteporre: peroche  
dobbiamo amare idio piu che noi proprii. Per tanto in que-  
sta oratione prima domandiamo elbene di Dio dicendo. San-  
ctificetur nomen tuum. Secodo nelle sequenti petitioni do-  
mandiamo elbene nostro. Ma perche lanima e' piu pretiosa  
che il corpo: prima domandiamo elbene dell'anima: dipoi el-  
bene delchorpo. Et perche libeni dell'anima sono dua cioe/  
elfine & leco/ e che conduchono al fine: tra libeni li quali do-  
mandiamo per noi prima domandiamo elfine dicendo. Ad  
ueniat regnum tuum. Dipoi quelle chose che ciconduchono  
al fine dicendo. Fiat uoluntas tua sicut in celo & in terra.  
Allultimo domandiamo libeni del corpo dicendo. Panem  
nostrum quotidianum da nobis hodie. Quanto alli mali li  
quali l'appetito fugge/ prima s'idebbono fuggire quelli li qua-  
li sono contrarii al la diuina bontade: dipoi quelli li quali so-  
no contrarii a noi. Limali adunque contrarii alla diuina bon-  
tade sono limali della colpa. Ma limali contrarii a noi sono  
limali della pena. Pero nella sechonda parte della preducta  
oratione prima domandiamo essere liberati dalli mali della  
colpa: dipoi dalli mali della pena. Hor tra limali della col-  
pa alchuni sono passati alchuni futuri. Prima adunque do-  
mandiamo d'essere liberati dalli mali della colpa passati di-  
cendo. Et dimitte nobis debita nostra. Secondo d'essere fer-  
mati nelbene cioe/ di non commettere piu peccati nel fu-  
to dicendo. Et ne nos inducas in temptationem. Ultimamen-  
te domandiamo d'essere liberati dalli mali della pena quan-  
do noi diciamo. Sed libera nos a malo. E/ adunque manife-  
sto che qsta oratione e' bene & optimamente ordinata. Quan-  
to ha excellentia nello essere breuissima. E/ niente meno

plenissima: & labreuitade toglie via el fastidio. La plenitudi  
ne sua e' pero tale/ che tutto quello che lei sa domandare da  
dio breuissimamente e/ in lei raccolto: imperoche niente  
s'puo o uero debbe domadare da dio: che o ueramente i que-  
sta oratione non s'ideandi: o ueramente in qualcuna di que-  
ste sue petitioni non si contengha/ come facilmente puo esser  
niente che cose decte qui disopra immediatamente. Quan-  
to ha excellentia sopra le altre in questo che ella e' gratissima  
a Dio/ hauendola lui proprio facta: & a noi comandato che  
con leparole di tale oratione preghiamo idio padre omnipo-  
rente. Pero nel principio puose una parola gratissima quido  
lui disse. Pater noster: imperoche non cinsegno dire Signo  
re nostro o uero dio nostro: ma parola damore piu presto ch  
di timore puose in principio/ per dimostrarci che tanto e/ lo  
uatore suo uerso di noi/ che lui non s'ide degna di chiamare  
noi peccatori figluoli: acioche cosi ci dimostrasse euidetem  
te con quanta fidanza dobbiamo andare allui & domandar  
gli quello che lui cicomada che noi gli domandiamo. La qual  
choia non cicomandarebbe: se lui non ci uoleisse anchora da-  
re. Ne uorrebbe esser chiamato padre nostro se lui non ciuo-  
isse pigliare per figluoli. Adunque co grande deuotione &  
attenzione di mente si vuol dire questa oratione: & ogni gior-  
no si uogliono meditare le sue parole perche ella contiene in-  
se la scientia di tutta la uita spirituale & labbodatia & la dol-  
cezza deli doni di dio/ & p lei conseguitiamo mirabili fruc-  
ti. Pero e' meglio dirla una uolta co' attenzione di mente &  
meditatione & gusto spuale: che mille uolte repeterla con  
la mente uaga. Et beme uarie psone piene di spirito di dio la  
meditino i diuersi modi: perche ogni uno no ha un medesimo  
modo di orare: tutti nientedimeno tendono ad uno. Ma  
accioche alli imperfecti sia aperta umpoco la uita aruminarla/  
& orare deuotamente co' leparole di questa tanta oratione/ fog-  
giungeremo sotto breuitade uno modo di orare p queste sue  
parole discorrēdo: acioche per questo modo s'ide la uita ad al-  
tri inumerabili modi li quali lo spirito facto isegna aqlli che  
sono purgatissimi dicuore. Aduiche chi si pone afar qsta ora-

zione prima in luogo secreto chiusi tutti i sacerdoti: scacciati fuori tutte le fantasie: raccolta tutto lo spirito & facciasti idio el quale e per tutto nel suo conspecto presente: Dipoi col cuore suo o uero col cuore & insieme anchora con lauo & dica.

### C Expositione terza laquale e chiamata

#### Oratione



**PATER NOSTER.** Padre chiamato idio mio el quale solo sei beato & potente. Re degli Re & Signore degli Signori: el quale solo hai la immortalitate & habiti luce inaccessibile: laquale niuno huomo ha ueduta ne anchora puo uedere. El quale tutte le cose cosi uisibili come in uisibili hai create: non che di loro tu habbia bisogno: ma per chomunicare alloro latua bontade. Imperoche tu sei in temedesimo & da temedesimo beato perfectamente: & latua beatitudine non puo per queste cose extriseche ne crescere ne minuire. Tu padre ogni cosa puoi el quale tutto facesti di niente: & tutto ritornerebbe in niente se latua mano non sustentasse ogni cosa. Tu sei in tal modo saui che niuna creatura e inuisibile nel conspecto tuo: iperoche ogni cosa e nuda & aperta agli occhi tuoi. Et perche il bene e diffusuo & comunicatiuo di se medesimo: tu tanto sei buono: che per la magnitudine della tua bontade: tutto in te essendo: esci per modo di dire quasi fuor di te diffuso per tutte le cose: largamente exteso ad hauc re del tutto prouidentia: tutto in tutto lunuerso & tutto in qualunque parte. Tu sei magno idio el quale uinci la scientia nostra: & non e altro idio excepto tu signore. Idio padre. Idio figluolo. Idio spirito sancto: ueramente tre persone: nientedimeno non tre essentie: non tre Idii: non tre signori: ma uno Idio & uno signore: ma una essentia & una maiestate. Che adunque sono io signore idio el quale sono di niente creato! Poluere & cenere / che non posso fare pur uno dell'i miei capelli bianco. El quale come morto uiuo in tenebre di

gnoratia pieno di peccati: & molti piu rho che no ho capelli in capo. Che sono io dico o Signore idio. Io uermicello & stercho dinanzi a te el quale fai magne & mirabili & inscrutabili cose senza numero! Che sono io chio debba hauere ardore di nominare te padre mio & me figluolo tuo! Certo no poget hauere tanto ardore se tu non me locomandassi. O amatore degliuomini quanto e magna la benignitate tua: che tu uoglia esser chiamato padre degliuomini peccatori. O quan-  
to buono padre el quale fa nascere el suo sole sopra libuoni & litristi: & piue sopra gliuisti & glinguisti. Tu hai anchora tanto amato noi che desti el tuo unigenito figluolo: acioche ogniuuno che crede in lui non perischa: ma habbia uita eterna. Perdonami signor idio, se io ardisco di chiamare te padre mio, perche io non faccio questo per temerita & presumptio alchuna: ma perla tua grandissima bontade. Certo con gran fidaza a te uegniamo: cocio sia cosa che tu comandi a noi che quando uegniamo a te & preghiamoti nel principio della nostra oratione tidobbiamo chiamare padre. Imperoche quale e quel figluolo a cui el padre no porti amore? Et che cosa e quella laquale el figluolo non habbia ad obtemperare dal padre. Considerando adunque la ineffabile tua misericordia non solamente miconfido di douere obtenere da te tutto quello che io sapro desiderare perla salute mia: ma ancora quello che io desidero per la salute dell'i proxiimi. Et questo perche tu comandi nonche noi diciamo Padre mio: ma padre nostro: acioche io domandi non solo per me: ma anchora con molta fiducia perli miei fratelli. Vengho adunque signor mio a te sicuro non per me solamente: ma anchora per mio padre/ mia madre: miei parenti: congiunti: amici: & ancora inimici: sperando dalla tua pietade potere obtainere non tanto piccoli ma grandi anzi grandissimi doni.

**CQ VI ES IN CELIS.** Io so bene Signore idio padre nostro omnipotente che tu in ogni luogo sei per essentia: poche tutte le cose senza alcuno mezo creasti: & a tutte sei presente: & tutte le chonserui che elle non ritornino in niente.

In ogni luogo sei per presentia: perche ogni chosa uedi & de-  
niente e che possa aschondersi dallochio tuo: perche letene-  
bre a te non sono obschure: & la nocte a te sara illuminata  
chome el giorno. Et chosì letenebre sono note a te chome la  
luce. In ogni luogo ancora sei per potentia: perche latua uir-  
tude ogni chosa penetra: & in ogni chosa tu operi tutto: &  
ogni cosa potentermente gouerni. Non bisogna adunque che  
io ticer chi altronde che nel cuore mio: imperoche doue an-  
derò io dallo spirito tuo! & doue fuggiro dalla tua faccia!  
Se io alcedero in cielo tu quiui sei. Se io descendero nello  
inferno tu uisei presente. Se io pigliero le mie penne insul-  
fare del giorno & habitero nelle extremitadi del mare: certo  
anchora quiui misara appresso latua mano & prenderammi  
la dextera tua. Chome adunque signore idio mio dissi che tu  
sei nelli cieli! Non sei tu anchora in terra! Se non perche al-  
trimenti sei nelli cieli che tu non sei in terra. Imperoche nel-  
li cieli sono gli angeli & libati li quali sono cieli dellli cieli,  
nelli quali tu sei tanto ineffabilmente che no pare quasi che  
tu sia nelle altre cose. Peroche le altre creature accomparatio-  
ne delle beate hyerarchie celeste sono chome niente. Cieli an-  
chora sono li sancti huomini: li quali eleuati dalle chose ter-  
rene puri/semplici/illuminati/ incorruptibili sempre nelli  
cieli conuersano. Nelli quali sancti tu sei per gratia: la quale  
e di tanto prezzo/chesenza quella chi hauesse tutte le altre co-  
se del mondo e niente. Siche in questi cieli sei secodo latua  
ineffabile bontade & pietade. Adunque tu Signore idio pa-  
dre nostro cichomandi che noi diciamo. Qui es in Celis.  
A questo fine che noi eleuiamo lamente nostra alliregni cele-  
sti mitigando gli affecti terreni: chonsiderando che in terra  
noi non dobbiamo desiderare niente: concio sia che tu sei  
desto essere nelli cieli & non in terra: imperoche el cielo e/a  
te la sedia: ma la terra e lo scabello dellli quoi piedi. Con mol-  
ta fidanza adunque ti domanderemo non piecholle cose: ma  
grandi: perche tu sei uno grande padre: & sopra ciaschedu-  
no ricchissimo possedendo le celeste ricchezze: quale occhio  
non ha mai uedute: ne mai orecchio udite: ne in cuore dhuo-

mo sono uenute: le quali tu hai apparecchiare a chi riporta  
amore.

**C SANCTIFICETVR NOMEN TVVM.** Siaco  
nosciuto amato laudato exaltato celebrato & predichato in  
tutta laterra: accioche chome e il nome tuo/ chosì anchora  
sia la laude tua. Peroche tu solo sei: tu solo sei potente: tu so-  
lo fauio: tu solo buono & misericordioso & benedicto in  
secula seculorum. Imperoche niuna creatura e nel chon spe-  
cto tuo laudabile: niuna e gloriosa: niuna e buona: niuna  
e sancta: imperoche in comparatione di te tutto el mondo  
e niente: & iestelle non sono monde nel conspecto tuo: im-  
peroche tu sei luce: & tenebre alchune in te non sono: nel co-  
specto della quale ogni altra luce e tenebre. Tu sei bontade  
in presentia della quale ogni altra bontade e peccato: La ma-  
iestade tua e tanta: che sotto lei si inclinano quelli che porta-  
no el mondo & niente gli puo resistere. Preghiamo adunque  
te padre buono: padre Sancto: che sia sanctificato el nome  
tuo: cioè che el sia hauuto celebre & sancto: che el nome del  
la tua maiestade sapientia & bontade giustitia & misericor-  
dia dalli huomini in tutto luniuerso sia temuto & amato:  
Che nel nome di Giesu ogni ginocchio si pieghi di ciasche-  
duno che e in cielo & in terra & ancora sotto terra. Et ogni  
lingua confessi che tu sei Idio padre: Idio figuolo: Idio spi-  
rito sancto: Vno uero Idio inuisibile: inmutabile: incom-  
prehensibile: & che il Signore Giesu Christo e nella gloria  
di Dio padre. A che proposito Signore Idio laudiamo noi  
gli huomini: el nome di alchuni perche e celebrato! Perche  
chagione laudano gli huomini la poluere & la cenere! Perche  
facciamo noi gli huomini Idii & si glibeatifichiamo! Et che  
grande chosa hanno pero episì giamai facta dinanzi a te!  
Non hai tu signore mio facta ogni chosa in episì: & perche  
adunque laudiamo la segha & il martello & no piu presto lar-  
efice! Per tanto sia laudato tu solo: & sia el nome tuo san-  
ctificato in tutta laterra: perche tu solo sei mirabile nelle  
opere tue: & mirabile nelli tuoi sancti. Sia dico sanctifica-  
to el nome tuo in tutto el circuito del mondo: perche laigno

**F**ancia del nome tuo e cagione dogni male; Imperoche chi sara quello elquale conoscha latua maiestade & non titema! Chi intendera latua sapientia & non tireuerischa! Chi sape ra latua bontade & no tamera! Chi e quello che creda el tuo figluolo essere stato per noi crucifixo & non pigli iasum cro ce & seguiti lui! Spargi adunque padre sancto spargi latua cognitione & loamore del tuo nome per tutte lenationi dehuomini dico deglhuomini che periscono: accioche ritor nino a te amino te & tu in epsi sia glorificato. Et chosi in tutto luniuerso tu sia riconosciuto: & apparischa solo lauda bile & glorioso in secula seculorum. Amen.

**C**ADVENIAT REGNUM Tuum. Mostraci la faccia tua: & chosi a noi uengha el regno tuo. Imperoche chi la tua faccia uede ogni cosa possiede: perche questa e uita eterna che gliuomini conoschino te solo uero idio & giesu christo elquale tu hai mandato. Et che chosa e la quale non habbia chi ha idio elquale ha ogni cosa! Che chosa e la quale no possegha chi possiede colui che tutto possiede! Qual chosa e la quale non uegha chi colui uede che ogni chosa uede! Imperoche chi te uede signore idio techo regna & il regno tuo possiede in eterno & piu inla. Aduengha aduiche a noi el regno tuo & presto aduengha: perche siamo in questa ualle di miserie peregrini: nella quale ci hanno circundati dolori di morte & hannoci trouati lipercoli dello inferno: nella quale no possiamo schifare li peccati: nella quale anchora infinite molestie senza mai posare sopportiamo. Doue nessuno in alcuno luogo puo esser beato o sia riccho o sia pouero: o sia sauvio o insipiente. Imperoche per tutto e faticha & grande afflitione di spirito. Per laqual chosa apertissimamente ueggiamo o padre nostro che per niente in questa ualle tu hai posta la hereditate nostra & che altronde dobbiamo cerchare el regno nostro. Essendo adunque peregrini chome tutti i padri nostri preghiamo te padre che presto ci dia el regno a noi preparato dal principio del mondo: accioche liberati da questo misero secholo techo & con gli uoi sancti regniamo in ogni secolo.

**C**IFIAT VOLVNTAS TVA SICVT IN CELO ET IN TERRA. Perche nessuno puo possedere el tuo regno senon chi e recto: come e scripto: E nato nelle tenebre el lume alli recti: & recto esser non puo senon chi fara lauolata tua signore idio: & niuno puo fare lauolonta tua senon per tuo dono: perche niuno uiene a te senon chi tu tiri: per queste chose sia facta da te lauolonta tua: cioè sia a noi da te donato che per la tua gratia facciamo in terra lauolonta tua come in cielo e facta dallibeati per la gloria tua. Pensa di noi figluoli tuoi padre nostro: accioche tu cifaccia quello che piace dinanzi a te: perche dal tuo dono uiene che dalli tuoi fedeli degnamente & laudabilmente tisfa seruito. Purifica li nostri cuori o luce beatissima accioche perfectamente schacciemo da noi el proprio amore: & leuiamo uia le proprie uolontadi: accioche chosi in noi apieno sia facta lauolonta tua & perischa lanosta. Ma sia facta si perfectamente che niente in noi rimangha del nostro: ma latua uolontade da ogni parte cipossegha. Purificha padre lenostre menti: accioche non amiamo niuna chosa terrena: accioche riduciamo la carne nostra in seruite: accioche excludiamo da noi lagloria del mondo: accioche perfectamente conosciamo te operare ogni cosa in tutte le cose: & noi niente essere: niente potere, niente sapere: accioche siamo uili nelli occhi nostri: accioche perfectamente te amiamo con tutto eleuore: con tutta lanima: con tutta lamente & con tutte le forze: & liproximi nostri come noi medesimi: peroche cosi li uoi comandamenti obserueremo & latua uolontade farenio: perche da questi duo precepti depende la legge & i propheti.

**C**PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM DANOBIIS HODIE. Perche non siamo sufficienti alchuna chosa pesare da noi come da noi: e necessario che tu signor padre apparecchi alli figluoli piccolini tutte le cose spirituali & temporali. Accio adunque che noi acquistiamo la gratia & la charita tua & acquistata la cresciamo & cresciuta alla fine la conseruiamo dacci hoggi el pane del tuo uerbo & delli tuoi sacramenti. Apri gli occhi nostri accioche intendiamo

Ie chose che sono scripte nelli sancti propheti & euangelisti  
tuoi: pche tu hai lachiaue di tutte le scripture: & ferri & niu  
no apre: apri & niuno serra. Excita lanostra deuotione acio  
che humilmēte & deuotamente noi andiamo almirabile sa  
cramento del corpo & sangue dellunigenito figluolo tuo Si  
gnore nostro giesu christo: & cosi in lui cresciamo in salute  
& nella forteza di quel cibo andando di uirtude in uirtude  
peruegniamo allregn i cieli. Preparaci adunque padre  
optimo tali cibi: preparaci ancora elghusto elpalato & la lin  
gua. Prepara dico queste cose ogni giorno: accioche noi non  
manchiamo nel uiaggio: perche siamo troppo fragili: & se  
ogni giorno non mangiamo presto cinoriremo. Adunque el  
pane nostro supersubstantiale dacci hoggi: dacci anchora el  
pane corporale & tutte lealtre chose necessarie alla uita del  
corpo infino che noi siamo in questo uiaggio peregrini. Nō  
cerchiamo richezze/ non honori/ non regni temporali: ma  
solamente quello che e/ necessario allapresente uita: accioche  
piu quietamente ti possiamo seruire signore idio nostro: accio  
che ne nelle prosperitadi elnostro cuore si lieui in superbia/  
ne perla troppa miseria di pouertade habbiamo aessere i sol  
lecitudine con affanno danimo cogitando de crastino. Adū  
che non cidare ne ricchezze ne pouertade/ ma solo dacci el  
necessario al uicto: & della fatica delle mani nostre dacci  
hoggi elnostro pane quotidiano/ imperoche nō uogliamo pi  
gliare da te elpane ociosi & senza fatica pche e/ scripto del  
la persona giusta. Non sa mangiato elpane, ociosa: & chi non  
sa fatica nō mangi. Et perche tu mangerai lefatiche delle  
mani tue sei beato & andera elfacto tuo bene

### ET DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA.

Perche ueramente in molti modi tisiamo debitori: impoche  
chi potrebbe numerare lipeccati che noi habbiamo facti! &  
quelli che ogni giorno noi cōmettiamo: Chi e/ quello che li  
possa sopportare! Certo come uno straccio o uero cencio ini  
brattato di puzza & uituperio sono tutte legiustitie nostre:  
imperoche delle nostre male chogitationi non si puo trouare  
numero alcuno. Che diro io delle parole! cōcio sia cosa che

etianidio gliuomini perfecti non possino quasi raffrenare la  
lingua! Leopere nostre cattive ancora epse non hanno misu  
ra: concio sia cosa che quasi mai facciamo alchuno bene: an  
zi se sortilmente examiniamo/ nō factori ma destractori sia  
mo delle opere tue. Chosi le nostre omissioni sono tāte quā  
to e/ el numero della arena del mare. Con che fronte adun  
che Signore idio ardiremo noi mai apparire dināzi alla fac  
cia tua se tu nō ci hauesi data fidanza mediāte la morte del  
tuo charissimo unigenito elquale ciha amati & lauati dalli  
nostri pecchati nel suo sangue! O quanto e/ grande labonta  
de tua. Certo ineffabilmente ella auanza lipecchati nostri.  
La quale uuole misericordia & non sacrificio/ imperoche sa  
crificio e/ a dio lospirito contribulato: & ilcuore contrito &  
humiliato tu idio non disprezzerai. Imperoche se tu signo  
re sguarderai alli pecchati/ Signore chi potra sostenere ! Ma  
noi habbiamo una grande fiducia per questo che appresso a  
te e/ lapropitiatione cioe/ elSignore nostro Giesu christo tuo  
figluolo: elquale e/ propitiacione perli peccati nostri. Adun  
che raguarda protectore nostro idio & risguarda nella fac  
cia del tuo Giesu Christo/ & per suo amore perdonaci lidebi  
ti nostri.

**SICVT ET NOS DIMITTIMVS DEBITORI  
BVS NOSTRIS.** Perche ueramente perdoniamo a epsi  
imperoche e/ bene ragione uole/ che se tu padre ci perdoni li  
pecchati nostri li quali contro a te habbiamo facti: anchora  
noi perdoniamo lipecchati minori li quali contro a noi han  
facti liproximi nostri. Perdona adunque a noi sifonie noi  
perdoniamo a epsi. Alliquali chosi perdoniamo/ che non so  
lamente nō facciamo a epsi male: ma piu presto doue & quā  
do sara di bisogno siano apparechiati a fare a epsi bene. Co  
si etiamdio tu padre perdona a noi: che'delli pecchati nostri  
non cerchi uendetta: anzi misericordiosamente gliscancel  
li: & cōcedi a noi ogni bene elquale ci habbia a giouare: accio  
che chome e/ scripto noi riceuiamo dalla mano del signore  
due chose per tutti lipecchati nostri.



**C**ET NE NOS INDVCAS IN TENTATIONEM. . Peroche e scripto/ Chi perseuera infino alla fine questo sara saluo. Chi adunche no perseuerera no sara saluo. Et in Eze chiele. Tu dicesti /Se il giusto sisara partito dalla sua giustitia & hara fac ta la iniquitate secondo tutte le abbo minationi le quali suole fare l'impio: uiuera elli! Tutte legiusticie che lui haueua facte non s'ricorderanno piu. Nella preuaricatione con la quale lui ha preuaricato & nel peccato suo el quale lui ha peccato in epso morira. Ma chi potra perseuerare infino alla fine senza te signore idio/ essendo tutto il mondo pieno di lacri & caminando noi in tenebre: & hauendo noi inimici li quali non dormono ne digiorno ne dinocte! Preghiamo adunche te padre fornisci quello che tu hai cominciato: che la misericordia tua ciuengha drieto seguitado & tirando in nazi tutti ligioni della uita nostra: accioche habitiamo nel la chasa del signore in lungheza di giorni senza fine. Non leuare latua faccia da noi: ne ciretribuire secondo le iniquita di nostre. Aiutaci idio salutare nostro: & continua la opera tua che in noi hai principiata: accioche nella patiētia nostra possediamo le anime nostre. Se adunche tu ciperdoni li peccati nostri: in tal modo ci perdoni che piu tu non cinduca in tentatione. In tentatione dico la quale noi non haueffimo a poter sostenere: non cilasciare uenire in tale tentatione: che consentendo noi cimoriamo spiritualmēte.

**C**SED LIBERA NOS A MALO. Che benche noi sappiamo che el ci bisogna molte cose sopportare per lo sancto nome tuo & desideriamo per gloria del tuo nome di essere col tuo figluolo christo signor nostro crucifixi: niente dimo no ti pregiamo che da questi mali & da queste afflictioni le quali ogni giorno sostegniamo in tal modo tu cenelibert che in nessuno modo epsi impiaghino lanosta conscientia. In poche chi potrebbe senza latua gratia nelle tribulationi per-

seuerare senza peccato! No e egli uero che tu sei quello che alli tuoi martyri desti lauatoria! Non cantauano epsi tutti quel psalmo di Dauid!



**S** Enon che il signore era in noi dica hora Israel/ se no che il signore era in noi Quando si leuauano suso li huomini contra diuoi: forse uiui ci sarebbono inghiotiti Quando si adiraua elloro furor cōtra di noi forse lacqua ci sarebbe assorti. Et finalmente concludono: Loadiutorio nostro in nome del signore: el quale ha facto el cielo & la terra Siche signore padre liberaci dal male cioè dalle tribulationi & afflictioni presenti: non già che epsi non uenghino: ma che epsi

no citirino alli peccati: iperoche così cō la nostra croce seguiremo el nostro signore Giesu Christo: el quale fu da ogni parte tentato per la similitudine delli altri huomini senza peccato: & del torrente beuette nella uia: pero exalto el chapo.

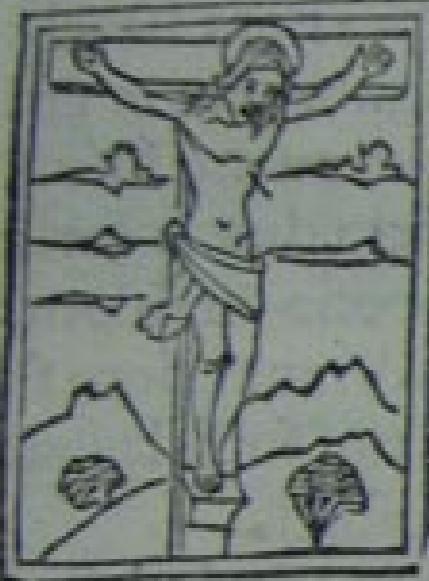
**C**PER IESVM CHRISTVM DOMINVM NOSTRVM. El quale tu a noi desti: accioche per lo suo mezzo ogni cosa tu ci donasti: peroche chome mediante lui facesti ogni cosa: così mediante lui deliberasti restaurare ogni cosa in cielo & in terra. De suso adunche padre piissimo come per lui tidegnasti crearci alla tua imagine & similitudi ne chosi per lui degnati regenerarci in salute incontaminata incorruptibile & imarcescibile conseruata in cielo a quel li che sono scripti nellibro della uita.

**C**AMEN. Sia facto Signore chome noi desideriamo.

accioche nō ci partiamo uacui dalla oratione del tuo dilecto  
figluolo el quale techo uiue & regna in unitade dello spirito  
facto idio p tutti lisecoli dellli secoli. Amen.

**Introductiōe della quarta expositiōe decta Cōtēplatiōe.**

**P**A TER NOSTER. Alla uera contē  
platione pochi cipuēgono: pche ella ri  
chiede una gran purgatione & trāqllita di  
mēte. Onde dice el Signore. Beati limōdi  
diciuore: pche epsi uedrāno idio. Et i altro  
luogo e/lecto. Sedera solitario & stara i si  
lētio pche lui ha eleuato se sopra di se. Al  
la quale purgatione & trāqllita di mēte nō  
puo lhuemo cosi disubito puenire: poche  
niuno disubito diuenta sommo. Pero non subito quando  
lhuomo comincia a uiuere bene: e/ apto alla contemplatiō  
ne: ma bisogna che per gradi apoco apoco descenda alla  
uera puritate del cuore & alla tranquillitate della mente:  
accioche lui non uoglia forse con Jacob prima hauere Ra  
chel che Lia. Hor questi gradi anima deuota sitruouano in  
questa oratione del nostro Signore: se ella sottilmente sicon  
sidera. Doue e/ ancora danotare che nelle chose che noi fac  
ciamo quello che e/ primo nella intentione e/ ultimo nella  
executione: Chosi chome nella intentione di chi hedificha  
e/ prima lhabitatione della chasa tranquilla: laqual chose  
nientedimeno e/ ultima ch osa nel mandare ad executione.  
Similmente quello che e/ ultimo nella intentione e/ la prima  
chofa nel mettere ad executione: imperoche quando noi uo  
gliamo hedificare una chasa: in prima consideriamo laquie  
te nostra: pot lechamere & lealtre habitationi: dipoi lepar  
ti principali: chome e/ eltecto el fondamento: & lultima co  
sa lepietre & illegname: le quali ultime chose sono nientedi  
meno leprime nel mettere in executione. Chosi e/ nelli gra  
di della uita spirituale. Laprima chose nella intentione e/  
la sanctificatione del nome di Dio: dipoi el regno di Dio &  
di mano in mano le altre chose decte di sopra: cioè lealtre  
petitioni di questa oratione del signore. Ma nel mettere in



executioне cibis gna cominciare dallultima petitione & cho  
si di grado in grado operando uenire suso a quelli che sono  
prima. Adunque se in questa ultimima parte cioè Sed libe  
ra nos a malo: per el malo noi intendiamo el Dya uolo chon  
me expongono alchuni & non certo inconuenientemente  
diremo che il primo grado della uita spirituale e/ essere per  
uera contritione/ confessione/ & satisfactione liberato dal  
la potestate del dyauolo. El secōdo e/ esser fermato nel buon  
proposito: si che noi uogliamo piu presto sopportare ogni  
male/ che mai piu ritornare al uomito. Pero fuggendo le oc  
casioni dellipeccati oriama dicendo: Et ne nos inducas in  
tentationem. Et perche anchora niuno ciuiue senza pecca  
to: & chi dicesse d'essere senza peccato singannerebbe. El  
terzo grado e/ che perdonando noi alli inimici nostri le offe  
se/ & contriti dellipeccati mortali passati & dell'i quotidia  
ni ueniali/ spesse uolte ciconfessiamo & poniamo studio ad  
purgare la conscientia da ogni machula & rugha/ o piegha/  
quanto e/ possibile dicendo ogni giorno. Et dimittit nobis  
debita nostra. & cetera. El quarto grado e/ rimuouere da se  
ogni terrena affectione: & abbracciare la semplicitate dellisan  
cti padri nel uicto & nel uestito: perche chome dice lo Apo  
stolo: Niente portiamo con noi in questo mondo: & non e/  
dubbio che niente anchora ne possiamo portare uia. Onde  
hauendo di che nutriraci & di che coprirci/ di queste cho  
se sole stiamo contenti: imperoche chosi siamo liberati dal  
le superflue sollecitudini di questo secholo: & possiamo atte  
dere allo studio delle diuine scripture: & delectarci dell'i al  
tri diuini exercitii & officii: & spesso pigliare el sacramento  
della chomunione: & in tutto dedicarci alculto diuino dicē  
do. Panem nostrum quotidianum Da Nobis Hodie: Ma  
perche chome dice Sancto bernardo: Per ben uiuere & ben  
fare & sopportare el male & cosi i fino alla morte pseuerar  
saliamo suso alquito grado: el qle e/ qsto: che i tutte le afflic  
zioni leqlli ci aduegono noi conformiamo la uolonta nostra ala  
uolonta diuina siche tanto patiētemete: ma ancora uolētiri &  
allegramēte p amor di dio sopportiamo ogni cosa dicēdo

Fiat uoluntas tua .etc. Et perche l'inali che qui cipremono  
 ci forzano ad andare a Dio / dopo queste cose disopra decte  
 alziamoci suo al sexto grado del continuo conuersando in  
 cielo / & con sommo desiderio desiderando puenire al regno  
 dell'i beati non solo con leuoci : ma anchora con lemidolle  
 del cuore nostro dicendo. Adueniat regnum tuum. Ultima  
 tamente perfecti nel diuino amore giungendo al septimo gra-  
 do & di noi piu niente pensando : ma solamente di Dio &  
 della sua gloria & del suo honore diciamo. Sanctificetur no-  
 men tuum. Dal quale grado poi lanima accesa duno uehemē  
 te amore continuamente e rapita piu in alto / & illustrata del  
 diuino lume con fortissimo risguardo contempla in uno cer-  
 to mirabile modo la bontade di Dio & le celesti hyerarchie:  
 & non con uoce ma con infiammati affecti idio chiania pa-  
 dre : & laudalo & si lotiene stretto abbracciato dicendo. Pa-  
 ter noster qui es i celis. Dammi qua uno innamorato. Dam-  
 mi uno desideroso. Dammi uno huomo perfecto / & fa quel  
 lo che io dico. Gli altri dallungi possono guardare & deside-  
 rare / ma non già sentire & gustare. Adunque benche lecho  
 se liuali in contemplatione i sancti huomini ueghono &  
 ghustano ne dire ne scriuere si possono : pur acioche linexper-  
 ti alquanto s'accendino non tanto di desiderio di conoscere  
 quanto di prouare / della contemplatione qualche cosa sog-  
 giungeremo sotto questa oratione del Signore mostrando el  
 meglio che si puo di quale non di quanta dolcezza gli sancti  
 huomini sono ripieni nelle sue contemplationi : le quali niē  
 tedimeno in diuersi huomini anzi in uno medesimo i mol-  
 ti modi sono uariate : Soggiungeremo adunque sopra questa  
 oratione già detta che cōtemplatione lhuomo perfecto hab-  
 bia alchuna uolta : laquale nientedimeno bisognera extima-  
 re esser si piccola particella della sua contemplatione / che el  
 la sia quasi chome una gocciolina dacqua cauata duno gran  
 de fiume.

**C**Expositione quarta laquale e chiamata  
 Contemplatione.



**P**ATER NOSTER. Lhuomo perfecto dal superno lume irradiato quā  
 do lui ripensa nel suo concepto questa pa-  
 rola : chosi e rapito alle chose diuine che  
 niēte gli puo essere piu delectebole che ris-  
 guardare la diuina bontade : laquale alli  
 huomini & alli e tāto beniuola / che nō  
 solamente gli habbia uoluto hauer per fi-  
 gluoli mediante la creazione : ma ancora  
 mediante una uera adoptione : ipo-  
 che lui considera il figluolo di Dio  
 idio uero di dio uero per operatione  
 di spirito sancto conceputo di uergi-  
 ne : nato di lei : facta sotto la legge :  
 p ricōperare quelli che erano sotto  
 la legge : & chosi noi riceuesso ad  
 optione di figluoli. Onde nō sicon  
 fonde achiamargli fratelli dicendo  
 Narrero el nome tuo alli mei fratel-

li. Et a Maria Magdalena disse. Va agl'mie fratelli / & di  
 a epsi. Io ascendo al padre mio & padre uostro. Idio mio &  
 dio uostro. Siche il figluolo di dio & noi siamo fratelli duno  
 medesimo padre figluoli. Lui nientedimeno e il primogeni-  
 to in molti fratelli chome dice lo Apostolo. O che piu dolce  
 cosa si puo pensare! Per tanto i sancti huomini questo consi-  
 siderādo sono rapiti fuori di se per uno mirabile amore mē-  
 tre che contēplando epsi ueghono se essere fratelli del figlio  
 di Dio per gratia sua : & figluoli di Dio padre omnipotente  
 per sua misericordia : & sacrari dello spirito sancto per gli  
 suoi pretiosissimi doni. Da questa letitiae & dolcezza ineffa-  
 bile seguita ancora una certa altra iubilatione di mente mē-  
 tre che epsi contēplano questa parola. Pater noster. perche  
 epsi ueghono che non tanto gli huomini ma ancora tutti i su-  
 percelesti uirtudi esser suo fratelli. Dalla qual cosa intēdono  
 quanta sia la bontade di dio uerso lhuomo / poi che lui se degna

co fare per sua gratia in uirtute della passione del suo figlio  
lo epso huomo tanto uile fratello delli angeli & delli excellē  
tissimi spiriti. Sopracresce ancora piu materia di letitia quā  
do epsi dicono.

**C**Q VI ES IN CELIS. Perche epsi pensano in queste  
parole quanto sia buono el signore el quale tanto familiare &  
si affabile sida in cielo a epsi beati: nelli quali tanto ineffabil  
mente e per gloria: che & con lui sono una medesima cosa  
& insieme tutti sono un cuore & una anima nel signore. Si  
milmite ancora negliuomini giusti etiam mentre che uiuo  
no in questo mortal chorpo e tanto suisceratamente per gra  
tia: che sicōcede a epsi benigno & familiare in tal modo che  
alchuna uolta sono occupati & tenuti di fortissimo stupore:  
maraugliandosi chome sia mai possibile che la poluere & ce  
nere habbia ardite diparlare arditamente a quello la magnitu  
dine del quale non ha fine: & tanto dolcemente chonuersare  
con lui: el quale con scimma reuerētia adorano tutte le uirtu  
di superne. Siche lhuomo giusto collocato in si excellente lu  
me non meditando queste cose che habbiamo decte: ma tut  
te insieme in uno mirabile modo guardandole piglia tanto  
uehemēte dilecto che cioche di piacere e/o essere puote i que  
sto mondo loreputa niente: & seguita in lui abōdantia & ac  
crescimento di grande gratia: in modo che nelli gradi liqua  
li habbiamo predecti molto piu si faccia perfecto comincian  
do da quelli disopra & descendendo alli inferiori: che prima  
quando lui comincio dalli inferiori & ascese alli superiori.  
Ma accioche questo meglio sintenda: di ciascheduno di que  
sti gradi per ordine diremo qualche cosa.

**C**SANCTIFICETVR NOMEN TVVM. El nome  
e' noce significatiua. Nome adunque importa due cose cioè  
uoce & significatione. Pero benche el nome propriamente no  
sia senon nella uoce: niente meno diciamo aepso essere cor  
respondente nella mente questo nome: cioè el concepto della  
mente: el quale si chama uerbo della mēte significante alcu  
na cosa. Imperoche quando nella mente si fa concepto del

cielo: quel concepto o uero uerbo cirapresenta epso cielo. El  
giusto adunque eleuato per contemplatione alle cose diuine  
& del diuino lume illuminato tanto piu perfectamente si for  
ma di dio uerbo o uero concepto: quanto piu quiui e ripieno  
di lume supnaturale. Et diqui procede che lisanti huomi  
ni eleuati per contemplatione alle chose celestiali in un solo  
sguardo ueggono alcuna uolta tante & si grandi cose: quāte  
& quāto grandi gli altri huomini nō potrebbono mai piglia  
re/ se in molte parole & molti modi elle nō fussono a epsi ex  
plicate. Siche lhuomo giusto el quale già e salito al septimo  
grado: mentre che lui contempla le cose diuine e empiuto di  
lume supranaturale: & così disubito e in lui adempiuta que  
sta prima petitione: essendo in lui formato el concepto o ue  
ro uerbo da noi chiamato nome di mente: el quale glira pre  
senta ladiuina maiestade: sapientia: & bontade: & altre mol  
te chose che lhuomo non puo dire. Le quali chose intese ue  
ghono in lui marauigliose delectationi: & chosi el nome di  
Dio in lui e sanctificato: cioè dalui celebre & excuso repu  
tato: imperoche contemplando ladiuina natura conosce se  
essere niente: & raguardando la infinita potentia di Dio intē  
de se essere infermo. Considerando anchora la sua admirabi  
le sapientia uede se essere in tenebre: & ghustando la sua dol  
cissima bontade ripensa molto se essere peccatore. Chosi di  
piuna cosa sigloria o exalta semedesimo: anzi in tutte ma  
gnifica idio dicendo con lauergine madre. Magnifica la  
mia mia el signore. etc.

**A**DVENTIAT REGNUM TVVM. Per la sanctificatio  
ne del nome di Dio la quale el giusto acquista nella sua chon  
templatione subito anchora questa seconda petitione in lui  
e adempiuta: pche lui comincia già aghustare quanto e dol  
ce el Signore: & aessere facta partecipe della eterna beatitu  
dine. Et diqui procede che gliuomini perfecti tutti li regni  
del mondo disprezzano quasi già pigliando anchora in que  
sta uita el regno eterno: uno delliquali perfecti in persona  
di tutti diceua. Desiderai: & si me stata data intelligentia:

& inuocauit & venne in me lo spirito della sapientia & ante  
puosila alli regni & alle sedie: & dissi lericchezze essere niē  
te accomparatione di quella. Ma perche cioche e' imperfecto  
desidera la sua perfectione non essendo gliuomini sancti in  
questa uita perfectamente beati cresce i epsi el desiderio del  
la felicitade eterna quando epsi sono di quella facti parteci  
pi chome e scripto. Chi mangia me hara anchora fame. Et  
chi beue me hara anchora sete. Pero in epsi qui e' adempiu  
ta in qualche parte questa seconda petitione: Et nientedime  
no di quella nasce desiderio di peruenire aquello che e' perse  
cto. Per laqual cosa mai restano di dire. Adueniat Regnum  
tuum.

**C**FIAT VOLVNTAS TVA SICVT IN CELO ET  
IN TERRA. Dalla participatione della felicitate etter  
na in questa uita subito ne seguita negliuomini giusti questa  
tertia petitione cioè rectitudine di uolontade: laquale consi  
ste nella conformitate della uolontade nostra con la uolonta  
diuina. Pero che questa tale chonformitate uiene dritto alla  
beatitudine. Per tanto quanto piu uno sappropinqua alla bea  
titudine tanto piu in lui e' rectificata la uolontade. Oltre di  
questo li giusti huomini ripieni del diuino lume nelle sue con  
templationi ueggono chiaramente lementi degliuomini ta  
to piu essere habili a pigliare la felicitade eterna: quanto piu  
chonforme sono alla uolontade diuina. Concio sia adunque  
che epsi sommamēte desiderino peruenire al suo fine: singe  
gnano co' ogni sua forza alla diuina uolontade in tutte leco  
se in tale modo conformarsi: che in epsi non si possa trouare  
obliquitate alchuna cioè che la uolonta di Dio sia facta i ep  
si che sono in terra chome in quelli che sono in cielo. Per la  
abondantia del diuino lume anchora la loro carne in tal mo  
do sta subiecta allo spirito: che horamai epsi non ha piu co  
cupiscentie contro allui: pero in epsi e' adempiuta questa pe  
titione anchora quanto questa sententia cioè che la uolonta  
di dio e facta in terra cioè nella loro carne: chome ella e fa  
cta in cielo: cioè nello spirito loro: come diceua el propheta

El cuore mio & lacarne mia hanno exaltato in dio mio.  
**C**PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM DA  
NOBIS HODIE. Da quelle chose che sono state decte  
subito seguica ancora questa quarta petitione. Imperoche li  
giunti eleuati per contemplatione a cosi alte cose niente exti  
mano tutte queite chose terrene. Pero subito sieleggono una  
uita simplice contenti di poche & minime chose. Et quanto  
piu contemplando fanno proficto: tanto piu semplice uita di  
giorno in giorno abracciono. ne possono delectarsi in altro  
che nelli cibi celesti: cioè nelle diuine scripture: nelli officii  
diuini: & nellisanti sacramenti: nelliquali tutto il giorno si  
exercitano: & nientedimeno non sisatano. Fughono glihuo  
mini. Non sicurano della moltitudine della citta. Diligen  
temete cercano li uerdi pascholi di uita eterna. Al suo signo  
re ogni giorno gridando forte & dicendo. Panem nostrum  
quotidianum da nobis hodie.

**C**ET DIMITTE NOI S DEBITA NOSTRA SI  
CVT ET NOS DIMITTIMVS DEBITORIBVS  
NOSTRIS. Anchora questa quinta petitione e' in epsi ad  
empiuta: perche fuggendo le occastoni deli peccati lauari  
tia & lisuperflui pensieri & gli affanni di questo secolo occhu  
pandosi ogni giorno nelle scripture diuine & nelli eterni sa  
cramenti: fuggendo le conuersationi degliuomini maxime  
delli cattiuoi: & chonuersando con gli angeli & con libeati:  
mediante queste cose dalli peccati minimi senza li quali no  
uiue la humana fragilitade: sempre piu & piu si purghano:  
& in altri peccati o non piu o rarissime uolte richaggiono.  
Et perche sempre faccendo proficto: sempre piu sono trans  
formati nella similitudine di dio: el quale fa nascere el suo fo  
li sopra libuoni & litristi: & pioue sopra gli giusti & gli ingiu  
sti: pero e' a epsi facilissimo amare li innici suoi: & far bene  
achi gli ha in odio: & orare per chi li perseguita & dice male  
di epsi. Et per questo sono da dio piu facilmente purgati:  
& alla innocentia del baptesimo quasi che reducti.

**C**ET NE NOS INDUCAS IN TENTATIONEM.

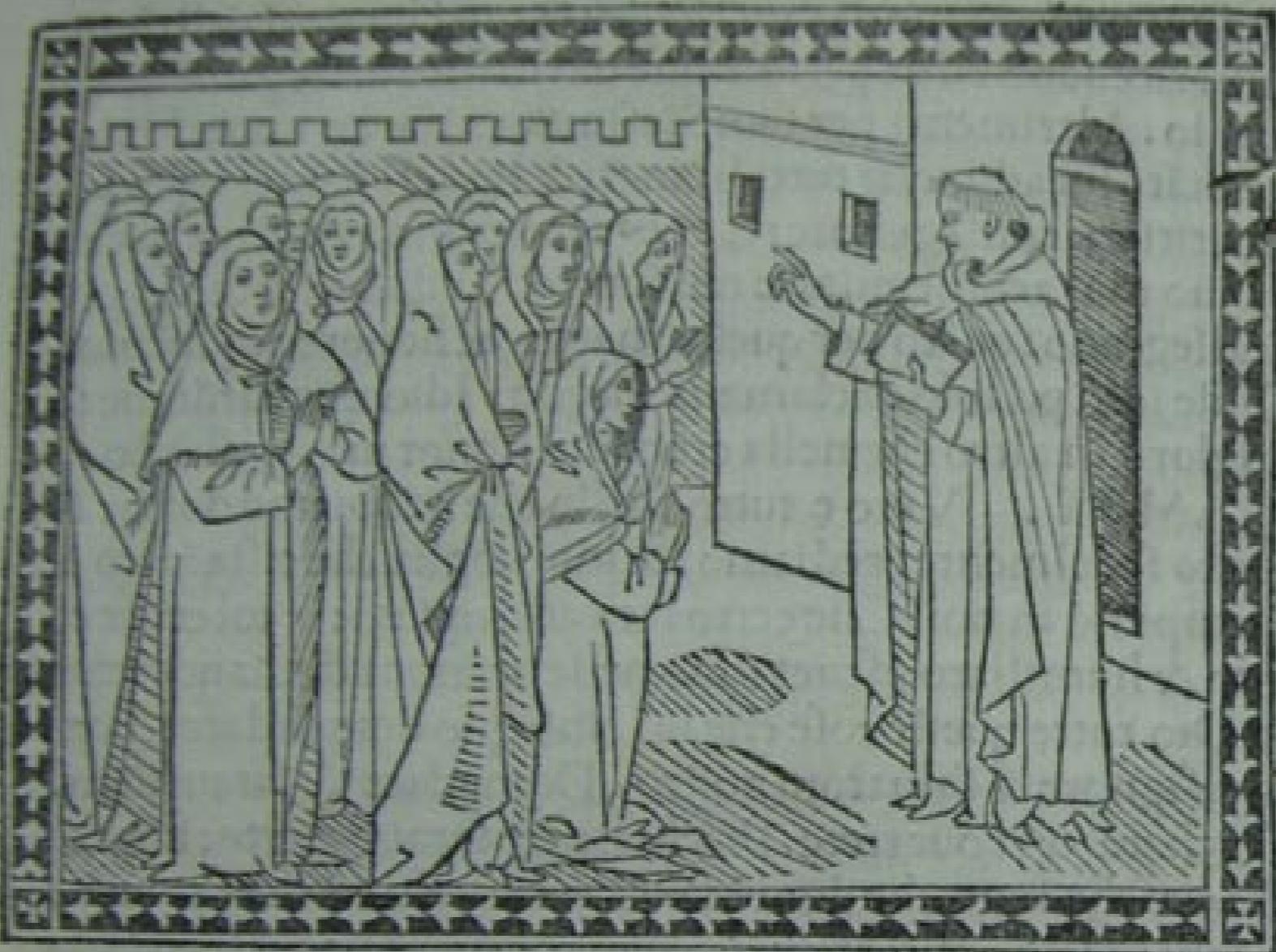
E adempiuta in epsi dopo la quinta anchora questa sexta petitione: perche della purgatione ne seguita illuminacione: & della illuminatione inflammatiōne: & della inflammatiōne confirmatione: impoche lamente purgata a perfectione dai li peccati & dalli affecti terreni bene suelta ancora pfectamente e da dio illuminata p gratia. Et cosi bene illuminata rii guardando labontade di Dio s infiamma di diuino amore. Peroche l obiecto dello amore e il bene chonosciuto: & tanto piu fermamente ua lo amore drieto alla chosa amata, quanto epso amore e piu acceso. Adunque quanto lamente del giusto e piu accea dell'i infiammatiōni diuini tāto e piu ferma nel bene. Onde non puo partirsi facilmente da Dio: & pero conseguita questa petitione: cioè di nō essere inducto in tentatione. Onde e scripto: el giusto chome leone ardito senza terrore sara.

**C**SED LIBER A NOS A MALO. Finalmēte e in epsi adempiuta questa ultima petitione: che sono i tal modo liberati dalla potestate del dyauolo: che quel maligno p niente ha ardite di appropinquarsi a epsi: uedendo che in epsi lui non ha niente di parte. Anzi e aepsī anchor data potestate di schacciare lidemoni: & chalchare sopra liscorpioni: chome e scripto: Sopra laspido & ilbasilisco caminerai: & cōculcherai elleone & ildracone. Sono ancora liberati da tutti li presenti mali: non che enon aduenghino aepsī: ma perche non gli perturbano: come e scripto. Nō contristera el giusto qualūche cosa gli accadera. Onde & li Apostoli senādauano allegri dal cōspecto del concilio: perche epsi erano stati reputati degni di sopportare uillania per lonome di giesu.

**C**PER IESVM CHRISTVM DOMINVM NOSTRVM. Imperoche concio sia che cioche e imperfetto si reduce a quello che e pfecto: come noi mediamo nelle cose naturali: che le cause sono piu perfecte che gli effecti: & daeps e ogni perfectione delli effecti deriuā: essendo el signore nostro giesu christo perfectissimo & primo tra tutti da lui chome da capo nelli altri huomini come in suoi membri discē-

de ogni perfectione di sanctitade: & tutti limeriti dell'i huomini riceuono la sua perfectione dal merito della passione di christo. Altrimenti per semedesimi sarebbono imperfecti. Mediāte lui adunque tutti lisanti & ligiusti hanno le predecē repetitioni conseguitate: & conseguiteranno tutti quelli che hanno mai a conseguire nel futuro. Et di questo tanto piu sirallegrano: quanto per questo maggiore honore acquistano. Onde lo Apostolo exclamaua dicendo. Idio miguardi che io miglorii in altro che nella croce del signor mio giesu xpo. **C**AMEN. Vero e tutto quello che habbiamo detto: & questo fedelmente crediamo: & idio uoglia che el sia facto & adempiuto in noi. Che certo sara adempiuto: se col cuore cōtrito & humiliato pseuerando nelle orationi domanderemo da Dio tutte queste cose che lui cinsegno domandare: dicendo el signore & saluatore nostro. Domādate & saraui dato. Cerchate & trouerrete. Picchiate & saraui aperto: impero che ciascheduno che domāda riceue: & chi cercha troua: & achi picchia glisara aperto uita eterna. Alla quale ciperduca idio trino & uno benedecto in secula seculorum. Amen.

F I N I S



**C**Epistola  
Deuota & Utile Di frate Hieronymo  
a una deuota donna Bolognese

sopra la sancta comunione

**D**ILECTISSIMA uoi domandate che io uinformi di  
quello che ha a fare una persona deuota laquale si uole se  
si chomunicare spesso: cioe infra octo o quindici giorni una  
uolta: Presupposto adunque prima che questa persona sia p  
uera chonfessione dell'i suoi pecchati & integra chonfessione  
purgata. Questo sia el primo documento che ella pensi con  
diligentia che niuna chosa e' più pericolosa & niuna più fru  
ctuosa che spesso chomunicharsi. Niuna dico essere più peri  
colosa achi non gliua con debite circūstantie: perche andan  
dou spesso noi uediamo & habbiamo sempre ueduto & toc  
chato cō mano che questi tali o epsi diuentano tiepidi o scele  
rati come expressamente sempre è stato ueduto nella chiesa tra  
li preti & i frati: dell'quali alcuni sono cattiui alcuni tiepidi

Et andando spesso senza diuotione a tanto sacramento tan  
to ogni giorno più indurano el cuore quanto più loufan: in  
tanto che diuentano duri chome sasso ad ogni dolcezza spi  
rituale & totalmente incorregibili. Niuna ancora e' più fru  
ctuosa a chi gliua cō debite circūstantie: perche noi uedia  
mo p experientia che ogni huomo che loufa deuotamente  
ogni giorno e' migliore & più dolce di cuore: & sépre si sen  
te più illuminato & più humile: & sprezatore di se medesi  
mo. Leragioni di queste due chose si potrebbono adducere:  
ma la experientia e' sufficiētissima probatione: alla quale an  
cora cedono leragioni cōtrarie. Bisogna adunque pensarla  
bene: perche in questa chosa e' grande guadagno & grande  
perdita. Et pero non crediate che basti solamente consolarsi  
di tutti li peccati mortali: come credono questi tiepidi: ma  
bisogna dolersi ancora dell'i ueniali: & ogni giorno renoua  
re el proposito diben uiuere: & non fidare delle operationi  
exteriori: ma nelle interiori cioè nella puritate della coscien  
zia: purgandola non solamente dalli peccati: ma ancora dal  
li affecti terreni & charnali: & nella charitade di Dio & del  
proximo: & nella promptitudine della uolontade al seruitio  
di Dio: nella humilitade: nella patientia in sopportare per  
amore di christo le ingiurie uolentieri & le graui tribulationi

Bisogna adunque prima auolere comunicarsi spesso pen  
sare el pericolo & il fructo del sacramento: & armarsi di que  
ste arme. Secondo armato che e' lhuomo di questi primi pen  
sieri essendo bene purgato per contritione & cōfessione: per  
che questo sacramento e' sacramento di amore: bisogna che  
l'anima che ua arricuere tanto cibo sia actualmente excitata  
a deuotione & amore quanto e' possibile alla sua fragilitade  
Laqual chosa non puo ellere se lhuomo e' implicato nelle co  
se del secolo: perche bisogna aquesta deuotione actuale qui  
te & pace di mente laquale nō si puo hauere da chi non si da  
a molto silentio & alla solitudine & lectione / meditatione /  
oratione & contemplatione. Et pero chi si muole spesso coniu  
nicare bisogna che si seperi molto dalle cōuersationi nocive

& inutili: & che sifforzi stare in solitudine & silentio & ora-  
tione piu che si puo: maxime un giorno innanzi che si comu-  
nichi & similmente el giorno che e chomunicato: obserua-  
do pero che gli altri giorni non si lasci dissoluere lamento:  
ma sifforzi sempre di stare in dio quanto piu puo: cioè che  
per li exercitii nelliquali la persona e occupata per lenescelli  
rati humane non lasci in tutto laoratione: & meno sidistra-  
gha che sia possibile: seruando ogni pace in chasa: & fuori co-  
ogni buona discretione faccendo ogni cosa secondo che fa-  
ra dirizzata dalle illuminatione diuine & dal suo padre spi-  
rituale: el quale pero bisogna che no sia del numero delliti-  
pidi: altrimenti no anderebbe bene el factio suo. Bisogna in  
questa cosa hauere uno confessore spirituale el quale per ex-  
perientia inteda le cose dello spirito: & che non parli secō  
do che ha udito dire ad altri o trouato scripto: perche litie-  
pidi tirano le scripture & li doctori a suo modo: & la experie-  
tia e maestra di questa arte. Tertio bisogna hauer grande ad-  
uertentia se nel chomunicharsi spesso sente il huomo in seme  
desimo crescere la deuotione & la promptitudine della uolō-  
tade al ben uiuere: & la charitade uerso di Dio & uerso del p-  
ximo maximamente uerso linimici: li quali dicono male di  
lui: & etiamdiogli fanno male. Et niente dimeno sente anco-  
ra crescere el timore & la reuerentia a tanto sacramento i tal  
modo che sempre gliua con maggiore reuerentia & deuotio-  
ne. Et aduengha che gliuada con grande amore & con gran-  
de desiderio: niente dimeno detro dal cuore si sente essere in-  
degno di tanto cibo: & ha dentro grande confusione: bēche  
la fiducia che lei ha della bontade di Dio laspingha innazi  
si che ua alsacramento: non confidandosi nella proprii mc-  
riti: ma solo nella benignitate del signore giesu. Et pero se  
lanima uede che andando spesso atanto sacramento glicresce  
la deuotione & la charitade: & no siminuisse la reuerentia:  
uada spesso securamente. Ma se uedesse che per la troppa fa-  
miliaritate: o che la deuotione & charitade non cresce: o  
che la reuerentia siminuisse: no douerrebbe andare cosi spesso

Et se in queste due chose fusse dubia & non sapesse giudicare  
lanimo suo: & stessi tra el timore & lamore: pare meglio che  
lamore lauincha: & che si prepari bene: & uadi con confide-  
tiā del diuino adiutorio.. Et se pure non si puo determinare  
per proprio giudicio: stia al giudicio del suo confessore se e  
huomo spirituale. Et e danotare che grāde faticha e la per-  
seuerātia: & molti ho ueduto in questa chomunione incho-  
minciare bene: & poi si hanno lasciati intrepidire: laqual co-  
sa e molto pericolosa. Et pero bisogna grande cōstantia di  
animo: maxime pche el nostro aduersario non dorme: elqua-  
le fa di quanto fructo e frequentare bene tanto sacramento  
Et pero excita molte persecutioni a chi spesso si chomunica  
con deuotione: & molti excita che si fanno beffe di loro: &  
con persuasioni diuerte glisuiano. **C**Siate adunque constan-  
ti ad obseruare tutte queste cose infino alla morte: & no por-  
gete le oreccchie alle lingue senza spirito.

## L A V S D E O

A T I V I I 3  
versi libano: il quarto: il quinto: il sesto: il settimo: il  
otto: il nono: il decimo: il undicesimo: il dodicesimo: il  
tredicesimo: il quattordicesimo: il quindicesimo: il  
sedicesimo: il diciassettesimo: il diciottesimo: il  
diciannovesimo: il ventunesimo: il ventunesimo: il  
ventunesimo: il ventunesimo: il ventunesimo: il ventunesimo:

**C** Tractato diuoto & tutto spirituale di frate Hierony  
mo da Ferrara dell'ordine de' frati Predicatori in deſca  
ſione & cōmendatione dell'oratione mentale  
coniþo ad iſtructione confirmatione  
& consolatione delle anime deuote



## FINITA

E questa operetta cioè La expositione del Pater  
noster con una epifola a una deuota donna Bolo  
gnese Composta da frate Hieronymo da Ferrara  
dell'ordine de' frati predicatori



**P** OPVLVS Hic Labiis  
me honorat: cor autē  
corum longe est a me.  
Sine causa autē colunc  
me docētes doctrinas & mandata  
hominum. Mathei. xv. Auēghā  
che sia noto & manifesto a ciasche  
duno īgegno etiam mediocremē  
te iſtructo nella religione christia

ma che laoratione uocale senza lamentale e di poco fructo: & che ciascheduno christiano quanto puo sidebbe trasferire alle orationi mentali & alle contemplationi diuine. Nientedimeno molti secolari iodocti & nel uiuere spirituale i experti non intendendo sanamente iudicati del iidoctori & dellli predicatori & uolendo essere maestri innanzi che sieno stati discepoli uano seminando non senza daminatione delle anime loro tra lessplici psone che laoratione non debbe essere mentale induci da fruole ragioni & auctorita. Agliuali ben conuenie eldecto del saluato re allegando Iisaia propheta & dicendo. Questo popolo mi honora co le labra: mia ilcuore loro e lungi da me. Et po senza causa idest sciza fructo miseruono: pche non per uelghono al fine qualche e ordinata laoratione uocale & tutto el culto diuino exteriore. Et questo aduiene loro pche non imparano dalla scriptura sacra ne quella insegnano ad altri: ma led doctrine & comandamenti de gli uomini. Essendo aduiche io p lofficio mio come dice lo Apostolo debitore alli sapieti & alli insapieti hauendo già molti anni sforzato nelle publice predicatione di excludere tanto errore: & nientedimeno uedendo ancora molti tiepidi non suuolere emendare acioche le parole sicòseruino p scriptura ad istruzione & confirmatione & etiā consolazione de le aie deuote mediante la gratia di dio ho tentato di comporre qsto tractatello: nelqle intendo p excludere qsto errore tractare della oratione solo quanto a questo punto: Che i christiani così religiosi come layci sidebbono trasferire quanto possono & quanto glie còcesso dalla gratia dello spirito sancto alle orationi niétali non condémando pero per questo laoratione uocale. La quale e tanto necessaria & utile quanto ella deserue alla oratione della mite. Et perche questo non dubita alcuno sapiete: essendo io come credo debitore ancora alli insapieti & tardi di ingegno & stato necessario scriuere in uulgare: accioche ogni huomo di questo possi hauere cognitione. Proponemmo aduiche prima le loro ragioni dalle quali sono mossi: ben-

che forse non misfieno tutte puenute alle mani. Secundo determineremo lauerita. Tertio risponderemo alle ragioni loro. Sperando con lo adiutorio di dio di illuminare molti: & ridurgli alla via della uerita. Et perche le auctoritate si sogliono molte volte glosare come piace a ciaschuno: & le ragioni non si possono così a suo modo commentare & exporre procedero più tosto con le ragioni in mano che con le auctorita. Le quali ragioni però trarremo dalle scripture sacre & dalli doctori sancti.

**C**l Prima parte della oppositione dellli aduersarii. Ontro alla uerita chiara & manifesta poche ragioni contrarie & di poca efficacia si possono addurre. Perche aduiche laoratione debba essere più tosto mentale che uocale e uerita notissima. Poche ragioni & di poco uigore si possono addurre contro alie. Nientedimeno gli bassi intellecti silasciano presto uincere da ragioni fruole & ipotete onthauendo giudicio ne forza dapoterle solum. **C**l Primo adunche alcuni induci da una praua consuetudine del popolo christiano el quale senza spirito tutto credendo alculto exteriore a ceremonie & cantii credono che il diuino culto non stia in altro senon in cantare psalmi & dire parole: & non possono pensare che altre orationi si possino fare senon queste uocale non hauendo mai prauato chose spirituale. Perche adunche la consuetudine e unaltra natura da questa sono induci a credere la oratione non douere essere mentale: mia uocale.

**C**l Secundo benche molti credono che si possa fare oratione mentale senza uoce nientedimeno dicono questo appartenere alli monaci & alli religiosi & non alli secolari: mossi da questa ragione. Perche li secolari hanno attrarre le chose del secolo le quali distraghono el cuore dalla oratione mentale: & pero dicono che non la debbono cerchare perche non sono degni d'hauerla o sarebbe impossibile loro ad acquistarla: & lhuomo non debbe cerchare le chose le quali non e degno di hauerle o non e possibile d'acquistarle.

**C**l Tertio lotare mentale dicono e orare angelico. Elen-

na che laoratione uocale senza lamentale e di poco fru  
eto: & che ciascheduno christiano quanto puo' siedbbe  
transfere alle orationi mentali & alle contemplationi  
diuine. Nientedimeno molti secolari i docti & nel uiue  
re spirituale i experti no intendeo sanamente lidecti del  
i doctori & dell'i predicatori & uolendo essere maestri in  
nazi che sieno stati discepoli uano seminando non senza  
dinatione delle anime loro tra lese plici psone che laora  
tione no debbe essere mentale induci da fruole ragioni  
& auctorita. Agliuali ben couiene eldecto del saluato  
re allegando Isaia propheta & dicendo. Questo popolo  
mi honora co labra: ma il cuore loro e lungi da me. Et  
po senza causa ideit seca fructo miseruono: pche no per  
ueghono al fine qualche e ordinata laoratione uocale &  
tutto el culto diuino exteriore. Et questo aduiene loro p  
che no imparano dalla scriptura sacra ne quella insegnano  
ad altri: ma led doctrine & comadamenti de gli uomini  
ni. Essendo aduiche io p lofficio mio come dice lo Aposto  
lo debitore alli sapieti & alli insapieti hauendo già mol  
ti anni sforzato nelle publice predicatione di excludere tā  
to errore: & nientedimeno uedendo ancora molti tiepidi no  
siuolere emendare accioche le parole sicōseruino p scriptu  
ra ad istruzione & confirmatione & etiā consolazione del  
le aie deuote mediante la gratia di dio ho tentato di compone  
re qsto tractatello: nelqle intendo p excludere qsto errore  
tractare della oratione solo quanto a questo punto: Che  
li christiani cosi religiosi come layci siedbbono transferi  
re quanto possono & quanto glie cocesso dalla gratia dello  
spiritu sancto alle orationi mentali no condēnando pero  
per questo laoratione uocale. La quale e tanto necessaria &  
utile quanto ella deserue alla oratione della mente. Et per  
che questo no dubita alcuno sapiete: essendo io come e  
decto debitore ancora alli insapieti & tardi di ingegno  
& stato necessario scriuere in vulgare accioche ogni hu  
mo di questo possi hauere cognitione. Proponeremo  
aduiche prima le loro ragioni dalle quali sono mossi: bep

che forse non misieno tutte puenute alle mani. Seco  
do determineremo lauerita. Tertio risponderemo ai  
le ragioni loro. Sperando conio adiutorio di dio di illumin  
are molti: & riurgli alla via della uerita. Et perche le  
auctoritate sisogliono molte uolte glosare come piace a  
ciaschuno: & le ragioni no si possiono così a suo modo co  
mentare & exporre procedero più tosto con le ragioni in  
mano che co l'auctorita. Le quali ragioni però trarremo  
dalle scripture sacre & dalli doctori sancti.

**C**l'rima parte della oppositione deli aduersari  
Ontro alla uerita chiara & manifesta poche ragio  
ni contrarie & di poca efficacia si possiono addurre.  
Perche aduiche laoratione debba essere più tosto mentale  
che uocale e uerita notissima. Poche ragioni & di poco  
uigore si possiono addurre contro allei. Nientedimeno gli  
balli intellecti silasciano presto uincere da ragioni fruole  
& ipotete onthauendo giudicio ne forza dapoterle soluere.  
**C**l'rimo adunche alcuni induci da una prava consuetu  
dine del popolo christiano el quale senza spirito tutto e  
dedicto alculto exteriore a ceremonie & cantu credono  
che il diuino culto non stia in altro senon in cantare psal  
mi & dire parole: & no possiono pensare che altre oratio  
ni si possino fare senon queste uocale no hauendo mai pro  
uato chose spirituale. Perche adunche la consuetudine e  
una ltra natura da questa sono induci a credere laoratio  
ne non douere essere mentale: ma uocale.  
**C**l'secundo benche molti credono che si possi fare oratio  
ne mentale senza uoce nientedimeno dicono questo ap  
partenere alli monaci & alli religiosi & non alli secolari  
i: mossi da questa ragione. Perche li secolari hanno atrac  
tare le chose del secolo le quali distraghono el cuore dalla  
oratione mentale: & pero dicono che non la debbono cer  
chare perche non sono degni d'hauerla o sarebbe impo  
sibile loro ad acquistarla: & lhuomo non debbe cercare  
le chose le quali non e degno d'hauerle o non e possibile  
dacquistarle.  
**C**l'tertio lorare mentale dicono e orare angelico. Esser

do adunque lostato angelico diuerso dallo stato humano ancora elloro orare debbe essere diuerso. Lhuomo adunche non s'idebbe usurpare lofficio degliangeli/ ilquale e/ orare con laumente & contemplare.

**C**uarto dicono che meglio e/afare quello che e/ fructuoso a se & al proximo/ che quello che e/ solo fructuoso a se. Sed sic est che lauocale oratione e/ fructuosa a se me desimo & al pximo che ode orare: & lamētale oratione solo e fructuosa allorante & non ad altri/ perche non e/ sentito: adunque laoratione uocale e/ molto meglio che lamentalre.

**C**uito assegnano che noi dobbiamo imitare elnostro saluator: ilquale come i molti luoghi silegge nello euā gelio oraua cō lauoce: ita che ognuno ludiuia. Et a noi nello euāgelio insegnia orare uocalmēte dicēdo. Orātes autē nolite multū loqui: cioè quādo uoi orate/ nō parlate molto: quasi dicendo. Parlate/ & fate lauostra oratione uocale: ma nō abondate molto i parole/ come fānoli pagani. Onde soggiūge & insegnia dire elpater noster.

**C**sexto alleghano che noi dobbiamo seguitare ladoctrina della sacra scripture. Sed sic est che epsa quasi i infinti luoghi cinsegna orare con lauoce/ maxime negli psalmi. Adunque s'idebbe dicono epsi/ orare uocalmente più presto che mentalmente.

**C**Septimo adducono/ che lhuomo s'idebbe liberare dai percoli dell'anima quanto allui e/ possibile. Sed sic est dicono/ che ella e/ molto pericolosa allanima tale oratione mētale: pche il demonio simeschola con lefantasie di chi ora i questo modo: & fānogli uedere molte chose false/ che gli inducono & hāno già molti i ducti a grādi errori/ & etiam a molti gesti irrisorii: come a toccere il collo/ nō sicutare di capo quādo fileua ilcorpus domini/ gridare/ gemere/ & a molti altri acti di hypocrisy. Adunque dicono non sidouere orare mentalmente.

**C**Octavo dicono/ che essendo questo tēpo di penitentia & di afflictione/ lhuomo non debbe cerchare consolazione. Perche adūche nella mētale oratione chi ora/ cercha

consolazione/ dicono che perde elmerito suo/

**C**Nono dicono che lhuomo christiano s'idebbe quanto puo conformare alla passione di christo: perche adūche laoratione mentale da consolatione & non passione: seguita che ella s'idebbe fuggire & non cerchare.

**C**Decimo dicono che nella oratione mētale acchaggio no ghusti/ lachryme/ & sospiri/ li quali molte uolte inducono auanagloria: & po sono da fuggire i sieme cō laoratione mētale: accioche nō caggiamo in qlli peccati. Di queste & simili ragioni friuoli fanno questi che credono & dicono che nō s'idebbe orare mentalmente.

**C**Seconda parte declaratiua

**P**er dichiaratione di tal dubitatione bēche chome habbiamo decto sia dubitatione da dubitare poco. Pur per reuocare lisimpiici dalloro errore/ & p dar doctrina alli buoni/ accioche sappino rispōdere & conuincere qlli che i cio fussino aduersarii/ pponero distinctamenie dieci articoli p più chiara intelligētia di quel che sha a tene re in questa cosa

**C**Primo articolo  
**O**ratione uocale s'enza lamētale non e/ oratione. Pri ma pche laoratione secōdo lisaci theologi e/ acto & operatione interiore & mentale duna uirtu chiamata Iatrica o religione/ plaquale lhuomo exhibisce debito culto & honore a dio/ prima mētalmēte & poi corporalmēte. Et po fare oratione uocale/ & uolere excludere lamētale/ nō e/ altro che nō uolere fare oratione. Secōdo pche saēto Augustino i libro de uerbis dñi: & Giouāni Damasceno dicono che laoratione e/ una petitione & domāda facta a dio delle cose decēte. Se adūche lhuomo nō puo domādare a dio quello che nō sa ne pēsa: seguita che la oratione uocale s'enza lamētale e/ niēte. Tertio pche loratione uocale e/ cōgiunta cō lamētale come e/ cōgiunto el corpo allanima/ essēdo imposte leuoce as significare p ex primere licōcepti della mēte. Et po così chome el corpo dellhuomo s'enza lanima nō e/ humano/ ne uiue: chosi la

oratione uocale senza lamētale e/niēte: iuxta puerbiā. Si cor nō orat iuanū lingua laborat. Onde dice Giouā ni Cali nella .x. col. Per parū q̄s illo tātū tēpore quo genua flectūtur orare cōsucuit: nunq̄ uero orat q̄s etiā flexis genibus euagatiōe cordis qualicunq; distrahitur: eioe poco ora colui elquale solaniēte ora quādo singinocchia: ma colui non ora mai elquale ancora che singinocchi p orare e distracto & uago cō laniēte. Ma pche forse alcuni liquali sono uaghi nella oratione credettriano p q̄sto che leoratione loro fuisse infructuose: soggiūgetremo imediate elsecōdo articolo in questo modo.

### C Secondo Articolo

**L**A Oratione uocale ancora che nō sia tutta actual mēte accōpagnata cō lamētale pur che i parte si cōgiunga allei maximie nel prīcipio non perde tutto el suo uigore: pche essēdo molto difficile a chi non e/bene spogliato dello affecto delle cose terrene tenere lēmente cōgiunta cō dio se fusse necessario che nella oratione uocale fusse s̄pre congiuta lamēte pochissimi sitrouerreb bono a chi ualeffino leorationi. Et pero e/danotare che nella oratiōe sono tre effecti. Elprimo e/climerito elqua le nō siperde pla uagatione della mēte: pur che lhuomo nelprīcipio uada cō buona intētione di orare: così come non e/bisogno nel gittare della pietra che lamano uada drieto alla pietra: ma basta laprima uirtu impressa dal la mano: chosi non e/necessario che lamente seguiti la oratione uocale: ma basta lauirtu del la prima intētione dello orāte a far che meriti p se & p altri. Elsecōdo effec to e/loipetrare. Et q̄sto effecto similmēte dice Scō Thō maso nō pde laoratione uocale p lauagatione della mente pur che uisia nelprīcipio labuona intentione: perche fidio cōsidera piu q̄lla intētione che leparole. Elterzo effecto e/elghusto spirituale: & q̄sto siperde pla uagatione della mēte: pche quādo lamente e/uagha aućgha che la oratione sia meritoria & ipetratoria: nō e/po dolce. Et po a uolere che laoratione uochale sia dolce & delectuo-

le bisogna che sia accōpagnata cōla attentione dellamēte secōdo che dimostra elsequēte terzo articolo.

### C Tertio Articolo

**N**Ella oratione uocale lorāte sidebbe sforzare di applicare laniēte sua a dio: & parlare allui come a persona presēte: pche idio e/p tutto & in ogni luogo & in tutte lemēte humane: & maxime habita p gratia nelle anime delli giusti. Et po non e/dacercharlo ne in cielo ne in terra: ma nel pprio cuore. Così faceua ilpropheta che diceua. Audiā quid loquatur in me dñs deus. Dice Io uidi q̄llo che in me parlera elsignore idio. Nota adū che che nella oratione uocale possono essere tre attentio ne. Vna che e/laprima/laquale e/alle parole: come fan no alcuni scrupulosi liquali attēdono ad explicare bene leparole: & sono molto intēti a nō lasciare alcuna parti colà della loro oratione. Et po desuiano lamēte da dio & cōtinuamēte sono uaghi. La secōda attētione e/alsēso delle parole. Et q̄sto dato che sia migliore della prima, nictedimeno pche fa discorrere lamēte i molte cose plauarietà delle sententie di epse parole che sidicono nella oratiōe uocale nō e/altutto laudata: pche q̄sto piu tosto e/uno studiare che orare. Laterza e/a dio alqle lhuomo manifesta el suo desiderio: & con tutto lo affecto del suo cuore e/fixo dināzi allui: & chiede cose pertinente alla salute. Et benche uoglia dir bene leparole cō laintelligētia delle sentētiae nictedimeno elcuore suo e/fixo a dio non discorrendo ne per parole ne per sentētiae: ma eleuādo lamente sopra di se. Et questa attentione e/optima & alcuna uolta leua tanto lanima in alto/che sidimenti cha tutte le cose humane & se medesima. Et questa attentione possono hauere etiam li ignorāti liquali non intēdono quello che dicono: ma proferiscono leparole delli psalmi & delle altre orationi con riuerentia a dio: alquale sono uniti con la mente. Et per questo benche nō intēdino hanno alchuna uolta piughusto & piu consolatiōe nella psalmodia della chiesa che non hanno lidēcti: nō

per le parole / le quale epsi non intendono: ma per la unione della mente con dio. Et pero senza parole si puo eleuare lamente a dio / & fare oratione / come dira il sequente quarto articolo.

#### ¶ Quarto Articolo

**N**ON e necessario che la oratione mentale sia congiunta co la uocale: prima perche già habbiamo decto che ella e' acto & operatione interiore della uirtute decta Latria. Secondo perche chosi come l'anima humana puo essere senza el corpo: chosi la oratione mentale puo esser senza la uocale. Tertio perche essendo petizione facta a Dio / concio sia cosa che Dio no ha bisogno di uoce / basta allui el desiderio della mente: iuxta illud Psalm. Desiderium pauperum exaudiuit dominus. Dice il Psalmista che Dio ha exaudito el desiderio degli humili: Vero e che alcuna uolta e utile adoperare la uoce come instrumento ad excitare lamente secodo la doctrina del secondo articolo.

#### ¶ Quinto Articolo

**A**lchuna uolta e utile orare con la uoce / & aiutar si con deuoti gesti corporali: Doue nota. Dice Sancto Thommaso nella seconda secunde / che sono due spetie di oratione. Una comune & publica: & l'altra particolare / priuata / & secreta. La oratione comune atutto el popolo chome e lofficio diuino / & le orationi / & gli offitti: alli quali sono obblighati gli ministri della chiesa / o altre persone per uoto / debbono essere uocale: altrimeni non sarebbe satissimo ne al uoto ne al precepto della chiesa: la quale non obbligha lhuomo alli acti interiori: liquali solo idio conosce: ma solamente alli exteriori ac ciocche gli huomini per le orationi uocali / & pli cantanti modesti & casti ordinati dalli sancti / & no dalli huomini modani si riduchino alle orationi interiori della mite. Et di questa oratione non intendiamo al presente. Ma la oratione particolare della quale hora parliamo / & alla quale lhuomo non e obbligato per uoto ne per comadamento

della chiesa / no e necessario che sia uocale: ma alchuna uolta e utile p questa ragione / cioè / come e decto p excitare & redurre lhuomo a deuotione iteriore come scriue sancto Augustino a madona Proba: & dice sancto Thoma so / che tanto si vuole orare co la uoce & co altri pietosi gesti corporali / quanto e utile ad eleuare lamente in dio. Laqua le poi che e eleuata / se quella uoce & quelli gesti la impediscono / sidebbono lasciare / p stare puramente congiunto con Dio: come si potra intendere plo sequente articolo.

#### ¶ Sexto Articolo

**L**a oratione mentale e migliore che la uocale: Primo pche ella cogiunge piu l'anima co dio. Secodo pche la uoce e come il corpo: & la oratione mentale e come l'anima: & l'anima e piu preziosa che il corpo. Tertio pche la oratione uocale senza lamente e nulla / come habbiamo decto. Onde tutto il suo merito & uigore procede dalla oratione della mite. Et po lhuomo debbe cerchare piu di ora re co lamente che co la uoce / come dice il sequente articolo.

#### ¶ Septimo Articolo

**C**iascuno orante quanto puo sidebbe trasferire alla oratione della mite: si pche come habbiamo decto senza epfa la oratione uocale e nulla: si pche ella e ordinata a questo cioè / ad eleuare lamente in dio. Et questa e sentita deelli sancti padri: come appare nelle collationi di sancto Giouanni Cassiano: & nellli libri deelli sacri Theologici: nelli quali no midistendo: pche questa e cosa notissima agli huomini docti. Et po exponghono quel decto del salvatore. Cum oraueris / intra cubiculum tuum & clauso hostio ora patrem tuum in abscondito: & pater tuus qui uidet / in abscondito reddet tibi. Cioe / quando farai oratione / entra nel tuo cubicolo: id est: fa che tu sia alieno dalli strepiti humani: & fuor dogni sollicitudine modana: & serrato luscio: id est labra: ora in silentio col cuore al padretuo celeste: & epso il quale tinende / in abscondito tirendera lamente / cede. Et po la oratione uocale alcuna uolta sidebbe lasciare per lamentale: come dice il sequente articolo.

#### ¶ Octavo Articolo

**L**A oratione uocale interponendouisi elghusto della  
mentale si debbe rōpere & lasciare. El quale articolo  
lo così intēdo. Cioe che se nella oratione uocale / allaqua  
le lhuomo non e' obligato / accade p gratia di Dio che la  
mente sicōgiungha cō lui in tāto amore & cōtēplatione /  
che nō possi più seguire le orationi uocale senza i pedimē  
to di quella contēplatione & amore / debbe lorante lascia  
re quello residuo della sua incominciata oratione uocale /  
& starsene in quelle così mētale. Et la ragione e' questa : p  
che quādo una cosa e' ordinata a qualche fine / ita che per  
epsa lhuomo ha acōseguire tal fine : poi che ha quello cō  
seguitato : nō glie bisogno piu tal chosa ordinata aconse  
girlo / maxime quando ritenēdola impedisce il fine già  
acquistato. Verbi gratia. Quādo lhuomo che nauica e'  
giunto al porto / nō ha piu bisogno della naue. Et quādo  
lo infermo ha conseguita la sanita / non ha piu bisogno di  
medicina. Essendo adūche la oratione uocale ordinata al  
la mētale / come habbiamo decto disopra : cioè / effēdo in  
stituta / accioche lhuomo leui lamente adio / & accendas  
del dnuino amore & delle sancte cōtemplationi : poi che  
lhuomo e' puenuto a quelle / non ha piu bisogno di paro  
le. Et po se uede che proseguitādo la oratione sua uocale  
impedisce elghusto & la cōtemplatione / debba lasciarla /  
come chi ha nauicato lascia lanaue / quādo e' giunto alpor  
to : & come lo infermo lascia la medicina / conseguito che  
ha la sanita. Altrimenti sarebbe gran pazzia rifiutare il  
fine p hauere le cose a quello ordinate. Et i quei si errano  
molti / li quali hāno ordinato uno certo numero di pater  
nostri & di psalmi : & nō uolēdo lasciargli / aggrauano la  
mente / & nō lalasciano mai cōtemplare. Et po nō hāno  
poi mai sapore ne ghuslo delle cose diuine. Onde li sācti  
padri / come narra Sācto Giouanni Castriano nel secōdo li  
bro dellī istituti dellī monaci / diffinirono / che Idio / nō si  
dilecta di moltitudine di uersi : ma di telligētia & di affe  
cto di mēte : nelquale lhuomo cresce nello amore diuino /  
& seruore di spirito / el quale noi cerchiamo p potre me  
glio scrivere a dio / come dichiarerāno li articoli se pūci .

### Articolo Nonō

**N**Ella oratione mētale & etiā uocale lorante nō deb  
be fuggire ilghusto / ielachryme / & buone inspira  
zioni / & elevazione di mente. Prima p che questo sarebbe  
uno dare di sproni alcauallo / & tirare labriglia / cioè / uo  
ler fare due chose contrarie. Et questo e' uoler seguitare  
Idio & fuggirlo. Perche la oratione / come dice Damasce  
no / e' una ascēsione di mēte in Dio : Et la scriptura dice .  
Appropinquate Deo / & appropinquabit uobis . Se adun  
che lhuomo quādo pla oratione idio sappropinqua allui  
s'ira indrieto fuggēdo lisuoi doni : & quando ora salisce  
allui p unirsī cō lui / & abbracciarlo / seguita che fa due co  
se contrarie : cioè / che insieme i sieme corre dritto a dio &  
fuggelo. Itē effēdo Idio il sōmo bene / e' impossibile unir  
si allui p acto di charita & di cōtemplatione senza delecta  
tione . Et po chi uuole orare & nō ghustare / uuol far quel  
lo che e' impossibile . Itē non e' possibile che lo amāte nō  
s'ideleti della prefētia della chosa amata . Sed sic est / che  
colui che e' i charita nō ha cosa che piu ami che Idio : &  
nella oratione Idio si fa presēte. E / adunche i possibile ha  
uete il desiderio di uoler orare ueramēte / & nō uolere de  
lectarsi . Et pero lhuomo debbe sforzarsi nella sua oratio  
ne / di cōgiugnere lamente a Dio. Per la quale cōgiunctio  
ne s'èza dubio cōseguita gaudio / & delectatione / & seruo  
re / & fortezza danimo cōtra alle tentationi & tribulatio  
ni / & molte uolte lachryme di cōpunctione / o desiderio  
della patria celeste . Le quale cose quando achadono allo  
orāte ledrebbe riceuere cō profōda humilita / & ringratia  
re Idio / che s'idegni di dare tali doni all'anima peccatris  
e / & guardarsicō grāde sollicitudine / che p questo non  
cadesse in uanagloria / o supbia : pēsando che Idio da que  
sti doni per sua bonta & misericordia / non gli meriti no  
stri . Et pero s'idebbōno acceptare humiliamente / & etiansi  
chiederli per meglio seruire a Dio / chome dichiara lo ar  
ticolo sequente .

**B**Enche led' delectationi spirituali nō s'idebbono pri  
ce

palmente desiderare ne chiedere a Dio: ničedimeno de-  
siderarle & chiederle p più feruētemente seruirlo: nō e/  
male: anzi e/ cosa meritoria & appartenēte alla salute .  
Et che questo sia vero/ appare i molti luoghi delle sacre  
scripture. Tra liquali uno cinuita & dice. Gustate & ui-  
detet quoniam suavis est dñs. Et Dauid ppheta Scō deside-  
raua & domādaua a dio dicēdo. Sicut adipe & pinguedi  
ne repleatur aīa mea: & labiis exultationis laudabit os  
meū. Che uuol dire. Signore io tipriegho che tu empiā  
laīa mia di ghusto spirituale & di deuotione: & labocca  
mia tilaudera con exultatione di mente & con feruore.  
Quasi dicēdo. Io tichiegho questo dono per poterti con  
maggiore feruore laudare. Et questo celomostra laragio  
ne naturaler: pche noi uediamo i naturalibus/ che lanatu-  
ra alle operationi lequali uuole che sieno frequēte pla cō  
seruazione delli animali/ ha cōgiunto grande delectatio-  
ne: come e/ alla operatione del mangiare & bere/ & alla  
opatione del generare p conseruatione delle spetie & del  
li īdiuidui. Et po e/ puerbio uulgato: che delectatio pfi-  
cit opus. Et certo senza delectatione spirituale nō si puo  
seruire a dio cō gran feruore/ come insegnā la expientia.  
Ma quādo lhuomo ha ghusto di Dio/ nō glie/ graue cosa  
alcuna: dicendo elprouerbio. Lamore neporta elfascio .  
Et po dice Dauid i unaltro luogho. Viā mandatorū tuo  
rum cucurri/ cū dilatasti cor meū. Et po quādo prīcipal  
mēte lhuomo desidera lhonore di Dio/ la salute dellaīa  
sua/ & la salute delle anime delli suoi proximi: & a que-  
sto coopera se/ per essere più feruēte afar quello che appar-  
tiene all'honor di Dio & alla salute propria & delli suoi  
proximi: desidera & chiede nelle sue orationi feruore &  
delectatione spirituale/ nō solamēte non e/ male: ma più  
presto e/ meritorio & ptinente alla salute: pche desidera  
bene spirituale/ elordina aldebito fine. Item se e/ lecito  
chiedere a dio le cose temporali p substētatione del corpo  
accioche lanima possi meglio seruire a dio: come chiede  
ua Salamone dicendo. Diuitias meas ne dederis mihi :  
sed tantū uictui meo tribue necessaria: cioè. Signore nō

midare ricchezze: ma solo dāmi quello che e/ necessario al  
uiuere mio: molto maggiormēte e/ lecito domandare ghu-  
sto spirituale p più feruētemēte seruire a dio. Itē non e/ con-  
trario alla uera amicitia/ che lhuomo desiderādo prima el  
bene del suo amico: dipoi & secundario desideri & chieda  
di uiuere cō lui in gaudio & delectatione: Essendo dunche  
lacharita una amicitia facta cō dio/ nō e/ cōtraria aqlla che  
lhuomo desideri di unirsi con dio con gaudio & delectatio-  
ne/ & partipare la suauita delli suoi doni spirituali/ uolē  
do ničedimeno principalmente lhonore & lagloria sua in  
tutte lesuc opationi.

**C**Q uestī adūche sono dieci articoli ueraci secōdo la sacra  
scriptura & secōdo la doctrina dellī facri Theologi/ li quali  
intendēdo etiā gli Idioti desiderosi del ben uiuere potrāno  
difendersi dalli aduersarii della ueritade: & facilmēte sol  
uere leloro ragioni: lequali pero apiu chiara intelligentia  
solueremio ordinatamente secōdo che furono proposte.

**C** Tertia parte responsua .  
**A** LLA prima ragione laquale e/ fondata sopra lacōsue  
tudine dellecerimonie & culto exteriore della chiesa/  
respondiamo che ilnostro saluatore essendo domādato dal  
la Sāmaritana: se il padre eterno fidoueuia più presto ado-  
rare in gierusalē/ che nelmōte doue adorauano li Sāmarita-  
ni: R ispuose/ Dōna credi a me/ che uerra l hora quādo uoi  
adoterete il padre nō in questo mōte/ ne in gierusalem: ma  
triene tēpo/ & e/ hora alpresente/ che liueri adoratori adore-  
rāno il padre in spirito & ueritade: poche il padre cerca tali  
adoratori/ che essēdo dio spirito: bisogna che chi adora dio  
adoratori i spirito & ueritate. Per lequali parole sintēde chia-  
ramēte che idio cercha da noi el culto interiore senza tante  
cerimonie: & così nella primitiva chiesa siseruaua/ che gli  
christiani allhora iп tāto uacauano allo spirito/ che nō si  
cordauano delle cose mōdane/ & nō glibisognava cantinē  
organi aleuare lamiēte loro in alto: Ma poi manchando il  
feruore/ sicominiorono ad introdurre lecerimonie & il cul-  
to exteriore comincio adilatarsi/ ordinato dalli sancti per  
medicina delle anime iferme/ Onde feciono come fa elme-

**dico** il quale non da medicine a li santi: ma a li infermi: & nel principio quando la infermita e' picchola da poche medicine. Ma poi quanto piu la infermita saggraua: tanto piu ha multiplicato le medicine. Et cosi ha facto lo spirito santo: il quale quanto piu ha visto grauare la infermita del spirito nel popolo christiano: tanto piu ha facto multiplicare le ceremonie della chiesa: accioche occupato in quelle: in qualche modo si diletti delle chose divine. Benche hora essendo machato tutto el spirito: le ceremonie sieno loro percho utile: o quasi nulla: cosi chome quando allo infermo e' machata la virtu naturale: non gioano piu le medicine. Et pero coloro che non uogliono fare senon oratione uocale: & daminano la mentale: sono come gli inferni: i quali uogliono sempre pigliare medicina: & non guarire mai. Rispondiamo adunque alla loro ragione: che questo culto exteriore & oratione uochale della chiesa sono ordinate per ridurre lhuomo al culto interiore & alla oratione mentale.

**C**Alla seconda rispondiamo: che quando il nostro saluatore disse: Oportet semper orare & non desiccare. Et quando la scriptura parla della oratione in diuersi luoghi: non dice solamente alli monaci & religiosi: ma atutti gli uomini del mondo. Concio sia adunque che la uera oratione e' la mente & la uocale: senza quella e' nulla: come habbiamo prouato di sopra: seguita che il uero orare non appartiene solamente alli monaci & religiosi: ma anchora a chi s'ha duno christiano. Et se li scolari sono occupati nelle cose exteriore: non seguirà pero: che non debbino & che non possino in certi tempi reuocare la mente a dio & fare oratione & uocale & mentale. Et questo tutto simostra i figura: Peroche essendo due gradi di uita nella chiesa: cioe: la uita actiua & la contemplativa figurati per Marta & Maria nel nuovo testamento: & nel vecchio per Rachel & Lya: bisogna considerare che la uita actiua non si puo separare in tutto dalla contemplativa: ne la contemplativa dalla actiua: cosi come Martha & Maria: & Rachel & Lya habitauano & stauano insieme: & erano sorelle. Et li scolari sinuolghano tanto nelle cose terrene: che enon possono eleuare la mente a dio: questo e' plauso auaritia & ambitione: & non e' perche non debbino &

che non possino ueramente orare: se uogliono anche dare la parte sua a dio: dal quale farebbono aiutati a questo studio: se non fuisino tutti sommersi nelli peccati & nello amore del modo: nel quale midubito non siano inuoluti quelli che dicono che non debbono fare oratione mentale: dicendo questo forse per loro excusatione. Et quando dicono che non sono degni dell'i doni i quali facquistano nella oratione mentale: & pero non sidebbono cerchare. Rispondiamo che se questa ragione fuisse buona: seguiterebbe che niuno douessi cerchare la gratia di dio ne la gloria: perche niuno e' degno di tali doni. Et pero si dice: che se lhuomo non e' degno di tanti doni: idio e' pero benigno: & uole darli gratis a chi lichiede con humilita: & non piu alli religiosi che alli secolari: ma a chi sara ben purghato & humiliato: perche idio non e' acceptatore di persone.

**C**Alla terzia ragione rispondiamo: che hauendo noi apertamente quella medesima gloria la quale partecipano gli angeli: Et dicendo il nostro Saluatore: In resurrectione neque nubent neque nubentur: sed erunt sicut angeli Dei. Dobbiamo etiam sforzarcisi di assimigliarci alloro per purita: charita: & contemplatione in questa uita presente: accioche noi siamo piu capaci della loro beatitudine. Et pero el stato nostro non e' in tutto diuerso dal loro. Perche aduengha che epsi non habbino corpo come noi: nientemeno noi siamo capaci di beatitudine & di gratia come sono ancora loro.

**C**Alla quarta rispondiamo che la oratione comune la quale si fa dalli ministri della chiesa debbe essere uocale chome habbiamo decto di sopra: la quale quando non fuisse congiunta con la mentale: non sarebbe fructuosa a chi la dice: & anche pocho fructuosa agli proximi per i quali si dice. Ma di questa non parliamo al presente: imperoche noi tractiamo della oratione privata: la quale sidebbe fare in secreto per se & per li proximi. Et di questa noi diciamo: che quanto ella sara facta con maggior seruore di spirito: tanto sara piu fructuosa a se & alli proximi: perche ella sia piu presto exaudita: risguardando idio il cuore & non le parole.

**C**ALLA Quinta ragione cosi rispondiamo: cioe: che il no-

stro salvatore chomie silegge nello euangelio andaua spesso ad orare solo in secreto: in tanto che etiam quādo ando alla passione orando nellorto non uolse che uifussino presenti alcuni dellit suoi discepoli. Le quali orationi e credibile che fußino più tosto mētali che uocali essendo christo sōma pfectio: & parlando colpadre eterno: il quale risguarda lamēte & nō leparole. Et pero come dice sancto Augustino quando orava manifestamēte con lauoce lofaceua per nostra instructione per insegnare a noi chomie dobbiamo orare. Et quādo dicono che lui cinsegna orare uocalmēte dicendo. Orantes nolite multū loqui. Rispondiamo questo essere più tosto contro di loro: dimostrādo in questo christo che non gliptacione leparole: ma elcuore. Doue dice sancto Augustino: Hoc negotium plus gemitibus q̄ sermonibus agitur. Questo officio dellorare dice sancto Augustino: piu si fa cō gemiti & sospiri che con parole. Et benche ilnostro salvatore insegni clpater noster per questo non dice pero che si debba dire con lauoce: essendo molto meglio dirlo con la mente.

**C** Alla sexta diciamo che lasacra scriptura & li doctori sacri fanno mētione della oratione uocale & mentale: ničte dimeno lamētale e sempre preposta alla uocale come habbiamo già decto: & come appare nel texto che fu alleghato nel principio: Hic populus labiis me honorat: cor autē eorum longe est a me. Nondimeno e danotare che nelle sacre scripture molte uolte pla uoce sintende el desiderio. On de quando Pharaone col suo exercito assalto i figliuoli di Israel nel deserto disse il signore a Moyses. Quid clamas ad me! Et niente dimeno non si legge che Moyses gridassi. pero li sacri doctori dicono che Moyses nō gridaua cō lauoce: ma si col desiderio della mente. Et po quando il propheta dice in molti luoghi: Voce mea ad dominum claniāui: & simili altre parole si expone più presto della uoce interiore del desiderio che della uoce exteriore della lingua.

**C** Alla septima ragione rispondiamo che lo orare mentale quando ha ledebite circūstantie non solamēte non induce lo orante ad alcuno pericolo: ma piu presto locaua di tutti

lipericoli. Ma quando nō ha ledebite circūstantie cioè iaspe de uiua / la humilita profonda & altre circūstantie poste dal li sacri doctori: non per defecto delloratione ma per defecto dello orante puo accadere qualche pericolo di peccato. & questo interviene etiam nella oratione uocale & in tutti gli altri beni quando nō sono facti cō ledebite loro circūstantie. Quādo adunche lhuomo fa humilmente laorazione mentale non uolendo cerchare quello che allui non appartiene: ne scrupolare lamaesta di dio piu che non siconuicne come in cerchare di sapere le cose future o intēdere gli secreti degli huomini & altre cose piu tosto curiose che utili non debbe dubitare ma cōfidarsi: perche labonta di dio e tanta che nō permetterà che lanima fedele & humile sia ingannata dal demonio. Ma quādo lhuomo e superbo & uuole cerchare quello che e sopra di se: Dio permette che questo tale sia dal demonio ingannato: & che creda quello che non bisogna: & che cada finalmente in molti errori: nelli quali nō caderanno choloro che nelle loro orationi humilmente cerchano di conoscere & amare idio per poterlo seruire cō tutto ilcuore allaude & gloria sua. Alliquali idio alcuna uolta per spetiale gratia gli dona cose & fa loro intēdere quello che non fa senon chil proua. Et quādo dicono che la oratione mentale induc lhuomo a fare molti gesti irritorii & acti di ypocrisia: rispondiamo che gli humili quādo orano in publico o in chiesa o alla messa o nelli digni officii si riguardano di fare acti & gesti inconuenienti ben che stieno ben composti di corpo come si richiede in fini li luoghi: & non gridano ne fanno cosa inconueniente: ma in secreto fanno come lo spirito sancto gli excita. Et se pure alcuna uolta per gran forza lo spirito farāno qualche acto nō conueniente agli altri huomini e pero questo rare uolte & in quelle uolte lo spirito el quale gli forza fa che non esce scandolo: ma hediſicatione delli proximi: come ancora in molti si viste alli nostri giorni. Onde etiā noi dammiamo quelli li quali in publico o con gesti o con uoce fanno chose inconueniente: perche non lo fanno per spirito ma per pazzia o per ypocrisia.

**C**Octavo rispondiamo che in questo modo non sidebbono cerchare cōsolationi mōdane ne carnali: ma si cōsolationi spirituale: non come fine ma come decto habbiamo di sopra ledobbiamio desiderare/cerchare/ & domandare p potere meglio & piu seruentemēte seruire a dio: & per potere nō solamēte cō patiēta: ma etiā con hylarita danimo soprattare letribulatiōn & angustie/ & superare letentatione & persecutioni dyaboliche.

**C**Alla nona ragione respondiamo che lhuomo christiano sidebbe quanto puo conformare alla passione di christo in duo modi. Primo p amore sidebbe transformare in christo crucifisso/ come diceua lo apostolo. Christo crucifixus sum cruci. Viuo aut̄ iam nō ego: uiuit uero i me christus: cioè: Io sono cōfixo p amore & cōligato a christo crucifisso/ i tanto che a me pare/che io sia morto i miei: & che io uiua i lui & lui in me. Et questa cōformita non genera passione: ma grande delectatione. Secundo sidebbe conformare alla passione di christo nelle tribulatione patiētemente portando quelle p suo amore. Et queste due cōformita molto meglio facquistano perla oratione mentale che perla uocale: come si puo intendere per quello che e/ decto disopra.

**C**Vltimo rispondiamo quādo dicono/ che perli ghiusti & la chryme lhuomo icorre uanagloria/ che se qsta ragione fuſſi buona/ sarebbe dalasciare ogni buona opatione: pche non e/ opatione alchuna buona/ che nō possi essere occasione a glihuomini di uanagloria. Onde sarebbe bisogno lasciare ilpredicare: & dire la messa deuotamente: fare helemosina: andare amesse & aprediche: pche qste & simili altre opere buone possono dare occasione di uanagloria. Et però bisogna dire/ che la uanagloria nō pcede dalle ope sancte pppria mente: ma dalla impfectione & fragilita humana. Nō debbe po lhuomo p qsto lasciare lebuone operatione: ma bene debbe faccendo quelle/ scacciare da se la uanagloria.

**C**Io exhorto adūche ciascun christiano o sia i stato clerica/ le/ o religioso/ o sia i stato secholare/ si uol uiuere spiritualmente/ che mondi la conscientia dalli peccati per uera contritione & confessione: & che lasci gli affecti terreni: & cer-

chi di transferirsi nello amor diuino: nel quale cōfisse tutta la pfectiōne della uita spirituale/ dicēdo lo apostolo. Sup oia aut̄ hacc charitatē habete: quod est vinculū pfectionis: Cioe/ Sopra ogni chose habbiate charitate/ el quale hauere charitate e/ uincolo di pfectione. Et i un altro luogo dice: Finis precepti est charitas de corde puro/ & conscientia bona/ & fide nō ficta. Cioe/ La cōsuniatione dellī comādamēti di dio e/ lacharita del puro cuore/ che non ha affecto alle cose terrene: & duna cōscientia buona: cioè/ nō leghata da peccato: ma tutta recta in uerso di dio: & duna fede non simulata/ laquale e/ accōpagnata cō leopere: & obserua a dio quello che e/ oblighato a fare p lui. Laquale charitade & pritade & conscientia buona & fede nō simulata chi desidera acquistare/ augumētare/ & cōseruare/ bisogna che lasci quāto puo leoccupatione delle cose mondane: & diesi alla oratione uera: nellaquale quāto piu studiera/ tāto piu staliene ra dallo amore delle cose terrene: & accosterassi allo amore di christo. Auisando ciascuno che se solamente sidara alla oratione uocale: nō transferēdosī mai aquella della mīte/ non sara mai lanima sua ueramente spirituale. Et questo uediamo nelli tempi moderni p experientia chiara: che molti huomini & donne domandati spirituali sono persecutati molti anni nella oratione uocale & in queste ceremonie exteriore/ & nientedimeno sono quel medesimo che prima. Noi glueggiamo essere senza spirito/ senza gusto/ amatori delle cose terrene/ sensuali nel uiuere/ cichalano uolentieri/ & maximamente dellī facti altri/ & fānosī beffe degli altri/ dileggiando lisempli & recti di cuore/ non sicōpungono dellī loro peccati: partigiani dellī religiosi di diuersi ordini: uanagloriosi: inuidiosi: & superbi: & piu duri di cuore che tutti gli altri huomini: portano epsi latraue nel locchio/ & uanno guardando la festuca del cōpagno. Et qsto aduiene alloro/ pche non faccēdo oratione mentale/ nō so no illuminati da dio/ ne hanno alchuna delectatione intiore: & po si diffundono nelle exteriore cōsolationi.

**C**Io adunche uiexhorto Figlioli miei/ io dico auoi huomini & donne electi da dio/ che uiexercitati nelle cose del spi-

rito: & non attendiate alle parole degli uomini animali: delli quali dice lo Apostolo Paolo. Animalis homo non percepit ea que sunt spiritus dei. Stultitia enim est illi: & non potest intelligere: cioè: l'uomo animale il quale non intende senon le cose del senso: non gusta el spirito di Dio: anzi quidam neode parlare senesca beffe: & reputa che sia una stupiditia: perche non hauendo locchio interiore: non puo conoscere quello che e' didentro. Datevi adunque alla mente le oratione: aiutandola molte uolte con lauocale: secondo che lo spirito sancto informera le anime uostre. Et pregate ancor: per me: el quale per uostra salute & conforto: accio che uoi non entrassi in qualche errore uho dedicato questo tractatello in luogo di predicha: accioche idio perdonando mi gli miei peccati: mi conserui nella sua gratia: & insieme con uoi tutti mi perduca al trionpho di quelli spiriti beati: Allaude de gloria del nostro saluatore Christo Iesu: el quale col padre & spirito sancto e' uno dio glorioso & benedecto per infinita secula seculorum: Amen.

## L A V S D E O

¶ Tractato o uero Sermone della oratione composto da frate Hieronymo da ferrara



¶ Sermone della oratione a. M. A. d. S. composto da frate Hieronymo da Ferrara dell'ordine de frati predicatori. Proemio.

¶ Portet semper orare: Luc<sup>c</sup> xviii. cap. Auenghando la prouidentia di dio sia ineffabile & lauolonta immutabile dilectissima in Christo Iesu Madona: ni et dimesso il consigliare & far provisione alle cose future & pregliare Idio che le dispona bene & optumamente ierida a loro destinato fine: non e cosa uana: perchel omnipotente Idio & immutabile nostro creatore no solamente ha co' la sua m-

finita sapiētia ordinato qual fine debba hauere ogni creatura  
ma etiam ha disposto li mezi per quali debbe al preordinato  
fine peruenire. Hauēdo adiūque Idio ordinato alla sua crea-  
tura ratiōne uno altissimo fine: il quale e la uisione & fruitiōe  
della sua essentia diuina ha ordinato anchora elinezo per lo  
quale ha aperuenire a tāta felicitā: che e il bene operare. Et p  
che il bene operare cō merito esopra la faculta della creatura  
non si potendo fare senza la carita & lagratia: senza la quale  
non e ad alchuno speranza di salute siedebbe molto ogni huo-  
mo humiliare nel conspecto della maiestà d'Idio: & humil-  
mente prostrato in terra chiedere non solamente quella ief-  
fabile beatitudine la quale e apparechiata a chi lama cō tutto  
elcore: ma etiā a pregarlo che lidegni di dargli lagratia me-  
diante la quale la possa comparare. Et tanto più debbe esser  
sollicito apiccare alla porta della sua misericordia quanto più  
si uede i maggior pericolosì & gli nomini peruersi multiplicare  
sopra la terra: come manifestamente si uede alnostri giorni  
nelliquali dolenteinēte parlando gli occhi casti de gli uomini  
& donne zelatori del bonore di dio di lachryme amare ba-  
gnamo spesso il uiso uedendo tutto el modo essere sotto sopra  
uolto essendo già spento ogni uero & uiuo lume di uirtu &  
non ritrouando altro nella chiesa de christo se non iniquità o  
qualche simulata sanctita. Per laqual cosa charissima Ma-  
donna in christo Iesu madre & figliuola se mai fu necessario  
continuamente orare & con lachryme & sospiri perseverare  
alla porta del dolcissimo redēptore christo Iesu per la nostra  
& per l'altrui salute credo maximamente in questa cieca mis-  
eria adultera ferrea & fatichosa etate essere tanto più bisogno  
quanto più essendo spenta & totalmente morta la fede abōda  
ogni impieta in terra. Considero & lachrymoso il stato della  
sposa di xp̄o Madre nostra la quale del sangue del suo dolce  
sposo più non si ricorda: & come intensata di tanto pretio nō  
fa stima. Lasso me perchē siamo nati in questi tempi pessimi

& pericolosi: nelliquali molto siamo dubii della nostra salute  
essendo hora riputato il bēfare peccare & il peccato bene op-  
pare, cōsiderate adunque quanto sia necessario anoi il sempre  
stare in oratiōe: alla quale maccēdono sommamēte le parole  
del nostro amorosissimo saluatore christo Iesu: il quale uedē-  
do non solamente li pericolosi nostri giorni: ma etiam tutti  
quelli che hanno a uenire non senza gran cagione ci exortaua  
dicendo: Oportet semper orare: El bisogna sempre orare. Et  
pero molto laudo el uostro desiderio il quale hauete circa la  
oratione uolendo con tutte le uostre forze accendere a perse-  
uerare i quella. Et perché il spirito sancto sia uostro directore  
in questa parte nientedimeno uisite humiliata achiedere alla  
mia pouerta una exhortatione incentiuia alla oratione: la quale  
hauēdola alle uostre orecchie con lauoce uiua proferta esse-  
doui anchora presente le sancte spose di christo uicrebbe il  
desiderio: & con quello augmentasti la dimanda desiderādo  
hauere in scripto quello che fu dicto cō la lingua. Et sapēdo  
uoi che io nō posso negare cosa alcuna alla charita di christo  
& maximamente aquella chē nel uostro core: della quale mi-  
credo essere non poco partecipe mi pregasti anzi laustra di-  
uotione misconstruisse che quello che io dissi cō lauoce loridi-  
cessi con la penna per hauere con uoi una compagnia giocon-  
da in questa nostra peregrinatione: la quale uiconforti spesso  
& siaui uno stimolo a farui confabulare con feruore & dol-  
ceza spirituale col uostro dolce saluatore christo Iesu: alqua-  
le so che hauete già molti anni donato tutto el uostro core.  
Verocché questo graue peso sopra le mie forze barei potuto  
recusare: si per che nō misento hauere tale spirito & deuotiōe  
che questo sia sufficiente desiderando uoi una exhortatione  
piu tolto infiamata & piena di cose cōtemplate & għustate  
per experīētia che di cose doctrinale ritrouate nel libri: si perchē  
io non misento eloquente tanto che io possi efficacemēte la-  
numa uostre aquesto persuadere. Ma uoi mi rompesti la pri-  
ma excusatione dicendo che io lo facessi con quella pocha in-

piratiōe: laquale si degnasse di donarini el sp̄ito sancto pro mettendo di fare p questo feruente oratione. ¶ Alla secōda excusatione anchora mitagliasti la uia dicendo che nō faceui stima di eloquentia: sappiendo uoi che la eloquētia mōdana piu tosto suona alle orecchie che alla mente & fa piu tosto lhuomo superbo che gli nutrisca diuotione. Per la qual cosa non potendomi scusare in alcuna parte nel nome di Iesu comincieremo questo sermonē: fondandolo sopra una solida pietra: laquale e la sententia del nostro saluatore che non puo mentire. Oportet semper orare. Et secondo che sono tre parole faremo tre parti a reuerentia della sanctissima trinita. ¶ La prima sara della necessita della oratione: nella quale dichiarero quāto sia necessario p seuerare nella oratione: perche la prima parola dice. Oportet el bisogna. ¶ La seconda sara diuturnita: nella quale i segnero quāto debba essere diuturna p cbe la secōda parola dice Sēpre. ¶ La terza sara della qualita: nella quale dimostrerò di ch' qualitate o cōditione debba essere la oratione: perche la terza parola dice Orare.

#### ¶ Prima pte della necessita della oratione

¶ Molte ragioni dimostrano la oratione essere necessaria & utile a tutti gli huomini che sono peregrini i questa uita presente: & prima perche e di comandamento di Dio il quale così obbligha ciascheduno che se alcuno fermasse la mēte sua di nō uoler mai orare o losprezzasse peccarebbe mortalemēte: & potrebbe ancora essere tanta la negligētia maxime quando non orasse mai o per altre circūstātie che sarebbe anchora peccato mortale auenga che tale negligentia sia quasi sempre ueniale & maggiore & minore secōdo l' negligētia. Et la ragione di questo precepto e perchē ciascheduno e obligato a cerchare la propria salute: laquale non si cerca se non da Dio mediante la oratione: & non solamente la propria: ma etiam quella del suo proximo quanto glie possibile: perchē così chome ciascheduno e obligato a subuenire al pouero el quale uede essere in extrema necessita: chosi e obligato molto piu a subuenire

subuenire quanto gle possibile alli poueri peccatori li quali sono i extrema necessita della uita spirituale. Et perocia schi no e obligato qualche fiata fare oratione per se & per altri. La obligatione del precepto adunque dimonstra manifestamente la oratione a noi essere necessaria. Ma notate bene & altamente contemplate questo comandamēto & parraui tuttoto dolce & amoroso: Che chosa e orare se non lacreatura rationale col suo dolcissimo creatore confabulare & sospirare & dolcemente piangere dauanti al suo conspecto narrandoli le sue tribulationi & chiedendo gracie inextimabile con speranza dimpettarle. Unire il suo intellecto con quella luce incōprebibile & lo affecto mediante el dolce uincolo della qualita con quella imensa bontade: & chosi leuare la mente sopra tutte le cose create: & finalmente diuentare una cosa medesima col suo creatore idio. Odolcissimo precepto o uicolo sua uissimo o amorosissima cathena: Chi non uorrebbe essere legato dicosi dolze fune? Chi non uorrebbe esser costretto di questo inzucherato lacio? Chi non uorebbe essere obligato ad abbracciare sempre strectamente il suo dolcissimo saluatore Iesu: Certo Signor mio dolcissimo redēptore Iesu tu sei tāto mansueto & benigno che di te mifai tutto p forza innamorare. che essendo tu idio & Re di tutto luniverso & io poca terra inotale & uilissima anima peccatrice mi marauiglio pur che tu tidegni aprire le tue sanctissime & castissime orecchie alle mie imonde & maculate parole. Ma tu dolce tu clemente tu pio sposo della tua piccolina creatura rationale non solamente nō tidegni della sua pouerta non solamente la inuiti alli tuoi amorosissimi colloqui li quali passano le medulle de cuori: ma etiam la costringi con precepto. O inextimabile carita: o benignita incomparabile. Tu signor mio Iesu sei tāto di lei innamorato che quasi p forza tu la uuo i cōducere a uedere gustare & abbracciare & baciare latua dolcissima & gloriosissima faccia & darli la salute; della quale ti dourerrebbe sempre cō lachryme p̄gare etiam posto che mai pot glifulli

& peruerso mondo nelquale ueramente possiamo lachrymo,  
samente con Dauid cantare: Omnes declinauerunt simul in-  
utiles facti sunt: non est qui faciat bonum: non est usque ad  
unum: O Iesu aiutaci che tutto il mondo ha declinata lauia  
delli tuoi comandamenti & sono tuti gli huomini facti in-  
utili albene operare: non e piu chi faccia bene: no se ne troua  
uno solo. Ettanto debbe gridare al cielo & con maggiore  
affecto quanto piu multiplicano i cattivi huomini: & maxime  
elli li quali douerebbono essere specchi agli altri di uita sancta  
siamo in maggior pericolo di perdere la dignata faccia del no-  
stro dolce sposo & saluatore Iesu: Onde questo considerando  
il Propheta sospirando diceua. Saluu me fac domine: quo-  
niam defecit sanctus: quoniam diminute sunt ueritates a filiis  
huominum. O signor mio considera in quanto pericolo io so-  
no essendo multiplicati i cattivi: Salua me signor: perche  
ormai sono mancati i sancti huomini & sono minuite le  
uerita nelli figliuoli de gli huomini. Et pero e necessario sem-  
pre pregare per loro accioche idio gli conduca a penitentia:  
& che noi non siamo in tanto pericolo quanto siamo in mezo  
a i peruersi huomini. Et maxime per la sancta madre chiesa:  
dalla cui salute depende ogni nostro bene spirituale: & dalla  
cui destructione depende tutta nostra ruina. Ma non sola-  
mente dobbiamo pregare per la loro miseria spirituale: ma  
etiam per la corporale: io dico per la miseria delli poverelli &  
delli miseri pupilli & sconsolate uedoue: alli quali quanto ce-  
possibile dobbiamo subuenire della nostra substantia cor-  
porale. Et se non possiamo in questa subuenirgli dobbiamo  
almeno preghare idio che si degni di aiutargli & di subue-  
nire alle loro extremitade & donargli patientia nelle tribu-  
lationi: accioche mediante la puerita temporale con gli affanni  
acquistino ricchezza eterna co gaudio senza fine. La quarta  
ragione laquale dimostra la oratione esser molto utile & ne-  
cessaria e la grande utilitate che da essa conseguita. Et prima  
la oratione ha questa utilitate che fa lhuomo sollicito alle

chose che piacciono a dio: pche nella oratione laniima sumisce  
con Dio: el quale e dalle amato: & essendo la presentia del crea-  
tore tutta dolce & suaue alla sua creatura: & quando sente  
la presentia del suo dolce sposo & creatore laniima rationale si-  
forza quanto piu puo di abbracciarlo. Et pero forte dilata  
elcore & la mente per gustarlo piu sempre che non gusta  
nella oratione. Adunque lhuomo dilatando el cor suo lo fa  
abbondante di amor feruente: il quale fa lhuomo molto sol-  
licito nelle cose diuine: Onde Dauid diceua: Viam manda-  
torum tuorum cucurri: cu dilatasti cor meum: Signore allora  
son corso per la uia dell' uoi comandamenti quelli facilmente  
obseruando quando tu m'hai dilatato il cuore per amore &  
dolcezza spirituale. Et questa sollicitudine e molto utile alla  
nima: perche fa lhuomo essere di grande pretio & honore:  
Onde dice Salomon nell'i proverbi: Vidisti hominem uelocem  
in operibus suis coram regibus stabit nec erit ante ignobiles  
Hai ueduto un huomo ueloce & sollicito nelle sue operazio-  
ni buone io ti annuntio che starà manzi agli Re & non sa-  
ra preposto a gente ignobili anzi agli nobili: Et certo  
quello che sara feruente nel suo bene operare starà davanti al  
Re di gloria: & sara preposto a molti angeli beati & nobili i  
paradiso. Ma per contrario dell'i pigri & negligenti. Vique  
quo piger dormies quando consurges e somno tuo: Paulu-  
lum dormies paululum dormitabis: paululum consires manus  
tuas ut dormias: & ueniet tibi quasi uiator egestas & pau-  
peries quasi uir armatus. O pigro infino a quanto dormirai  
nelli peccati: quando tileuarai dal sonno della negligenteria:  
tu dormirai oggi un pocho & domane un altro pocho dicendo  
sempre di far bene & non lo incominciando mai & chose  
di giorno in giorno differendoti soprauenira subito la po-  
uerita delle uirtu come un uiatore & peregrino el quale uiene  
allo impruiso & uerra chome uno huomo armato: siche tu  
non ti potrai difendere: perche quando lhuomo e tanto neg-  
ligente e quasi necessario che cada in molti peccati. Fa adun-

que che tu sia dedito cōtinuamente alla oratione se uuo i essere  
mezzo di uirtute. ¶ Secondo ha la oratione quest'altra utili-  
tade che fa lhuomo pieno di feroce: il quale e una certa di-  
mostrazione di acti exteriori sollecitamente facti & uolen-  
tieri & faccia lieta & di parole piene di amore di Iesu christo  
che fa o dice lhuomo ad honore di Dio. Et procedendo dal  
fuoco interiore della charita e da una grande promptitu-  
dine di uolunta. Onde lhuomo & la donna feruente sruole  
comparare alferro infiammato quādo extracto della fornace  
accetta: il quale hauendo drento gran fuoco & ardente ex-  
pande lefauille inogni luogho: & maxime quādo edal fabro  
percosso. Chosi lhuomo & la donna feruente i quali uengho-  
no dalla fornace del paradiso accetta del fuoco del amore del  
dolce ipso Iesu p alte contemplatione & oratione sentendo  
dentro il grande ardore della charita di Dio non possono ce-  
larlo p modo alcuno che di fuori nō dimostrino la fiamma  
ardente che dolcemente arde el core con buone & feruente  
operationi & cō inzucherate & amoroſe & diuine parole. Et  
tanto più dimonstrano difuori la dolce piaga & suauissima  
ferita de loro cuori quanto più sono dalle male lingue & per  
sequitione di cattui buomini percossi. Et che questo feroce  
facquisti mediante la oratione e cosa manifesta: poche nō puo  
lhuomo bene orare: se prima non contempla la misericordia di dio  
cō la quale siunisce la mēte dello oratore. Hor dice ilpropheta  
In meditatione mea exardescet ignis. Nel mio contemplare  
il fuoco della carita el quale falhuomo feruente arderà nelcor  
mio. Nella oratione adunque lhuomo acquista grā feroce.  
& questo feroce è molto utile a chi uoue peruerare nella  
uita spirituale & fare qualche gran proficto: poche fa el tem-  
ptatore dellhumana natura stare dallalungha non hauendo  
ardire di predere iprefiggo lferuēti p paura di nō esser super-  
rato. Onde nelle uite de sancti padri uno sancto abbatte uol-  
lendo intendere ilproficto che haueano fācto duo fratelli gio-  
vani li quali haueva posti inuna cella uolse cō loro stare una

notte per uide occultamente le loro operationi. & cosi di-  
monstrando di dormire la nocte & credendo ligiuani che  
dormisse siluerono alla oratione: & mirandoli labbate uide  
molte mosche uolare alla faccia del minore: le quale erano  
scacciate dallangiolo: & per questo intese lui essere temptato  
dalli Dīmoni. Ma dalla boccha del maggiore uide uscire  
una fiamma laquale andava insino al cielo: & le mosche non  
haueuano ardire di appropinquarsi. Et per questo intese che  
per lo grande feroce di questo maggiore il Dīmonio nō ha-  
uera ardire di appropinquarsi. Fa il feroce anchora uiuere  
piu puramente perchē fa obseruare le chose minime le quali  
non obseruate conducono lhuomo nelli maggiori peccati p  
che auengha che li peccati ueniali non spenghano la charita  
nientedimeno spenghono il feroce & disponeno lhuomo al  
peccato mortale. Onde quelli li quali non si curano di questo  
feroce: & fannosi pocha stima de peccati ueniali in breue  
tempo caderanno nel peccato mortale: & pero el feroce el  
quale scaccia li peccati ueniali fa lhuomo peruerare & far  
sempre maggiore proficto. Il feroce anchora ha questa uti-  
lità che accende la mente de proximi alben fare. Onde più con-  
punge ilcuore uedere lebuone operationi dunno feruente che  
odire molte predicationi: & più excita la mente a diuotione  
un feruorato predicatore posto anchora che nō sappia pre-  
dicare che uno eloqnte senza feroce. Onde molto è utile ad  
excitare el feroce la consideratione delle buone opere degli altri:  
po dice lo apostolo agli hebrei. Cōsideremus iūicē i p uoca-  
tionē caritatis & honorū opationū dobbiamo cōtemplare lu-  
no & laltro p uocādosi alla carita & alle buone opationi cō-  
siderando nō li defecti del proximo come fāno molti ifessati:  
ma lebuone opationi le quali excitarāno la mēte nostre a de-  
uotione. ¶ Tertio a la oratione cōsta tra utilita che fa lhuo-  
mo seruire a xpo ieu cō gaudio di mēte & sicurezza & hilarita  
dicere poche facēdo & cresere lo amore cōlo feroce fa ogni cosa  
esser dolce poche p amore delo amato lo mēte ha fōma dol-

cezza nelle cose ardue facte per suo amore: anzi glipare essere  
beato affar cosa che sia impiacere dello amato. Onde delli a-  
postoli & innamorati & infiammati di Iesu e scripto. Ibant  
gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt p  
nomine Iesu contumeliam pati. Gl apostoli sancti essendo sta-  
ti flagellati nel concilio de giudei andauano con grande gau-  
dio: el quale era generato nel core loro: perche erano stati re-  
putati degni dipatire contumelia plo nome di Iesu. parendo  
gli dolce cosa & digran degnita il patire p amore del suo tan-  
to amato signore. Et qsta hylarita nel seruitio di xpo e mol-  
to utile alle anime nostre: pche molto prouoca la pietosa me-  
te del dolce sposo Iesu ad amare la sua sposa: la quale e l'anima  
nostra. Onde lo apostolo dice: Hylarē datorem diligit deus  
Idio ama qlli liuali dāno obseruino nō p necessita: ma uo-  
lentieri cō hilarita di core. ¶ Quarto laoratioe fa stare lhuo-  
mo sempre lieto. Onde per experientia si uede gliuomini de-  
diti all' oratione esser semp̄ iocondi & sereni nella faccia. E q-  
sto p la presentia quasi continua del suo amato creatore: & p  
la grande speranza la quale si genera nella mente del orante: sa-  
piendo che idio che nō puo mentire: ha pmesso di darci tut-  
to qlllo che nella oratione domandiamo: & la speranza gene-  
ra gaudio immenso: Onde lo apostolo dice: Spe gaudentes:  
State allegri per la sperāza: & questo gaudio e molto utile al  
la uita dellhuomo nō solamente spirituale: ma etiam corpo-  
rale. Pero dice Salomon: Animus gaudes etatem floridam  
facit. L'animo allegro fa la eta dellhuomo florida & iocoda  
ma la tristezza del core diseca le osse: & fa lhuomo smagrire  
& uiuere in miseria. ¶ Quinto la oratione fa lhuomo patie-  
te nelle tribulationi: perche generando la charita el feroce &  
la speranza col gaudio di uita eterna; il quale sopra ogni altra  
cosa desira: & sappiendo che bisogna comperarlo con le tribu-  
lationi: non solamente con patientia: ma etiam cō gaudio po-  
ta ogni affanno per amore del dolce Iesu: & per desiderio del  
la sua sancta faccia: dicendo con lo apostolo: Existim q nō

sunt condigne passiones huius temporis ad futuram gloriam  
que reuelabitur in nobis: Io existimo che non sono condegne  
le tribulationi preseti alla gloria futura la quale sara reuelata  
alli nostri cori. ¶ Sexto loratione fa familiare a dio: Onde  
moysel per la gran frequentia della oratione sifec tanto fa-  
miliare adio che parlaua cō lui afaccia a faccia come fa uno  
amico con laltro. Et questa familiarita non solamente e dolce  
alli diuoti cuori ma etiam fa lhuomo & la donna ueneranda  
nel conspecto di tutte le creature: perche considerando gli angelini  
& gliuomini fa la familiarita la quale ha l'anima dedita al-  
loratione col suo creatore glifa bonore come aquella la quale  
e sublimata i alto stato essendo amica & familiare del signore  
del uniuerso & le altre creature similmente gli sono obbedienti  
facendogli honore per uno instincto nuouamente dato da dio  
alla loro natura. Onde sifegge dellli sancti passati che hanno  
hauuta la obbedientia delle creature irrationali mediante lo-  
ratione. ¶ Septimo laoratioe fa che lhuomo ipetra dadio tut-  
to quello che ellli uuole delle cose dico le quali non sono con-  
trarie alla salute. Et questo non ha bisogno di probatione:  
perche il nostro Saluatorc il quale e uerita el dice cō la sua pro-  
pria bocca: Petite & dabitur uobis: querite & iuenietis: pul-  
sate: & aperietur uobis. Omnis enim qui petit accipit: & qui  
querit iuenit: & pulsanti aperietur: Chiedete & si uisara dato  
cerchate & trouerrete: picchiate & si uisara aperto: perchē tutti  
quelli liuali domandono A Dio sono exauditi dalui: &  
quelli che cerchano trououano dallui: & atutti quelli liua-  
li picchiano alla porta della sua misericordia sara aperto.  
Et pero andiamo fiducialmente & spesso al trono della sua  
maiestade & domandiamo la sua gratia & la pescuerantia  
in quella & non dubitiamo che più imparereino che non  
sappiamo ne chiedere ne pensare. Essendo adunque ditan-  
ta utilitate la oratione pensate quanto siedbbe frequen-  
te. ¶ La quinta & ultima ragione per la quale dimon-  
stra la oratione essere molto utile & necessaria e perche gene-

ra nella mente grā gusto delle cose diuine & maggior dol-  
cezza che non sono tutti li piaceri mōdani: perche procedēdo  
ogni dilectione dalla presentia di qualche bene amato: & a-  
quelli li quali sono feruenti nella oratione essendoli presente  
il sommo bene dalloro sopra ogni altra cosa con tutto il core  
amato e necessario che ne conseguiti nelle mēti loro una grā,  
dissima delectatione tale & tanta che nō si puo exprimere con  
la lingua. Et auengha che non sīghusti sempre nella oratiōe  
questa delectatione spirituale nientedimeno chi frequēta lo-  
ratione spesso ha qlchegusto: pche alcuna uolta idio p qlch  
nostra negligentia o p in dispositione del corpo o della mēte  
o p farci stare in humilitade absconde la sua dolcezza a nostri  
cori. Et pero chi uuole ghurstare le cose diuine debbe stare in  
profondissima bumilita riputandosi indegno non solamente  
di hauere questo ghursto: ma etiā dogni altra gratia & distare  
ancora sopra laterra. Et obserui un sommo silentio: si cōx nō  
parli se nō p necessitate o p qualche utilitate. Et sforzisi di  
stare sempre o quanto piu puo cō la mēte eleuata al suo crea-  
tore contemplandolo chome colui che e sempre presente. Et  
debbe fugire le consolationi mondani dilectandosi molto di  
contemplare la incarnatione & passione del figliuol d'ido &  
la gloria de beati. Et che questa cōsolatione sia utile & nec-  
essaria e manifesto: perche fa lhuomo separare totalmēte dalle  
cose terrene & accostarsi adio dal quale depende ogni nostra  
perfectione: & fa lhuomo in breve tempo diuentare perfecto  
plaqual cosa douerremo la maggior parte del tempo nostro  
consumare in oratione & contemplatione delle cose diuine:  
p cōx questo e ilpiu dolce & ilpiu perfecto studio cōx possa  
essere in questa uita mortale: & fa partcipare una sintilla di  
uita eterna: Et se pur alcuno si puo in questa uita nominare  
beato non conviene ad altri certo questa beatitudine segnō all  
diuoti & contemplatiui: li quali innamorati di Iesu hāno già  
larra di uita eterna. Pero molto ui conforto alla oratione &  
contemplatione: li quale uisera spada contro allo inimico &

scudo contro a ttute letemptione: & farai dolce dicore fer-  
uida & sollicita piena di pietade & māsuetudine cō ogni cha-  
rita: per la quale sprezerete tutte le cose terrene come uile: &  
desiderrete le eterne faccende amica & familiare del nostro  
dolce sposo christo Iesu: dal quale impetrerete ogni cosa ne-  
cessaria & utile alla salute uostra & etiā aquella de gli altri  
se de loro non manchera. Priegoui adunque p leuiscere della  
pieta del nostro amoroſo saluatore Iesu che di me peccatore  
non uidiūmentibiate secōdo la promessa che m'hauete facta  
accioche aiutandoci luno & laltro ci possiamo ritrouare in-  
sieme in quella eterna beatitudine: nella quale Iesu ci aspecta  
con disio. Amen.

Finita la prima parte comincia la seconda delladiuturnita  
della oratione

¶ Della necessita della oratione benché molte altre cose si  
possino dire: nientedimeno quelleche habiamo scripte sarāno  
abastanza al presente sermon: hora habbiamo a tractare  
della sua diuturnita. Et prima e da notare che in questa no-  
stra misera uita nella quale occorrono molte occupatiōe nō e  
possibile stare sempre in oratione: & pero si debbe intendere  
sōlamente la parola del nostro saluatore quādo dice. Oportet  
sempre orare. Onde secondo San Tommaso si puo inten-  
dere quanto al desiderio della carita: il quale fa correre lhuo-  
mo spesso alla oratione exponendo che bisogna sempre ora-  
re. i. semp̄ cōtinuare il desiderio della charita: il quale rimane  
continuo in colui che e acceso dello amore di dio: perche auē-  
gha che non sia sempre in acto di desiderare o di orare: nien-  
tedimeno in lui rimane la radice & lhabito della charita & del  
desiderio el quale spinge lhuomo alla oratione: & chosi pos-  
siamo dire che sempre hora. Si puo anchora intendere che co-  
zui fa sempre oratione: el quale nō manca di orare nelli tempi  
conuenienti & statuti dalla chiesa: come sono l'ore canonice  
o dalla diuotione della persona: o dalla necessita per qualch  
bisogno come e quando lhuomo si trououa in qualche affano o

pericolo spirituale. Si puo ancora intendere colui sempre orare el quale no cessa di bene operare: & maxime chi ordina tutta lauita sua all honore & seruitio di dio obseruando el comendamento dello Apostolo che dice. Siue manducatis siue bibetis uel aliud quid facitis omnia in gloria dei facite. Se uoi mangiate o beete o fate altra cosa tutto fate ad honore di dio: perche cosi facendo ogni passo che faremo sara meritorio & sempre laudabile: & sempre staremo in oratione: perche sempre faremo talcosa per laquale idio cirumeritara in uita eterna come se ancora ladi mandassimo nella oratione. Si legge ancora nelle uite de sancti padri che un sancto monaco diceua che lui stava sempre in oratione: per che dopo le sue orationi ordinarie lauoraua & del suo lauoro guadagnando alcuni quattrini coperaua del pane per lui quanto gli bastaua: & poi di quelli danari che gli restauano nefaccia elemosina & diceua che quando dormia o mangiaua o beea o faccia altre cose dopo loratione che quella elemosina pregaua per lui. Et cosi intendeva questo sancto monacho che sempre stava in oratione: & in questo non erraua: perche era concorde alla scriptura che dice: Concluse elemosinam i sinu pauperum: & hęc pro te exorabit ab omni malo. i. protegendo. Ascondi la elemosina nel gremio del pouero: & quella pregherra idio p te liberando te da ogni male. Se uolete adunque continuamente orare ordinate tutta lauita uostra ad honor di dio facendo di molte elemosine & altre opere di pietade difendendo pupilli & ue doue & consolati confortando & subleuando quanto potete quelli liuali sono oppresi dalli cattui huomini: perche la pietate & compassione nel core dellhuomo piace molto nel conspecto di dio. In questo modo adunque come habiamo decto sintede la parola del Saluatorē quando dice Oportet semper orare. Ma se noi uogliamo parlare della oratione actuale quanto debba essere lunga non potedosi continuare sempre: Risponde Sancto Thommaso che debba essere tanto lunga quanto e utile el fine di ep. a: perche la quantita dogni cosa debbe essere

proportionata & conueniente al fine: si come la quantita della medicina debbe essere tanta quanta e conueniente a fare la sanita. Et po el medico no da allo infermo piu o meno medicina che puo: ma tanta quanta uede essere necessaria al fine che e la sanita dello infermo. Il fine ultimo della oratione auenga che sia uita eterna nientedimeno el fine proximo e excitare el feroce della carita. Onde lisanti huomini auenga che principalmente intendino uita eterna o intendano alchuna uolta di ipetrare qualche gratia speciale nientedimeno si riducono spesso alla oratione p excitare el feroce della carita: & questo e il loro fine proximo & la loro immediata intentione pche molti desiderano di stare sempre col feroce accessi sapiendo che esser molto necessario al uiuere sanctamente chome habbiamo decto di sopra. Et po tanto debba essere lunga la oratione quanto e conueniente adexcitare questo feroce. Quando dunque il huomo uede che nella sua oratione comicia a machare el feroce & che no puo piu orare seno co alquanto tedio debbaro perla: pche se il huomo si lasia totalmente pdere il feroce nella oratione sicche senza quello si leuvi da epia con qualche tedio no solamente no acquista il suo fine: ma ancora fa il contrario: pche no hauedo la consolazione interiore cerca di poi qualche consolatio exteriore & sensuale: la quale il conduce spesso i qualche dissolutio: la qualcosa no gli sarebbe auenuta se si fusse partito dalla oratio e co feroce. Debbe dunque il huomo adare alla oratione & prima bene pparire lanima sua & excitarla a contemplatio delle cose diuinit. Et quando sisette excitato il spirito debbe fare la sua oratio co sospiri & lachryme & etiam co gaudio interiore secondo che l spirito elghouerna. & se altro che piu appartiene all honore di dio no impedisce debbe tanto orare quanto dura el feroce excitato. Et quando uede che p tedio corporale comicia a machare si leuare co quello che gliba acquistato & fare dellaltre cose buone secundo il stato suo & codi

tione & dopo alquanto exercitio ritornare:: & così dimano  
in mano orando & bene operando continuara il feruore &  
in breue tempo hara il suo core pacificato & pieno di spi-  
rito diuino. Et pero se nella oratione il feruore dura poco  
debba i epsilon esser breue. Onde Scō Agostino scriuendo  
della oratione a madonna Proba dice Dicuntur fratres  
in egypto grebras qđē habere orationes: sed tamen breuis-  
simas & raptim & quodammodo iaculatas. Si dice che limo-  
naci di egypto spesso faceano oratione: ma orauano bre-  
uissimamente: & quasi come saette uelocemente lanciate i  
cielo. Et sel feruore dura lungo tempo debba anchora  
la oratione esser luogha. Ne contro a questo e quello che  
dice il Saluatore: Orantes nolite multum loqui. Quādo  
uoi fate oratione nō parlate molto: perche come dice san-  
cto Augustino Aliud ē sermo multus; aliud diuturnus  
affactus. Altra chose parlare tropo: altra chose e hau-  
re uno affecto & feruore lungo: perche nella oratione  
non bisogna dire molte parole: ne usare eloquentia uerbo  
idio: ma accendere lo effecto el quale e risguardato dallui  
& in quello perseverare quanto si puo. Et pero dice in  
quello medesimo luogho sancto Augustino. Plerūque  
aut̄ hoc negocī plus gemitibus quā sermonibus agitur.  
Questa oratione la maggjō parte sifa con pianti & sospiri  
che con parole. Onde lo Apostolo diceua scriuendo alli  
Romani: Nam quid oreinus sicut oportet nescimus: sed  
ipse sp̄is postulat pro nobis geminitibus innumerabilibus.  
Noi non sappiamo ne che ne chome dobbiamo orare:  
ma el spirito domanda in noi & facci domandare cō piāti  
innumerabili. Conchiudiamo adunque breuemēte che la  
oratione debbe essere tanto lunga dapo i cl̄x iluomo ha  
excitato el spirito quāto dura il feruore i epsilon. Ma perche  
la fragilita humana e molto grande uiconsiglio che oriate  
spesso & breue chome faceuano limonachi di egypto. Et  
po spesso leua cui dalle uostre opationi odalla cōpagnia

& abscondeteui in qualche secreto luogho: & fate breue  
orationi & quasi furtive: perchē come dice Salomonē:  
Aquę furtive dulciores sunt. Leaque furtive sono più  
dolce dell' altre: & così queste orationi quasi furate ghu-  
stano più delle altre: & molto piacciono allo sposo Iesu.  
Et confortoui anchora ch̄ uoi nō uiditerminate ad al-  
chuna particolare oratione o psalmo: perchē forse essēdo  
un pocho lungbetta uīr increscerebbe molte uolte andar  
ui parendoui di douergli stare troppo o di non hauere  
il tempo: ma disponete nel cor uostro di fare spesso fur-  
tivamente quella oratione che ui inspirera il dolce nostro  
Redemptore & sposo Iesu. Esara bastante ponere le gi-  
nocchia in terra & adorarlo: & poi ritornare alle uostre  
facende: & così frequentando loratione dubito che expe-  
rienterete molte uolte in quella breuita di orare qual  
che dolceza angelica. Se adunque essendo nella oratione  
uisentite toccare il cuore & altro non uisforza a partire  
state insino che quello spirito dura: perchē douete esser cer-  
ta che quella e la presentia del dolce sposo Iesu: il quale e  
uenuto a uisitare la sua dilecta sposa: & così cō lacryme  
dolce ragionate humilmente con la sua maiestate q̄llo che  
uisara allhora dallo spirito sancto nella mēte inspirato.  
Et quāto più spesso uisētite toccare da Iesu tanto più spes-  
so douete orare & dilectarui di cōseruarui cō lui lassando  
ogni altro piacere mōdano & dādoui q̄to e possibile al-  
statu uostro alla solitudine: & reuelādo aluostro padre  
spirituale nō solamente leuostre tēptatione: ma ancora iſe-  
creti della uita uostra: acciocch̄ il demonio il quale spesso  
sitrā figura nell' agelo di luce eterna nō ui possa igānare i  
alcuna pte & doueresti hauere un padre molto diuoto &  
spirituale: perchē simili piaghe più si fanno sanare p experiē-  
tiache p doctrina & se cōstātemēte nella oratiōe i q̄sto mo-  
do pseuererete i breue tēpo acq̄sterete tāta dolceza nel co-  
re che lauā cōuersatiōe nō sara più i terra ma cōtinuamē

te iciclo col dolce sposo ieu. Et po uipgbo qñ uitrouiate  
cō lui che ardētissimamente cō lachyri me pghiate p lani-  
ma mia peccatrice: accioche mediāte elsangue di christo  
Ieu & leuostre oratione gli perdoni eisuo peccati & si la  
infiammi del suo pfecto amore dādogli pseuerātia ifino  
a uita eterna: nellaquale spero pur diritrouarui: che Idio  
plimeriti della passione del nostro dolce redēptore xpo  
Ieu celoceda. Amen.

**F**inita la secōda parte  
comincia latertia della qualita della oratione.

**R**esta hora tractare della qualita dell'oratione: della  
quale e dasapere che l'oratione ha tre fructi pincipali. El  
primo e il merito. Il secōdo e lo impetrare. Il tertio e la dol-  
ceza spirituale. Auolere adūque chella sia meritoria siri-  
chiede che pceda dalla radice della carita: la quale fa tut-  
te le nostre opationi meritorie. Onde quāto ella pcede da  
maggior carita tāto e più meritoria. Et po preghare plo  
inimico perche pcede da perfecta carita e di grandissimo  
merito. Ma a uolere che l'oratione sia impetratoria biso-  
gna oltre alla carita chella sia fondata sopra una pfor-  
dissima humilita: siche laia si reputi idegna di tutti ebene-  
fici da dio allei cōcessi & dogni buona ispiratione rigra-  
tiandolo sempre i ogui cosa & allui attribuendo tutti li  
beni li quali habbia ino facti i questo mōdo & a noi tutti  
li peccati: pclx i uerita possiamo cōfessare che nō habbia-  
mo mai facto alchuno bene i questa uita: ma tutte le no-  
stre opationi sono peccati: po che le buone opationi che  
pare che facciamo noi lui le fa p noi. Onde così chome il  
martello non si puo gloriare cōtro alfabro dicendo io ho  
facto qsto chiuo: p che lui nō lha facto: ma il fabro per  
lui come p istruimēto. così noi nō ci possiamo gloriare cō  
tro a dio dicēdo io ho facte molte buone opationi: pche  
tu nō lhai facte: ma dio p te come p istruimēto: po debbi  
rigratiare idio ilqle se degnato difarti suo istruimēto in  
molte buone opationi. Poi adūque che laia e humiliata

nel cōspecto diuino debbe fare la sua petitione delle cose  
le quali non sono contrarie alla salute: perche altrimenti  
essendo idio pietoso & desiderādo la nostra salute non sa-  
rebbe exaudito. Et debbe essere la petitione per se: p che  
auengha che lhuomo debba pgar plo suo pximo nien-  
tedimeno molte uolte non e exaudito: pche il pxiimo suo  
non e degno di tale petitione: & alhora la oratione benche  
non sia exaudita epo meritoria achi lafa: come dice il pro-  
pheta: Oratio mea i sinu meo cōuertetur. L'oratione mia  
sicōuertira nel mio seno. Chome se dicesse aptamēte se nō  
sara exaudita per altri meno a me sara meritoria. Debbe  
anchora esser perseverante: p che dio benché uoglia exau-  
dire aspetta po il tempo conueniente: come il medico non  
da subito la medicina al febricitante così idio aspetta di  
exaudire i quello tempo nel quale conosce che la gratia chel  
fa sara piu accepta. Et po molti chiedēdo nella oratione  
a dio qualche dolceza spiale & ghuso delle cose diuine  
non ipetrano così psto come uorrebbono: pche il dolce me-  
dico aspetta il tempo cōgruo: po che uede che se subito gli  
exaudiisse forse diuenterebbono superbi. Onde aspetta  
molte uolte che la loro uolonta sia formata forte nel ben  
fare: & che siano piu humili: accioche ricevino qlla con-  
solatione cō magior fructo. Se adūque l'oratione e fonda-  
ta in humilita & e facta p se chiedēdo cose che non sieno  
cōtrarie ma pfigue alla salute perseveri l'anima che certo  
ipetrera qlo che dimāda. Et po quādo la uostra oratio-  
ne ha qste cōditioni enumerate disopra: maxime quando  
domādate da dio un buono spirito nella sua carita ferina-  
to credete certo di impetrare. Et po debbe anchora lora-  
tione esser facta cō qsta fede che lhuomo stāte le pdecte  
cōditioni senza alcun dubio sara exaudito. Onde dice san  
Iacopo: Postulet aut i fide nibil hexitas: Dimādi lhuo-  
mo cō fede nō dubitado p modo alcuno di non ipetrare.  
Ma auoler hauere qlche cōsolutione nella oratione biso-

gna oltra a q̄ste cōdititonī decte cbella sia tutta attenta; pcbe auengha che lattentione s̄richieda anchora a uolere cbella sua meritoria & impetratoria: nientedimeno a cogliere questi duo fructi baſta la uirtu della prima attētione laquale si fa nel principio dell'oratiōe: che se poi per la fragilita lamēte e uagha ha po loratione la sua efficacia di impetrare & meritare: si che nō enecessario che sia attēta p tutto come se uno gitta una pietra nō bisogna che la ma no che lagitta uada drieto alla pietra se la debba andare al suo termine: ma baſta la prima uirtu laquale gli dette la manu quādo comincio agittarla. Ma auolere che loratione sia dolce allamēte nō baſta la prima attentione ma bisogna che sia tutta attenta. Et pero bisogna molto excitarsi allo spirito quando ci prepariamo alla oratione se neuogliamo hauere cōsolatiōe & fructo. Onde li sancti huomini si sogliono excitare cō acti diuoti & humiliacione estare i terra pstrato o con le braccia i croce & qual uolta passeggiare solitario & contemplativo o cō parole dolci o con canti di qualche psalmo o per qualche altro modo che piace all'anima diuota elquale gli piace che sia più efficace ad excitarla alla contemplatione & diuotiōe. Et notate che orare cō lauoce uiua nō è necessario achi nō è altrimēti obligato p uoto o p comādamento della chiesa: come sono quelli liquali sono obligati allo officio diuino. Ma alchuna uolta siora con lauoce p excitare lamēte adiuotione. Et po se lhuomo ſi ſente nell'oratione eleuata lamēte: & che le parole de psalmi o dell'altre orationi ſia no ipeditiue di tale eleuatione non eſſendo altrimēti obligato a quella oratione debbe laſſare le parole & orare cō lo spirito ſenza uoce. & ſe fuſſe aquella obligato locōforto ſecondo il mio cōſilio che ſe ſi puo differire a un'altra hora che lo facci: pcbe hauendo già il fine della oratione uocale non debba più curarſi di quello che lha condotto al fine: come quando uno e giunto al porto non ha più bisogno

della naue. Et eſſendo i quella eleuatione uifitato da dio debbe ogni altra coſa laſſare & ſtare con lui cō lintellecto & affeſto i ſpirito: & coſi come dio & ſpirito ſi dilecta di quelli che orano i ſpirito: ma bene gli piace lo ſpirito ſenza lauoce. Onde dice lo Apostolo: Orabo ſpū orabo & mente: pſallā ſpū pſallā & in mente. Io orero non con la lingua ſola: ma cō lo ſpirito & cō la mente: & cātero psalmi & laude adio cō lo ſpirito & cō la mente & con lintellecto & cō leſſecto. Et in questa parte molti che ſono anchora imperfecti nella uita ſpūale ſingannano: pcbe haranno alcuna uolta determinato di dire un certo numero di pſalmi o di altri orationi: & p nō lelaſſare molte uolte impegnano la uifitatione che fa idio alla loro mente dādogli qualche dolceza ſpūale: conciſia coſa che douerebono più toſto laſſare ogni ſua oratione uocale p ſtare i quella cō ſolazione laquale molto nutriſce lamore & accede lamēte alle coſe diuine affai più ſenza cōparatione che le parole. Et q̄sto cōſilio do aquella aia diuota: laquale coſi bene habituata nella oratione che cogni uolta che ſipone a orare leua lamente adio cō qualch'gbusto che debbe laſſare tutte laltre orationi uocali le quali ſolea dire p diuotione & darsi tutto allo ſpirito & alla contemplatione & oratione mentale: pcbe coſi ſara più grato adio & pſto uerra agrā pfectione: poche q̄sto orare cō lamēte e tuſto angelico: & di quelle anime le quali già cominciano a ghiſtare larra di uita eterna inſieme cō le inēti de celeſti choſi. Notate anchora che quādo lhuomo fa oratione uocale alla quale fuſſe anchora obligato come e quando dice lo officio diuino nō e buono che la attētione ſia alle parole temēdo di non errare qualche parola: perche queſte e la attētione deli ſcropulosi: li quali nō hāno mai nello officio gbuſto ne diuotione. Ne debbe anchora attēdere alla ſentenza delle parole nō volēdo intendere la ſentenza de uerſeti de psalmi o daltre orationi: pcbe q̄sto impedisce ancora

digusto spirituale. Et auēgha che lhuomo habbia p q̄llo  
intendere qualche delectatione non ha po pfecto ghuisto:  
il quale pcede da una unione che fa lanuma cō dio nello-  
ratione. Et po ad hauere dolcea spirituale nella oratiōe  
uocale debbe lhuomo hauere la attētione fixa adio con-  
templando come presēte & alui offerēdo cō grāde affecto  
le parole o itēse o nō itēse: pche da questa fixione di mēte  
i dio ne seguita alcuna uolta tāta eleuatione mentale che  
lanuma molte uolte si dimētica di tutte le cose terrene nō  
sapiendo doue sisia essendo fuori tutta di se medesima: &  
molte uolte e tāto limpeto dello spirito che nō sappiēdo  
q̄llo chella fa exclama di feruore o fa qualchx altro acto  
nō potēdo cōtenere lospirito. Et alcuna uolta q̄lla dolce  
za redonda nella carne: siche anchora sente nella sensualita  
una delectatione inusitata. Onde dice il Propheta: Cor  
meum & caro mea exultauerūt in dēū uiuū. El mio core  
& lamia carne sisono allegrati i dio uiuo exultādot: come  
se dicesse hauēdo ilcor mio et lamēte concepto gran gau-  
dio didio tāto e stato limpeto dello spirito che epuenuta  
quella delectatione nella carne: laquale i sieme cō lamēte  
exulta: & sentēdo dolcea inusitata ua fuori di se stessa di  
gaudio immenso. Et questa e una participatione di uita  
eterna da poi la resurrectione: pche lagloria dellanuma al-  
lhora redonnera nel corpo & ambedue exulteranno idio  
uiuo. Et po quādo nō uipare esser disposita a contēplare  
fate oratione uocale excitando lamente a diuotione con  
lauoce: & iforzateui di applicarla fixamente adio: perchē  
così pianpiano sieuera adalto: & haretē qualche consola-  
tionē. ¶ Vltimo notate che a uoler leuare puramente il  
core adio e necessario prima leuare lo affecto perfetamēte  
dalle cose terrene. Ia dico pfectamente: pche auēgha che  
lhuomo nō habbia tale affecto alle cose terrene che lepro-  
pongħa a dio, niētē ineno ogni piccholo affecto ritarda  
lamēte che nō puo cosi pfectamēte intendere cō tutto lo

effetto suo nelle cose eterne: nō debbe fare stima delle co-  
se téporali come di fango reputādo ognicosa così grande  
come picchola uile & idegna di essere amata se non tanto  
quāto appartiene alla gloria del creatore & alla nostra sa-  
lute. Secōdo debbe esser sollicito diopare tutte quelle cose  
le quali puo pēsare che siano piu grate al suo eterno redē-  
ptore: perchē le buone operationi facte p amor di dio le  
uano lo itellecto spesso adalto: & infiammano lo affecto  
tochādo spesso dētro elcore p la frequentia della itentiōe  
che ha lhuomo adio nelle opationi le quali fa p suo amo-  
re. Et così prēde fiducia ancora dandare dināzi altronō  
di dio & maxime lopatione della misericordia. Tertio  
debbe sforzarsi di stare quāto piu puo i contemplatione  
maxime della uita & passione di christo imaginādosī q̄llē  
cose come se fuissino presenti & puocādosī astupore della  
māsuetudine di christo: & spesso leuare gliocchi al cielo  
cōsiderādo la sua grādeza & lifrueti dellaterra cō loro mi-  
rabile germinatione & laltri operationi le quali hāno les-  
sere da dio pēsare che molto piu sono gliāgeli che le cose  
corporee & di maggior nobilita. Et questa cōtēplatione  
ieuera lamēte adintēdere la grādeza di dio & la sua ifinita  
bontade pēsando che nō simuoue foglia i arbore senza la  
sua uolōta & potētia. Itē spesso pēsare che noi siamo pere-  
grini sopra la terra: & che habbiamo apassare p q̄sto mó-  
do i altri parti. Et q̄sto dobbiamo nō legierimēte cōtem-  
plare: ma cō grāde fixione di core & uiuere come quelli li-  
quali presto sihanno apartire & andare alla patria. Et  
quādo latemptatiōe o tribulatiōne fortemente cimolesta  
se altro remedio nō habbiamo considerare dobbiamo le  
acerbe pene infernali & laterribilita della morte: & quāto  
sia duro stare separato da così dolce signore sposo quāto  
& lamoroso Iesu nostro creatore & redēptore: & maxi-  
me non hauer mai piu speranza chelsia nostro amico. Et  
breuemēte contēplare diuerse cose liuali sono puocatiue

adiuotione secōdo che lo spirito uieregge. Et molto uicon  
foto aq̄sta contéplatione: Che le possibile e sempre rumi-  
nate qualche cosa diuota & quando mangiate & quando  
lauorate & quādo caminate: & i ogni luogo doue uitro-  
uate secretamente neluostro core contemplate ilbuon Iesu  
che non uesca dimente mai la sua īcarnatione & passione  
& questa contemplatione cōtinuata uigiuara piu anu-  
tricare ilspirito clx se sempre stessi inginocchioni & dire  
pater nostri. Et quanto piu la frequēterete tāto piu uisa-  
ra dolce: & sentirete ghusti i usitati & imparerete molte  
chose de secreti di dio: le quali nō puo itēdere ne gustare  
la s̄piētia mōdana: Et s̄tirete nel core uno cōtinuo ardo-  
re di s̄fima dicharita & un desiderio diessere fuora di q̄sto  
mōdo & esser cō x̄po nella patria celeste nellaq̄le desidero  
molto di trouarui p̄ potere cō uoi sicuramente parlare del  
buon Iesu: ilquale col padre & spirito sācto e dio uero &  
uiuo: gloria de beati: & lume eterno: & glorioso: alq̄le e  
bonore: laude: & imperio p̄finita secula seculoꝝ. Amen

## ¶ F I N I S

### ¶ Regula del uostro uiuere

¶ Sopra ogni cosa amare dio cō tucto ilcore: Cercate el  
suo bonore piu che la salute dell'anima uostra: Attēdete  
cō diligentia apurificare la mente uostra cō frequēte con  
felliōe: Leuate lo affecto dalle cose terrene: Comunicate  
ui spesso diuotamente: Non ui riputate migliore dalcu-  
na persona: quantunque peccatrice: anzi piggiore: Non  
giudicate il male dialchuno: ma sempre il bene. State mol-  
to in silentio: Nō ui dilectate delle cōpagnie ne de cōuiti  
State solitaria q̄to aluostro stato e possibile parole mor-  
moratorie: detractorie: susurratorie: truffatorie: & ociose  
siano lōghe dalle uostre orechie & molto piu dalla līqua  
Orate ipſello. Contēplate ogni hora. Sforzateui di unire  
a una uera pace tucta la famiglia: Nō mostrate nelle uo-

stre parole o acti alcuna superbia Nō douete essere trop-  
po familiare aq̄lli li quali uisono subiecti: ma douete usa-  
re con loro una māsueta granita. Date atutti buono exē-  
plo di uita sancta. Riprehēdere caritatiuamēre li isolenti  
Cōfortati tutti alben fare. Amate la pudicitia in casa &  
maxime nelle giouinette. Monstrateui molto innimicha  
della inbonestate aspramente reprebēdēo ogni parola o  
acto o uestire meno che honesto. Non siate partiale: ma  
distribuite ogni cosa secondo la qualita & il merito di cia-  
cheduno. Alle persone pouere siate piatosi: Aiutatele  
quāto sia possibile: perche questo piace molto adio Mo-  
strateui affabile a tutti & maxime alle p̄sonne miserabili:  
Fate de molte elemosine. Nelle p̄sperita humiliatui col-  
core: & nelle aduersita siate patiēte. pregate cōtinuamente  
idio che uinsegni di fare cosa che gli piaccia: & che uidia  
uirtute: & facciaui adēpiere ogni sua buona inspiratio-  
ne: p̄che la unitione dello spirito sancto uinsegnera ogni  
cosa: Et semp̄ pregate p̄ la perseverāza sem̄ stādo itimo-  
re: & hauendo idio sempre dināzi agluocchi. Rinnouate  
ogni giorno ilbuon p̄posito: & fermatelo nel benfare: &  
per niun peccato nō ui disperate: Pregate idio p̄ me sem-  
pre che quello che insegnō mi faccia obseruare. Et q̄sta  
regoletta cō q̄llo che io ho decto nel sermone credo che  
re sufficiēte a regulare la uita uostra: p̄che sella obseruere  
te laltri cose particolare uinsegnera lo spirito sācto. Leg-  
getela adunque ogni giorno con fermo p̄posito di uole-  
re obseruare tucti q̄sti comādamenti: li quali cō carita ui  
manda iluostro pādre & figluolo spirituale in x̄po Iesu  
benedecto in secula seculorum. Amen.

DEO GRATIAS

Tractato dello Amore di Iesu Christo cōposto da  
frate Hieronymo da Ferrara dell'ordine de frati pre-  
dicatori/priore di S. Marcho di Firenze

Anete in dilectione mea. Iohānis xv. cap. El  
nostro Saluatore xpō Iesu effēdo alla morte  
della croce propinquō/cōfortaua dolcemen-  
te iſuoī dilecti discepoli: equali p quella partita cru-  
dele erono molto afflitti & mesti: & tra laltri eſe gli  
exhortaua alla dilectione & charita/ demōſtrādo al  
loro che ſeza qſta nō poteuono eſſer ſuoī discepoli  
ne poteuono fare opatione meritorie di uita eterna:  
poche ſenza lacharitade erono ſeza Christo Iesu da  
lui ſepati & abſcifi. Et coſi come iſipalmi della uite  
nō poffono far fructo quādo ſono ſepati dal piede  
della uite: anzi ſiſechano/ & non ſono utili ad altro  
che afar fuocho: Coſi li discepoli di Iesu/ anzi tutte le  
creature rationale non poffono far fructo meritorio  
ſenza lui/ anzi rimāgono ſenza lui aridi/ſterili/ & in  
fructuofi degni del fuoco eterno: pche lui e/ lauera  
uite celeſte/ & noi ſiamo iſipalmi. Et po il Saluatore  
piuſſimo dolēte della noſtra pditione: & desideroſo  
della ſalute diceua. Manete in dilectione mea. State  
nella mia charita: dellaquale ad augumento del fer-  
uore/ & ad fructo & cōſolatione di queſta noſtra pe-  
regrinatione: intēdo con la diuitorio di colui il quale  
desideriamo di amare coſi dolcemēte/ come ardente



gîte uno breue tractatello cōponere/ secôdo che io  
sono stato domâdato. Primo demôstrâdo che alcun  
no nô puo senza lamore di Iesu effer saluo. Secôdo  
che amare Iesu & gustarlo e/piu suaue di tutti i piace-  
ri mondani. Tertio che gran premio aspecta chi con  
tutto ilcor suo lama. Quarto come acquista questo  
amore. Quito acquistato che e/come sicôserua. Sex-  
to quanta pena aspecta chi non lama. Septimo & ul-  
timò faremo molte contemplatione excitatiue allo  
amore di Iesu. Et benche queste parte sieno sopra la  
mia faculta/ non essendo caldo come uorrei: pur mi  
confido nella benignita di Iesu mediante le uostre  
orationi.

Che senza lamore di Iesu non si puo salua-  
re alcuno. Cap.I.

p Er fundamêto solido della prima cõclusione  
pigleremo la sacra scriptura prouâdo che chi  
nô ama Iesu nô puo saluarsi. Et prima mi occorrono  
le parole del nostro Saluatore scripte in San Giouâni  
al.xiii. Cap.doue dice. Qui nô diligit me/sermones  
meos nô seruat. Chi nô mi ama nô obserua le mie pa-  
role. Et disopra nel.xii. Cap.dice. Si q̄s audierit uer-  
ba mea/& nô custodierit/ego nô iudico eum. Et poi  
seguita. Sermo quē locutus sum/ille iudicabit eū in  
nouissimo die. Chi odira lemie parole/& non losser-  
uera/ io non lo iudico. Ma le parole le quale ho decte  
lo condênerâno il di del iudicio. Adûque chi nô ama

Iesu/nô serua lesue parole: & chi nô serua lesue paro-  
le/sara dânat. Chi nô ama dunq̄ iesu/sara dânat.  
Lo apostolo Paulo dice ancora nella prima epistola  
a Corinthi nellultimo cap. Si quis nô amat dominum  
nostrum Iesum Christum sit anathema maranatha. Chi nô  
ama ilnostro signor Iesu Christo/sia diuiso dallui &  
excomunicato nelladuento suo: quasi come dicesse:  
Chi nô amerà ilnostro signor Iesu Christo finito alla  
morte/eldi del iudicio sara excomunicato/& diuiso  
dalla cõpagnia de beati/& cõdénato allo inferno cõ  
lipeccatori. Et auêga che io potessi adducere altri in  
numerabili auctorita della scripture & degli sâcti do-  
ctori:nientedimeno p breuita q̄ste bastino alpresête.  
La ragione di q̄sta cõclusione e/marifesta a chi consi-  
dera che lanosta beatitudine e/uedere chiaramente la  
diuina maiestade/& in q̄lla delectarsi cõ inextimabi-  
le amore/perche si uede nelle cose naturali che niuna  
qualita o forma puo entrare i alcuno corpo se nô ei  
ben disposto & proportionato a quella. Onde la lu-  
ce del sole nô puo penetrare laterra/pche nô e/dispo-  
sta a riceuerla/ma si bene lacqua/& molto piu laria/  
& molto piu icorpi celesti: perche sono piu a quella  
proportionati. Et similmente il fuoco nô puo entrare  
nel legno uerde insino che non lha secco & facto si-  
mile a se. Essendô dûque idio infinito/& lacreatura  
finita non sarebbe p se disposta & proportionata la  
creatûra rationale a tanta luce/se dico p qualche altro

lume soprannaturale non laeleuassi a quella: & questa  
luce e laluce della gratia: alla quale conseguita di ne  
cessita lacharita: & luna nō puo essere senza laltra/co  
me dice san Thōmaso & tutti lidoctori: Chi non ha  
dunque lamore di Iesu/che nō e altro che lacharita/  
nō ha lagraria/ & chi nō ha lagratia didio nō puo ue  
dere lafaccia didio: pche nō e proportionato a tāto  
splēdore. Et chi nō puo ueder lafaccia didio/nō puo  
esser beato: pche labeatitudine e uedere Dio: dunq  
chi nō ha lamore di Iesu non puo essere beato ne sal  
uo. Si puo ancora prouare questo p similitudine nel  
le cose humane/che noi uediamo li principi & capita  
ni delli exerciti remunerare qlli soldati equali saffati  
cano & expongansi alli pericoli della guerra p amo  
re loro: & quelli reputano maximamente degni di pre  
mio & honore/i quali nō p guadagno alcuno/ne per  
timore: ma per amore ilquale portano uerso il suo si  
gnore cōbattono uirilmente/ & gli altri tanto amano  
quāto nhāno di bisogno. Così Idio & ilnostro salua  
tore Christo Iesu reputa degni di uita eterna quelli li  
quali lamano cō tutto ilcore/ & cercono il suo hono  
re nō p premio/ne p timore fanno alcun bene/ma so  
lamente p amore: & tanto piu questo in lui siuerifica  
quāto che nō ha bisogno di nostri beni. Siche adūq  
manifesto appare che nō si puo saluare alcuno senza  
lamore di Iesu: & questo basti quāto alla prima con  
clusione.

Che lamore di Iesu e/piu suave di tutti  
ipiaceri mondani

Cap. II.

e Tpche forse parrebe adalcuno inexpto nella  
via di Dio esser dura cosa poter pseuerare nel  
lo amore di Iesu/ hora dimonstriamo che la dolceza  
spirituale laqle procede daqsto amore e molto mag  
giore che ogni altro piacere mōdano. Et prima p au  
ctorita della sacra scriptura accioche nō parliamo in  
uento. Dice ilnostro saluatore alla Samaritana. Ois  
qui biberit ex aqua hac/sitiet iterū. Qui at biberit ex  
aqua quā ego dabo ei/nō sitiet i eternū. Chi bera di  
qsta acqua/dimōstrādo lacqua della fōte doue sede  
ua/p laquale dicono edoctori sintēdono leuolupta  
mōdane/hara sete unaltra uolta: pche nō fāno quie  
to lo appetito/anzi inqetissimo/ & sēpre piu deside  
roso. Ma chi bera dellaqua che glidaro io/cioe del  
laqua della gratia/ dallaquale procede la charita &  
lamore di Iesu & ogni dolceza spirituale/nō hara se  
te i eterno:cioe/nō hara sete ne desiderio daltra cosa  
che di me. Nelle quali parole si dimostra gran differē  
cia dalle uolupta del senso a quelle della gratia: pero  
che qlle del senso fāno lo appetito inqeto: & quelle  
della gratia lo fāno quieto/non in cose téporale: ma  
nel sommo bene éterno/& genera gran gaudio nella  
mēte piu che nō si puo exprimere p la speranza. Et po  
soggiungie. Sed fiet i eo forte uite salientis i uitā eter  
na

nam. Questa acqua diuētera uno fonte di delitie &  
di uita spirituale a spegnere ogni tristitia che l' fara  
saltare iubilando in uita eterna. Anch' ora questo si  
puo prouare per ragione, perche ledolceze che pro-  
cedono dall'amore di Iesu sono maximamente spiri-  
tuali, perche sono circa il maximo & supremo spiri-  
to: Et le consolatione spirituali sono molto maggio-  
ri che le carnale: si pche sono all'uomo piu proprie-  
& piu conforme: si perche sono circa la perfectione  
dell'intellecto, il quale e/ piu nobile & perfecto dogni  
altra potētia. Onde etiam e/ piu apto a riceuere mag-  
giori consolatione & delectatione che le potenze  
sestue: si perche le cose spirituale sono piu perfecte  
& habile a consolare il core humano: che non sono  
lesensibili: & maximamente il sommo bene, il quale e/  
tutta la nostra perfectione, & in se contiene ogni per-  
fectione. Se adunque la contemplatione delle cose  
naturale e/ di maggiore delectatione che le uolupta  
del senso: & lamore della scientia genera tāta conso-  
latione nel core: che molti philosophi p quella frui-  
resi sono separati da tutte le delectatione mondane:  
hor che delectatione debba essere nella cōtemplatio-  
ne della prima uerita, la quale e/ Christo Iesu, & nello  
amore di quella. Tale & tanta e/ che non la puo inten-  
dere se no chi lagusta. Perche quādo il dolce & amo-  
roso Iesu s'infūde nell'anima la quale ueramente lama-  
& ricerca gli apre l'intellecto a tanto lume, & lo affec-

to infiamma & excita a tanta delectatione della sua  
benignita & della sua presentia che la leua sopra di  
se: & molte uolte la resolute a tāta pietà che dalla par-  
te superiore per grande abundantia descendere la dol-  
ceza nella carne, & tutta la resolute in lachryme, & ex-  
cita a tanto desiderio delle cose eterne, che non fa  
poi stima delle temporali ne di sestessa, & cammina  
in terra come fusse dal corpo separata, quasi dallo spiri-  
to totalmente absorta. Vero e/ che questo e/ priuile-  
gio di pochi. Niente dimeno dice il Propheta. In stil  
licidiis eius letabitur germinans. Gliincipienti che co-  
minciono a germinare spiritualmente se non potran-  
no hauere tanta abundantia di celeste consolatione,  
si allegreranno d'hauerne qlche goccia. Et questo  
anch' ora si puo prouare per exemplo di molti liqua-  
li uediamo abandonare tutte le conuersatione huma-  
ne, & riducti nelle solitudine fanno uita austera: &  
piu alloro dilecta stare soli nelle selue, che ogni pia-  
cere che potessino hauere al mondo, parendo alloro  
che uscire d'ital solitudine fussi grande infelicità. Et  
questo uediamo ogni giorno nella Religione, che  
quādo uno comincia agustare lo spirito, si dilecta di-  
star solo: & incōtinente si separa dalle altre cōsolatio-  
ne, & recreatione corporale: la qual cosa no potrebbe  
essere se no sentissono dentro alcun loro maggior cō-  
solatione di quelle che da loro sono fuggite. Ma che  
cosa sia questa loro cōsolatione spirituale & quiete

di mente/ pace/dolceza/suauita/letitia/exultatione/  
iubilo/amore/ardente desiderio/ebrieta celeste conti-  
nua/& quasi terrena felicità: o se si puo altrimenti no-  
minare/nō credo che si possa dichiarare ne intendere  
ueramente se nō p expiantia. Basta dunq; al presente  
che abbiamo prouato che questa consolatione che  
poede dallo amore di Iesu/sia quello che si uoglia/e/  
piu grāde séza cōparatione di tutti i piaceri mōdani.

Che gran premio aspectrono quelli che amano Iesu  
con tutto il core insino alla morte

Cap.III.

f Orse potrebbe dubitare alchuno se p amar Iesu  
baremo altro premio che questa consolatione/  
della quale abbiamo parlato disopra:& pero nel ter-  
zo loco dimostrar uoglio che nō solamēte la cōsolati-  
one presente haranno gliamatori di Iesu/ma etiam  
uno premio tāto grāde che nō e/ingegno tanto alto  
almōdo che lo possi cognoscere: & prima loprrouw  
pla sācta sciptura. Dice lo Apostolo nel secōdo cap.  
della prima epistola scripta alli Corinthi: Oculus nō  
uidit/nec auis audiuīt/nec i cor hois ascēdit que p  
parauit Deus iis q diligunt illum. Occhio nō uidde  
mai/ ne intese mai orecchio/ ne mai ascese in core hu-  
mano q illo che ha apparecchiato dō alli suoi amato-  
ri. Dunq; qsto premio e/tāto grāde che passa la facul-  
ta nō solamēte de sensi/ma etiādio dell'intellecto hu-

mano. Ancora questo si proua p ragione: pche Dio  
ha ordinato lhuomo a beatitudine/ la qle cōsiste nel  
la uisione della essentia diuina & fruitione di quella/  
come dimonstra il desiderio naturale del core huma-  
no: il quale nō puo satiarsi nelle creature/ etiā se füssi  
tralle hierarchie angeliche: pche uedendo la belleza  
degli Angeli barebbe sommo desiderio di uedere il  
loro creatore/onde sarebbe p qsto inquieto & anxio  
insino a tanto che uedesse la faccia di Dio . Questa  
dunq; beatitudine infinita & eterna a chi si debbe da-  
re se nō alli amanti di Iesu: li quali hanno sottoposto  
ogni loro uolere alli suoi comandamenti: & per lho-  
nore suo patiscono molte passioni in questo mōdo!  
Et che questa felicità sia grāde & imensa si manifesta  
prima p questo: Perche essēdo Dio infinito/ ineffabi-  
le/ incōprehensibile & piu excellente dogni cosa crea-  
ta/ & di tutto luniuerso insieme senza alcuna compa-  
rationē p distantia infinita: niente dimeno in questa  
beatitudine la creatura rationale/e/ tanto eleuata che  
si congiugnie cō questo infinito bene per intelligen-  
tia & per amore/ & tutta in lui sittansforma/ & diuen-  
ta tanto forte locchio dell'intellecto suo/ che senza al-  
cuna offensione fixamente risguarda in quella luce  
inaccessibile/ & contépla quella infinita & potentissi-  
ma maiestate séza timore/ anzi con grādissima securi-  
ta lo abbraccia/nō quasi come signore/ma come ami-  
cho/ anzi come dolcissimo sposo. Et più accrescie il

gaudio la securita: perche sa che questa somma felicità e senza fine: & ogni cosa che uede presente o preterita o futura genera gaudio nel suo core: & non puo per alcun modo contrastarsi: ma sempre senza fastidio sta in continuo iubilo & exultatione di mente. Et benche io non possi exprimere la grandeza di tanto premio/ nientedimeno si puo cognoscere che e/ cosa inextimabile/ se noi consideriamo quello che hanno patito in questo mondo i sanciti passati / & maximamente i martyri: tra li quali piu excitano lanostra mente tiepida a credere cose gradi dell'altra uita quelli che sono stati ricchi excellenti in doctrina/ & nientedimeno p/ non perdere tanto premio hanno sofferto non solamente la diminutione delle substantie proprie/ma etiā aspri martyrii/ & crudel morte. Le quali cose non barebbono sofferte/ se non hauessino hauuta certezza dell'altra uita: perche essendo doctissimi come maxime fu Dionysio Ariopagita/ non si sarebbono mossi a questo leggiermente. Potrei qui dire molte cose di tanta felicità/ma le lascio/ pche meglio si puo cognoscere questa felicità per interiore instincto dello spirito sancto & per deuote contemplatione che per humane persuasione. Una cosa sola uoglio in ultimo notare perli experti/ che se sono tanto dolce le lachryme & i sospiri nella oratione & complatione de serui di Iesu/ che p quelle lasciono ogni altra consolatione mōdana/ cerchandole sempre co-

me cosa alloro suauissima/ chome fanno gli experti/ & se tanto efficace/ ei la dolceza dello spirito/ che per uirtu di quella glisanci non solamente con patientia ma etiamdio uolentieri/ anzi con gran gaudio soffriano ogni tribulatione: hor che sara nella patria celeste quando Idio pietosamente asciughera le lachryme de Sancti/ & dara riposo alli sospiri/ & si gli circondera dogni consolatione? Certo non e/ intellecto che possa intendere questa beatitudine/ ne lingua che la possi exprimere: & pero qui faro fine.

Chome sacquista lamore di Iesu  
dolce. Cap. IIII.

b Auendo detto che senza lamore di Iesu non si puo saluare alcuno/ & che amare Iesu e/ cosa suauissima/ & nientedimeno aspecta gran premio chi lama/ potrebbe per queste parole alcuno essere acceso a uolerlo amare. Et pero intendo con ladiutorio diuino qui tractare chome sacquista questo amore. Et auengha che tractare di questo fussi piu conueniente a quelli che sono di me piu experti/ niente dimeno perche sono stato richiesto/ nediro quello che io nesento. A me dunque pare che chi uuole acquistare lamore di Iesu: Prima leui lo affecto suo totalmente dalle cose terrene/ dicēdo lui. Si uis perfectus esse uade & uende oia que habes/ & da paupibus: & ueni/ & sequere me. Bisognà dunq; leuare lo affecto

dalle cose temporali: intanto che in esse non si ponga il fine suo acchi uuole saluarsi / & amare Dio sufficientemente alla salute. Ma chi uuole acquistare uno perfecto amore/ non basta leuare lo affecto/ ma etiā debbe con effecto se puo/ lasciare tutte le cose del mondo / & pouero & nudo seguitare Christo Iesu: pche auenga che uno riccho potesse esser perfecto nello amore di Iesu etiam non lasciando le ricchezze/ chome fu Habbraam & Dauid & San Ludouico Re & molti altri: Niente dimeno e/ grandissima faticha nelle ricchezze a potersi saluare/ non pur ad acquistare tanta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispetto a quelli liuali hanno abādonato il mondo. Et pero diceua il Saluatore. Diues difficile intrabit in regnum celorum. Et nello Ecclesiastico e/ scripto . Beatus diues qui inuentus est sine macula: Et qui post aurum non abiit/ nec sperauit in pecunie thesauris. Quis est hic & laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in uita sua. Reputa dunq; cosa mirabile che il riccho non sia nelle ricchezze iplicato p/ la grande difficulta che e/ haue re le cose temporali/ & non uiiporre lo effecto. Et po chi facilmēte uuol farsi pfecto nell'amor di Iesu/ leuisi colo affecto & con lo effecto dalmōdo. Et nota che non solamēte intēdo di cose grāde/ ma etiā delle minime perche si trouano molti che hāno lasciato cose grande. Et niētēdimeno hāuēdo dapoī posto lo affecto a cose minute sono rimasti nella uia di Dio sterili &

infructuosi: & po molti religiosi non fanno mai proficto alcuno nel claustro per questo loro affecto alle cose minime chome sono libriccini/ coltellini/ & altre cosette: perche alloro non pare peccato simile affectio ne/ o scie/ o peccato/ e/ picholo: & pero non seneguardo no temptati dal Dimonio / & non sanno che queste affectioni auengha che sieno minime/ gliritraghono dal cāmino della pfectione / & molto gli allungono dallo spirito: & tanto piu pericolosamente/ quanto son in piu pfecta religione. Et questo non dico da me: ma e/ stato predicato & approuato da tutti i sacerdoti parisi/ & insino al presente la experientia cel dimostra. Et pero dicono i sanciti experti nella religione che bisogna examinare sottilmēte la conscientia/ & penetrare non simulatamente ne tiepidamente il secreto del suo core: & se ritruoua che sia inclinato a cose terrene debbe subito riuoltarlo alle celeste/ & lassare etiā le cose minime/ & non hauere i suo uso se non le cose necessarie alla uita corporale/ o spirituale: & piu tosto meno che troppo. Et questo potra fare facilmente/ se spesso contempla la uanita delle cose transitorie/ & la morte che e/ uicina. Ma chi obserua questo che io ho decto / non sicreda po ancora d'essere pfecto amatore di Iesu: Ma bisogna dapoī che siracholga in se medesimo/ & consideri la propria miseria/ & corporale & spirituale/ & i suoi peccati/ & la sua fragilita/ & che molto s'abumi lui nel cōspecto d'ido/ cognoscēdo/ hauere in tutte le

sue cose bisogno di lui / & cōtemplando che nō puo  
nō solamēte fare / ma etiam pensare alcuno bene sen  
za lui. Et questa cognitione bisogna hauere non per  
scientia / come hāno anchora li peccatori / ma p lunga  
experientia della propria fragilita. Et po bisogna sta  
re sopra lacustodia della ppria uita / & diligentemen  
te cōsiderare ogni giorno gli proprii defecti / & come  
facilmente cade dalli buoni propositi / & riducersi a  
dio / & con contritione & lachtyme ogni giorno do  
mandare lo adiutorio di Iesu / humiliandosi non so  
lamēte allui / ma etiam alli inferiori di se / reputādosi  
infimo nō con la lingua / ma con lamente & col core /  
pla consideratione de proprii defecti interiori & exte  
riori / & existimando nō esser degno di tale stato / per  
che ogni hora speculādo lisuoi manchamenti / & dal  
laltra parte lagram benignita di Iesu / il quale nō cessa  
di excitarlo a ben fare / & dargli molte inspiratione /  
& riceuerlo benignamente nella oratione / non si fde  
gnando mai desuoi peccati / ne di tāta ingratitudine  
ogni giorno replicata / & riducendosi spesso alla ora  
tione prostrato alli sancti piedi / nō potra fare che apo  
co apoco nō crescha nello amore & nella cognitione  
del suo creatore & redemptore / il quale occultamēte  
gli aptira ghiochi dell'intellecto / & cominciera a con  
templare le cose eterne / nō faccēdo più stima di tutto il  
mōdo / ne della gloria sua: dallaqle si debbe guarda  
re come dal uelene: anzi come colui che ha gustato

una goccia dela dolceza di Iesu / cerchera sēpre di se  
pararsi da ogni altra cura p poter stare con Iesu nella  
oratione & cōtemplatione. Se alcuno dūq; e puenuto  
a q̄sto stato / a me parrebbe che comiciasſi a darsi mol  
to alle cōtemplatione della bonta di Dio nella incarna  
tione del suo unigenito figluolo / cōtemplādo tutte le  
cole che ha facto in q̄sto mōdo / & maximamente la  
sua passione & morte p nostro amore: pche pian pia  
no crescerà dalla humanità alla diuinita: & qui sifa  
ra pfecta lachanta / che glifara ardere il core p amordi  
Iesu. Et q̄sto grado acqſtono pochi. Ne p q̄sto alcu  
no si debbe desperare: anzi inferuorarsi p acqſtarlo:  
pche se continua loratione / & le contemplatione / & lal  
tre opatione della pieta p ogni modo acqſtera gran  
de pfectione: bēche forſe in lūgo tépo più & meno  
secōdo che idio si degnerà di allōgare la sua benigna  
mano: & secondo che sara diligente & sollecito alle  
buone & sācte opatione. Nota po che nel cōtemplare  
lhuomo debbe più seguitare lo instincto del spinto  
sācto / che le pprie ordinatione. Onde se tu hauesſi or  
dinato di cōtemplare una cosa i certo tépo: & che poi  
in q̄lla hora della cōtemplatione lo spinto dētrō ti exci  
tasſe ad un'altra / tu debbi seguitare lo instincto inte  
nore / & nō il pprio uedere. Ma pche meglio insegnia  
di cōtemplare lo instincto dello spinto sancto / che le  
parole humane / meglio mipare di far qui fine / che al  
longare le parole inutilmente.

Come si conserva l'amore di Iesu  
acquistato

Cap. V.

¶ T pche nō basta acquistare il diuino amore/se  
acquistato nō si conserva insino alla fine/dicen  
do il nostro Saluatore. Qui pseuerauerit usq; i finē/  
hic saluus erit. Pero mi pare necessario dichiarare co  
me si conserva qsto amore quāto midara/o mihā da  
to ad intendere idio. Poi dunque che l'anima s'isente  
accesa di qsto dolce amore/gustādo una scintilla del  
le cose celeste: debbe stare continuamente sopra la cu  
stodia di se medesima/che quāto e/possibile alla sua  
fragilita nō offenda gliocchi del dolce Iesu: il quale  
gliha donato tāto thesoro/cōsiderādo qta sarebbe  
la sua ingratitudine/se p negligētia propria dallui si  
sepasse. Et tāto piu debbe stare in timore/qto piu ha  
gustato la sua dolcezza/& ha puato la ppria infirmi  
ta:maxime dicendo lo Apostolo Paulo agli hebrei.  
Impossibile est eos qui semel sūt illuminati/& gusta  
uerū etiā donū celeste: & pticipes facti sūt spūs san  
cti:gusta uerū nihilominus Dei uerbū/ uirtutesq; se  
culi uēturi/& prolapsi sunt/rursus renouari ad peni  
tentia &c. Impossibile cosa/idest molto difficile/e/se  
condo una expositione/che quelli liquali una uolta  
sono stati da dio illuminati:& hanno gustato il suo  
dono celeste/& sono facti pticipi del sp̄rito sancto.  
& hāno gustato il buono uerbo di dio/hauēdo gau  
dio p la sperāza delle uirtu & della gloria del seculo

futuro/& sono dapo i caduti nel peccato mortale che  
un'altra uolta si riuino alla penitētia. Et di qsta diffi  
culta nhabbiamo cōtinuamente expientia nelle reli  
gione:che nō si uede mai/o ranissime uolte ritornare  
a penitētia uera uno religioso il quale una uolta sia  
prolapsò dal stato della religione/& tāto meno qto  
sono stati in maggior stato/o i maggior feroce nel  
claustro. Et uediamo per experiētia che a questi tali  
nō si puo predicare se nō iuano/pche nō riceueno al  
cuna correctione/qsi come siano disprezati da Dio  
secōdo quel decto di Salomone nelo ecclesiastes. Cō  
sidera opa Dei/φ nemo possit corrigerre quē ille de  
spexit. Et pero debbe stare in gran timore colui che  
gusta l'amore di Iesu/chome dice lo Apostolo. Qui  
star uideat ne cadat. Et iterū. Tu ar fide stas/noli al  
tum sape:sed time. Et po ei riputato beato colui che  
sēpre sta in timore dicēdo la scriptura. Beatus uir qui  
sem p est pauidus. Et nō bisogna solamēte esser timi  
do di nō cadere i peccato mortale/& separarsi dalbu  
no & benigno Iesu:ma etiā stare i timore di nō diuē  
tare tiepido & negligēte:pche e scripto nello Apoca  
lypsi qsta terribile sententia . Utinam calidus aut fri  
gidus es:sed quia tepidus es neq; calidus neq; fri  
gidus/icipiam te euomere ex ore meo. Io desidero  
che tu sia caldo o freddo/cioe/ feruēte o gran pecca  
tore. Ma pche tu nō sei ne luno ne laltrro:anzi sei tie  
pido & negligēte/ io cominciero bauerti i abomina  
bi

tione come ei ilabò allo iſfermo quādō lha uomitato. Nō dice q̄sto idio pche gli piaccia i peccatori ma p dimostrare q̄to gli dispiace i tiepidi dādo ad intēdere che amaggior pfectiōne & piu tosto si puo conuertire un gran peccatore che uno tiepido. Et q̄sto ancora si proua ogni giorno nelle Religione: nelle quali nō si uede mai o rare uolte che uno tiepido Religioso resurga a gran feroce/anzi faccēdo ogni cosa nel claustro per una certa cōsuetudine non riceuo correctione humilmente nel cor suo: ma quasi p uno timore seruile obserua la regola/ non pensando se nō le cose presenti: & così pian piano perde il merito: & diuēta mormoratore: & perde il tempo/ & molte uolte prorompe in grāde ipatientia/ & dilectasi dimāgiare & bere bene: & d'essere molto dispensato/ dicendo che ei debole/o che nō puo uiuere così austera mēte: & fa poche orationi/ & molte ciancie. Et di questi tali sene uede assai: il stato de quali e / picolosissimo: & molti senetruouano saltare fuor delle Religione: & nū uno mai uidi ritornare al feroce spirituale. Ma de gran peccatori uenire a penitentia/ & farsi molto feruenti nello amore di Iesu/ sene uede assai. Siche bisogna essere uigilante/ & continuamente excitarsi a maggior feroce: considerando che nello amore di Iesu chi non fa continuamente proficio/ & maggiore augumento/ bisogna che torni idrieto. Il quale ritornare chome ho detto e/ pericolosissimo. Anch' ora mi pare

che bisogna spesso considerare & preuedere le tempationi le quali uenimelmente potrebbono accadere/ uerbi gratia. Quando lhuomo si uede essere in stato tranquillo: douerebbe pensare delle persecutione & humiliatione le quali gli potrebbono accadere/ & armarsi nella mente sua contro a quelle: & pregare dio che gli confermi lanimo contro a quelle se achadessi no. Et questo fece Job quando era in prosperita: & pero fu poi forte nelle aduersita: peroche le tribulatione preuiste meno ferschono. Onde disse sancto Job. Timor quem timebam euenit mibi. Et similmente quando lhuomo e/ di basso stato quanto al modo debbe pensare di fuggire ogni dignita & gloria humana/ considerando ogni cosa esser uana: & che nō ei cosa che piu tosto habbi a farlo cadere dall'amore di Iesu & dalla sua dolcezza/ che le degnita exteriore. Et pero debbe esser sollicito a fuggire ogni gloria/ & demōstrarsi difuori contemptibile/ non pero cō scandalo de proximi: ma ascondendo el suo thesauro/ & non sidimonstrando difuori/ se non tanto q̄to appartiene alla gloria di Dio & salute de pximi. Itē debbe lo īamorato di Iesu q̄to più puo fuggire le conuersationi humane quātūcunq̄ sieno buone: perche el sposo dell'anima nostra e/ uergognoso/ & nō uole abbracciare la sposa/ cioè/ lanima nostra impreseza daltri: anzi dice per labocca del propheta. Ducā eam in solitudinē: & loquar ad cor eius. Et maxime

debbe fuggire le conuersatione delle donne etiam  
deuote: perche sono molto pericolose & tanto piu;  
quanto sotto spetie di Religione sifa gran familiarita  
con loro: & il dimonio sottilmente semina nelle cose  
deuote affecti sensuali. Et similmente tutte le compa-  
gnie le quali lhuomo sicognosce nocive allo spirito.  
Item debbe molto fuggire il parlare: perche il troppo  
parlare etia delle cose buone molto fa lhuomo tiepi-  
do & perdere il feruore: & tanto piu quanto e' piu diffi-  
cil cosa parlare lungamente senza peccato: pche come  
dice san Iacopo: *Siquis in uerbo non offendit/hic  
perfectus est uit.* Si potrebbe dire molte altre cose: ma  
sappiate che lamore di Iesu & laltra uirtu p quelle uie  
& operatione chel facquista/p quelle sicollerua. Et pe-  
ro bisogna fare ogni cosa con feruore & promptu-  
dine di uolonta: & actualmente ordinarlo a Dio/se  
possibile/e/ alle contemplationi essere assiduo: & ma-  
xime contemplare spesso & ruminare le uite de sancti  
padri passati & di tutti esancti: pche queste molto co-  
fortano il core: & si lo confermano nello amore di Ie-  
su. Ultimo pche la perseverantia e dono di Dio/deb-  
be ogni giorno pregare lo innamorato di Iesu lomni  
potente Dio che gli eladoni: & faccilo perseverare in  
esso amore p infino allafine: & in questo modo fac-  
cendo si potra conservare qsto suo dolcissimo amore.

Che pena aspesta chi no ama Iesu

Cap. VI.

u Lultimo uediamo che pena aspesta chi no ama  
Iesu: accioche se alcuno leggedo no si fuisse exci-  
tato p amore almeno si excitedi p timore. Nota dunque  
che ogni pena e priuatione di qdche bene: come la in-  
firmita corporale e pena pche priua della sanitate  
e' bene del corpo: & pero tanto e' maggiore una pena  
qto priua maggior bene. Perche dunque coloro che no  
amerano Iesu faranno priuati della uisione del bene  
infinito: po la maggior pena alloro sara uedersi exclu-  
si & separati come indegni ditata uisione & della cōpa-  
gnia de beati: delliqli saprano che iubilano in cielo.  
Haranno ancora pena metale gradiissima quando siue  
deranno essere re inclusi nelle tenebre extenore i cōpa-  
gnia degli demonii crudeli & insatiable: doue no ue-  
dranno se non cose odiose & penale. Et crescera la pe-  
na lacrimatione del corpo: il qle hara continua afflictio-  
ne nel foco: il qle sara fetido & obscuro co piatti & stri-  
dore di deti. Et sopra ogni cosa aggrauera la pena la  
irremissibilita: considerando loro che no hanno mai a  
uscire. Et chi considerasse qsto ultimo punto co diligē-  
tia/ credo che siguarderia dal mal fare: & comincerebbe  
ad amare il buono & dolce Iesu. Et niete dimeno  
oltre a qllle pene che aspectano i futuro/nella presēte  
uita non hanno molte altre: & qua comicono lo inferno:  
pche chi no ama Iesu e instabile: & desidera continua-  
mente cose che non possono satiare il suo appetito. Et  
ha mille pene i qsto modo: le quali no hanno gli ama-

b iii

toni di Iesu figliuolo del padre eterno benedecto  
idio col spirito sancto i secula. Amé.

Contemplatione infiammatiue allamore  
di Iesu Cap. ultimo.

u Ere langores nostros ipse tulit & dolores no  
stros ipse portauit. Isaiæ. Liii. Cap. Anima che  
fai/cor mio che pési! ligua mia pche sei facta muta!  
Hor doue sono ledolce cōtēplatione? doue sono gli  
alti cōcepti? doue sono le parole? Io son paura: io so  
no smarrita: io sono totalmēte máchata. Vorrei dire  
& nō ho forze: uorrei parlare & nō ho uoce: uorrei  
exprimere il mio cōcepto & lamēte nō miserue. O in  
grato core: o aia iobediēte pche nō rispōdi tu al mio  
desio. Apri gliocchi & guarda che spietata stampa  
hoggi ti e/pposta. Qual cor nō si spauēta: q̄l mente  
nō si smarisse: q̄l huom crudele nō diuēta pio: qual  
occhio si potrebbe mai da le lachryme tēpare? O pietà  
O carita: o ifinito amore. Io ho grauemēte peccato:  
& tu Iesu sei stato pcosso. Io tisono stato nimico: &  
tu Iesu p amor mio sei stato crudelmente morto. Io ti  
sono stato sépre igrato: & tu p me sei stato i croce in  
chiodato. O anima rispōdi aq̄sto: rispōdi anima che  
pési: che guardi! Io nō posso aq̄sto rispōdere p mille  
uno/lachrymar posso: nel pésare io uēgo máco: & di  
parlare io nō ho forza. O Iesu dolce q̄l forza/  
qual pietate tha spinto alle mie iniquità donar tale medi  
cina? O Iesu benigno quale amore tuuise lauarmi

nel tuo sangue! O amorofo Iesu qual humanita tha  
facto p me patir tal morte. Tu hai ifiāmato tutto il  
mōdo del tuo dolce amore. Tu hai suauemēte pcos  
so il mio core igrato. Tu hai rotto ogni durezza. Ie  
su fāmi hormai morire: Iesu fāmi láguire. Iesu fāmi a  
te uenire. Hor fūssi io techo i croce cōficto: hor fūssi  
io del tuo sāgue bagnato: hor fūssi io morto & croci  
fisso. O croce fāmi loco: & prēdi lemie mēbra appres  
so iltuo dolcissimo signore. Dilatati corona chio uo  
porre il capo apresso illācto uiso. O lancia pche non  
mbai cō Iesu pcosso? Lasso me Iesu chio nō tiuiddi  
Lasso me Iesu che apresso latua croce nō piāsi. Lasso  
me Iesu chio nō fui teco sepulto. Occhi miei piāgete  
Occhi miei lacrimate. Occhi miei bagnate il uiso: nō  
uidate riposo/che tuttol mōdo allachrymar uinuita  
Il sole ha ritracto irazi suoi p la pieta del suo factore.  
La luna nō ha luce. Le pietre hormai son rotte. O cot  
mio duro piu de sassi. O igrato piu delle ifensibile  
creature/se q̄sto nō timuoue/guarda almeno la con  
solata madre Maria & pietà dilei tiprēda. O uergine  
bella doue sono i tuoi gaudii precedēti? Oue sono le  
dolci cōsolationi? Oue sono i dolci colloqui del tuo  
dolcissimo Iesu? Ogni gaudio e/conuertito i piāto:  
ogni cōsolatione e/facta lacrimosa: ogni luce e/facta  
scura. Iesu e/i croce p limiei peccati: Iesu e/i piagato p  
lemie iniqta. Iesu muore p donar a me la uita. O mor  
te priegoti fāmi con Iesu morire. O morte i mezo le  
sue piaghe fāmi far lultime strida: O morte fāmi nel

suo sanguine la mia vita finire. O dolce sanguine. O dolce piaghe. O dolci chioui. O dolce legno. O dolce peso. O dolce amore: O incommensurabile charita. Vere lagores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit.

### Della grandezza della passione del nostro signore Iesu Christo.

a Nima mia priegoti che mai non ti esca di mente la grandissima amaritudine del tuo sposo & dolore Redemptore Christo Iesu. Questa contemplatione sarà il pane & il cibo nostro nocte & giorno. Eluiuere nostro & il morire sia continuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolcissimo uerbo incarnato. Contempla adunque anima mia quanto è stata la tua passione & di quanto dolore non era passione che a questa si possa assomigliare: perché dentro & difuori tutti sentimenti erano impossibili: & la tristitia nell sentimenti interiori era gradissima per sua nobile & forte imaginatione: nella quale con forte impressione apprehendeva cose le quali molto locotrista uano: & maximamente li peccati di tutti gli uomini: li quali erano i dishonore del suo Padre: & in pditione danime infinite. Et tanto più quanto uedeua i giudei contro di lui peccare grauissimamente: equali erano suoi fratelli/hauendo tristitia della malitia de maggiori: & compassione alla ignorantia de minori/cioe della plebe. Ancho glicresceua la tristitia/quando si uedeua patire da ogni generatione dhuomini. Io dico dal popolo hebraico & gentile essendo dalli Scribi & Pharisei accusato: & da Pylato condannato: & da Herode beffato:

da maschi & da femmine perseguitato: & maxime da quella ancilla che fece negare Pietro. Da principi & servi/dalli suoi amici abbandonato: da Pietro negato: da Iuda tradito: & tutte queste generationi dhuomini argumetava latristitia interiore del nostro saluatore. Ancora simoueua il suo core modissimo hauendo tristitia della sua infamia: la quale ingiustamente tolleraua & tanto più quanto che era grande irreuerentia del suo eterno padre: maxime uedendosi spogliato & nudo in mezzo atanto popolo/tra il quale già haueua predicato gloriosamente: & facto mirabile operatione. La crudeltade ancora della passione & della morte la quale non haueua meritata/lo affliggeua molto: & tanto più quanto chella procedeva dalla puerula uolonta de pharisei & scribi. Ma sopra tutte queste afflictioni più lo affannaua dentro la pietà & compassione che haueua a quelle donne deuote/le quali con gran dolore il seguivono. Et sopra ogni dolore lo affliggeuano dentro le lachryme & spiri & gradissima passione della sua dolce Madre: la quale amava tenerissimamente. Siche grande fu la passione del nostro saluatore nell sentimenti interiori. Ancora ebbe & porto acerbissima passione nell sentimenti exteriori: & maxime nel sentimento del tacto: essendo pcosso di tate battiture alla colona: & trapassato nel capo dalla Corona di acutissime spine. Et tanto più quanto che era beffato: & menato: & tirato: & continuamente pcosso da persone ignobili & crudeli: le quali non sapeuono che cosa sia la pietade: ma sopra tutte

queste furono le piaghe quando fu crocifixo: pche  
fu ferito i luoghi neruosi: cioè nelle mani & piedi: &  
aggravaua il dolore il peso del corpo pendente sopra  
qlli chiodi: & tanto piu qsto piu' uistette sospeso lungo  
l'arco di tempo: & quanto il dolce & buon Iesu era di  
nobile complexione: & tenera: & delicata: & molto sen-  
sibile: pche essendo nobilissimamente complexionato  
bisogna dire etiam secōdo ephilosophi che lui haue-  
va uno nobilissimo & delicato sentimento del toccha-  
re: & pero ogni minima punctura era allui molto do-  
lorosa: Hor pensa quanto dolore porto fra tante pia-  
ghe per tuo amore. Anch'ora acceseua questo dolore  
la purita di quello: poche Iesu nlasso tutta la sensuali-  
ta al dolore: & non lauolse punto consolare: ne a quella  
passione mescolare alcuna consolazione: anzi lo accre-  
scea uolontariamente: pche hauendo assumpta per pro-  
pria uolonta questa passione: uoleua ancora pigliarla  
graue per satisfare abundantissimamente a Dio per la gene-  
razione humana. O charita extimabile: poteua Iesu  
con una gocciola di sanguine satisfare: & nietedimeno per  
dimostrare il suo grande amore: & per excitare la sua crea-  
tura ad amarlo: uolse pigliare passione acerbissima.  
Vltetius la molitura d'ine delle passioni le quali insieme  
concorreono in quello candido corpo multiplicaua  
molto il dolore: poche non solamente pati in una parte  
del corpo: ma in tutte dal capo ai piedi. Et non solamente  
quanto allsentimento del tacto: ma etiam hebbe passionem  
in tutti esentimenti. Nel gusto: quanto gli fu dato il

fcle & lacero a bere. Nel odorato / pche fu crocifisso  
in loco fendo / doue si uccideuono molti altri. Nello  
audito / perche cōtinuamēte uidiua le uoce de giudei  
che il blasphemauono / & faceuansi beffe di lui & dal  
l'altra parte le uoce di quelle sācte dōne che lo seguiva  
uono / & maxime le parole pietose & piene di lachry-  
me & sospiri della sua dolce Madre. Nel uedere / per  
che uedeua le inique operatione delli Scribi & pbari  
se / & ledonner pietose / & la sua madre sopra tutte an-  
gustiata appresso lactoce. Siche anima mia il tuo spo-  
lo Iesu per saluarti ha portato tanta passione / dimon-  
strandoti leuiscere della sua misericordia per excitare  
il tuo duro core ad amarlo. Certo bene / e / duro & fer-  
teo chi questo pensando non sinfiamma: & pero tu  
debbi molto stare in questa cōtemplatione per infiam-  
mari del suo dolce amore: il quale fa apparere ogni  
fatica leggieri / & con gaudio cantando & iubilando  
caminare a uita eterna.

Contemplatione quando lauo epiedi dell  
discepoli.

**O**NTempla Anima mia dilecta del tuo docere & benigno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo core: Contempla lo amore che lui ha portato & la mansuetudine che egli ha monstrato agli occhi tuoi. Contempla nel cubiculo tuo che ex emplo et testamento lascio alla generatione humana: quando uolendo andare per lei alla passione et morte lauo epiedi degli pescatori suoi discepoli

b. Sileua damēsa ilcreatore sedēdo le creature: & p se  
medesimo apparecchia lacqua / & cingnesi il panoli  
no iginocchiato dinanzi agli suoi discepoli chiede  
alloro di lauare i piedi loro. O Iesu benigno che fai ?  
o Iesu dolce pche tāto sibumilia latua maiestas: o, mā  
sueto Iesu tu micōfondi i tāta basseza. O supbo hu  
mo nsguarda / & uergognati: cōfōdit, & impara dal  
tuō creatore lauera humilita. Ecco iltuo creatore hu  
miliato alla sua creatura. O aia mia che difai in qsto  
loco? Chi ha mai udita simile cosa? Domine audiui  
auditū tuū / & timui: Domine opus tuum / & expaui,  
Che ditai aia se tu iluedrai iginocchiato dināzi altra  
ditore Iuda? Impara dunq nō solamēte dipdonare:  
ma dhumiliarti a chi tha offeso p puocarlo a penitē  
tia. Ecco Iesu cō qta benignita ricercha Iuda: con qta  
humilita loinuita. O Iuda scelestissimo perche non ti  
muoue tāta carita? O ipio pche nōti intenensce il co  
re tāta pieta? Oscelerato Iuda pche non tirōpe iltuo  
pecto duro tāta mansuetudine? Posso io credere che  
tu uorrai tradire qsto dolcissimo agnello? Credero  
io che tu nō sia cōpūcto a qsto exēplo? Attēdi Iuda  
& nō chiudere iltuo core: che se eltitoccha sarai sācti  
ficato: pche daqllle sācte mani escie lauirtu diuina. O  
belle mani come potete patire di tocchare qsto spie  
tato discepolo. O purissime mani come ui degnate la  
uare laimūdīta del traditore. O mani delicate come  
potete icinarui allauare i piedi a gli pescatori? Mirate  
spiriti beati ql che fa iluostro omnipotēte creatore.

Eccho che ei curuato dinanzi allhuomo. Eccho che  
ei inginocchiato dinanzi agli mortali: Non fece mai  
questo a uoi. O huomo che dirai questo? pēsa q̄ro  
ilbuon Iesu tha dignificato: non ti sottomettere più  
allo imperio del Dimonio: nō maculare hōmai più  
lanima tua di peccati. Cognosci latua dignitas: hono  
ra latua natura: laquale ilfigiuolo di Dio ha hono  
rata hauendola sopra gli Angeli constituta. O Apo  
stoli perche nō tremate a tanta humiliatione? Pietro  
che fai? Vorrai tu che Iesu tilaui i piedi? Come patirai  
che Iesu sibumili dinanzi a te che sei pocha terra &  
uile? Disse Pietro. Domine tu mibi lauas pedes. Stu  
pefacto Pietro smarrito Pietro. Pietro tutto sbigotti  
to dice. Signore tu che se i dio / tu che se ilcreatore del  
mondo / tu che se iluerbo eterno / tu che se il splēdo  
re del paradiſo / tu che se la gloria de gli angeli / tu che  
sei lafighura della substantia paterna / tu che se ilfon  
te dogni sapiētia in excelsis / uoī lauate i piedi a me  
che sono huomo mortale / a me che sono tua piccho  
la creatura / a me terreno & corruptibile / a me peccato  
re ingrato / a me che sono pocha terra / a me che sono  
tutta uanita / a me ignorantissimo & pieno dogni in  
sipientia. Ma Pietro habbi patientia / tu non intendi  
tanto secreto: Lasciati lauare / non repugnare con su  
perbia a tanta humilita / altrimenti tu no sarai parteci  
pe della sua exaltatione. Exemplum dedi uobis / ut  
quemadmodum ego feci ita & uos faciatis. Prendi

adunq; anima mia qsto exemplo nō solamente humi  
liarti alli supiori & equali/ma etiā alli tuoi inferiori.

Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu/  
infino alla croce.

c He fai anima mia dilecta: Nō dormire piu hor  
mai: Vieni meco: Andiamo insieme lachrymā  
do/che Iesu e / stato preso. Vediamo ilfine. Risguarda  
da priegoti che crudeltade. Iesu come māsueto agnel  
lo e/circondato da lupi/ & essendo pcosso/legato/ &  
ingiuriato nō fa uendecta p tuo amore. Cōsidera chi  
e/costui ilquale e /come un ladro preso da Giudei:  
Contēpla quāta ignominia patisce: Pensa p cui amo  
re sopporta tanto uituperio . Questo e /ilcreatore di  
tutto ilmōdo/ilquale per saluarti per te pagha: pche  
adunq; nō ardi del suo amore? pche nō patisci ogni  
tribulatione? pche sei adunq; tanto fredda? Risguarda  
da quanto e /mansueto uerso colui che crudelmente  
glidette una sguanciata/ quasi come nō hauesse sapi  
entissimamente al pōtefice risposto. O sancta faccia:  
o uiso pietoso come puoi tanta ignominia sofferite?  
O angeli di cielo/o creature di Iesu che fate hormai?  
Che uuol dire che nō uendicate tāta ingiuria facta al  
uostrø creatore? Perche Iesu nō uuol uēdetra: pche la  
tua salute ilfa patire. O Iesu dolce che posso mai fare  
che io tiretnbuiscā tāto amore? Mi'ero me che quāto  
piu penso latua benignita tāto misento piu ingrato.  
O anima mia contempla & guarda come il tuo dolce

· poso p tuo amore posto come segno alla sagicta in  
casā di Cayphas era crudelmente pcosso/ beffato/ spu  
tato/ & i mille modi ingiuriato . O cor mio duro per  
che hormai nō tirompi? Occhi miei pche nō piange  
te? pche nō diuētate duo fonti di lachryme? Questo  
e /luostro Dio/luostro creatore/ luostro redempto  
re:Piangete sopra di lui:piangete per compassione:  
piangete per piatade. Quis dabit capiti meo aquam  
& oculis meis fōtem lachrymarum/ & plorabo die ac  
nocte passione domini mei Iesu Christi. O Iesu buo  
no tu mhai uinto. O Iesu dolce tu hai rotta lamia du  
reza. O Iesu sancto tu mhai fortemēte infiammato:  
tu mhai pcosso:tu mhai impiagato. Chi nō simuoue  
rebbe a cōpassione? Chi nō si exciterebbe adamarti?  
Chi non uorrebbe per tuo amore morire? O nocte in  
quieta/nella quale Iesu già nō dormisti. O nocte cru  
dele.O spietato riposo. Iesu non dorme/anzi crudel  
mente/e/tractato qsta nocte: accioche io liberato da  
qste tenebre sia cōdotto alla luce & riposo della eter  
na uita. O Iesu mio quādo io ricōtéplo alla colōna le  
gato & fragellato uorrei p tuo amore morire; pche si  
gnore nō fidifedi? pche nō dimostrī latua potestate?  
Perche io ho piu desiderio della tua salute che della  
mia uita. Tu anima sei qlla che mhai fento:tu anima  
se'qlla chemhai fragellato:tu se qlla che mhai i ogni  
parte pcosso. O carne sancta/o carne imacolata come  
uuedo tutta amodo che lebbrosa. Corri/corri anima

presto & con letue lachryme laua il sancto corpo: la  
ua tutte quelle piaghe crudele: abraccialo & portalo  
perche hormai piu no si substeta p gran dolore. Ani  
ma no dormire: destati daltuo graue sonno: che gli  
crudeli giudei no sono di tanta crudelta cotto altuo  
Iesu conteti: anzi lhanno duna corona crudele coro  
nato: pfotato tutto il capo: percosso, & tutto sangu  
nato. O impii giudei. O Sinagoga crudele: no sarai  
tu mai satia di percuotere il mio dolce sposo. O Iesu  
dolce che debbo horamai piu dire: quado per coro  
narmi dipietre prenose, & digloria infinita tu hai pa  
nto desser di spine coronato? Ma questo no tibasta  
a confondermi in tutto, & fatmi della mia ingratitu  
dine uergognare: che ancora tiuedo co lacroce i spal  
la caminare alla morte. Priegoti Iesu dammi quella  
croce/lassala ame portare. Io tiuedo tanto debole che  
a pena ti puoi substetare i piedi. Venite mecho o Ani  
me innamorate di Iesu/uenite dopo lui co lacroce in  
spalla. Andiamo col dolcissimo Iesu a morire/accio  
che co lui siamo glorificati i cielo dal suo padre eter  
no. Amen.

### Contemplatione di Iesu quando e/con ficto alla croce

q. Vado ilbuono & masueto agnello di Dio Ie  
su fu giunto alloco doue douea esser cruci  
fisso/poi che fu spogliato nudo, & che lacroce fu ex  
tesa in terra io peso/o/Aja mia/che lui domado spa

tio di orare & fugli cõcesso/pche no poteuono fare  
liministri di Sathanas se no tanto: quanto lui gli assaua  
opare. Si riuolto dunq al suo dilecto padre dicedo/  
O padre eterno io tiredo gratie sepre dogni cosa che  
tu hai facta p me: hora io neuego a te no p altra sca  
la che p qlla della croce. Ecco chel mio corpo e tutto  
cõcussio & lacerato/tutto pieno di piaghe & di sague  
Tu mhai comandato che io patisca questa passione p  
amor della natura humana/& santi stato obediente  
& ancora qui ti presento il sacrificio del mio corpo. Ri  
ceuilo padre mio p salute del modo i odore di sua ui  
tate. Et dopo tale & simili parole credo che sidistese  
p se medesimo su lacroce. O Iesu dolce pche hoggi  
no morro teco. O Iesu mio pche no e hoggi dato fi  
ne alla mia uita p tuo amore/pche almeno non mi  
soluo tutto i lachryme. O Iesu come tiuedo stare per  
mio amore. Lasso me come ticõtemplo adolorato.  
Oime come ti risguardo crudelmente disteso. Chi mi  
cocedera che io sia teco crucifisso? Chi mi fara questa  
gratia che io sia teco nella croce conficto? Chi mi fara  
teco morire? Il ministro spietato prende il chiouo per  
passare labella mano. O ministro crudele come puoi  
tu sofferire a far tal piagha i quella candida & sancta  
mano? come no timuoue a pietate tua misuerudi  
ne. O chiouo duro priegoti non essere cosi spietato  
come e/colui che officiare tiuuole/diueta molle/no  
penetrare quella bella mano che tha creato. No fare

questo altuo creatore. O martello spietato non per  
cuotere: Cognosci il tuo Dio: Volgiti al capo del crux  
del ministro il quale t' tiene i mani: & fa uedetta di  
colui che tha creato. Rompi quel chiuo il quale no  
si uergogna: & no ha paura di impiagare il suo Dio:  
di tocchare la sua sancta mano: di penetrare la sua sanc  
tissima & immaculata carne: di dividere gli nerui &  
le ossa. Dunque il ministro crudelmente percosse il  
chiouo il quale trapassò la sancta mano: & nel legno  
la confixe. La Vergine dolorosa uidiua ogni percos  
sa: & forse lachrymando diceua. O crudel ministro  
perche non percuoti la madre insieme col suo dolce  
figliuolo. Perche figliuol mio dolce Iesu non sono  
io techo crucifix: perche non sono poste lemnia ma  
ne sopra letue? Il dolce Iesu adunque sentendo lafe  
rita molto sinistrasse & conglobossi insieme. Ma il mi  
nistro senza misericordia prese l'altra mano: & per di  
stenderla alloco suo forte tiraua: in tanto che tutte  
le ossa del pecto si dissolueuano. O spietato core co  
me puoi patire tanta crudeltade? Chome non ti pren  
de pieta della mansuetudine del dolcissimo Iesu?  
Prende dunque l'altro chiuo per conficcare l'altra  
mano. O chiuo crudele sarai anchora tu chosi spie  
tato come e stato il tuo compagno? Et tu martello  
non tibasta la prima crudeltade. Ma li chiuoi rispon  
deno. Il nostro creatore ci comanda questo obbedire  
bisogna. Questo ministro per sua uolonta peruersa

fa questo male: & noi per obedientia del nostro crea  
tore il quale non vuole che noi siamo molli: anzi ci  
comanda dicendo: State duri perforate la carne mia:  
Rompete inerui: siate crudeli dimostrate lamor mio  
alla creatura rationale. Aprite le uiscere della mia mi  
sericordia. Dunque Anima perche tilamenti della  
nostra durezza: per tuo amore siamo duri: perche  
lui thama: & saluare ti vuole: e contento di morire p  
la nostra durezza. Ma ritorna Anima a te medesima  
& considera che piu di noi sedura: & crudele. Tu  
uedi il tuo sposo in tante passioni per tuo amore po  
sto: tu louedi tutto impiaghato & lacerato & facto  
chome uno lebroso: di sangue bagnato dal chapo a  
piedi: & non bagni il uiso di qualche lachrymetta: tu  
non sospiri: Tu non timuoui a pietade: Tu no rom  
pi il tuo core ferreo: Tu non tiriscialdi d'amore: Tu  
non ami dolcemente il Redemptore: Tu non lasci  
li peccati. O spietata sposa. O ferrea. O crudele per  
che non hai sempre questa passione in memoria?  
Questa douerebbe esser nocte & giorno il tuo pane  
& douerresti cotinuamente catare: Fasciculus myrrae  
dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur.  
Ecco adunque anima che tu sei piu di noi dura al  
dolcissimo Iesu. Latua durezza il fa patire: latua du  
rezza il fa morire. Latua durezza il fa portare la no  
stra. Latua durezza ha facto oggi allui ogni crea  
tura crudele: Per te ogni huomo lo affligge: Ogni

huomo allui e facto inimicho / & delle sue passioni  
tutto il mondo ride. O Iesu buono che fai / perche sei  
facto così muto / perche nō ti laméti della tua ingrata  
creature / O uergine bella pche nō corri tu ad aiutare  
il tuo dolcissimo figliuolo / Io so bene che il tuo core  
e impiagato forte cō le sue mani. Io so che quel mar-  
tello & quelli choui i quali hanno la sancta sua carne  
pforata / thanno penetrato il casto & uirgineo pecto /  
chāno trapassato le uisceretue / & tutta lanima tua can-  
dida conquassata . O cor mio duro diuenta hormai  
pietoso: piangi: sospira: fa gran lamēto: & abbraccia  
lachrymādo il passionato tuo Iesu. Occhi miei accom-  
pagnate il core / & di lachryme dolce bagnate il pecto:  
Nō cessate nocte & giorno di piāgere le passioni ama-  
re del uostro creatore & Redemptore. Guardate pri-  
ghoui che crudelta e / a uedere Iesu sopra lacroce / co-  
me pelle forte exteso / & niente dimeno li ministri cru-  
dei hanno preso li sancti piedi / & senza alcuna misericordia  
forte tirono / & extendono il corpo di colui  
che e pieno di misericordia / il corpo sacro dico di Ie-  
su / il quale e tutta lama misericordia / dove io spero  
ogni salute. O spietati cani nō uiocòmuoue la pieta di  
quel sancto uiso / come potete usare tāta crudelta / co-  
me potete soffrire di trapassare quelli sancti piedi / &  
rompere lacarne & inerui ? O delicati piedi alli quali  
fece ruerentia il mare / come hora io uiuedo pforati.  
O Iesu buono p amore mio tu taci: per amor mio sei

patiente in tanta pena per amor mio tu uiuo crudel  
mente morire. Il tuo padre ti lascia in tāti affanni per  
liberare dagli eterni damni lanima mia. Il tuo padre  
nō ti fa in questa parte misericordia / per ridurre il pec-  
catore alla salute. O quanto bene ticonuiene quelle  
parole le quali David rapto in spirito uedēdo latua  
passione in tua persona cantaua dicendo . In te spe-  
rauerunt patres nostri / sperauerunt / & liberasti eos  
**Ad te clāmauerunt / & salui facti sunt.** In te sperau-  
runt / & non sunt confusi. Ego autem sum uermis &  
non homo: obprobrium hominum / & abiectio ple-  
bis. Il tuo padre adunque hauendo exaudito iserui  
non exaudisce il figliuolo per liberare il seruo . O in  
extimabilis dilectio charitatis: ut serum redimeres/  
filium tradidisti. Dunque Iesu domanda latua dol-  
ce madre. Ma lei nō tipuo aiutare: anzi le sue lachry-  
me fortemente taflighono: & a uederla lanima tua  
sicōtrista. O dolcissima Vergine & madre Maria chi  
potrebbe exprimere latua gran doglia? Chi potreb-  
be narrare il tuo amaro pianto. Il tuo dolce Iesu e sta-  
to corporalmente in croce confitto: Et tu Maria spi-  
ritualmente da quelli choui sei stata transfixa: Il tuo  
Iesu e ferito nel suo corpo crudelmente: & tu sei im-  
piaghata nel chore amaramente. Quante piaghe ha  
il tuo dolce figliuolo nelle sua membra/ tante ferite  
ha Maria nell'anima sua. Quanto sangue si sparge in  
terra dal corpo del Saluator: tante lachryme & tanti

sospiri descēdono sopra il sācto uiso di Maria. Pian  
piangi Aia mia cō l'adoleſſima madre del tuo Re  
gū: fagli cōpagnia apreſſo lactoce: bagnati il  
demptore: fagli cōpagnia apreſſo lactoce: bagnati il  
peco dilachryme pietose: Risguarda il figliuolo. Ri  
ſguarda la madre: & cōſidera ſe mai uedetti coſi cru  
dele ſpectaculo. Iefu con grādiſſima pena ſta inſu la  
croce diſteſo p monre: & la madre Maria gli ſta apreſſo  
co gran lamēti: & chiama la morte p accōpagnare  
il ſuo dilecto figliuolo: & ella nō uiene. Iefu ha pena  
de piāti della ſua dolce madre, la q̄le teneramente ama  
ua. Et Maria nō puo ſoffrire a uedere il ſuo dolce fi  
gliuolo in tāti affāni. Il figliuolo dūq; nō cōforta la  
madre in tanta calamitate, ne la madre il figliuolo. Ie  
ſu e la maritudine di Maria: & Maria e la pena di Iefu  
O crudele! o ſpietato! o duro riſguardo delluno &  
dell'altro: poi che inſieme ſicōnſtano, doue ſidouer  
rebbono cōſolare. Piangi dunque tra luno & l'altro.  
Piangi anima mia tra la madre & il figliuolo. Pieta ti  
prenda del dolce & māuerto agnello di Dio, che per  
lauare le tue ſordide piaghe e poſto in tanta pena.  
Habbi compassionē alla candida & immaculata ſua  
madre, la q̄le e afflictā & amaricata inſino alla morte

### Contemplatione della eleuatione del crucifijo in aria.

P Oi che il dolce Iefu fu in croce conſitto, accio  
che tutto il mondo uegha la morte che ha por-

tato Dio alla humana generatione, fu eleuato in al  
to tanto & ſi crudele ſpectaculo. O anima pensa pne  
goti qual dolore, qual pena, quale & quāta afflictio  
ne ſenti allhora il figliuolo di Maria uergine, cōquaſ  
ſadosi ſopra i chioui per il peso & faticha di leuare il  
ſuo ſancto corpo. O quante uoce: O q̄te grida ſpar  
ſeno per latia quelli chani Giudei, chiamando & uo  
ciferando con gaudio crudele: Alios ſaluos fecit, ſe  
ipſū autē ſaluum facere nō poteſt. O crudeltà. O du  
rezza inextimabile: O pieta di Dio, come puoi pati  
re del tuo figliuol dilecto tanta denſione. Laffo me  
che ogni coſa per mio amor ſoſtieni. Laffo me Iefu  
che debbo hoggi fare? Che debbo miſero me più di  
re? Come mi poſſo hormai excusare? Io tiuedo Iefu  
ſtare in tal modo, che di doglia mi muoio. Laffami  
Signor mio uenire techo in croce. Fammi techo mo  
rire ſopra quel legno. Donami Iefu le tue piaghe che  
io deſidero con quelle & per quelle morire. O Iefu  
dolce poſteſſi io abbracciare & baſciare il tuo ſancto  
uifo: & lauare il tuo ſacratiſſimo corpo con le mie la  
chryme. O cor mio pensa che doglia fu alla beatissima  
Madre Maria quando con tante ſtrida uidde  
leuare in alto quella crudele & diſpietata ſtampa.

Quando uidde il ſuo dilecto figliuolo pendere  
ſopra quello legno con fortiſſimi chioui conficto.  
Quando uidde il buono Iefu in angustie mortale  
& graue amaritudine poſto: ben credo che di doglia

nō sì poteua sostenere in piedi / & che cadde tra le braci  
di quelle pietose donne che l'accompagnauono .  
O Maria dolcissima qual tuo peccato tifa patire tan-  
ta pena ? O uergine piissima da qual tuo manchamen-  
to procede tanto dolore ? Io / io sono cagione della  
passione del tuo figliuolo & della tua . Io / io sono ca-  
gione delle uostre passioni . Il mio peccato ha facto  
salire Iesu insulla croce : dalla quale procede il tuo do-  
lore . O Vergine bella ti pregho donami parte della  
tua amaritudine . Concedimi parte de tuoi lamenti :  
dammi delle tue lachryme abundantia / che io deside-  
ro techo lachrymare / techo sospirare / & fare alla cro-  
ce del mio sanctissimo & amorosissimo Redemptore  
grande lamento . O padre eterno se tu non timuouii  
a pieta del tuo dilecto figliuolo per saluare l'anima  
mia peccatrice / almeno timuouia la sua dolce madre  
oggi fortemere angustiata : pche lauuoi lasciare i ter-  
ra senza il suo dilecto figliuolo ? Come potrebbe mai  
uiuere senza il suo dolce Iesu ? Qual uita sara la sua sen-  
za il dolce Saluatore ? O angeli / o spiriti beati piange-  
te con lei / se chosi dir lice / piangete cieli : piangete stel-  
le : pianga ogni pianeta & ogni creatura con Maria .  
Ogni huomo si doglia di tanta ingiuria facta a crea-  
tore figliuolo di Maria . Piangi Giouanni euangeli-  
sta con latua sancta & tanto amata Maria . Piangete  
diuote donne compagne delli suoi ardenti dolori .  
O Magdalena che fai ? Doue sono le lachryme / le qua-

li spargesti alli sancti piedi ? Doue sono le lachryme co-  
le quali già per la grande abbodatia lauasti i piedi di  
Iesu ? Hor fa de gliocchi tuoi duo fonti che bisogna  
Risguarda se tu conosci il tuo dolce sposo . De guarda  
da quanto fortemente glie transformato . O dolce le-  
su e questo forse il tuo candido corpo ? Sono queste  
letue sancte mani ? Sono questi li tuoi sancti piedi ?  
E questo il tuo spetiosissimo viso ? E questo il tuo  
capo tanto bello ? O quantum distat ab illo . Già nō  
pare questo il dolce Iesu / anzi pare uno lebroso . Pian-  
gete adunque occhi miei con Maria / & con le sancte  
döne questa spietata morte .

Contemplatione circa Iesu già eleuato in atia  
insulla croce .

e Cco anima dilecta il tuo Iesu per tuo amore in  
croce crudelissimamente disteso . Eccho losten-  
dardo della salute nostra . Eccho il tuo creatore sopra  
quello alto legno conficto . Lieua gliocchi & guarda  
se mai al mondo siuidde tanta charita . Contempla se  
mai fu dimostrato tanto amore . Pensa se maggiore  
beniuolentia si poteua dimonstrare . O inextimabile  
dilectione / o incomparabile benignita / o quanto e  
grande la nostra ingratitudine : o quanto e duro il no-  
stro core . Risguarda anima / che crudele spectaculo /  
che spietata stampa / che forma da far diuertire pieto-  
so ogni cor duro . Risguardate o Angeli celesti . Ecco

iluostro Re. Eccho iluostro Idio. Eccho lafaccia nel  
laquale desiderate di contemplare/quanto/e/ facta  
obscura. Pieta uiprenda/& con lui piangete amara  
mente. Guardate cieli che crudeltade: Fermate ilcor  
so: State quieti: Ritrabete la uostra uirtute: Non in  
fluite piu in terra / accioche niuno ueggia iluostro  
Idio in tanto obbrobrio . Piangete stelle/ & Pianeti  
mutate iluostro corso: Dimostrate qualche segnio  
di mestitia / poi che sitruoua colui che uha creati/in  
tanti affanni. O elementi che fate uoi? Hormai non  
seruate piu lordine uostro:côfederateui insieme/dis  
sipate ilmondo/dapo i che Iesu e /in croce confuso.  
Contemplate popoli & lingue/questo e iluostro Re  
demptore / ilquale per saluarui/e /chosì crudelmen  
te tractato . Risguarda popolo hebraico / Eccho il  
Messia promesso/ & con tanto desiderio dalli sancti  
Patriarchi & Propheti expectato . O popule meus  
quid feci tibi/aut quid molestus fui/responde mibi.  
Io tho liberato di egypto /& dato lamanna nel diser  
to/ & introducto nella terra di promessione . Io tili  
berai dalla seruitute di Babylonia/ & hotti facto in  
numerabili beneficij / et tu misei hora si crudele.  
Quid potui ultra facere uineq meç & non feci ei? An  
quod expectaui ut faceret uuas & fecit lambruscas/  
O uinea mea dilecta quomodo capuera es mibi in  
amaritudinem ? Leuate gli occhi uostri pietosi/oi

Sancte & deuote donne: Eccho iluostro dolcissimo  
maestro: Eccho iluostro dilecto sposo: Eccho iluo  
stro tanto amato Iesu. Doue e la sua bella & gratio  
sa faccia? Doue e la sua dolce compagnia? Doue so  
no lesue dolce parole? Doue sono lesue dolce exhor  
tationi ? Doue sono gli suoi dolci colloqui ? Doue  
sono gli suoi dolci documenti ? Doue sono gli uo  
stri dolci & deuoti seruitii/liquali con tanta charita  
faceui allu & alli suoi discepoli? O dolcissima & sua  
uissima Vergine & madre Maria che farai ? Eccho il  
tuo dilecto figluolo: Eccho iltuo padre/iltuo sposo/  
iltuo amorolo: la dolcezza del cortuo/ la luce tua/ la  
uita tua/latua grandissima consolatione/iltuo disio/  
iltuo castissimo amore. O Maria bella de nsguarda  
un pocho se tu lhai generato tale/quale hora in cro  
ce sitruoua. Dimmi Vergine sancta/e/questo forse  
il tuo dolcissimo Iesu? E / questo forse il tuo sanctissi  
mo unigenito? E / questo forse colui che delle tue ca  
stissime uiscere tu hai concepto? E / questo forse co  
lui il quale con tata dolcezza parturisti? Che uoglio  
no adunque significare tante piaghe ? Doue uengo  
no tante passione? Doue procede tanto dolore? Do  
ue uersa in terra tanto sangue? Che ha facto iltuo di  
lecto Iesu che io louegho in croce disteso? Che ha fa  
cro colui che non cognobbe mai peccato ? Lasso me  
che le mie iniquitate sono sopra le sue spalle. Lasso

me li mei peccati l'hanno congiunto a questa croce.  
O anima mia priegoti moriamo cō la madre di Iesu/  
piāgiamo con lei il suo dilecto figliuolo: il quale per  
nostro amore e / posto sopra il legno. O maria come  
puoi uiuere in q̄sto stato. O pudicissimi occhi uirgi  
nei come potete soffrire auedere q̄lla stāpa crudele  
Fāmi priegoti Vergine sacra partecipe delle tue ama  
re lachryme. Fāmi sentire parte del tuo dolore. O co  
remundissimo & candidissimo di Maria come nō ti  
rompi in questa piagha? Chiama/chiama aia mia la  
morte con la Vergine sacra: & moriamo insieme col  
figliuolo & cō la madre. Dolce misarebbe con loro  
morire. Suaue cosa misarebbe cō Iesu esser crucifisso.  
O morte crudele tu hai ucciso il signore/ & lassi il ser  
uo: hor perche non uccidi la madre insieme col suo  
dolce figliuolo ? & il seruo di Iesu col suo dolce Si  
gnore/ & con la sua madonna ? Con loro uoglio ui  
uere & morire: & senza loro il uiuere punto non mi  
dilecta. Perche la uita mia senza loro e / crudelissima  
morte: & la morte insieme cō loro e / dolcissima & fe  
licissima uita.

### Contemplatione delle parole del Saluatore essendo insu la croce

I guardando il clemētissimo & māuetissimo  
mio signor Iesu sopra tutta la turba che il circō  
daua/nō uedeua se nō cose dolorose/ & maxime gli  
giudei equali il biaſtemiauono/ alquanti per mali

ti/ alquanti per ignorantia . Che fai adunque Iesu  
mio? Eccho il tuo Padre eterno: eccho più di dodici  
legioni d'angeli: eccho tutte le creature armate a tua  
defensione: dimostra la tua potesta: dimostra che tu  
sei uero figliuolo di Dio. Apri laterra che inghiottisca  
tutti questi cani: fa uendetta di tante ingiurie. O ani  
ma mia che diremo? tu nō puoi perdonare una mini  
ma offesa: tu non puoi soffrire una minima parola.  
Ma porgi l'orecchie altuo dilecto Maestro & sposo/  
che essendo infra tante passioni con pietate & ineffa  
bile & inextimabile clemētia si riuolta al suo padre/  
dicendo . Pater ignosce illis: quia nesciunt quid fa  
ciunt. Et eccho tra libiastematori era uno di quelli la  
droni/tra li quali era posto in mezzo il Saluatore del  
mondo. Et l'altro nientedimeno toccò dallo sp̄itito  
della clemētia di Iesu mediante questa sancta passio  
ne/laquale già comiciaua a far fructo/ laudaua il suo  
redemptore/ & se medesimo accusaua: & merito la in  
dulgentia de suoi peccati/in tanto che il pio Saluato  
re si gli riuolse rispōdendo. Hodie in ecū eris i paradi  
so. O felice ladro. O beata lanima tua. O felice quel  
la tua ignominia. In un punto tu sei facto glorioso.  
O infinita clemētia di Dio. O incomparabile bontà.  
Felice/ e/ Iesu mio chi in te sifida/ & chi puramente con  
sōma sincerita tbi donato il core. Ma mi pare hotmai  
di s̄etire latua dolce Madre/ che forte piangēdo dice  
O figliuol mio tu prieghi perli tuoi inimici/ & dai a

uno ladrone chosi felice rispostai & a me tua madre  
non parli: a me tu non rispondi: a me non dai alchu  
na consolatione. Tu forse in tante passioni di me nō  
ti ricordi. Forse gli uoi inimici & uno ladrone ti sono  
in memoria in tanti affanni & nō la tua tanto amata  
Maria. O anima mia che doglia credi tu che füssi al  
core della Madre quando uidde il figliuolo pregha  
re per quelli cani & dare alladrone tanta speranza &  
allei nō fare parola? Et che doglia era al figliuolo ue  
dendo la madre in tanti affanni? Forse benche pieto  
samente ti guardādola nel cor suo diceua: O madre  
mia piu maffligge la tua doglia & letue lachryme che  
non fanno lemie piaghe. O dolcissima madre doue  
sono li tuoi gaudii li quali in me hai riceuuti? Hora  
mai ti saro corporalmēte subtracto: tu nō udirai piu  
la mia dolce uoce: tu nō harai la mia compagnia/che  
la mia presentia hormai ti e tolta/che ti posso piu fa  
re? Che tidebbo dire hormai? Se io ti domādo madre  
di tenereza il core ti scoppiera: se io non ti lascio qual  
che cōforto/tu di doglia morirai. Disse adunque Iesu:  
Mulier ecce filius tuus: designādo in suo luogho  
il discepolo dilecto: alqle disse: Ecce mater tua. O ma  
ria che dirai questo? Forse che tu andaui inuestigan  
do che uolse dire che lui non ti domando madre. Io  
so bene che questo tiparſe duro Cambio il discepolo

pel maestro il seruo pel signore il nipote pel figliuo  
lo unigenito lacreatura pel creatore il huomo p Dio.  
Ma che dirai Maria questa altra uoce. Heloy heloy  
lamazabathani: quod est Deus meus deus meus ut  
quid dereliquisti me? O anima mia ingrata p tuo amore  
lo eterno Padre non ha compassione al suo dilecto fi  
gliuolo: Per la tua salute lha abandonato su lacroce:  
per donarti il regno de cieli lha lassata in tanti affanni &  
non lo exaudiſce in questa parte. Leuati adūque ani  
ma dalla pigrizia & dal tuo graue somno & uattene  
aldolce saluatore & spera remissione dogni gran pec  
cato: Apri lerecchie & odi chel grida forte. Sito. Nō  
tanto hauera sete corporale quanto della salute.  
O anima mia io penso pure di quella amaricata ma  
dre che forte a questa uoce forte sinistrinse dicendo:  
O figliuol mio tu hai sete & non e alcuno chosi pie  
to che tene porgha. O se io ti potessi un pocho toc  
chare almeno ti darei le mammelle che forse tu riſa  
tieresti di lacte. O croce crudele abbassa un pocho il  
mio dolce figliuolo che io gli possa dare almeno un  
pocho dacqua. Ma non taſſaticare Maria che Iesu e  
piu ſitibodo della noſtra salute che daltro liquore:  
peroche hormai e presso il fine. Iesu addunque gri  
da: Consummatum est: & il core di Maria dentro si  
consumaua & gliocchi erono fitti in quella spietata

figura p uedere la fine. O Maria che farai i questo ultimo passo, quādo morto il tuo dilecto figliuolo rimarrai soletta? Risguarda/risguarda chel si parte & nō ricōduce seco. Poni mēte che crudele partita sara questa. Pater (disse Iesu) i manus tuas cōmēdo spiri tū meū. Ei dicte queste parole si parte quel glonoso spirito: & rimane il corpo sancto morto i croce. Ben credo che allora lamadre di doglia hebbe gran spasio, & desideraua diseguirlo & non poteua. Ben poteta dolētemēte dire. Cor meū dereliquit. O aia mia q̄to pianto credi tu che füssi facto allhora daquelle sācte dōne: quāti lamenti: quāte uoce pie? Cōtempla q̄sto & piāgi cō loro nocte & giorno dipieta: pche meglio e/cōtēplare pieros amēte & piāgere/che cōforsarsi a questo mōdo/ & stare i gaudio seculare.

#### Contemplatione ultima circa Iesu morto & crucifisso

Ieuu gliocchi tuoi dūq; aia dilecta/ & cō pieta cōtempla il tuo dolcissimo redēptore. Risguarda se per amore fu mai facta simile chosa. Qual charita si puo a questa assimigliare. O Iesu che posso io mai fare per tuo amore: che si possa cōparare aq̄sta morte? Fammi Iesu per tuo amore morire. Fammi del tuo amore impiaghato ogni hora lachrymare. Fami il core acceso delle tue fiāme lēmpre sospirare. O corpo cādido di spirito sācto nel uentre uerginal cōcepto come riuedo p mio amor pcosso & sanguina

10. O belle & sācte mani come uiuegho p mio amor ferite & lacerate. O sacri & delicati piedi come uicon rēplo p amor mio ichiouati & deturpati. O capo au reo come tiuegho per amor mio perforato & coro nato di pungente spine. O dolce pecto che uuol dire quella gran piagha? Che uuol dire quella apertura? Che uuol dire tāto sāgue. Oime come tiuegho p amor mio fortemēte aperto. O croce crudele nō sta re tanto extesa: relaxa umpocho latua durezza: inclinati chio possa tocchare il mio dolcissimo signore O spietati chioui lassate quelle sancte mani & quelli sancti piedi. Venite alcor mio & ipiagate me: uulnorate me/che io sono quello che ho peccato/ & nō il figuolo di Dio. O Iesu quādo io tiuegho p me in tal modo percosso/ il mio core da me si diparte. O Iesu quādo ricōsidero i tal modo crucifiso/ uorrebbe al meno sépre lachrymare. O felice peccato che hai me ritato tanta redēptione. O felice inobediētia di Adā che hai meritato tāto sangue. O felix culpa/ quæ tal em ac tantū meruit habere redēptorem. Se q̄sto giorno mie scie mai di mente dolce Iesu mio/ chio esca della tua memoria eterna. Se questo giorno dalcore già mai micade in terra/ chio caggia del libro della eterna uita. Se questo giorno Iesu mio miua mai fora della memorie/ chio uada fon del numero de pre destinati. Si oblitus fuero tui Iesu/ obliuioni derur dextera mea: Adh̄reat lingua mea faucibus meis: si

nō meminero tui: si nō pposuero tui i principio lēti  
nā meç. Se io nō miricordo Iesu sépre di tāto benefi  
cio non tū ricordare mai di me come dhuomo ingra  
to. Se io nō miricordo sépre Iesu ditāta carita/ nō sia  
mai p me ifiāmato il tuo cor sancto. Se io nō miricor  
do sépre di tāta benignita: che mai p me latua mano  
non sia benigna ne pietosa. Io miho scolpito tanto  
amore nelle uiscere & nelle radice del mio core: Et  
spero i te che nō sara p forza già mai spenso. Memo  
ria memor ero/ & tabescet i me aia mea. Hac recolēs  
i corde meo i Deo sperauī. Misericordiæ domini qā  
nō sumus cōsūpti: nec defecerunt miserationes eius.  
Cōsolati dunq; humana generatione/ & prendi gau  
dio cō lacrime dolce séza fine. Cōsolateui iusti & sā  
cti/ pche oggi appropíquate alla palma/ & aldolce &  
gran trionfo. Cōsolateui peccatori/ & dilacrime amo  
rose bagnate il uiso/ pche siete fuitati ala uenia. O scō  
solati/ o afflitti/ o mesti/ o poueri dissipati & cōquassati  
dalle onde del mare di qsto mōdo: & cōfracti dalla  
répesta delle tribulatione cōsolateui/ che oggi Iesu p  
darui riposo ha sparso il suo pretiosissimo sangue.  
Qual sagipta: q̄l archo tāto exteso: qual spada tāto  
acuta potette mai girādo forte penetrare un solido  
diamāte. Ma tu Iesu hai rotti i sassi: tu hai trapassato  
i fin diamanti. Tu Iesu hai riscaldato el ghiaccio:  
Tu hai rotti i nostri duri cori. Tu Iesu hai penetrate  
i nostre mēte fredde. Tu ahai tutti innamorati del

tuo infinito amore: intanto che uorrei p tuo amore  
morire. Tu Iesu mhai così forte riscaldato/ che laia  
mia p tuo amore lāguisce. O dolce amore. O suave  
piagha: O ferita melliflua/ che dolcemēte conduce a  
uita eterna. Beato chi di te sara sépre acceso: sara con  
tentu di te solo: & altro i questo mōdo nō gli piace  
ra. Beato chi ha questa celeste ferita: pche senza fati  
cha cantādo uola a uita eterna i compagnia del suo  
dolce amore Iesu: Qui ē uerus Deus & uerus homo  
benedictus cum Patre & spiritu sācto per infinita se  
cula seculorum. Amen.

## F I N I S.

Lauda composta dal d'ecto frate Hieronymo  
Della Consolazione del crucifixo

q Vando il suaue & mio fido conforto  
pèr la pieta della mie stancha uita  
con la sua dolce cythara fornita  
mitrahe dallonde al suo beato porto  
io sento alcor un ragionar accorto  
dal resonante & infiammato legno  
che mifa si benigno  
che di for sempre lachrymar uorrei  
ma lasso gliocchi miei . . .

nō meminero tui: si nō pposuero tui i principio lęti  
me mę. Se io nō mincordo Iesu sépre di tāto benefi-  
cio non rincordare mai di me come dhuomo ingra-  
to. Se io nō mincordo sépre Iesu ditata carita nō sia  
mai p me ifiamato il tuo cor sancto. Se io nō mincor-  
do sépre di tāta benignita: che mai p me latua mano  
non sia benigna ne pietosa. Io mi ho scolpito tanto  
amore nelle uiscere & nelle radice del mio core: Et  
spero i te che nō sara p forza già mai spento. Memo-  
na memor ero & tabescet i me aia mea. Hac recolēs  
i corde meo i Deo sperauit. Misericordię domini q  
nō sumus cōsūpi: nec defecerunt miserationes eius.  
Cōsolati dunq; humana generatione & prendi gau-  
dio cō lacrime dolce séza fine. Cōsoleateui iusti & sā-  
cti, pche oggi appropiuate alla palma & aldolce &  
gran trionfo. Cōsoleateui peccator, & dilacrine amo-  
rose bagnate il uiso, pche siete iuitati ala uenia. O scō-  
solati o afflitti o mestri o poueri dissipati & cōquassa-  
ti dalle onde del mare di qsto mōdo: & cōfracti dalla  
répesta delle tribulatione cōsoleateui che oggi Iesu p  
darui riposo ha sparso il suo pretiosissimo sangue.  
Qual sagipta: q̄l archo tāto exteso: qual spada tāto  
acuta potette mai girādo forte penetrare un solido  
diamante. Ma tu Iesu hai rotti i sassi: tu hai trapassato  
i fin diamanti. Tu Iesu hai nschalcato el ghiaccio:  
Tu hai rotti i nostri duri cori. Tu Iesu hai penetrate  
i nostre mēte fredde. Tu ci hai tutti innamorati del

tuo infinito amore: intanto che uorrei p tuo amore  
monire. Tu Iesu mhai così forte riscaldato, che laia  
mia p tuo amore láguisce. O dolce amore. O suaue  
piagha: O ferita melliflu a che dolcemēte conduce a  
uita eterna. Beato chi di te sara sépre acceso: sara con-  
tentu di te solo: & altro i questo mōdo nō gli piace  
ra. Beato chi ha questa celeste ferita: pche senza fati-  
cha cantado uola a uita eterna i compagnia del suo  
dolce amore Iesu: Qui é uerus Deus & uerus homo  
benedictus cum Patre & spiritu sancto per infinita se-  
cula seculorum. Amen.

### F I N I S.

Lauda composta dal decto frate Hieronymo  
Della Consolazione del crucifixo

q Vando illuaue & mio fido conforto  
per la pieta della mie stancha uita  
con la sua dolce cythara fornita  
mitrahe dallonde al suo beato porto  
io sento alcot un ragionar accorto  
dal resonante & infiammato legno  
che mifa si benigno  
che di for sempre lachrymar uorrei  
malasso glicchi miei

degni non son della suaue pioggia  
che della stilla doue amor salloggia  
Qual ueloce qual sitibundo ceruo  
siuidde alfonte mai tal salti fare  
qual alle uoce ilcor che già spuntare  
ilfin acciaio io uiddi assai proteruo  
sagitte acute gira il bianco neruo  
dapenetrare un solido diamante  
uiuace acque stillante  
chel sdegnoso Neron farebbon pio  
lasso qual cor si rivo  
non fan prigion lecorde & lesaette  
leuoce sorde & dolce parolette  
**A**lma che fai hor questa hor quella corda  
suaumente dentro alcor risuona  
che mi conforta & alcamin misprona  
benche landato tempo miricorda  
o quanto bene almio desyr saccorda  
quella armonia e il suon delle parole  
pallidette uiole  
da terra trahe nel serto suo beato  
o felice peccato  
che cosa o qual tifa degno d'honore?  
chi tha donato un tanto redempgore?  
Venite gente dal mar indo almauro  
& chiunque e stancho dentro nel pensiero  
non forza darmi quiui non impero

prendete senza fine argento & auro  
uenite pouri & nudi algran thesauro  
alle dolci acque dun celeste fonte  
leuate hormai lafronte  
che piu non temo un huom coperto darmi  
& senza dubio parme  
gia sciolti ilacci & dentro ilcor auampa  
mirando ilsegno & laspietata stampa  
**A**i orbo mondo dimmi chi lha spento  
in questa ualle obscura & tenebrosa  
lamor dun'a bellissima amorosa  
& lapieta del graue suo lamento  
lasso fussi lei qual io son contento  
farmi dun piede pur lextrema parte  
& nellultime carte  
benche indegno assai porre ilnostro nome  
so che laspre some  
& lecatene porterebbe in pace  
forte di spinto & danimo uiuace  
**M**a che debbo altro hormai che pianger sempre  
dolce Iesu che senza te son nulla!  
io cominciai allacte & alla culla  
a declinar dalle tue dolce tempre  
& hor che fie di me se tu non tempre  
le male chorde & lascordata lyra?  
per luniuerso girà  
questo sfrenato & rapido corrente

che hor fussin tutte spente  
sue uoglie ingorde & il subito furore  
& io col mio dolassimo signore  
Canzonetta io tipriego  
che spesso meco sola tu ragioni  
& che il mio cor tu sproni  
idico a uoi signor doue simostra  
il dolce aspecto della terra uostra.

Finis.

Oratione breue & deuota & bella del decto  
frate Hieronymo.

O omnipotente dio  
Tu sai quel che bisogna al mio lauoro  
Et quale il mio disio  
In onti chiedo sceptro ne thesoro  
Come quel cieco auaro  
Ne che cipta o castel per me sistrua  
Ma solo signor mio charo  
Vulnera cor meum charitate tua.

Finis.

Lauda del sopradecto frate Hierony  
mo alcrocifixo.

Iesu sommo conforto dolce pieta  
tu sei tutto il mio amore felice q[uod] che reco unito sta  
il mio beato porto Quante uolte offeso  
& sancto redemptore tha lalma elcor meschino  
o gran bonta & tu sei in croce exteso

Per saluar me tapino  
Iesu qual forza ha spinto  
la immensa tua bontade  
de qual amor tha uinto  
patir tal crudeltade?

o gran bonta

A te fui sempre ingrato  
& mai non fui feruente  
& tu per me impiagato  
sei stato crudelmente

o gran bonta

dolce pieta

Iesu tu hai elmondo  
suauemente pieno  
damor dolce & iocodo  
che fa ogni cor sereno

o gran bonta

Iesu fammi morire  
del tuo amor uiuace  
iesu fammi languire  
con te signor uerace

o gran bonta

Iesu fuisse conficto  
sopra quel alto legno  
douetuegho afflito  
iesu signor benigno  
o gran bonta  
O croce fammi loco  
& lemme mebra prendi  
che del tuo dolce foco  
elcor & lalma accendi  
o gran bonta

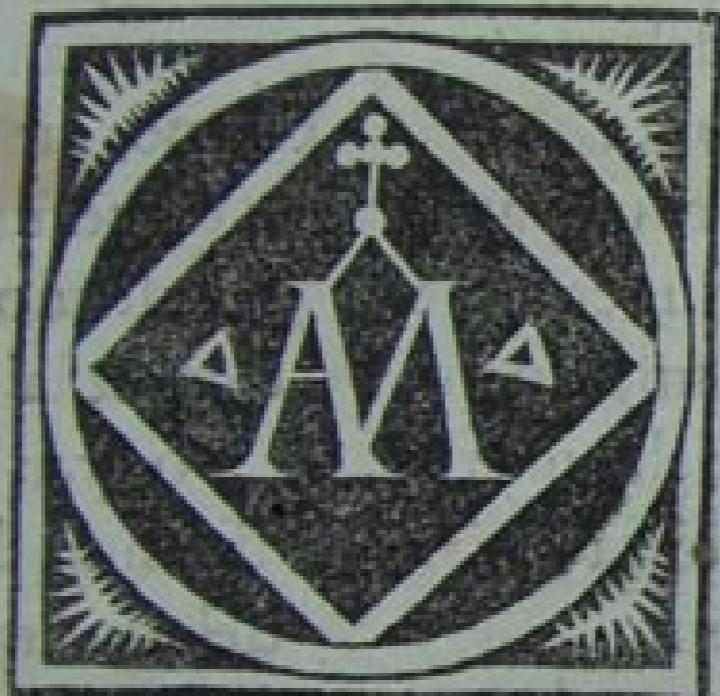
Infiamma il mio cor tanto  
del tuo amor diuino  
siche arda dentro tanto  
che paia un setaphino

o gran bonta

Lacroce & il crocifixo  
sien nelmie cor scolpito  
& io sia sempre affixo  
in gloria oueglie ito  
o gran bonta

F I N I S

Impresso in Firenze per Antonio Miscomini  
Adi xvii. di maggio. M. CCCCLXXXII.



Tractato diuoto & utile della Humilita composto  
per frate Hieronymo da Ferrara



Breue & utile tractato di humilita composto dal Re  
uerendo padre frate Hieronymio da Ferrara dell'ordine  
de predicatorum anno 1516 quod eiusdem



RANDE et intolerabile presumptione mi  
pare dilectissima in Christo giesu in geris  
& insegnare ad altri quello che per se lhuo  
mo non intende maxime nelle cose morali et  
nella via della uirtu: nella quale non si puo  
perfectamente essere docto chi no lha in se me  
desimo per lungo & continuo exercitio purata. Et molto  
piu nella via della perfectione della uita spirituale e insop  
portabile la supbia dicoloro che ardiscono insegnarla ad  
altri: & mai no conobbono non dico pur che habbino  
gustata i se medesimi una minima sentilla di quella. Si  
pche a tutti gli huomini quasi naturalmente pare che sia  
no in odio gli poueri supbi: & questi tali sono poueri di  
uirtu & supbi di presuptione. Si pche ciascheduno che e  
uitupato dalle persone degne di fede nel popolo e insop  
portabile a quello. Et questi tali predicando quello che  
non fanno uitupano se medesimi et manifestano elpec  
cato suo: per le parole di dio idest della sacra scriptura & de  
sancti degni di fede. Si etiam perche lhuomo reprehensore  
comunemente e odiato: & tanto piu quanto che sicotradice a  
se medesimo mostrando con parole una cosa & con lopere  
un'altra. Onde quelli che odono dicono: Medice cura te  
ipsum. O medico sana prima te stesso & poi potrai sana  
re gli altri. Considerando io dunq; questo sottilmente/ mol  
to difficile imparare elscrivere della humilita & charita sec  
do la uox stra petitione: essendo queste due uirtu nello edifi  
cio spirituale extreme. Peroché la humilita e il fondamento  
che porta tutta la fabrica senza la quale non potrebbe ri  
manere alcuna pietra ne legno nella casa dello spirito. Et  
la charita e la consumatione & perfectione di tutto questo  
edificio: la q; le connette tutte le parti i tal modo che senza  
lei ogni cosa etiam minima posta nella fabrica si dissolue  
rebbe dall'altra & andrebbe a ruinā ancora il fondamento.

Richiegonon queste dua tanto excellēte uirtu un aucto  
 re & laudatore exeritato non nello ornato dire/ma nel  
 pfecto opare: & io certo nō sono quello. Onde pēlando  
 lamia grāde impfectione se lauostra domāda nō fusse tā  
 so giusta & honesta/nō harei mai posto elcuore a cōpor  
 re:ne lingua aparlare:ne lamano ascriuere di tale materia  
 sopra lamia faculta. Ma pche io cōsidero che iluostro de  
 fiderio non poteua richiedere piu cosa fructuosa alla salu  
 te a me suo padre spirituale/ ne piu cōueniente allo stato  
 mio :nē piu necessaria allo stato uostro. Nō posso darui  
 repulsa àzi sono cōstretto piu tosto forse presumptuosa  
 mente a excitare lamia tēpidita/che negligētemēte nega  
 re quello che potro essere augumēto di uirtu allanime di  
 uote. Et Dio uolesse che io cosi perfectamēte queste due  
 uirtu in me sentissi chome appetisco/forse che meglio fa  
 tissarei aluostro buon disio. Auisandoui po prima che  
 cosi come coloro che fāno pficto in queste due grāde uir  
 tu delle quali una e/morale et laltra e/theologica sono in  
 cielo exaltati & grādemente etiā sopra gli angeli sublima  
 ti:cosi coloro equali piu documēti harāno lecti ad acqui  
 starle/& nō farāno alcun pficto: acquisterāno maggior  
 confusionē uergogna & damno/dicendo elnostro salua  
 tore. Seruus sciens uoluntatē domini & nō faciēs tuapu  
 labit multis. Elseruo sappiendo lauolōta delsignore &  
 nō faccendola/sara grauemēte battuto: poche e/fine del  
 le scientie morale/comme dice Aristotele/nō e/elsapere:ma  
 loperare. Confidādomi duncy con lagratia di dio nō so  
 lamēte uoi ma ancora ciascheduna altra psona legendo  
 questa epistola & intimatamēte lesentētie nō mie ma di  
 dio & de sua sancti contéplādo/ruminādo/& orando/&  
 sospirādo alla pietà delle uiscere di giesu Christo:dalqua  
 le pcedono queste & tutte laltri uirtu/farete pficto nella  
 via di dio/laquale e/tutta humilita & charita cō fiducia  
 che lo spirito santo malumini in questa parte haro ardi  
 mento dassaltare questa mia opera sopra lemie forze. Et  
 perche labumilita e/fondamēto della uita spūiale il quale

prima debbe esser posto & stabilito dalle i cōmiceremō  
 Et pos tracteremō della chantar se il tempo et il foglio et il  
 modo & la lettera cicosentira/ senō unaltra epistola dop  
 po questa fara lufficio.

## C Humilita

### VIII Lita

duncy e i

una uirtu

laçjerastre

nā lo aio

che iordi

matamēte nō siextēda al  
 le cose excelse: po e/mol  
 to necessaria questa uir  
 tu/pche tutti gliuomi  
 ni anzi dito tutte le crea  
 ture itellectuali & ratio  
 nali sopra ogni cosa par  
 che naturalmēte cōcupi  
 schino la pria excellen  
 tia essendo in lei grādissi  
 mo excitāmēto & fortis



simo stimolo a trarre a se ogni appetito. Per laqual cosa  
 aduiene che lhuomo troppo inordinatamēte a quella si  
 extende. Onde lhumilita e/necessaria/ laquale dimostra  
 quella excellentia & da chi & in quale modo siedebba cer  
 chare. Dimostra lhumilita che non siedebba cercare la  
 gloria & lbonore proprio piu che quello di Dio. Dimo  
 stra lhumilita che nō siedebba cercare doppo lagloria di  
 dio altra gloria & excellentia che la felicità eterna. Dimo  
 stra lhumilita che dopo la felicità nō siedebbe cercare al  
 tra exceletia senō la intiore pfectione & consumatione  
 di tutte le uirtu. Dimostra lhumilita che queste tali excellē  
 tiē non siedebbono sperare dalla ppria uirtu ne da eppri  
 menti: ma dalla misericordia solo dello ipotente idio. Di  
 moltrā lhumilita che nō debbe cercare lhuomo excellē

tie o laude humane àzi fugirle pche son trane & niētedi  
meno trapassano elcore & eleuādolo adalto lofano cade  
re in grā ruina. Dimostra lhumilita che lhuomo debba  
stare tra etermini tra equali gliha posto idio & star cōtē  
to atutto qillo piace allui. Et se egli e/pouero che nō cer  
chi diuētare richo pche ierichezze nō mandano alcielo  
àzi piu tosto ipediscono elcamino. Et se nō ha degnita  
o secolare o ecclesiastica che egli nō cerchi dhauerla anzi  
la fugga pche nō elgrado ma labuona uita fa lhuomo  
grato a dio. Et se nō e/conosciuta lasua uirtu che nō cer  
chi chella sia conosciuta: pche eltesoro conosciuto porta  
gran picolo: & se pur lasua uirtu e/conosciuta lariferisca  
a dio: & nō cerchi cō parole ne cō acti chella sia piu i nte  
sai o chella sia conosciuta da qlli che non laconoscono.  
Dimostra lhumilita che qđo lhuomo sisete laudare ma  
xime di uirtu che nō ha & che sisete i opinione deglhuo  
mini imeritamēte senedolga & cerchi diminuire qsta fa  
ma senza peccato: o piu tosto da equarla o suparla cō uit  
tuose opationi. Dimostra finalmēte lhumilita che lhuo  
mo debba essere obediēte & subiecto atutti ecomādamē  
ti di dio: & crescere ogni giorno i maggior pfessione di  
subiectiōe et amor diuino: & fuor di questo nō cerchar al  
tro: ma esser cōtēto del statu doue lha posto dio. Dimo  
stra che nō sidebbra fare stima delle cose exteriori pur che  
laia sua nella subiectione & nel timore diuino i nigratian  
do dio i tutte leaduersita & nō sileuando p le pspenta Si  
che lhumilita raffrena laio che nō gonfi & che non exce  
da i desiderare excellētia & laude humane stādo ne termi  
ni eq̄li ha posti dio: & nō uolendo esser piu fauio di lui.  
Ma pche come habbian decto lapetito della excellentia  
ppna e fortissimo stimolo alle mēte humane laboriosis  
sima cosa e/acqstare qsta uirtu pfectamēte poche e/diffi  
cillima cosa supare uno nimico quādo egle fortissimo.  
Hora questo inimico nostro nō solamente e/fortissimo  
pche tira forte licuori humani ase: ma etiā sottilissimo et  
penetra daogni partē: E/ astuto cōtinuo & mortale. Di

co che e/sottilissimo poche penetra lamēte i ogni parte:  
ne mai puo tāto forte chiudere la porta del cuore che que  
sto nimico occultamēte come un ladro nō entri circuen  
do & minuēdo ogni merito & deturpādo ogni buona  
opatione. Et e/tāto occulto che molte uolte mouendosi  
lhuom a fare qualche buona opa sottentra & occupa la  
prima nostra buona intentione & dimostra lalaude hu  
mana tāto che alcuna uolta citira cosi sotilmēte & cō tal  
forza che citoglie fuori della prima intētione cō grande  
alitutia i tāto che a noi nō pare: & niēteditmeno qđo fare  
mo allafine dellopa se noi laexaminiamo cōlaregola del  
spiritu sācto trouerremo che quello che noi credauamo  
hauer facto p amor di dio lharemo facto per lhonor del  
módo: o che dubiteremo qual sia stato ilprincipal moti  
uo: o che itēderemo che lauanagloria e/stata mescolata  
cō labuona intētione: & che ella ha diminuita grā parte  
del nostro merito. Et se pure nō puo maculare laintētio  
ne fa come ilnimico traditore che nō ardisce uenire inan  
zi alla faccia accōbattere: ma qa didrieto o dallato: pero  
che simescola nel mezo dellopare dimostrādo lopa esser  
alcuna uolta piu excellente che non e/o la laude che nese  
guira: o mostrādo chella sia quasi angelica o piu excellē  
te dellaltri: & faccēdo lhuomo molto cōpiacere i quella  
a se medesimo & troppo dilectarsi di guardarla o pēstarla  
come grāde. Et se nō puo ferire nella prima intētione nel  
loperatione almeno nel fine cerca di dare qualche macu  
la alla gloria dellopante mostrādogli che p tali opatio  
ni lui sia sācto o sia riputato deuoto: & faccendo alcuna  
uolta laudare i presentia sua. Et aduēgha che alcuna uol  
ta conosca che allhuomo nō piace lalaude i presētia niētedit  
meno poi fa ripensare leparole dello adulatore: & in  
quello pēsiero dilectarsi & parergli che senō intutto alme  
no in parte dica iluero. Et se gli par bene che niuna parte  
sia uera pur si dilecta che cosi sia stimatđ: & questo e/mar  
ximamēte da fuggire che lhuomo non sidilecti delle lau  
de fālse: & cosi questo nostro inimico ua infidiādo sottil  
mēte nō solo alle opationi mōdanē ma etiā atutte leuir.

tu & alli acti così iteriori come exteriori in tanto che ancora penetra il suo contrario: io dico la finta humilità nella quale molte volte entra & esce: che quando l'huomo si humilia di dentro o difuori gli mostra che sia più santo degli altri: & che sia molto per questo amato & laudato: & che ogni huomo dica che egli molto humile / mā sueto / benigno & tractabile in ogni parte. Et così dalla humilità nasce la superbia Siche egli molto sottile questo uero & ipetuoso appetito della excellētia iordinato. E ancora molto astute: per che molte volte sotto sperie di bene fa l'huomo precipitare istigando laio admostrar difuori le sue buone opationi per esempio & salute degli altri: istigando acercare dignitate o acceptarle per saluare et proximo: instigando a parlare delle cose spirituali & di cose alte & diuine / sappiendo che in tutte queste cose simescala la uanagloria: & che è difficile cosa all'huomo non ostendere in questo prauo desiderio. E continuo perché non abbandona l'huomo insino alla sua ultima età. Tutti gli altri uitii danno all'huomo luogo qualche uolta / ma questo non mai. La uaritia non occupa così el cuore: dogni huomo ne sempre: perché nella giouaneza comune mente l'huomo è liberale. El uitio della carne pur per uergogna o per uccinia da luogo. Ma questo alhora par che creka quando tutti gli altri uitii sono extinti: & comicia quasi nella infantia et quasi cipseguita insino allultimo punto della uita nostra: hora faccendo gloriare nelle uane & prauo opationi / hora nelle ricchezze / hora nelle belleze / hora nelle gètileze modane / hora nel ornato deluestire / hora nel bel parlare / hora nello stare / hora nel guardare / hora in quel che peccato come e nel ballare / nel giucare / nel uan cantare / hora nelle uirtu. Et quando l'huomo si crede hauer saputo ogni uitio / ritruoua questo esser più uiuificato et facto forte per la extinctione degl'altri. E questo inimico mortallissimo perché fa piaghe mortali nellaia / poche tede l'huomo inobediente asfoci maggiori: aspro amori: imite & imansueto & ineffabile alli equali: non dicomune conueratione: ma sempre dimostrādosi supiore et facti et iparole prede maggiorāza. Fa etiā l'huomo a uato perché reputa

che nellerichezze possa dimostrare qualche excellētia. Indi sciplinato nel parlare: poche parla altieramente con la uoce alta. Non puo patire dudire el cōpago: gli pare allui dir meglio / & è facile nel parlare: pronto a rispondere: cupido auoler dimostrare dintēdere ogni cosa / a uoler insegnare a tutti. Fa l'huomo ipatienti / cōtumelioso / dispregiatore degli altri / iplacabile / uēdicatore / obſtinato / pteruo / cōteuoso / presūptuoso non capace di cōſiglio / odioſo / desiderioso di preporre a tutte le sue sentētie el ſuo conſiglio: & quando parla ſi ascolta ſenmedesimo: & non mette ſe gli auditore ſi dilecta no dudire o ſe lolaudano. Se ode il uerbo di dio / cerca coſe alte & curioſe par edogli che le basse & morali ſiano pli inferiori di ſe: li quali quando ſono dette & così non gli piacciono ſi fa beffe di chi lode & di chi le dice / & nel cuor ſuo ledispregia: ſe con tedio: uolge gli occhi hor qnci hor qndi / non puo ſtar fermo / ſputa / muove le mani & tutti limēbri: uouole iueſtigar perché ha decto queſto & quell'altro punto: uolētieri glicōtradice & nō prende nel ſuo cuore: & dipoi che ſe partito uuo moſtrare d'hauero ſeo / & con gli altri muoue queſtione: & uituperia molte volte occultamente il p̄dicatore moſtrādo di uoler lo laudare / & ſotto copia dice quel che ſuo difecto: & non pēſa niēte alfacto ſuo / ne quello appartengha alla ſalute ſua. Di queſte & ſimile piaghe mortali fa questo inimico uel laia incauta che ſilafia menare daogni uero. Siche per queſti & altri infiniti modi equali non ſi poſſono pur pēſare non che ſcriuere questo uitio occupa laia nostra. Et po e molto difficile adacqſtare la uirtu della humilità. Ma perché quello che all'huomo è difficile & ipoſſibile / a dio è poſſibile & facile: per queſto non debbe l'huomo ſpauentarſi & credere di non potere acqſtare queſta uirtu: perche quello che lui non puo / idio per ſua gratia ſopperira.

¶ La prima regola dunq; mediante la quale l'huomo per non temptare idio uoleddò dalla parte ſua ſpararſi alla gratia di queſta & dell'altre uirtu debbe obſeruare ſara queſta. Che intēda non ſolamēte per ſciētia o per doctrina data da altri: ma per ppria empientia & affeſto che non puo pueni

re a q̄sta uirtu ne ad alcuna altra opatione buona p sua  
idustria: ma solo p gratia & misericordia delo ipotēte dio  
hauēdo molte uolte i se puato che ogni suo sforzo e ua  
no: & che q̄to sforzo ha mai potuto fare/nō ha potuto  
acq̄stare una minima uirtu.

**C** Seconda regola chel huomo di quella sinamori come  
lauaro della pecunia & come lhuomo duna bella don  
na: et cō grā desiderio lapseguiti domandādola cō conti  
nue orationi & lacrime a dio/et cōtinuamēte picchiādo  
alla sua porta & i semedesimo in q̄lla exercitādosi & non  
itrepidādosi: ma sépre cō maggior feroore & amore pse  
quēdo digiorno i giorno dhora in hora questo pēsādo  
& fermamēte crededo che finalmente idio lo exaudira.

**C** Tertia regola che lhuomo si exerciti molto nella co  
gnitione di se medesimo considerando prima la sua infer  
mita corporale: quello che egli e: doue ei uenuto: quan  
to pocho ha stare: con q̄te fatiche: doue ellī ua: come ei  
ben uana la nostra uita & ogni gloria passa: & come gli  
stati simutano. Et chosi pjan piano leuare l'affetto dallo  
amore delmōdo/ & piu tosto hauerlo i odio pēsādo che  
dalui nō aspectiamo senō male. Et finalmēte cōréplādo  
la sua infirmita spiale/ & quāti peccati lhuomo ha facti et  
fa ogni giorno: & con q̄ta fatica fa q̄lche bene: & q̄to ei  
imperfecto q̄sto bene/ che sépre e pieno o di uana gloria/ o  
di tepidità/ o di uergogna humana & daltri peccati: &  
q̄to facilmente cade & in q̄ti picoli e: & q̄to poco pseuera  
nelli suoi buoni ppositi: & q̄to fortemēte cade da quelli  
che pare alcuna uolta che mai nō füssino facti. Et cosi cō  
tinuamente studiare nella cognitione di semedesimo.

**C** Quarta regola e/ cerchare di conoscere la gloria della  
maesta di dio o nelle sue creature cōtemplādo che tanto  
gran corpo celestiale & tāto bello e stato dalui facto di  
nō nulla con tutte le creature in lui incluse: & che locōser  
ua & uolge & fa sionr ḡbarbori/ & che non simuoue fo  
glia séza suo imperio: & che ha creato milioni d'angeli  
uno piu bello dell'altro/ acōparatione dequali el cielo ei  
nulla: & che idio p̄trebbe creare ancora un mondo &

dieci & cento piu begli & piu grādi di q̄sto: & che niēte  
dimeno tutti sarebbono nulla a comparatione della sua  
gloria infinita: & che idio non ha bisogno di creatura al  
cuna: & che allui nō cresce gloria ne simiuise p nostro  
far bene o male: ne perche gliāgeli cōtinuamēte lolaudi  
no. Et così lhuomo conoscendo tāta maesta i q̄lche par  
te di semedesimo bisogna che senta cose basse: & che siri  
puti nulla/ & che si humili sotto lamano ditanta maesta  
**C** Quita regola e/ che lhuomo p̄si sottilmēte & affec  
tuosamēte l'incarnatiōe & la passione del nostro signore  
jesu xpo/ meditādo q̄to sia stata labōta di Dio i questa  
parte/ & q̄ta labumilita/ & q̄to si debba lhuomo uergo  
gnare della sua superbia: quād' dio non se uergognato  
uenire a tāta bassezza. Et molto douerresti leggere l'sacti  
euāgelii/ & cōsiderare in q̄lli che tutta la uita del nostro re  
dēptore e/ stata perfecta humilitade.

**C** Sexta regola spesso considerare la uita de sancti padri  
nostri cosi del uecchio come del nuouo testamēto: & pē  
si are che cōciosia cosa che füssino huomini grandi et de  
gni/equali nō era elmōdo degno d'hauerli/ et che facessi  
no cose grādi & stupēde niētedimeno fugiāno libono  
ri & sprezauano semedesimi/ & cercauano di stare sotto  
lobbediētia daltri: & uolentieri patiuano i giurie & perse  
cutione & martyrio per amore di xpo giēsu. Et maxime  
douerresti leggere la uita di quelle & di quelli che esēdo  
stati alti & gradi nel secolo poi sisono p amore di giesu  
xpo humiliati & abassati come fu sācta Paula & Eusto  
chio sua figluola: alle quali tanto scriue sancto Hierony  
mo: le quali fūno daltissimo stato/ & q̄to al secolo di gē  
nissimo sāgue Romano. Et niētedimeno humilmente  
abandonorono la patria/ i parēti/ libonori/ & ogni pōpa  
& deposte leueste doro & lepietre pretiose & le fulgenti  
margarite uestite di cilicio distribuendo a poueri le sue  
faculta passorono el mare p grādesiderio di uedere q̄la  
terra doue idio dimostrò tāta humilitade.

**C** Septima regola considerare quanto a Dio dispiace  
la superbia; alla quale solā fa grande resistentia genitio

**C**o dō quāta ruina & pena cadde Lucifer dal cielo cō la sua supbacōpagnia. Et quāto male fece nella natura humana la superbia de nostri primi parēti: & come fu humiliato el grā Re Nabucdonosor che diuēto come una bestia: pche q̄sto peccato troppo dispiace adio: il principio del quale e partire dalui & non uolere stare sotto lerego le sua. Pensate che li superbi sono tāto odiosi agl'huomini/che etiā un superbo nō uuol ueder l'altro supbo: molto maggiormente sono odiosi a dio.

**C**Octaua regola e/che l'huomo sia molto sollecito & uigilante circa el principio mezo & fine del suo opare: che nel principio apra gliocchi et ppōgha di nō uoler fare alcuna cosa per uanagloria: et esser ben cauto che sella sotteterra discacciarla: et cō efficacia risguardare prima all'honor di dio et poi alla salute ppria et del suo proximo. El mezo sottilmēte guardare che ella nō uēga dinascosto & cō efficacia nō si lasſado ferire ne tirare fuora dello pa buona p durarla al fine cō loch'io colōbino al suo dolce sposo gie su xpo: Et quādo sara puenuto al fine nō pēsi più sopra q̄lla: ma coninci a fare un'altra/o appararsi. Et se pure occultamēte o palliatamente uede che la uanagloria o la superbia entra ricorra adio: allui attribuēdo tutta l'opera et considerādo che uolēdola dio fare perfecta/lui per suo mā camēto l'ha maculata et facta cō molte i perfezionis/ guar dādosī seprē difare cose iusitate i cōspecto degl'huomini/ le quali p duchino admiratione o laude. Et tra loro uiuēdo honestamēte secondo el comune corso di q̄lli che sonō honesti et dabene: nō uestēdo più p̄suptuosamente ne più uilmēte che nō sappartiene al suo stato/ maxime excedēdo o macando i cosa notabile. Et nello stare & nel lo andare & nel guardare et nel ornarsi et nel parlare et in tutte l'altre cose tenere il mezo/ perche comunemente gli extremi in queste chose sono molto considerate: & il mezo per la consuetudine non si pensa.

**C**Nona regola e/ disprezarsi sestesso et hauersi i odio cō siderando che cō tutte queste regole & cō tanti precepti & cō tanti exercitā classiāmo alch'una uolta uincere a

gōni minimā tētatione: et che una gloria piccolinā o un pocho d' honore gitira così forte fuori del premio di uita eterna o di nostri buoni ppositi i tanto che molte uolte uediamo letētationi et sētiamo che noi siamo tracti et ferti: et niētēdimenō andiamo pur dritto a q̄lla esca / et da una parte cirimorde lacōsciētia et dall'altra parte lapetito della gloria tira. Et così ipaniati rimāgono enostri cuori captivi. Et po l'huomo si douerrebbe idegnare cōtro a se medesimo et far uēdicta spesso et riþnderli & odiarsì.

**C**Decima et ultima regola e/ le cōtinue orationi con la sperāza dacq̄stare uita eterna pche essēdo la excellētia for temēte attractua/bisogna opporre allei un altro obiecto forte ad attrarre il core humano. Et q̄sto ei la gloria mirabile del gliuol didio/ plaquale l'huomo dēbbe spregiare ogni altra gloria: et pche ancora q̄sto inimico come habbiamo decto e/ sottile et astuto et continuo et mortale bisogna allui opporre la cōtinua oratione p la quale l' intel lecto illumina nella cognitione di se medesimo et nella cognitione di dio: et conosce et uede la stutie et subtilità del suo nimico: le quali nō puo uedere senō chi e/ illuminato dà dio: et i essa acq̄sta la me d'acōbattere et d'auincere essendo certa che sāza questa nō puo acq̄stare alcuna uirtu. Ma pche nella uia di dio nō andare ināzi e/ tornare indieto/ aduēgha che si possa puenire atal grado d' hu milita che e/ sufficiēte alla salute: niētēdimenō nō si puo stare i quello: pche e/ bisogno o adare amaggior pfectio ne/ o tornare indieto cōtinuamēte tāto che si pda. Et po e/ necessaria lacōstātia la longanimita & la nimosita et sperāza dādere amaggior grado. Et aduēgha che l'huomo si fēta alcuna uolta intiepidire o cadere ne lacci della superbia o uanagloria nō debbe p questo smartirsi: anzi debbe resurgere humiliato più forte contro alla superbia/pensando che dio l'habbia lassato cadere/ accioche egli conosca semedesimo & conoscendosi più si humili & humilian dosi habbia maggior potentia cōtro al suo inimico.

**C**Sufficientemente dūq̄s humilitadē alla salute farebbe

quando lhuomo si sottomette allubidetia de comadamen  
ti di dio & de sua maggiori in quelle cose nelle quali sono  
superiori guardadosi da peccati mortali. Quando laia dunque  
si sente hauere acquistato questo grado non debbe fermarsi  
perche lo star fermo e tornar adrieto: ma con forze rinnova  
uti e buoni propositi dica. Che merito ho io po se io mi  
sottopongo a dio & a mia superiori? Io ho facto quello  
che io doveuo debitamente fare. Lauera gloria ei di far  
quello al quale tu non sei obligato per legge naturale o  
divina: Maggior merito senza dubio e obsequare li comadamenti  
di comadamenti & li costigli che li comadamenti soli. Et pero dipoi  
che io misono humiliato agli mia superiori hora mi uoglio  
humiliare etiam a misa equali: & qui cominciare a con  
siderare nel proximo suo quello che e di dio: id est che egli  
e alla imagine della sancta Trinita. Che egli e redemptor  
delsague di Christo. Che egli ha questa o quella uirtus.  
Et pensare che egli forse piu accepto & piu grato a dio  
di uoi. Et dallatra parte in uoi pensare quello che e del  
lhuomo id est gli ostri peccati & la grande fragilitate et  
ingratitudine grandissima: & comparare gli ostri difec  
ti alle sue gracie perche in questo modo il cuore si humi  
lia. Et aduengha che non sia contro alla humilita propor  
re legraties le quali lhuomo si sente hauere da dio alle gra  
cie del suo proximo. Io parlo delle gracie gratis date le qua  
li certamente possiamo conoscere in noi. Niente dimeno  
chi vuole ueracemente humiliarsi non debbe mai riguar  
dere legraties sue senon con tale occhio che creda hauerle  
da Dio senza suo merito & che esia degno di hauerle. Et  
pero aduengha che queste gracie si possano proporre a  
quelle del suo proximo sappiendo che lhuomo per se stesso  
e nulla: & che forse el suo proximo ha la gratia che fa  
lhuomo grato a Dio la quale excede ogni altra gratia:  
& che forse lui non la possiede: & che se il proximo haues  
se riceuuto quelle tali gracie gratis date lharebbe adop  
te meglio di noi. Siche nel cuor suo lhuomo in questo  
modo si puo humiliare alli suoi equali. Et perche le uirtus

facquistano mediante la gratia di Dio interueniente lo  
exercitio dellhuomo: bisogna etiam exercitarsi negli acti  
exteriores chome e nellonorare essere la prima ad hono  
rare. Credere al compagno nel parlare. Essergli beniuola  
nella aspecto. Benigna nello operare. Humile & mansueta  
nel domandare. Seruire nelle sua necessita. Prompta nel  
seruire. Patiente nelle ingiurie. Humile nel riconciliarsi.  
Et piu tosto essere la prima a chiedere perdonanza che lui  
timi: etiam se uoi fuisti stata offesa. In queste & simili ope  
rationi diuotamente continuamente & fortemente sfor  
zando & piegando la peruersita della inclinazione prava  
& superba si debba exercitare choue che vuole acquista  
re questo secondo grado di humilita. Et poi che quello sa  
ra acquistato debbe procedere piu oltre a humiliarsi etiam  
alli minori: considerando che non la dignita o lostato al  
to fa lhuomo alto appresso a Dio: ma la gratia con la san  
cta humilita. Onde dice il Saluatore nostro Christo Giesu.  
Quello che e alto appresso agli uomini ei ab homina  
tione innanzi a Dio. Et pero aduengha che quanto agli  
acti exteri non debba lhuomo alli suoi inferiori dimo  
strare subiectio: debbe pero nel cuor suo non sistimare  
maggiore di lui perche non fa quello che sia in quella  
anima. Alchuna uolta molti sono stimati pazzi equali  
sono hora grandi in cielo. Potrebbe pero etiam nelle  
chose exteri humiliarsi agli suoi inferiori con debite  
circumstantie uerbi gratia. Quando una uostra serua  
fuisse inferma ministrargli & seruigli con perfecto amore  
chome a Giesu Christo. Non si uergognare anchora a fa  
re qualche uolta con lei qualche exercitio uile adaptato  
pero elluogo el tempo opportuno. Chome faceta el glo  
rioso Sancto Martino: el quale qualche uolta per humi  
lita dischalzaua el suo famiglio & nectauagli le sue calze  
& scarpe. Si puo con gli inferiori molte uolte hauer patien  
zia quando dichono parole aspre sopportare: & con  
parole humili & dolce correggere sappiendo che non  
b ii

et tempo di exasperare quādo sono adirati: perche non  
pighono alcuna conceptione. Et po e buono rāsere in q̄l  
tempo & exercitarsi in q̄sto grado dhumilita. Siche in simi  
li acti si puo exercitare lhuomo desideroso dacq̄stare que  
ste uirtu le quali insegnā lo spinto sancto & dagli iluogo  
oportuno & il tempo & modo aferuenti & infiamati dello  
amore di dio & delle uirtu. In tutti q̄sti exerciti po biso  
gna esser cauto: perche q̄to lhuomo si exercita in opatio  
ni exteriori delle uirtu & aquelle studiosamente attende  
tāto più sogliono occultamente crescere le elationi iten  
ti della mēte: pche e cosa difficile che lhuomo faccia ope  
ri di grāde laude & che nel suo cuore nō cresca la fiducia di  
fare quelle & maggiori. Et così fortificādo le operationi ex  
teriori & uicēdo siuiti & lemale sue inclinationi et cō grā  
de forza latentemente et pian piano la presumptione si ge  
nera nel cuore: et chosi cresce nelle uirtu exteriori et dimi  
nūscesi la humilita interiore. Et po idio lassa molte uolte  
cadere esua serui li quali fāno cose grādi almōdo in qual  
che grāde difecto: accioche conoschino che da se nō han  
no forza di operare et chē nō habbino fiducia i semedesi  
mi: et accioche resurghino più humili di cuore: et così sie  
no più ualenti nelli exerciti exteriori. Et po quādo lhuo  
mo ha opato cose grāde nel cōspecto deglhuomini deb  
be ritornare alcuore suo et sottilmente examinare se den  
tro e ētrata qualche elatione disuperbia o uanagloria. Itē  
examinare se quādo e laudato sisdegna in semedesimo:  
pche laio perfectamente humile nō sentendo senon cose  
basse quādo si sente laudare daglhuomini pēsa che lo fac  
cino per errore & cōtro aquello errore sisdegna & duol si  
di s̄tesso che nō sia tale q̄le e riputato. Et se si sente lau  
dare da dio chome e per labocca duno ppheta o duno  
sancto huomo o duno angelo senemara uigilia forte stu  
pendosi come questi tali che nō sogliono mentire possi  
no dir di lui tali cose. Onde lauergine Maria quādo udi  
lauoce angelica la quale di lei tāte laude pronuntiaua / si  
turbo: idest simara uiglio fortemēte di quel parlare & pen

saua & ruminaya in semedesima doue potesse pcedere:  
cioe donde uscire tāta laude laquale a ogni modo stima  
ua essere sopra ogni sua uirtu. Et questo e segno di perfe  
cta humilita: peroche e segno che lhuomo pfectamente  
conosce semedesimo & ogni buona opatione che fa pro  
cedere da dio per sua grāde misericordia che lui non lafa:  
ma idio per lui: & ogni operatione sua conosce nō essere  
altro che peccato. Onde conosce chiaramente per ppria  
experientia nō per hauerlo lecto o udito che altro lui nō  
opera senō gualche peccato: & se fa qualche benē nō lui  
ma dio lo fa et usa lui come instrumēto. Et pero e in cōti  
nua cōpūctione & humiliation et subiectione sempre  
aspectādo la misericordia di dio: ma pochi sono che puē  
ghino a tāto grado & pur se alcuno gli peruenisse debbe  
ancora più oltre pcedere: perche niente e così perfecto in  
questo mōdo che nō si possa fare ancora più perfecto: pero  
che el pfectissimo grado dellahumilita' mi pare che dapo i  
che lhuomo ha acq̄stati tutti li precedēti faccia operatio  
ni excellenti per amore di Dio & salute desuoi pximi &  
desideri cose uili: dessere perseguitato caluniato martori  
zato dalli cattiuoi o che di lui non sia facta alcuna stima.  
Et tale humilita dimostro almōdo il nostro Saluatoren  
quale hauendo facto operationi excellētissime abbracio  
cose uilissime cioe el uitupeno de giudei & lobbrio del  
la croce. Ma questo grado situoua i pochi ldoghi & ra  
de uolte. Si pche sono hora pochi che faccino cose grādi  
& celestiali in terra. Si pche sono meno quelli che facēdo  
le uisidilectio nelle laude humane. Si finalmēte perche  
sono pochissimi quelli che le fughino conciosia cosa che  
quasi ognuno facēdo cose minime apena degne di laude  
anzi ancora degni direprēsione cerchano dimostrarle a  
gli huomini sperādo qualche gloria: anzi non le faranno  
se fussero giuste. In questo modo adūci sacerde alla  
perfectione della humilitade ḡli grado i grado. Vero et  
che San Benedecto assegna dodici gradi della humilitat  
e q̄li più tosto sono segni d'humilità cordiale che gradi.

**E**t accioche io non manchi in quello che io posso lipor  
ro in questa ultima parte delnostro tractato.

**A**dunq; il primo grado o segno e che lhuomo dimo  
sti sempre humilita di cuore & di corpo i tutti lisuoi ge  
sti no facedo acti li qli mostrino supbia & maxime nella  
guardatura degliochi. Onde debbe lhumile hauere gli  
occhi bassi in terra maxime nelcōspecto deglhuomini &  
no portare elcapo eleuato: ma cō modestia cōpetente de  
presto & chinato no col collo torto ne col capo tāto chi  
no che lui pretendala hypocrisia: ma temperatamente sen  
za dimostratione o alcuna singularita.

**E**l secōdo grado e che lenostre parole siano poche &  
rationabili cioè di cose d'huine & graui: sic̄e etiā nelle co  
fabulationi spirituali piu tosto uidilectiate dudire che di  
parlare: & se pure parlate siano poche leuostre parole &  
ben pesate di sale di sapiētia & cō lauoce bassa: pche lauo  
ce troppo alta e segno di mēte altiera & poco timorata.

**E**l terzo e no esser facile & prōpto nelriso/ma rade uol  
te ridere & cō modestia secōdo eldecto dello ecclesiastico  
Fatutis in risu exaltat uocē suā: uir autē sapiēs uix tacite  
ridebit. Elpazo exalta lauoce sua cō risi dissolutamente:  
ma lhuomo sauvio a pena che tacitamente ride.

**E**l quarto e tacere & no parlare insino ache tu non sia  
domandato. Et intēdesi che lhuomo no parli seno quā  
do e bisogno: sic̄e leparole eschino di bocca p forza &  
pche uede che in tal caso no si puo fare altrimeti.

**E**l quinto che lhuomo no si parta dalluogo comune  
di ui uere che comanda la regola: & uuol dire che lhuo  
mo non faccia alcuna singularita oltra elcomune uiuera  
honesto: pche questo genera uanagloria come habbia  
mo decto disopra.

**E**l sexto e che lhuomo creda ueramēte & credēdo si, p  
nuntii esser piu uile degli altri. Pero alcuni sono che con  
parole fauilsano una no credono cosi esser nel cuor suo  
& aspectano qualche laude di quello suo auilirsi.

**E**l septimo e che lhuomo creda & credēdo si pronuntii .

essere indegno & inutile agli ufficii alliquali e posti &  
a tutto lecole & maximamente a quelle di dio.

**O**ctauo e che lhuomo si confessi lisuoi peccati cioè che  
enon si cuopri ma si pronuntii esser peccatore accusando  
si aptamente & non si excusando & inuolgendo leparole  
tra denti.

**E**nnono e p obediētia patiētemente sopportare chose  
grau & aspre: pche nelle cose facili ognuno saperrebbe  
essere obediēte & patiēte.

**E**l decimo e sottomettersi a suoi maggiori i tutte le ob  
bedietie: pche non e ueramente humile chi fa exceptione  
nella obbedietia.

**V**ndecimo e no si dilectare fare la propria uolonta: ma  
piu tosto quella daltri: & no solamente de stioi maggiori:  
ma etiā dell'i equali & qualche uolta de minori: quando  
laloro uolota e cōforme a quella di dio: Et in questo gra  
do ui potresti molto exercitare sforzādoui difar piu lau  
onta del uostro marito nelle cose che no sono contro a  
dio che lauosta: & obbedire allui chome a xpo & simi  
mēte dell'i uostri equali che sono in casa non proponen  
do sēpre eluostro uedere alloro.

**E**l duodecimo & ultimo grado e stare sēpre in timore  
di dio & hauere in memoria lisuo comādamēti & conti  
nuamente reminiali & temere di no trapassarli: pche bea  
to colui che sta in cōtinuo timore: & beato chi e humi  
le di cuore: pche tutta la scriptura comēda questa humili  
tade sancta. Et il salvatore nostro che non puo mētire di  
ce. Qui se exaltat humiliabitur: & qui se humiliat exalta  
bitur. Chi insupbirà sara humiliato: & chi si humiliera sara exaltato.

**Q**uesto e dunque quello che me paruto di scriuere al  
le charita uostre in questa parte della humilita uirgī ex  
celsa. Et perche el modo della lettera non patisco che io  
piu oltre proceda: per uora lasse o laltra parte della chari  
ta: della quale harei a seguitare dritto alla humilita. Ma  
quando intendero che habbiate facti qualche proficto

in questa humilita etiam se uoi non uenissi a tutta la sua  
perfectione minamorero a descriuerui qualche particel  
la. Et uoi in questo mezo pregherete idio ogni giorno  
per me peccatore che chosi chome nello scriuere mba  
facto uenire alla pfectione di qsto tractatello/ midia gra  
tia nello operare chio uègha a perfectione di questa uirtu  
& che midia etià gratia che alsuo tèpo dellacharita allau  
de & gloria delnostro redemptore eterno humile agnel  
lo Christo giesu elqle col padre & lo spirito sàcto e uno  
dio uero omnipotente. Alquale honore & imperio in  
eternum & oltre Amen. La misericordia/ la gratia/ laumi  
lita/ & la pace sia di dio sempre con uoi Amen.

...FINIS...



15213

26-6-1996

in questa humilita etiam se uoi non uenissi a tutta la sua  
perfectione minamorero a descriuerui qualche particel  
la. Et uoi in questo mezo pregherete idio ogni giorno  
per me peccatore che chosi chome nello scriuere mba  
facto uenire alla pfectione di qsto tracatello/ midia gra  
tia nello operare chio uêgha a perfectione di questa uirtu  
& che midia etiâ gratia che al suo têpo dellacharita allau  
de & gloria delnostro redemptore eterno humile agnel  
lo Christo giesu elqle col padre & lo spirito sâcto e uno  
dio uero omnipotente. Alquale honore & imperio in  
eternum & oltre Amen. La misericordia/ la gratia/ laumi  
lita/ & la pace sia di dio sempre con uoi Amen.

...FINIS...



15213  
26-6-1956

This image shows a single, vertically oriented page from an antique manuscript. The paper is a light cream or off-white color, significantly marred by extensive staining and discoloration. Large, dark brown and black spots, characteristic of foxing or water damage, are scattered across the entire surface. A prominent vertical crease or fold line runs down the center of the page, suggesting it was once part of a bound volume. The edges of the paper appear slightly worn and uneven. There is no legible text or clear illustrations; the damage has obscured any original content.

This image shows a single, heavily damaged page from an old manuscript. The paper is a light cream or yellowish color, showing significant signs of age and deterioration. Numerous small, dark brown spots, characteristic of foxing or mold, are scattered across the entire surface. There are also several larger, more prominent stains, particularly towards the bottom right. On the right side of the page, there is a vertical strip of material, likely a binding reinforcement or part of the book's structure, which appears to be made of a different, darker material like wood or metal. The overall texture is rough and uneven, reflecting the poor condition of the original document.

